



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**Relazione sulla gestione
finanziaria degli enti territoriali**

| 2013 |

Parte III

(Legge 5 giugno 2003, n. 131) deliberazione n. 29/sezaut/2014/frg

PARTE III

REGIONI/PROVINCE AUTONOME

1 Il processo di armonizzazione degli schemi di bilancio e l'attuale metodo di rilevazione dei dati contabili

1.1 L'ordinamento contabile armonizzato nelle Regioni/Province autonome

L'introduzione, ad opera del d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, di una compiuta disciplina dell'ordinamento finanziario e contabile delle regioni (titolo III del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, riformato) assume importanza cruciale a seguito della novella costituzionale che ha ricondotto l'armonizzazione dei bilanci pubblici tra le materie di legislazione esclusiva dello Stato (art. 117, co. 2, Cost., modificato dall'art. 3, co. 1, lett. a, l. cost. 20 aprile 2012, n. 1). Il principio è vigente dall'esercizio finanziario 2014 (art. 6, comma 1, l. cost. cit.).

In passato, il riconoscimento di uno spazio di autonomia legislativa regionale, sia pure nel rispetto dei principi fondamentali posti dalla normativa nazionale, ha favorito la crescita di sistemi contabili diversamente articolati in ciascuna regione, sicché il modello tendenzialmente uniforme delineato con il d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76, è stato, sostanzialmente disatteso e, comunque, ampiamente derogato/rivisitato in ogni sua parte.

Con l'adeguamento delle regole costituzionali si è preso atto della correlazione, innegabile, tra l'armonizzazione dei bilanci pubblici e il coordinamento della finanza pubblica; principio, quest'ultimo, che richiede modalità di rappresentazione contabile univoche, come ripetutamente affermato dalla giurisprudenza costituzionale¹⁵⁹.

¹⁵⁹ La Corte costituzionale, ha più volte ribadito la rilevanza del principio del coordinamento della finanza pubblica, che può trovare una concreta declinazione solo in una disciplina contabile unitaria. Con riguardo alle pronunce che hanno dichiarato l'incostituzionalità di leggi regionali in contrasto con tale principio, cfr., *ex pluribus*:

- sent. n. 4/2014 (sul servizio sanitario nazionale);
- sent. n. 40/2014 (sugli equilibri complessivi di finanza pubblica);
- sent. n. 19/2014 e sent. n. 190/2008 (in merito alla coincidenza tra limiti posti alla autonomia finanziaria delle Regioni di diritto comune dall'art. 119 Cost. e quelli stabiliti per le Province autonome dallo statuto speciale);
- sent. n. 27/2014 (sulla spesa di personale come principio fondamentale della legislazione statale; vedi anche sent. n. 69/2011, che richiama la sent. n. 169/2007);
- sent. n. 309/2012 (dichiarativa della illegittimità costituzionale di un bilancio di previsione regionale che non dava adeguata dimostrazione del rispetto del tetto di indebitamento fissato dall'art. 10, comma 2, l. n. 281/1970);
- sent. n. 70/2012 (sul divieto di utilizzo dell'avanzo presunto per costruire gli equilibri del bilancio).

Per quanto riguarda le pronunce che hanno confermato la conformità a Costituzione di leggi statali che dettano disposizioni immediatamente cogenti per le Regioni, cfr.:

- sent. n. 417/2005 (dichiarativa della legittimità costituzionale di norme puntuali adottate dal legislatore nazionale in materia di obblighi informativi);
- sent. n. 127/2014 e sent. n. 151/2012 (sulla legittima prevalenza del principio fondamentale in materia di coordinamento della finanza pubblica su ogni tipo di potestà legislativa regionale);
- sent. n. 44/2014 (secondo cui una disposizione statale di principio, adottata in materia di legislazione concorrente, quale quella del «coordinamento della finanza pubblica», può incidere su una o più materie di

Peraltro, l'esigenza di un quadro normativo univoco trova riscontro anche a livello di disposizioni comunitarie. Si rammenta, in particolare, la direttiva 2011/85/UE del Consiglio dell'Unione europea (recepita con d.lgs 4 marzo 2014, n. 54), che stabilisce regole dettagliate riguardanti le caratteristiche dei quadri di bilancio degli Stati membri, al fine di garantire l'osservanza dell'obbligo di evitare disavanzi pubblici eccessivi.

Nel contesto delle richiamate disposizioni comunitarie, volte a migliorare il monitoraggio dell'osservanza delle regole di bilancio mediante la previsione di quadri unici di bilancio per tutti i sotto settori nei quali si articola l'amministrazione di ciascuno Stato membro, è da segnalare la recente legge europea 2013-*bis* (l. 30 ottobre 2014, n. 161) che, con l'art. 30, sottolinea il ruolo fondamentale della magistratura contabile nella verifica dei dati di bilancio di tutte le pubbliche amministrazioni tra cui, evidentemente, le Regioni/Province autonome.

Nel nuovo quadro normativo, a livello costituzionale e di norme primarie, in capo alle Regioni residua una competenza normativa regolamentare¹⁶⁰, alla quale si devono intendere riferite le disposizioni del d.lgs. n. 118/2011 che prevedono l'adeguamento dell'ordinamento contabile regionale.

Tra queste, l'art. 36, co. 5, secondo cui "*Le regioni adottano i principi contabili generali e i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4 al presente decreto*".

Il titolo III, d.lgs. n. 118/2011, definisce l'ordinamento contabile delle Regioni a statuto ordinario. La sua estensione alle Regioni a statuto speciale/Province autonome è prevista dall'art. 79, d.lgs. n. 118/2011, nuovo testo, che rinvia alle procedure di cui all'art. 27, l. 5 maggio 2009, n. 42, per la definizione delle modalità e della decorrenza delle nuove regole¹⁶¹.

Nella medesima ottica della trasparenza dei dati riferibili al settore pubblico, fatta propria dal d.lgs. 14 marzo 2014, n. 33, è stata prevista la pubblicazione e l'accessibilità dei bilanci consuntivi e preventivi delle pubbliche amministrazioni, tra cui le Regioni/Province

competenza regionale, anche di tipo residuale, e determinare una – sia pure parziale – compressione degli spazi entro cui possono esercitarsi le competenze legislative e amministrative delle Regioni; *ex plurimis*, sent. nn. 237/2009, 159/2008, 181/2006 e 417/2005);

- sent. n. 267/2006 e n. 425/2004 (in relazione alla finanza delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali, secondo cui va considerato che, tra i vincoli derivanti all'Italia dall'appartenenza all'Unione europea, vi è l'obbligo di rispettare un determinato equilibrio complessivo del bilancio nazionale);
- sent. n. 61/2014 (secondo cui l'art. 9, co. 28, d.l. n. 78/2010, imponendo limiti alle assunzioni a tempo determinato è disposizione legittimamente emanata dallo Stato nell'esercizio della sua competenza concorrente in materia di «coordinamento della finanza pubblica»).

¹⁶⁰ Cfr la Relazione della Sezione delle autonomie della Corte dei conti, in data 29 maggio 2014, in sede di audizione dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sullo schema di decreto legislativo recante "disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi".

¹⁶¹ L'art. 79, d.lgs. n. 118/2011, riformato dal d.lgs. n. 126/2014, reitera il contenuto dell'art. 37, co. 1, primo periodo, della versione originaria. Il secondo periodo del citato art. 37, co. 1, è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale (sent. cost. 11 luglio 2012, n. 178), nella parte in cui disponeva l'applicazione diretta del nuovo ordinamento contabile, trascorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto senza che fossero concluse le procedure ivi previste.

autonome, anche mediante ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo definito con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (art. 29, co. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013, introdotto dall'art. 8, d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla l. 23 giugno 2014, n. 89).

Nelle more del descritto processo di armonizzazione contabile, il d.P.C.M. 22 settembre 2014 (pubblicato sulla G.U. del 14 novembre 2014) ha modulato gli schemi di bilancio da pubblicare su internet in base alla classificazione SIOPE (cfr. art. 4 e allegato 2 del citato d.P.C.M.).

1.2 Regole comuni e specificità dell'ordinamento contabile regionale

Le Regioni e le Province autonome sono tenute, al pari degli Enti locali, all'adozione di un piano dei conti integrato (da raccordare con quello degli enti pubblici di cui al d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91), per consentire il consolidamento e il monitoraggio delle amministrazioni pubbliche con il Sistema europeo dei conti nazionali (art. 4, d.lgs. n. 118/2011, emendato).

Valgono, pertanto, le regole sui comuni schemi di bilancio (finanziario, economico e patrimoniale), a norma dell'art. 11, d.lgs. n. 118/2011 e quelle sul bilancio consolidato (artt. da 11-*bis* a 11-*quinqües*, d.lgs. n. 118/2011); schemi che avranno valore a fini giuridici per tutti gli enti, anche non inclusi nella sperimentazione, con riferimento all'esercizio 2016.

Di conseguenza, le Regioni, al pari degli altri Enti territoriali, sono tenute ad adeguare alle nuove regole i propri sistemi informatici, contabili e organizzativi; a realizzare la riclassificazione per missioni e programmi dei capitoli del bilancio gestionale (anche per gli enti regionali); ad organizzare le attività di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi; ad acquisire le informazioni per l'esatta quantificazione del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Su tali aspetti si rinvia alla parte prima, capitolo 2, dedicato all'armonizzazione contabile negli Enti territoriali.

Nell'ambito di un sistema che tende a rendere omogenei i termini di approvazione dei bilanci (bilancio di previsione: 31 dicembre anno precedente; consuntivo: 30 aprile anno successivo; consolidato: 30 settembre anno successivo), è prevista una disciplina specifica per le Regioni, volta a posticipare l'approvazione del rendiconto generale, mediante legge regionale, al 31 luglio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Ciò allo scopo di recepire, nel nuovo ordinamento contabile, l'istituto della parificazione dei rendiconti generali delle regioni introdotto, per quelle a statuto ordinario, dal d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213.

É, infatti, prevista la preventiva approvazione del rendiconto generale da parte della giunta entro il 30 aprile "per consentire la parifica delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti" (art. 18, co. 1, lett. b, d.lgs. n. 118/2011, riformato).

La duplicità del termine mette in rilievo la peculiare funzione di ausilio al potere legislativo svolta dal giudizio di parificazione, i cui esiti sono rappresentati al Consiglio regionale prima che il bilancio diventi legge.

Regole *ad hoc* sono previste nel titolo III per il comparto regionale (artt. 36-73).

Rinviando, per la segnalazione dei principi di nuova introduzione, ai capitoli dedicati all'indebitamento, agli equilibri, alle entrate e alle spese del bilancio regionale, in questa sede si fa cenno agli istituti di rilievo generale, tipici dell'ordinamento regionale armonizzato.

Tra questi, il Collegio dei revisori dei conti presso le Regioni, organo già disciplinato dalla legge (art. 14, co. 1, lett. e, d.l. 3 agosto 2011, n. 138, convertito dalla l. 14 settembre 2011, n. 148), al quale il d.l. n. 174/2012 ha affidato funzioni particolarmente qualificanti, in termini di collaborazione e di sviluppo sinergico tra organi di controllo interno ed esterno, nel contesto del potenziamento delle verifiche della Corte dei conti sulla finanza territoriale.

L'estensione delle procedure previste dall'art. 1, commi 166 e ss., l. 23 dicembre 2005, n. 266 per enti locali ed enti del Servizio sanitario nazionale anche agli Organi di revisione economico-finanziaria istituiti presso le Regioni, ha superato positivamente il vaglio della Corte costituzionale¹⁶².

Con l'art. 72, co. 1, d.lgs. n. 118/2011, nuovo testo, si consolida la disciplina introdotta dalle disposizioni sopra citate, chiarendo che il Collegio dei revisori "svolge la funzione di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della regione, delle sue articolazioni organizzative dotate di autonomia contabile e di bilancio, compreso il Consiglio regionale, ove non sia presente un proprio organo di revisione". Confermata la sua presenza nel quadro delineato dall'art. 20, d.lgs. 30 giugno 2011, n. 123, che definisce i compiti dei collegi dei revisori dei conti e sindacali, ferma restando la possibilità, per la regione, di attribuire ulteriori funzioni (art. 72, co. 2). Allo stesso tempo, è

¹⁶² Il Giudice delle leggi, con sentenza 6 marzo 2014, n. 39, ha confermato il ruolo fondamentale della Corte dei conti in tema di verifiche sui rendiconti e sui bilanci di previsione degli enti territoriali, precisando, tra l'altro, che il controllo successivo sulla gestione finanziaria regionale previsto dai commi 3 e 4 dell'art. 1, d.l. n. 174/2012, consiste nell'esame di tali bilanci e rendiconti da parte delle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti per la finalità indicata dal comma 3 (cioè «per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti»). Tale esame, avendo come esito la segnalazione delle disfunzioni, eventualmente rilevate dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, è insuscettibile di incidere sull'efficacia delle leggi regionali con le quali detti bilanci e rendiconti sono approvati. Le finalità di tale forma di controllo, svolto in stretto raccordo con il Collegio dei revisori dei conti presso le Regioni, sono state chiarite dal Giudice delle leggi con la sentenza 20 luglio 2012, n. 198, e confermate, con riferimento alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, con sentenza 13 febbraio 2014, n. 23. In detta pronuncia si ribadisce che "il controllo esterno così configurato, sul modello già sperimentato per gli enti locali è ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità", e "concorre alla formazione di una visione unitaria della finanza pubblica, ai fini della tutela dell'equilibrio finanziario e di osservanza del patto di stabilità interno".

garantito l'accesso agli atti e ai documenti della regione, mentre un ulteriore elemento di raccordo con le funzioni espletate dalla Corte si coglie nell'obbligo di inviare i verbali del Collegio dei revisori alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti (art. 72, commi 4 e 5).

Le predette disposizioni acquistano maggiore significatività per effetto dalla citata l. n. 161/2014 (legge europea 2013-bis), nella parte in cui dispone che gli organi di revisione contabile delle amministrazioni pubbliche, tra cui le Regioni/Province autonome, siano gli interlocutori necessari della Corte, quali destinatari delle metodologie e delle linee guida emanate nell'esercizio delle funzioni di controllo (art. 30, co. 2).

Altro principio fondamentale è dato dall'autonomia contabile del Consiglio regionale, ferma restando la necessità che quest'ultimo adotti il medesimo sistema contabile e gli schemi di bilancio e di rendiconto della regione e si adegui ai principi contabili generali e applicati allegati al decreto di armonizzazione (art. 67, co. 2, d.lgs. n. 118/2011, emendato).

Tra le norme di carattere generale vi sono anche le disposizioni sulla cooperazione Stato-Regioni, intese anche a favorire modalità di utilizzazione comune dei rispettivi sistemi informativi, di cui elemento portante è la trasmissione alla banca dati delle amministrazioni pubbliche delle informazioni richieste dall'art. 13, l. 31 dicembre 2009, n. 196 (art. 70, d.lgs. n. 118/2011).

Infine, con l'art. 71, sono state reiterate le disposizioni sulla responsabilità amministrativo-contabile degli amministratori e dei dipendenti della regione, già previste dall'art. 33, d.lgs. n. 76/2000.

1.3 Oggetto dell'indagine e metodo di rilevazione

Nella presente parte si analizza l'andamento dei dati della finanza regionale, con riferimento al triennio 2011/2013, con rilevazioni relative alle Regioni a statuto ordinario (RSO), a quelle a statuto speciale e alle Province autonome (RSS).

Con riferimento agli stessi enti è stata emanata una relazione al Parlamento concernente i flussi di cassa registrati nel sistema SIOPE (deliberazione n. 20/SEZAUT/2014/FRG, depositata il 23 luglio 2014).

L'indagine, ripartita in analisi degli equilibri, delle entrate e delle spese regionali (v. capitoli 2, 3 e 4), si inserisce nel sistema dei controlli delineato dal d.l. n. 174/2012, in attuazione del quale la Sezione delle autonomie, con delibera 7 marzo 2014, n. 5/SEZAUT/2014/INPR, ha emanato apposite Linee guida per le relazioni dei Collegi dei revisori delle Regioni sui bilanci sui rendiconti per il 2013.

Le Linee guida, redatte secondo le procedure di cui all'art. 1, co. 166 e ss., l. 23 dicembre 2005, n. 266, prevedono che gli schemi di relazione sui consuntivi regionali 2013

siano compilati *online* e inviati alla Corte dei conti, utilizzando un modello analogo a quello già esistente per gli Enti locali (SIQUEL) e denominato sistema ConTe (Contabilità Territoriale).

Ciò nella prospettiva dell'acquisizione telematica dei rendiconti delle Regioni e nel contesto di un piano di più profonda interoperabilità e cooperazione tra la Corte e le Istituzioni territoriali che consenta di strutturare e mettere a disposizione degli operatori una banca dati integrata che favorisca la gestione condivisa delle informazioni contabili ed extracontabili. Solo in tal modo, infatti, potrà realizzarsi il processo di cambiamento che segni il definitivo passaggio da una modalità di gestione separata dei diversi applicativi utilizzati per l'acquisizione dei flussi informativi (SICO, SIOPE, PATTO, SIRTEL, SIQUEL, Banca dati degli Organismi partecipati, ecc.) ad una logica di interconnessione flessibile delle banche dati esistenti sulla finanza territoriale (sistema integrato Fi.T.Net), come previsto dalla deliberazione n. 1/SEZAUT/2014/INPR, depositata il 16/01/2014, recante la programmazione dei controlli della Sezione delle autonomie per l'anno 2014.

Tra i dati richiesti mediante il sistema ConTe, sono utilizzati, ai fini del presente referto, quelli inseriti nella Sezione VIII - DATI CONTABILI, tenendo conto che la relazione-questionario si compone anche delle Sezioni Quesiti e Note (Sezioni I-VII e X, da compilare in formato *.xls*), mentre per l'inserimento dei dati relativi agli Organismi partecipati e ai Contratti di finanza derivata sono utilizzate le rispettive banche dati presenti nel sistema SIQUEL.

Le fonti di provenienza dei dati sono rappresentate dai rendiconti regionali ovvero dai dati provvisori forniti dalle stesse Regioni il cui rendiconto, al momento della validazione dei dati ai fini del referto, non sia stato approvato con legge.

Infatti, il sistema ConTe prevede due distinti moduli per la validazione dei dati di rendiconto, uno per quelli provvisori (a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale) e un altro per i dati definitivi (a seguito dell'avvenuta parificazione del rendiconto e la sua conseguente approvazione con legge regionale)¹⁶³. In relazione a tale esigenza, sono stati abilitati alla validazione dei dati anche i responsabili degli uffici finanziari/uffici di bilancio delle Regioni e non soltanto gli Organi di revisione che, per espressa previsione di legge, rendono la loro relazione sulla base dei documenti formalmente approvati dai Consigli regionali.

In concreto, il presente referto sconta i tempi di sviluppo del sistema ConTe che, avviato per la prima volta con riferimento alle relazioni-questionario 2013, ha coinciso, per molte Regioni, con il completamento delle procedure per la nomina del Collegio dei revisori.

¹⁶³ Le Regioni che hanno validato il consuntivo 2013 sono: Lombardia, Liguria, Marche, Puglia, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Sicilia. Per le restanti Regioni sono stati considerati i dati provvisori validati su ConTe.

Ciò ha comportato ritardi nella compilazione dei dati necessari ai fini del referto, rispetto ai tempi previsti, per cui sono stati talora utilizzati, per la ricostruzione delle serie storiche (triennio 2011/2013), i dati pubblicati nella precedente relazione al Parlamento (deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG), o ricavati dai rendiconti e dalle relazioni delle Sezioni regionali di controllo. Fa eccezione la Regione Sardegna che, per problemi organizzativi interni ha comunicato le relazioni-questionario da Linee guida con procedura diversa da ConTe.

La tabella che segue dà conto delle fonti utilizzate nell'analisi dei diversi profili del rendiconto regionale, fatta eccezione per il capitolo riguardante il conto del Patrimonio, parte I, cap. 5.

TAB. 1/REG

Tabella delle fonti di provenienza dei dati*

REGIONE	2011		2012		2013 Preconsuntivo		2013 Consuntivo		NOTE
	Validato ConTe	Altro	Validato ConTe	Altro	Validato ConTe	Altro	Validato ConTe	Altro	
Piemonte	X	referto delib. 20/2013	X		X				Dati delibera 20/2013 per Indebitamento SSR.
Lombardia	X		X				X		
Veneto	X		X		X				
Liguria	X		X				X		
Emilia-Romagna	X		X		X				
Toscana	X		X		X				
Marche	X		X				X		Non presenti dati sull'Indebitamento SSR 2013.
Umbria	X		X		X				
Lazio		- referto delib. 20/2013;		- referto delib. 20/2013 - relaz. all.ta al giud. di parif. rendic. 2012	X	- relaz. all.ta al giudizio di parifica rendic. 2013			La Regione ha finora validato su ConTe solo il preconsuntivo 2013. Gli anni 2011 e 2012 non sono stati compilati. Per i dati relativi alle spese e alle entrate la fonte è: Referto delib. 20/2013. Per i dati relativi a Indebitamento SSR 2012 la fonte è ConTe, ma con dati non validati.
Abruzzo	X		X		X				
Molise	X		X		X				
Campania	X		X		X				
Puglia	X		X				X		
Basilicata	X		X				X		
Calabria	X		X				X		
Valle d'Aosta	X		X				X		Non presenti dati sull'Indebitamento SSR 2013.
Trentino-Alto Adige		referto delib. 20/2013		- referto delib. 20/2013 - relaz. all.ta al giud. di parif. rendic. 2012			X		La Regione ha finora validato su ConTe solo il consuntivo 2013. Gli anni 2011 e 2012 non sono stati compilati.
Provincia Aut. di Bolzano		referto delib. 20/2013 e decisione N. 2 /PARI/2014		- referto delib. 20/2013 - relaz. all.ta al giud. di parif. rendic. 2012 - decisione N. 2 /PARI/2014			X		La Regione ha finora validato su ConTe solo il consuntivo 2013. Gli anni 2011 e 2012 non sono stati compilati. Dati decisione 2/PARI/2014 per Indebitamento SSR.
Provincia Aut. di Trento		X		X			X		
Friuli-Venezia Giulia		- referto delib. 20/2013 - relaz. all.ta al giud. di parif. rendic. 2013		- referto delib. 20/2013 - relaz. all.ta al giud. di parif. rendic. 2013	X	- relaz. all.ta al giudizio di parifica rendic. 2013			La Regione ha finora validato su ConTe solo il preconsuntivo 2013. Gli anni 2011 e 2012 non sono stati compilati.
Sardegna		Dati comunicati dalla Regione extra ConTe		Dati comunicati dalla Regione extra ConTe					La Regione, per motivi organizzativi interni, ha dichiarato di poter accedere al sistema ConTe soltanto con riferimento all'esercizio 2014. Pertanto, i dati degli esercizi 2011-13 sono stati comunicati, per il tramite della Sezione regionale, mediante fogli Excel.
Sicilia	X		X		X		X		Per la tassonomia residui 2013 la Sicilia ha validato il dato di preconsuntivo a "0"

*Nel sistema Con.Te la serie storica parte dal 2011. Per le tabelle con arco temporale più ampio sono stati utilizzati i dati acquisiti in occasione dei precedenti referti.

2 Analisi degli equilibri di bilancio

Il profilo degli equilibri di bilancio è cruciale per la valutazione dei conti pubblici. L'ultima riforma costituzionale fa della salvaguardia degli equilibri un principio di particolare rilevanza, reiterato in più disposizioni (artt. 81, 97, 119 Cost.).

La Corte, già dalla legge 131/2003, era chiamata a questa verifica nei confronti degli enti territoriali; il d.l. 174/2012 ha ulteriormente rafforzato questa specifica competenza.

Deve essere ancora una volta ribadito, però, che la governabilità dei conti pubblici, e, quindi, la necessaria corretta valutazione degli equilibri di bilancio, passa per l'armonizzazione dei bilanci, situazione ancora non verificatasi perché la riforma introdotta con il d.lgs. 118/2011, come modificata e integrata dal successivo d.lgs. 126/2014, ancora non è a regime.

Conseguentemente, le analisi svolte risentono delle difformità attualmente esistenti negli ordinamenti regionali e permane, quindi, la necessità di avvertire che i risultati esposti possono presentare un certo margine di approssimazione, attesa la difficoltà di riportare gli aggregati contabili a rappresentazioni omogenee. Questa situazione si riflette anche sugli schemi delle analisi più approfonditamente svolte in sede regionale, e ciò può determinare qualche disallineamento tra i dati di seguito esposti e quelli rinvenibili nelle relazioni delle Sezioni di controllo.

2.1 L'analisi degli equilibri di bilancio sui dati di rendiconto: profili metodologici

Per quanto riguarda i profili metodologici, si precisa che i dati sono stati raccolti attraverso il sistema informativo Con.Te. (Contabilità territoriale), alimentato dagli uffici e dai revisori regionali. Per i dati mancanti sono state effettuate acquisizioni presso le amministrazioni o sono stati utilizzati i dati già utilizzati per il referto del 2013.

I prospetti sono coerenti con quelli approvati con le linee guida per le relazioni sui rendiconti dei revisori dei conti regionali (approvate con del. Sez. aut. n. SEZAUT/5/2014/INPR).

Anche per la costruzione degli equilibri di competenza si sono sostanzialmente seguiti i criteri esposti nella relazione al Parlamento sulla finanza territoriale di luglio 2014 con riguardo all'analisi della gestione di cassa su dati SIOPE.

Si distinguono le tre gestioni fondamentali, corrente, in conto capitale e partite di giro, riportando i risultati di competenza (accertamenti/impegni) e di cassa (riscossioni/pagamenti totali, residui+competenza).

In particolare si è chiesto di riclassificare per macroaggregati le poste dell'entrata e della spesa, secondo la divisione in titoli prevista dal SIOPE e dalla COPAFF, e che si avvicina a quella che sarà utilizzata con l'adozione dei modelli di cui al d.lgs 118/2011.

L'aspetto più delicato riguarda l'individuazione delle partite di gestione corrente effettive, anche se, eventualmente, registrate tra le contabilità speciali.

A questo fine i prospetti prevedono appositi campi in cui indicare gli importi relativi ad operazioni di gestione corrente ordinaria o di gestione corrente in ambito sanitario, scorporandoli dalle partite di giro ed imputandoli alla spesa corrente.

Sul punto, confrontando i dati con quelli dei due precedenti referti 2013 e 2012, si registra un comportamento non uniforme. La valorizzazione delle voci sopra richiamate quest'anno è stata operata da tre Regioni, da sette nel 2013, e da due nel 2012. Ciò comporta anche una variazione di dati dello stesso esercizio rispetto a quanto riportato nei precedenti referti.

Si tratta, evidentemente, di sintomi della difficoltà a raccogliere informazioni all'interno dei rendiconti regionali strutturati in modo disomogeneo.

Uno specifico problema è causato dai meccanismi legati alla contabilizzazione delle anticipazioni e dei rimborsi statali per la sanità.

In proposito, la Sezione delle autonomie in sede di audizione davanti alla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale¹⁶⁴, ha osservato che un *"profilo di attuale criticità, che incide sulla corretta applicazione della riforma e sulla chiarezza della rappresentazione contabile, riguarda la tempestiva definizione del riparto del finanziamento del fondo sanitario nazionale. Le risorse dovrebbero essere individuate e trasferite con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'esercizio, o, quanto meno, entro il termine dell'esercizio, per consentire alle Regioni di effettuare un'adeguata programmazione delle risorse e delle attività dei propri servizi sanitari regionali, cui conseguono i necessari adempimenti contabili di accertamento e di impegno. Il tradizionale ritardo con il quale viene approvato in via definitiva il riparto in discorso comporta una gestione "provvisoria" tra le contabilità speciali delle anticipazioni ricevute, che rende non semplice la ricostruzione della gestione effettiva e la valutazione degli equilibri di bilancio, come già rilevato in sede di referto al Parlamento sulla finanza territoriale."*

L'attuale sistema, infatti, comporta il rischio tanto di sottostime sia delle entrate sia delle spese, quanto di duplicazioni di poste che, momentaneamente allocate tra le partite di giro per esigenze tecniche, trovano poi sistemazione nel naturale comparto di bilancio.

¹⁶⁴ Audizione del 27 novembre 2014.
http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_autonomie/2014/audizione_27_novembre_2014.pdf.

Per il 2013, poi, ulteriore motivo di complicazione nella lettura dei risultati è dato dalle anticipazioni di liquidità ex dd.ll. nn. 35 e 102 del 2013 (10,86 mld), registrate tra le entrate in conto capitale e destinati anche al pagamento di spese correnti. Allo stato delle informazioni, infatti, non è possibile distinguere quanto incida sulla gestione (di cassa) corrente e quanto sulla gestione in conto capitale.

Si precisa, inoltre, che nelle analisi che seguono si tiene conto dei risultati della gestione effettiva dell'anno di riferimento, in termini di accertamenti/impegni, e riscossioni/pagamenti. Pertanto i prospetti non rilevano l'applicazione né dell'eventuale avanzo d'amministrazione, né del fondo pluriennale vincolato (per le Regioni in sperimentazione). Di quest'ultimo, comunque, si dà separata evidenza per una più compiuta ricostruzione dei conti delle Regioni interessate (Lombardia, Basilicata, Lazio).

Per quanto riguarda la Lombardia, infine, con riferimento all'anno 2011 i dati sono al lordo degli importi del Fondo perequativo.

Nell'appendice sono riportate le tabelle per ogni singola Regione e Provincia autonoma.

2.2 Riepilogo generale dei risultati della gestione finanziaria

Competenza

La tabella che segue mostra la classificazione seguita e riepiloga gli esiti dell'istruttoria.

In prima lettura si nota che nel triennio considerato gli accertamenti non coprono gli impegni nel 2011 e nel 2012. Nelle due annualità si registrano infatti differenziali negativi di -8,5 miliardi di euro nel 2011, e circa -10,6 miliardi del 2012. Nel 2013 invece il differenziale registra un saldo positivo di 5,2 miliardi di euro. Si deve tener conto, circa questo risultato, delle somme immesse nel circuito Regioni con i dd.ll. 35 e 102 del 2013 (anticipazioni di liquidità; v. sopra, parte I, cap. 3). Lo sbilancio complessivo nel periodo considerato ammonta a -14 miliardi.

TAB. 1/EQ/ITA
Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013 - Riepilogo Nazionale

Importi in migliaia di euro

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
ENTRATE Titoli I, II e III (A)	156.000.635	152.237.601	156.993.391	465.231.627
di cui Trasfer. correnti da altre Regioni e Province autonome(B)	37.950	40.625	37.712	116.287
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	4.038.568	3.770.026	3.098.408	10.907.002
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	510.415	2.265.349	4.430.296	7.206.060
Totale Entrate correnti (A+C+D)=(E)	160.549.617	158.272.977	164.522.095	483.344.689
Alienazioni, trasferimenti di capitale, crediti: Titolo IV (F)	7.690.984	10.801.755	10.277.975	28.770.713
di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Prov. Aut. (G)	11.522	15.178	21.692	48.393
di cui: Riscossione crediti (H)	281.021	586.293	700.985	1.568.299
Accensione di prestiti: Titolo V (I)	5.441.691	4.834.829	18.476.006	28.752.526
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	0	4.451.541	777.231	5.228.772
Totale conto capitale: (F+I)=(K)	13.132.675	15.636.584	28.753.981	57.523.240
Contabilità speciali al netto di (C+D): Titolo VI (L)	29.884.709	39.670.475	41.156.154	110.711.338
Totale Entrate (E+K+L)=(M)	203.567.002	213.580.035	234.432.230	651.579.267
Spese di parte corrente: Titolo I (N)	151.122.331	150.204.976	152.651.838	453.979.146
di cui: spesa corrente sanitaria (N1)	111.272.420	114.321.541	104.170.697	329.764.658
di cui Trasfer. correnti ad altre Regioni e Province autonome(O)	223.030	182.848	217.930	623.807
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	2.465.449	2.526.477	3.045.597	8.037.523
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	17.778	17.010	4.483.106	4.517.894
Rimborso di prestiti: Titolo III (R)	5.177.065	7.377.980	9.521.359	22.076.404
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	2.518.187	111.855	0	2.630.042
Totale Spese correnti (N+P+Q+R)=(T)	158.782.623	160.126.443	169.701.901	488.610.967
Spese in conto capitale: Titolo II (U)	20.656.106	19.774.234	19.984.064	60.414.404
di cui: concessioni di crediti (V)	632.114	801.532	1.112.177	2.545.824
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Prov. Aut. (W)	159.250	162.562	217.041	538.853
Spese per contabilità speciali al netto di (P+Q): Titolo IV (X)	32.671.699	44.286.993	39.560.863	116.519.555
Totale delle Spese (T+U+X)=Y	212.110.429	224.187.670	229.246.828	665.544.927
Saldo di parte corrente ((E - (T - S))	4.285.181	-1.741.611	-5.179.806	-2.636.236
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni ((E - B) - (T - S - O))	4.470.261	-1.599.388	-4.999.588	-2.128.716
Saldo c/capitale (K-H-J)-(U-V)	-7.172.338	-8.373.952	8.403.878	-7.142.412
Saldo c/capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni (K-H-J-G)-(U-V-W)	-7.024.610	-8.226.568	8.599.227	-6.651.951
Saldo netto cont. Spec. (L-X)	-2.786.990	-4.616.518	1.595.291	-5.808.217
Saldo entrate-spese (M-Y)	-8.543.427	-10.607.635	5.185.402	-13.965.660

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Cassa

In prima lettura si nota che nel triennio considerato le riscossioni sono superiori ai pagamenti nel 2011 e nel 2013 mentre nel 2012 vi è un *deficit* di circa 3,2 miliardi.

Il saldo complessivo nel periodo considerato risulta, tuttavia, positivo per quasi 3 miliardi di euro.

TAB. 2/EQ/ITA
Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale esercizi 2011 - 2013 - Riepilogo Nazionale

Importi in migliaia di euro

Gestione di cassa (risc./pag.tot.: residui + competenza)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
Riscossioni di parte corrente: Titoli I, II e III (A)	164.263.462	148.148.285	182.879.512	495.291.258
di cui Trasfer. correnti da altre Regioni e Province autonome (B)	36.727	39.123	38.287	114.137
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	4.038.568	3.700.851	3.167.580	10.906.999
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	476.654	2.248.304	2.939.799	5.664.758
Totale Entrate correnti (A+C+D)=(E)	168.778.684	154.097.439	188.986.891	511.863.015
Riscoss. da alienazioni, trasferimenti di capitale, riscossioni di crediti: Titolo IV (F)	6.680.450	10.119.753	10.161.024	26.961.228
di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)	25.034	14.925	20.661	60.620
di cui: Riscossione crediti (H)	60.574	112.983	458.121	631.678
Riscoss. da accensione di prestiti: Titolo V (I)	5.205.590	5.108.240	18.213.146	28.526.976
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	0	4.451.541	777.231	5.228.772
Totale Riscoss. in conto capitale: (F+I)=(K)	11.886.040	15.227.993	28.374.170	55.488.203
Riscoss. da contabilità speciali al netto di (C+D):Titolo VI (L)	32.706.352	39.057.163	41.305.271	113.068.785
Totale delle riscossioni (E+K+L)=(M)	213.371.076	208.382.595	258.666.332	680.420.003
Pagamenti di parte corrente: Titolo I (N)	153.285.583	146.481.081	151.546.162	451.312.826
di cui: pagamenti per spesa corrente sanitaria (N1)	108.677.139	109.870.023	102.103.879	320.651.042
di cui Trasfer. correnti ad altre Regioni e Province autonome (O)	210.609	184.563	217.720	612.892
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	2.747.636	2.164.067	4.989.207	9.900.909
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	17.778	17.010	4.232.980	4.267.768
Pagamenti per rimborso di prestiti: Titolo III (R)	5.135.079	5.977.034	10.926.897	22.039.010
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	2.518.187	111.855	0	2.630.042
Totale Pagamenti correnti (N+P+Q+R)=(T)	161.186.076	154.639.191	171.695.246	487.520.513
Pagamenti in conto capitale: Titolo II (U)	17.725.177	17.895.827	19.344.269	54.965.272
di cui: concessioni di crediti (V)	406.147	802.158	919.742	2.128.047
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Prov. Autonome (W)	202.137	125.030	178.371	505.538
Pagamenti per contabilità speciali al netto di (P+Q):Titolo IV (X)	31.901.664	39.100.914	63.965.454	134.968.032
Totale dei pagamenti (T+U+X)=Y	210.812.916	211.635.932	255.004.969	677.453.817
Saldo netto di parte corrente (E-(T-S))	10.110.796	-429.897	17.291.645	26.972.544
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni ((E-B) - (T-S-O))	10.284.677	-284.456	17.471.078	27.471.299
Saldo c/capitale (K-H-J)-(U-V)	-5.493.564	-6.430.199	8.714.291	-3.209.472
Saldo c/capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni (K-H-J-G)-(U-V-W)	-5.316.461	-6.320.095	8.872.002	-2.764.554
Saldo netto cont. Spec. (L-X)	804.688	-43.752	-22.660.183	-21.899.247
Saldo riscossioni-pagamenti (M-Y)	2.558.160	-3.253.337	3.661.363	2.966.186

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG

2.3 Il risultato della gestione corrente

Competenza

Sulla base dei dati così come comunicati, il consolidato nazionale del risultato di competenza della gestione corrente, (comprensiva del rimborsi della quota capitale dei prestiti al netto dei rimborsi per anticipazione di cassa) al netto dei trasferimenti tra Regioni, è di segno positivo nel 2011 (+4,5 miliardi) mentre nel 2012 e nel 2013 espone disavanzi rispettivamente per 1,6 e 5 miliardi.

TAB. 3/EQ/ITA

**Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013
Equilibrio di parte corrente - Riepilogo Nazionale**

Importi in migliaia di euro

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
ENTRATE Titoli I, II e III (A)	156.000.635	152.237.601	156.993.391	465.231.627
di cui Trasfer. correnti da altre Regioni e Province autonome(B)	37.950	40.625	37.712	116.287
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	4.038.568	3.770.026	3.098.408	10.907.002
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	510.415	2.265.349	4.430.296	7.206.060
Totale Entrate correnti (A+C+D)=(E)	160.549.617	158.272.977	164.522.095	483.344.689
Spese di parte corrente: Titolo I (N)	151.122.331	150.204.976	152.651.838	453.979.146
di cui: spesa corrente sanitaria (N1)	111.272.420	114.321.541	104.170.697	329.764.658
di cui Trasfer. correnti ad altre Regioni e Province autonome(O)	223.030	182.848	217.930	623.807
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	2.465.449	2.526.477	3.045.597	8.037.523
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	17.778	17.010	4.483.106	4.517.894
Rimborso di prestiti: Titolo III (R)	5.177.065	7.377.980	9.521.359	22.076.404
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	2.518.187	111.855	0	2.630.042
Totale Spese correnti (N+P+Q+R)=(T)	158.782.623	160.126.443	169.701.901	488.610.967
Saldo di parte corrente ((E - (T - S))	4.285.181	-1.741.611	-5.179.806	-2.636.236
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni ((E - B) - (T - S - O))	4.470.261	-1.599.388	-4.999.588	-2.128.716

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

I risultati sono determinati da una diversa dinamica degli andamenti degli accertamenti e degli impegni.

Gli accertamenti si contraggono nel 2012 rispetto al 2011, mentre nel 2013 si riespandono. I primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, per trasferimenti, da altre entrate proprie) si riducono da 156 miliardi nel 2011 a 152 miliardi nel 2012 per poi tornare ai livelli del 2011 con circa 157 miliardi.

Le "altre entrate correnti per sanità registrate nelle contabilità speciali" scendono dai 4 mld del 2011 ai 3 mld del 2013, mentre subiscono un notevole incremento le altre entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (da 0,5 mld del 2011 a 4,4 mld nel 2012).

Il totale delle entrate correnti, passa da 160,5 mld nel 2011, a 164, 5 mld nel 2013, con una contrazione nel 2012 (158,2 mld).

Gli impegni, invece, registrano un costante incremento nel periodo considerato passando da 158,8 mld nel 2011 a 160,1 mld nel 2012 ed infine a 169,7 nel 2013.

TAB. 4/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni

Importi in migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2011	2012	2013	TOTALE
Abruzzo	113.630	-35.612	-318.979	-240.961
Basilicata	29.728	110.353	159.844	299.926
Calabria	180.701	-254.821	748.841	674.721
Campania	-2.239.863	-798.962	-243.977	-3.282.802
Emilia Romagna	-5.259	35.445	423.618	453.804
Friuli V.G.	406.072	21.067	817.163	1.244.302
Lazio	-959.926	-7.394.252	-8.268.019	-16.622.197
Liguria	-75.533	-149.945	-125.418	-350.895
Lombardia	1.097.693	543.867	-107.656	1.533.904
Marche	209.135	81.946	96.427	387.508
Molise	-115.748	-10.558	841.090	714.783
Piemonte	118.560	92.815	-1.254.106	-1.042.731
Provincia aut. Bolzano	1.051.393	1.229.903	1.392.590	3.673.886
Provincia aut. Trento	1.446.658	1.397.496	1.480.295	4.324.449
Puglia	2.369.304	3.775.511	115.226	6.260.042
Sardegna	508.702	533.841	882.325	1.924.869
Regione Siciliana	-1.252.706	-1.304.135	-496.159	-3.053.000
Toscana	-300.509	-267.239	-2.226.789	-2.794.536
Trentino A.A.	469.125	339.520	300.965	1.109.611
Umbria	-18.545	-74.856	66.055	-27.346
Valle d'Aosta	217.643	229.108	168.492	615.244
Veneto	1.220.007	300.117	548.582	2.068.706
Totale Italia	4.470.261	-1.599.388	-4.999.588	-2.128.716

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Esaminando sinteticamente i risultati delle singole Regioni, dalla tabella che precede si evince che nel triennio cumulato gli avanzi di maggiore entità si riscontrano nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome, esclusa la Regione Siciliana (-3 mld cumulati nel triennio). Tra le Regioni a statuto ordinario il miglior risultato in termini assoluti si riscontra per la Regione Puglia (+6 miliardi), seguita dal Veneto (+2,1 mld). La situazione più deficitaria si riscontra per la Regione Lazio (-16,6 mld), seguita dalla Regione Campania (-3,3 mld). Chiudono il triennio con segno negativo anche Abruzzo, Piemonte, Toscana, Liguria, Umbria.

Peraltro, per quanto riguarda la Regione Lazio, si deve evidenziare che il risultato appare particolarmente negativo in quanto nella voce "rimborso prestiti" per gli anni 2012 e 2013 sembrano essere stati compresi anche i rimborsi per anticipazioni di cassa, che invece avrebbero dovuto trovare opportuna evidenziazione nel campo dedicato (v. cap. 4, par. 4.5.1).

Infatti, dai dati desunti dal SIOPE utilizzati per il referto licenziato a luglio emerge che nel 2013 la Regione ha incassato 7 miliardi circa a titolo di anticipazioni (circa 4,4 mld nel 2012), e, dalla relazione della Sez. reg. contr. per il Lazio allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013¹⁶⁵ emerge che per il rimborso prestiti sono stati impegnati 474,3 milioni.

Conseguentemente il risultato andrebbe depurato delle somme relative alle anticipazioni di cassa. Resta fermo, comunque, che il massiccio ricorso a questo strumento evidenzia carenze di liquidità di non poco momento.

Inoltre, le Regioni Lazio, Lombardia e Basilicata, terminata la sperimentazione prevista dal d.lgs n. 118/2011, hanno adottato i principi e gli schemi previsti dalla nuova normativa, compreso il fondo pluriennale vincolato, che, in entrata, è stato applicato per le spese che sono state impegnate nell'anno in cui sono venute a maturazione.

Considerando queste poste di entrate, e rettificando per la Regione Lazio – con una certa approssimazione – il dato per la componente delle anticipazioni di cassa, il risultato 2013 finale è il seguente:

Anno 2013

Importi in migliaia di euro

Risultati di parte corrente	Saldo netto di parte corrente	Fondo pluriennale vincolato	Risultato complessivo del fondo pluriennale vincolato
Basilicata	109.849	5.156	115.005
Lazio	-1.268.405	485.831	-782.574
Lombardia	-110.686	124.390	13.704
Italia	1.989.708	615.377	2.605.085

FONTE: Corte dei conti – Sezione delle autonomie

In questo modo si rileva un notevole miglioramento, soprattutto per la Regione Lazio, che porta il risultato della gestione corrente dell'intero comparto Regioni/Prov. aut. a +2,6 miliardi.

Analogamente, per il 2012, depurando il dato della Regione Lazio dai rimborsi per anticipazioni di tesoreria, il risultato finale nazionale dovrebbe mostrare il segno positivo.

Cassa

Il consolidato nazionale del risultato della gestione di cassa (comprensiva delle riscossioni e dei pagamenti in conto residui e in conto competenza) è di segno positivo nel 2011 (+10,3 miliardi) e nel 2013 (+17,5 miliardi) mentre nel 2012 espone un disavanzo per circa 300 milioni di euro.

¹⁶⁵ Cap.7.4, pag. 158, tab. 41.

TAB. 5/EQ/ITA**Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale - esercizi 2011 - 2013
risc./pag.tot.: residui + competenza - Equilibrio di parte corrente -Riepilogo Nazionale***Importi in migliaia di euro*

Gestione di cassa (risc./pag.tot.: residui + competenza)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
Riscossioni di parte corrente: Titoli I, II e III (A)	164.263.462	148.148.285	182.879.512	495.291.258
di cui Trasfer. correnti da altre Regioni e Province autonome (B)	36.727	39.123	38.287	114.137
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	4.038.568	3.700.851	3.167.580	10.906.999
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	476.654	2.248.304	2.939.799	5.664.758
Totale Entrate correnti (A+C+D)=(E)	168.778.684	154.097.439	188.986.891	511.863.015
Pagamenti di parte corrente: Titolo I (N)	153.285.583	146.481.081	151.546.162	451.312.826
di cui: pagamenti per spesa corrente sanitaria (N1)	108.677.139	109.870.023	102.103.879	320.651.042
di cui Trasfer. correnti ad altre Regioni e Province autonome (O)	210.609	184.563	217.720	612.892
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	2.747.636	2.164.067	4.989.207	9.900.909
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	17.778	17.010	4.232.980	4.267.768
Pagamenti per rimborso di prestiti: Titolo III (R)	5.135.079	5.977.034	10.926.897	22.039.010
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	2.518.187	111.855	0	2.630.042
Totale Pagamenti correnti (N+P+Q+R)=(T)	161.186.076	154.639.191	171.695.246	487.520.513
Saldo netto di parte corrente (E-(T-S))	10.110.796	-429.897	17.291.645	26.972.544
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni ((E-B) - (T-S-O))	10.284.677	-284.456	17.471.078	27.471.299

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Le riscossioni passano da 168,8 miliardi di euro nel 2011 a 154 miliardi di euro nel 2012 e a quasi 189 miliardi di euro nel 2013.

Tale andamento è ancora più evidente avendo riguardo ai primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, per trasferimenti, da altre entrate proprie). Qui infatti le riscossioni si contraggono sensibilmente nel 2012 passando da un valore di 164 miliardi nel 2011 a 148 miliardi nel 2012. Nell'annualità 2013 tornano a salire notevolmente attestandosi a circa 183 miliardi di euro.

Circa il rilevante incremento delle riscossioni per entrate tributarie nel 2013, il fenomeno è già stato rilevato nel referto al Parlamento di luglio 2014. L'incremento del gettito, in realtà, è sostanzialmente dovuto alle regolazioni intervenute sulle partite relative alla sanità (il fondo sanitario nazionale è in gran parte alimentato da IRAP, compartecipazione IVA e addizionale IRPEF), registrate indistintamente nelle contabilità speciali fino all'esatta definizione delle quote di riparto.

Le altre entrate correnti per sanità, registrate nelle contabilità speciali scendono da 4 mld del 2011 a 3,1 mld del 2013, mentre si incrementano notevolmente le altre entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (da 0,4 mld del 2011 a 2,9 mld nel 2013).

Il totale dei pagamenti al lordo del rimborso prestiti oscilla nel triennio passando da 161 miliardi nel 2011 a 171,6 miliardi nel 2013 con una notevole contrazione nel 2012 in cui si assestavano a 154,6 miliardi di euro.

Con riferimento all'incremento di circa 5 miliardi dei pagamenti per spesa corrente del titolo I, esclusi i rimborsi dei prestiti, occorre considerare l'incidenza, allo stato non quantificabile, dei pagamenti effettuati a valere sulle anticipazioni di liquidità (dd. ll. 35 e 102/2013).

TAB. 6/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale esercizi 2011 - 2013
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni

Importi in migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2011	2012	2013	TOTALE
Abruzzo	550.465	-92.732	525.877	983.609
Basilicata	75.811	34.975	220.145	330.931
Calabria	226.465	190.103	921.893	1.338.461
Campania	5.253.150	586.397	-208.598	5.630.948
Emilia Romagna	925.527	-327.240	3.698.733	4.297.020
Friuli V.G.	1.082.373	231.859	628.976	1.943.208
Lazio	-2.183.231	-7.747.131	-4.322.999	-14.253.360
Liguria	81.009	-416.199	960.181	624.992
Lombardia	-1.187.363	-1.683.322	8.541.551	5.670.866
Marche	330.794	356.662	791.043	1.478.499
Molise	122.992	11.869	-15.456	119.405
Piemonte	29.321	615.644	-568.571	76.394
Provincia aut. Bolzano	1.146.952	892.307	1.156.276	3.195.534
Provincia aut. Trento	1.632.949	1.330.370	1.275.596	4.238.915
Puglia	836.931	3.009.606	-1.703.376	2.143.161
Sardegna	37.682	1.164.233	467.193	1.669.108
Regione Siciliana	328.668	8.566	58.123	395.357
Toscana	-94.985	193.350	330.590	428.954
Trentino A.A.	441.771	312.164	331.891	1.085.827
Umbria	79.142	-42.113	281.200	318.229
Valle d'Aosta	393.604	397.402	159.572	950.578
Veneto	174.649	688.772	3.941.240	4.804.661
Totale Italia	10.284.677	-284.456	17.471.078	27.471.299

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Esaminando i risultati delle singole Regioni, dalla tabella che precede si evince che nel triennio cumulato tutte le Regioni presentano degli avanzi ad eccezione della Regione Lazio che presenta un disavanzo di oltre 14 miliardi di euro.

Gli avanzi di maggiore entità si riscontrano nelle Regioni Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e nelle Province autonome. La Campania tuttavia presenta un notevole peggioramento dal 2011 al 2013, anno in cui chiude con un disavanzo, e lo stesso si riscontra per la Puglia. La Lombardia presenta un saldo nel triennio positivo esclusivamente grazie al valore di oltre 8 miliardi di euro del 2013 a fronte di disavanzi nei due anni precedenti. Gioca, anche in questo caso, il problema delle regolazioni della partite relative

alla gestione sanitaria di cui si è detto sopra, che interessa anche altre Regioni, anche se in minor misura¹⁶⁶.

2.4 Il risultato della gestione in conto capitale

Competenza

La gestione in conto capitale espone risultati di segno negativo nel 2011 e nel 2012 mentre nel 2013 presenta un saldo positivo di 8,6 miliardi. Si registra un saldo cumulato pari a -6,65 miliardi di euro nel periodo considerato.

Il dato deve essere valutato positivamente, perché significa che, nel complesso, il comparto della gestione straordinaria dell'insieme delle Regioni non ha generato liquidità "libera", (tranne nell'annualità 2013) consumabile, quindi, per spesa corrente. Ciò è anche indice sintomatico del rispetto del divieto di indebitamento stabilito dall'art. 119 della Costituzione (fermo restando che qui si formula una valutazione di tendenza e resta impregiudicata ogni più approfondita indagine relativa a singole operazioni di prestito).

Per quanto riguarda il risultato del 2013, di segno positivo (+8,4 mld) esso è correlato alle anticipazioni di liquidità ex dd.ll. 35 e 102 del 2013, che sono state registrate nel titolo V delle entrate. Solo la Regione Veneto ha registrato dette anticipazioni (777,2 milioni) tra le anticipazioni di cassa. La Regione Lazio, poi, per il 2013 non ha distinto le anticipazioni di cassa (circa 7 miliardi) dalle altre entrate del titolo V.

TAB. 7/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013 Equilibrio della gestione in conto capitale - Riepilogo Nazionale

Importi in migliaia di euro

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
Alienazioni, trasferimenti di capitale, crediti: Titolo IV (F)	7.690.984	10.801.755	10.277.975	28.770.713
di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)	11.522	15.178	21.692	48.393
di cui: Riscossione crediti (H)	281.021	586.293	700.985	1.568.299
Accensione di prestiti: Titolo V (I)	5.441.691	4.834.829	18.476.006	28.752.526
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	0	4.451.541	777.231	5.228.772
Totale accertamenti conto capitale: (F+I)=(K)	13.132.675	15.636.584	28.753.981	57.523.240
Spese in conto capitale: Titolo II (U)	20.656.106	19.774.234	19.984.064	60.414.404
di cui: concessioni di crediti (V)	632.114	801.532	1.112.177	2.545.824
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Prov. Autonome (W)	159.250	162.562	217.041	538.853
Saldo c/capitale (K-H-J)-(U-V)	-7.172.338	-8.373.952	8.403.878	-7.142.412
Saldo c/capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni (K-H-J-G)-(U-V-W)	-7.024.610	-8.226.568	8.599.227	-6.651.951

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

¹⁶⁶ Cfr. Sez. aut., Relazione sugli andamenti della finanza territoriale – Analisi dei flussi di cassa anni 2011-2013, cit. pag. 77 e 90.

TAB. 8/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013
Saldo di parte in conto capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni
Importi in migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2011	2012	2013	TOTALE
Abruzzo	-56.717	39.592	238.961	221.836
Basilicata	-216.940	60.243	-98.525	-255.222
Calabria	398.964	143.944	440.447	983.355
Campania	2.392.188	-902.199	568.457	2.058.446
Emilia Romagna	-540.297	-535.873	-388.499	-1.464.669
Friuli V.G.	-687.554	-713.655	-150.371	-1.551.580
Lazio	-861.168	-1.503.086	8.731.018	6.366.764
Liguria	-22.455	-105.686	-50.744	-178.885
Lombardia	-1.252.951	-801.087	-481.189	-2.535.226
Marche	-130.725	-75.864	-124.423	-331.012
Molise	-17.990	-183.889	125.785	-76.093
Piemonte	-127.515	-592.876	2.040.870	1.320.479
Provincia aut. Bolzano	-1.168.814	-1.256.854	-1.235.830	-3.661.498
Provincia aut. Trento	-1.557.864	-1.611.935	-1.465.477	-4.635.276
Puglia	632.444	3.289.766	562.841	4.485.052
Sardegna	-944.970	-473.947	-353.903	-1.772.820
Regione Siciliana	-1.635.022	-1.739.589	1.845.385	-1.529.225
Toscana	-385.567	-710.267	-319.462	-1.415.295
Trentino A.A.	-27.584	-17.958	-10.975	-56.517
Umbria	-141.617	-2.905	63.848	-80.674
Valle d'Aosta	-414.400	-263.829	-218.038	-896.267
Veneto	-258.058	-268.615	-1.120.951	-1.647.624
Totale Italia	-7.024.610	-8.226.568	8.599.227	-6.651.951

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Anche nella gestione in conto capitale le tre Regioni in sperimentazione hanno applicato il fondo pluriennale vincolato. Considerando queste poste di entrate, e rettificando per la Regione Lazio – con una certa approssimazione – il dato per la componente delle anticipazioni di cassa (a detrarre), il risultato 2013 finale (al lordo delle anticipazioni di liquidità ex dd.ll. 35 e 102/2013) è il seguente:

Anno 2013
Importi in migliaia di euro

Risultati conto capitale	Saldo netto conto capitale	Fondo pluriennale vincolato	Risultato complessivo del fondo pluriennale vincolato
Basilicata	-124.506	31.619	-92.887
Lazio	1.689.973	447.078	2.137.051
Lombardia	-493.734	73.027	-420.707
Italia	1.558.182	551.724	2.109.906

FONTE: Corte dei conti – Sezione delle autonomie

L'eliminazione delle anticipazioni di cassa riduce l'effettiva liquidità generata dal comparto. Il segno positivo resta determinato dalle anticipazioni di liquidità, di cui non è nota l'esatta ripartizione in concreto tra gestione corrente e gestione in conto capitale.

Cassa

Per quanto riguarda l'analisi degli equilibri inerenti alla gestione in conto capitale, l'andamento corrisponde a quello della gestione di competenza, con un risultato ampiamente negativo negli anni 2011 e 2012 rispettivamente di 5,3 e 6,3 miliardi di euro. Nel 2013 il risultato è ampiamente positivo per oltre 8,8 miliardi per il motivo già esplicitato con riferimento alla gestione di competenza, e cioè l'immissione di liquidità a seguito dei provvedimenti ex dd.ll.35 e 102 del 2013. Infatti, mentre le entrate derivano in misura preponderante dal titolo IV per le annualità 2011 e 2012, nell'annualità 2013 risultano preponderanti gli importi registrati nel titolo V.

TAB. 9/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale esercizi 2011 - 2013 risc./pag.tot.: residui + competenza - Equilibrio della gestione in conto capitale Riepilogo Nazionale

Importi in migliaia di euro

Gestione di cassa (risc./pag.tot.: residui + competenza)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
Riscoss. da alienazioni, trasferimenti di capitale, riscossioni di crediti: Titolo IV (F)	6.680.450	10.119.753	10.161.024	26.961.228
<i>di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)</i>	25.034	14.925	20.661	60.620
<i>di cui: Riscossione crediti (H)</i>	60.574	112.983	458.121	631.678
Riscoss. da accensione di prestiti: Titolo V (I)	5.205.590	5.108.240	18.213.146	28.526.976
<i>di cui: Anticipazioni di cassa (J)</i>	0	4.451.541	777.231	5.228.772
Totale Riscoss. in conto capitale: (F+I)=(K)	11.886.040	15.227.993	28.374.170	55.488.203
Pagamenti in conto capitale: Titolo II (U)	17.725.177	17.895.827	19.344.269	54.965.272
<i>di cui: concessioni di crediti (V)</i>	406.147	802.158	919.742	2.128.047
<i>di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Prov. Autonome (W)</i>	202.137	125.030	178.371	505.538
Saldo netto c/capitale (K-H-J)-(U-V)	-5.493.564	-6.430.199	8.714.291	-3.209.472
Saldo c/capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni	-5.316.461	-6.320.095	8.872.002	-2.764.554

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Esaminando sinteticamente i risultati delle singole Regioni, dalla tabella che precede si evince che nel triennio mostrano un saldo positivo le Regioni Campania, Lazio, Puglia, Liguria, Piemonte e Molise. Rilevante è il dato della Regione Lazio con oltre 9 miliardi di euro, ma ciò dipende dalla mancata evidenziazione di 7 miliardi per anticipazioni di cassa, che andrebbero espunti, e dalle anticipazioni di liquidità ottenute, pari a 3,785 miliardi.

TAB. 10/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale esercizi 2011 - 2013

Saldo gestione conto capitale (risc./pag.tot.: residui + competenza)

al netto dei trasferimenti tra Regioni

Importi in migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2011	2012	2013	TOTALE
Abruzzo	-136.744	-150.079	258.744	-28.079
Basilicata	-160.353	34.035	-184.369	-310.687
Calabria	12.209	-332.536	-244.474	-564.802
Campania	1.906.595	1.023.240	938.254	3.868.090
Emilia Romagna	-410.579	-340.388	-312.000	-1.062.967
Friuli V.G.	-680.610	-689.520	-406.064	-1.776.194
Lazio	53.998	-612.266	9.962.099	9.403.831
Liguria	-8.538	-47.560	141.181	85.082
Lombardia	-848.640	-711.502	-301.965	-1.862.107
Marche	-54.488	45.588	-33.921	-42.822
Molise	-28.584	13.314	59.449	44.178
Piemonte	-44.919	-513.391	1.622.073	1.063.763
Provincia aut. Bolzano	-1.147.677	-972.970	-996.369	-3.117.016
Provincia aut. Trento	-1.357.537	-998.641	-999.921	-3.356.099
Puglia	123.237	-129.648	1.437.880	1.431.469
Sardegna	-618.997	-533.655	-339.933	-1.492.585
Regione Siciliana	-714.772	-111.863	6.924	-819.710
Toscana	-179.525	-312.146	-190.784	-682.455
Trentino A.A.	-7.486	12.273	-6.241	-1.453
Umbria	-42.889	-118.254	-52.805	-213.949
Valle d'Aosta	-362.213	-297.976	-242.796	-902.985
Veneto	-607.948	-576.149	-1.242.960	-2.427.058
Totale Italia	-5.316.461	-6.320.095	8.872.002	-2.764.554

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

2.5 Il risultato della gestione delle contabilità speciali

Competenza

Per quanto riguarda le contabilità speciali (partite di giro), come sopra precisato, si è chiesto di riclassificare le poste in base alla loro natura, e quindi, di enucleare dalle partite di giro, ove presenti, somme imputabili alla gestione corrente.

Hanno fornito dati in questi termini Toscana, Calabria e Basilicata.

TAB. 11/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013 Equilibrio della gestione delle contabilità speciali - Riepilogo Nazionale

Importi in migliaia di euro

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
Accertamenti totali contabilità speciali	34.433.692	45.705.850	48.684.857	128.824.400
Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	4.038.568	3.770.026	3.098.408	10.907.002
Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	510.415	2.265.349	4.430.296	7.206.060
Contabilità speciali al netto di (C+D): Titolo VI (L)	29.884.709	39.670.475	41.156.154	110.711.338
Impegni totali contabilità speciali	35.154.926	46.830.480	47.089.567	129.074.972
Somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	2.465.449	2.526.477	3.045.597	8.037.523
Somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	17.778	17.010	4.483.106	4.517.894
Spese per contabilità speciali al netto di (P+Q): Titolo IV (X)	32.671.699	44.286.993	39.560.863	116.519.555
Saldo netto cont. Spec. (L-X)	-2.786.990	-4.616.518	1.595.291	-5.808.217

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Le partite di giro, di norma, nella gestione di competenza dovrebbero dare un saldo pari a zero.

Il saldo complessivo, mostra un risultato negativo, di quasi 6 miliardi di euro, le cui ragioni non possono essere individuate in questa sede.

Si rileva che il risultato è determinato in misura preponderante dal saldo negativo della Regione Puglia (-5,6 mld), cui si aggiunge il saldo negativo della Regione Friuli V.G. (-18 mld), contro i saldi positivi della Regione Piemonte (+1,4 mld) e della Regione Molise (+202 milioni).

TAB. 12/EQ/ITA

**Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2011 - 2013
 Equilibrio della gestione delle contabilità speciali - Riepilogo Nazionale**

Importi in migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2011	2012	2013	TOTALE
Abruzzo	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	0	-5	0	-5
Campania	0	0	0	0
Emilia Romagna	0	0	0	0
Friuli V.G.	-723.117	-1.121.539	-4.616	-1.849.272
Lazio	0	331	0	332
Liguria	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	0
Marche	0	0	0	0
Molise	0	0	202.027	202.027
Piemonte	1.882	-3.422	1.397.881	1.396.341
Provincia aut. Bolzano	0	0	0	0
Provincia aut. Trento	0	0	0	0
Puglia	-2.065.756	-3.491.884	0	-5.557.640
Sardegna	0	0	-1	-1
Regione Siciliana	0	0	0	0
Toscana	0	0	0	0
Trentino A.A.	0	0	0	0
Umbria	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0
Totale Italia	-2.786.990	-4.616.518	1.595.291	-5.808.217

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Cassa

Il saldo delle contabilità speciali presenta un saldo complessivo negativo nel triennio di quasi 22 miliardi di euro, dovuto principalmente al disavanzo verificatosi nell'annualità 2013 (- 22,6 miliardi). Negli anni precedenti gli importi risultano più modesti: +804 milioni di euro nel 2011 e un saldo negativo di 43 milioni nel 2012.

TAB. 13/EQ/ITA

**Comparto Regioni e Province autonome - Gestione di cassa totale esercizi 2011 - 2013 -
 risc./pag.tot.: residui + competenza - Equilibrio della gestione delle contabilità speciali
 Riepilogo Nazionale**

migliaia di euro

Gestione di competenza (accertamenti/impegni) Gest. cassa (risc./pag. tot.: res. + comp.)	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Totale
Riscossioni totali contabilità speciali	37.221.574	45.006.317	47.412.651	129.640.542
Altre Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	4.038.568	3.700.851	3.167.580	10.906.999
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	476.654	2.248.304	2.939.799	5.664.758
Riscoss. da contabilità speciali al netto di (C+D):Titolo VI (L)	32.706.352	39.057.163	41.305.271	113.068.785
Pagamenti totali contabilità speciali	34.667.077	41.281.991	73.187.641	149.136.709
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	2.747.636	2.164.067	4.989.207	9.900.909
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	17.778	17.010	4.232.980	4.267.768
Pagamenti per contabilità speciali al netto di (P+Q):Titolo IV (X)	31.901.664	39.100.914	63.965.454	134.968.032
Saldo netto cont. Spec. (L-X)	804.688	-43.752	-22.660.183	-21.899.247

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 14/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale esercizi 2011 - 2013
Equilibrio della gestione delle contabilità speciali - Riepilogo Nazionale

Importi in migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2011	2012	2013	TOTALE
Abruzzo	-142.681	85.801	-728.174	-785.054
Basilicata	524.374	-305.517	-26.496	192.360
Calabria	176.489	-44.149	-11.161	121.179
Campania	-4.151.050	-2.015.671	-679.311	-6.846.032
Emilia Romagna	-131.362	249.129	-3.187.675	-3.069.907
Friuli V.G.	102.260	188.197	316.962	607.419
Lazio	2.687.115	3.306.617	-5.285.385	708.348
Liguria	-168.734	473.294	-942.107	-637.547
Lombardia	2.352.887	1.564.146	-7.504.636	-3.587.602
Marche	-100.550	-251.423	-711.516	-1.063.489
Molise	-98.309	42.762	-16.605	-72.152
Piemonte	324.548	-211.232	-2.104	111.212
Provincia aut. Bolzano	164.652	93.901	-159.175	99.378
Provincia aut. Trento	-24.635	-3.910	-17.181	-45.726
Puglia	-989.799	-3.064.277	79.696	-3.974.379
Sardegna	-65.890	-32.073	18.284	-79.679
Regione Siciliana	0	0	0	0
Toscana	173.641	-85.959	0	87.683
Trentino A.A.	0	0	0	0
Umbria	-43.210	-4.639	-267.771	-315.620
Valle d'Aosta	-2.446	5.478	-3.114	-82
Veneto	217.386	-34.227	-3.532.714	-3.349.555
Totale Italia	804.688	-43.752	-22.660.183	-21.899.247

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Per quanto riguarda le singole Regioni, disavanzi consistenti nel triennio si registrano soprattutto presso le Regioni Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Veneto e Puglia. Disavanzi importanti si evidenziano nel 2013 per le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Veneto.

Si tratta di importi di rilievo, che confermano l'attenzione da rivolgere a questo comparto gestionale, che, evidentemente, finisce per incidere sul bilancio, nonostante la teorica neutralità sulla gestione.

2.6 Gli effetti sul risultato di amministrazione delle economie vincolate e dei residui perenti

Nei paragrafi precedenti si sono analizzati i risultati della gestione del periodo di riferimento, distintamente esaminati per cassa e per competenza, senza prendere in considerazione l'eventuale applicazione dell'avanzo d'amministrazione.

Ciò al fine di dare un quadro immediato della gestione, non contaminato da poste rettificative spesso di scarsa attendibilità.

In particolare influisce sul risultato d'amministrazione la gestione dei residui, rispetto ai quali non casualmente il legislatore ha previsto un riaccertamento straordinario come fase essenziale dell'avvio della riforma contabile.

Inoltre incidono sul risultato effettivo le risorse gravate da vincoli, che non tutti gli ordinamenti contabili regionali prevedono come somma a detrarre, ed i residui passivi perenti non coperti dall'apposito fondo per gli eventuali reclami dei creditori.

Si chiarisce, in proposito, che i residui passivi perenti sono quelle passività che, per decorso del tempo, vengono espunti dal bilancio per essere iscritti nel conto del patrimonio, pur essendo ancora esigibili dagli aventi diritto secondo la disciplina civilistica.

Si tratta di problemi che la puntuale attuazione delle norme e dei principi contabili del d.lgs. 118/2011 dovrebbe risolvere.

Al momento, con le citate linee guida per le relazioni su rendiconto 2013, la situazione amministrativa è stata rilevata secondo il seguente prospetto, che mira a determinare il risultato effettivo e a quantificare i residui perenti non coperti dall'apposito fondo per gli eventuali reclami:

8.4 RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	
Risultato di amministrazione	
(a) Fondo di cassa iniziale (+)	
(b) Riscossioni (+)	
(c) Pagamenti (-)	
(d)=(a+b-c) Fondo di cassa finale	
(e) di cui:Quota vincolata (Riferimenti SIOPE COD. 1450: Consistenza alla fine del mese di riferimento, delle giacenze del conto corrente di tesoreria intestato all'ente vincolate per pignoramenti. L'importo cui fa riferimento la presente voce costituisce un "di cui" dell'importo di cui al codice 1400)	
(f)=(d-e) Fondo di cassa finale netto	
(g) Residui attivi (+)	
(h) Residui passivi (-)	
(i)=(f+g-h) RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	
(j) SOMME VINCOLATE DA REISCRIVERE IN COMPETENZA	
(k) Altri vincoli eventualmente presenti sull'avanzo di amministrazione	
(l) ALTRE POSTE RETTIFICATIVE	
(m)=(i-j-k-l) RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE netto	
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE formalmente approvato	
Residui perenti non coperti dal fondo di copertura, ove sia inserito nelle somme vincolate	

Nelle tabelle seguenti si dà evidenza sintetica delle informazioni acquisite, riportando il risultato d'amministrazione determinato detraendo tutti gli importi vincolati, i residui perenti non coperti dall'apposita dotazione (ove questa sia compresa tra le somme vincolate) e i residui perenti complessivi.

Si avverte, peraltro, che la compilazione del prospetto sopra riportato potrebbe non essere stata sempre corretta, a causa della novità dello strumento adottato (Con.Te) e la non aderenza del modello di rilevazione a quelli in uso presso le diverse Regioni e Province autonome.

Con questa avvertenza, con riferimento ai risultati delle singole Regioni, si osserva che solo le Regioni Veneto e Trentino Alto Adige non riportano residui perenti.

Nel 2013 sei Regioni presentano un risultato negativo (Piemonte, Lombardia, Veneto Toscana, Lazio e Sardegna). Se si tiene conto anche dei residui perenti, anche Valle d'Aosta, Liguria e Campania mostrerebbero un disavanzo, mentre per le altre Regioni si ridurrebbe il margine di avanzo.

Sempre nell'ultimo anno, la situazione peggiore si riscontra nella Regione Lazio, con circa 4,4 miliardi di disavanzo, cui si aggiungono quasi tre miliardi di residui perenti. Si nota, peraltro, una consistente riduzione del disavanzo rispetto al 2012 (-6,5 miliardi), e un notevole abbattimento di tali residui rispetto agli anni precedenti (5,7 mld nel 2012).

Per l'approfondimento sulla massa dei residui perenti e sul grado di copertura previsto, si rinvia al cap. 4.6.2.

TAB. 15/EQ/ITA

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE E RESIDUI PERENTI
2011 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI		2011	2012	2013
PIEMONTE	Ris. Amministrazione netto	-484.616	-1.150.258	-364.983
	Res. perenti extra importi vincolati	244.876	254.719	1.011.182
	Res. perenti complessivi	244.876	254.719	1.011.182
LOMBARDIA	Ris. Amministrazione netto	-1.863.416	-1.548.928	-1.465.533
	Res. perenti extra importi vincolati	28.066	24.657	43.273
	Res. perenti complessivi	314.974	238.360	224.382
VENETO	Ris. Amministrazione netto	-839.991	-714.115	-595.958
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	0	0	0
LIGURIA	Ris. Amministrazione netto	649.078	498.888	225.001
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	480.899	460.290	329.888
EMILIA ROMAGNA	Ris. Amministrazione netto	941.327	668.695	876.726
	Res. perenti extra importi vincolati	119.043	156.340	70.102
	Res. perenti complessivi	419.291	521.394	519.607
TOSCANA	Ris. Amministrazione netto	1.901.002	1.533.337	-439.104
	Res. perenti extra importi vincolati	137.432	132.445	206.786
	Res. perenti complessivi	2.801.490	3.363.617	1.260.254
UMBRIA	Ris. Amministrazione netto	396.681	355.356	503.237
	Res. perenti extra importi vincolati	1.994	2.471	4.342
	Res. perenti complessivi	7.318	3.306	4.104
MARCHE	Ris. Amministrazione netto	997.437	1.009.255	1.180.596
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	544.984	517.182	534.459
LAZIO	Ris. Amministrazione netto ⁽¹⁾	-5.988.521	-6.483.000	-4.391.019
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	5.124.409	5.681.856	2.953.116
ABRUZZO	Ris. Amministrazione netto	1.111.352	1.233.206	1.240.444
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	759.911	842.824	886.720
MOLISE	Ris. Amministrazione netto	211.882	131.089	191.912
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	81.830	120.098	174.868
CAMPANIA	Ris. Amministrazione netto	6.054.476	4.772.690	3.749.330
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	4.988.750	5.100.845	4.865.582
PUGLIA	Ris. Amministrazione netto	1.252.830	1.111.345	6.053.305
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	629.077	565.780	570.099
BASILICATA	Ris. Amministrazione netto	466.494	641.892	710.208
	Res. perenti extra importi vincolati	23.211	13.239	41.581
	Res. perenti complessivi	62.734	35.782	112.381
CALABRIA	Ris. Amministrazione netto	4.928.392	5.174.687	6.292.463
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	543.807	609.888	346.694

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

(1) Il risultato 2011 è tratto dal referto al Parlamento 2013, il risultato 2012 dalla Relazione allegata al giudizio di parifica 2012.

TAB. 15.a/EQ/ITA

REGIONI A STATUTO SPECIALE
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2011 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI		2011	2012	2013
VALLE D'AOSTA	Ris. Amministrazione netto	58.711	83.988	59.044
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	221.162	174.510	158.117
TRENTINO-A.A.	Ris. Amministrazione netto ⁽¹⁾	860.221	294.782	448.833
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	0	0	0
PROV.BOLZANO	Ris. Amministrazione netto ⁽¹⁾	108.991	104.000	253.138
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	89.121	81.180	86.727
PROV. TRENTO	Ris. Amministrazione netto	464.429	294.782	372.214
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	4.208	2.762	2.080
FRIULI V.G.	Ris. Amministrazione netto ⁽²⁾	1.196.448	828.066	848.935
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	752.395	726.294	712.533
SARDEGNA	Ris. Amministrazione netto	-1.162.530	-594.603	-216.139
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi	2.669.378	2.722.759	2.346.072
SICILIA	Ris. Amministrazione netto ⁽³⁾	8.312.470	7.274.492	9.125.635
	Res. perenti extra importi vincolati	0	0	0
	Res. perenti complessivi ⁽⁴⁾	2.965.000	2.932.000	3.779.000

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

(1) Il risultato 2011 è tratto dal referto al Parlamento 2013, il risultato 2012 dalla Relazione allegata al giudizio di parifica 2012.

(2) I risultati 2011 e 2012 sono tratti dalla Relazione allegata al giudizio di parifica sul rendiconto 2013.

(3) Il risultato d'amministrazione netto indicato dalla Regione è superiore a quello formalmente approvato: 8.189 mln. per il 2011, 6.332 mln per il 2012, 8.449 mln per il 2013.

(4) I dati dei perenti complessivi della Regione siciliana sono stati desunti dal rendiconto 2013.

3 L'analisi delle entrate regionali

3.1 Premessa

L'esame delle entrate relative alla gestione finanziaria dell'esercizio 2013 è condotto nel quadro della serie storica dell'ultimo quinquennio (2009-2013) per consentire una più ampia e compiuta valutazione degli andamenti gestionali.

Per offrire maggiori spunti di riflessione in ordine ai profili dinamici generali della competenza e della gestione residui l'esposizione della trattazione segue un percorso di analisi attento sia agli impatti distributivi tra le Regioni italiane dei nuovi meccanismi di finanziamento sia alla sostenibilità dei criteri di perequazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le analisi espongono i risultati della gestione delle entrate delle Regioni distinte nei primi cinque Titoli del bilancio, con esclusione delle contabilità speciali (Titolo VI). La scelta di evidenziare la parte effettiva del bilancio regionale quale risulta "formalmente" allocata nei primi cinque Titoli si fonda sulla necessità di non alterare la omogeneità e la confrontabilità dei dati rappresentati nella serie storica quinquennale presa in considerazione. Ciò non toglie che qualora tra le poste allocate al Titolo VI dovessero emergere entrate effettive piuttosto che mere "partite di giro" (vale a dire movimenti finanziari che costituiscono vere e proprie acquisizioni di risorse e che, pertanto, non possono dirsi assolutamente "neutre" ai fini degli equilibri della gestione finanziaria) ne sarà fatta opportuna menzione.

Al fine di consentire una visione d'insieme uniforme, che offra la possibilità di conservare la classica ripartizione in Titoli anche per le Regioni coinvolte nella fase di sperimentazione finalizzata all'attuazione dell'armonizzazione dei sistemi contabili regionali di cui al d.lgs. n. 118/2011 (che contempla la ripartizione delle entrate in otto Titoli), sono state accorpate nell'ambito del tradizionale Titolo IV delle entrate in conto capitale anche le omologhe entrate (quali le riscossioni di crediti o le alienazioni di attività finanziarie) che la nuova classificazione fa rientrare nel neo Titolo V (Entrate da riduzione di attività finanziarie), mentre continuano ad essere compendiate nel tradizionale Titolo V, accanto alle accensioni di mutui e prestiti, anche le anticipazioni di tesoreria, che il nuovo sistema tassonomico opportunamente separa in un apposito Titolo VII.¹⁶⁷

Le stesse esigenze di omogeneità dei dati inducono la Sezione a scorporare dal complesso delle entrate di competenza di cui ai Titoli I e II parte del gettito della compartecipazione regionale all'IVA e della quota ivi destinata alla solidarietà interregionale di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42. Tali entrate, infatti, sono diversamente contabilizzate dalle Regioni a Statuto ordinario a causa della incerta natura del "fondo perequativo", il quale

¹⁶⁷ L'adeguamento al piano dei conti integrato ha poi comportato il c.d. "spacchettamento" dei capitoli, con la necessità di istituire distinti capitoli in luogo dell'unico originariamente previsto per più voci di entrata.

presenta sia i caratteri del trasferimento di risorse che la sostanza dell'entrata tributaria propria.

In realtà, la funzione compensativa delle differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni, propria del fondo perequativo nazionale istituito dall'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, ha indotto talune Regioni ad allocare tale fondo fra i trasferimenti di risorse nell'ambito del Titolo II delle entrate (così Campania e Molise, nonché Puglia a decorrere dal 2010 e Liguria fino al 2010), mentre le altre hanno riconosciuto come prevalente la natura di gettito tributario, inquadrandolo così tra le entrate del Titolo I del bilancio¹⁶⁸.

Senonché, al fine di evitare una rappresentazione contabile non omogenea, si è ritenuto di scorporare una quota del fondo perequativo assegnato ad ogni singola Regione in misura pari allo scostamento tra la compartecipazione all'IVA spettante, determinata in base alla media dei consumi finali delle famiglie calcolati dall'ISTAT a livello regionale per il triennio precedente, e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze in applicazione dei correttivi diretti a riequilibrarne l'importo in base agli obiettivi di perequazione e solidarietà. La misura di detto scostamento rappresenta, infatti, l'effettivo trasferimento dello Stato a ciascuna Regione a titolo perequativo rispetto all'IVA potenzialmente raccolta sui rispettivi territori.

La differenza così ottenuta, qualora di segno negativo, viene sottratta al Titolo I e aggiunta al Titolo II per le sole Regioni che, pur ricevendo quote aggiuntive dal fondo perequativo, lo iscrivono tra le entrate tributarie di cui al Titolo I (Marche, Umbria, Basilicata e Calabria, nonché Puglia fino al 2009 e Abruzzo a decorrere dal 2009, e Liguria, a decorrere dal 2011), mentre le altre, che ricevono anch'esse contributi aggiuntivi a titolo perequativo (Molise, Campania nonché, in parte, Abruzzo, Liguria e Puglia), vedono ridurre l'importo del fondo allocato al Titolo II della sola quota eccedente l'effettivo trasferimento (quota da aggiungere, di converso, al Titolo I)¹⁶⁹.

Quanto alle Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà (Piemonte, Veneto, Liguria dal 2011, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio), l'importo del fondo perequativo non subisce modifiche poiché non costituisce un trasferimento dello Stato ma semplicemente una quota del gettito IVA ad esse riconosciuto (al netto, cioè, dei

¹⁶⁸ L'attuale meccanismo stabilito dal citato art. 7 del d.lgs. n. 56/2000, prevede, infatti, che il fondo perequativo sia costituito da due quote: la prima, detta "quota di concorso alla solidarietà interregionale", corrisponde alla differenza tra la cd. "spesa storica" e la quota di riparto della compartecipazione all'IVA determinata dall'ISTAT in base ai consumi finali delle famiglie a livello regionale per il triennio precedente (per cui gli importi del gettito IVA che, per singola Regione, eccedono la spesa storica vengono ceduti al fondo di solidarietà per essere contestualmente redistribuiti alle Regioni il cui gettito IVA risulta inferiore ai livelli della spesa storica); la seconda quota corrisponde, invece, all'applicazione di determinati parametri "obiettivi" riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari e alla dimensione geografica di ciascuna Regione. Tale ultima quota cresce di anno in anno secondo percentuali fisse individuate dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 9% e successivamente ridotte all'1,5% in conformità all'intesa raggiunta nel 2005 in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e recepita, nei suoi punti principali, dalla legge finanziaria per il 2006 (art. 1, commi 319 e 320, della legge 23 dicembre 2005, n. 266).

¹⁶⁹ Per queste Regioni, la misura dello spostamento del fondo perequativo dal Titolo II al Titolo I viene ridotta in base all'effettivo importo allocato in bilancio, onde evitare che possano determinarsi importi negativi al Titolo II.

trasferimenti).¹⁷⁰ Fa eccezione la Regione Lombardia (il maggior contribuente netto al fondo di solidarietà interregionale), l'unica ad aver previsto nel proprio bilancio l'iscrizione nel Titolo I dell'intero ammontare dell'IVA ad essa spettante in base ai criteri di riparto del d.lgs. n. 56/2000 (al lordo, cioè, dei trasferimenti) e ad attribuire ad un apposito capitolo di spesa (cap. 5592 - "concorso al fondo di solidarietà nazionale") la somma da essa dovuta per la perequazione. In questo caso, tale somma (corrispondente a 3.500 milioni annui) è stata egualmente scorporata dalle entrate degli esercizi 2009, 2010 e 2011 (analogamente a quanto avvenuto dal lato della spesa) per ragioni di uniformità di trattamento con le altre Regioni che contribuiscono al fondo di solidarietà regionale. Dall'esercizio 2012, invece, la predetta contabilizzazione della compartecipazione all'IVA avviene anche per la Regione lombarda al netto di siffatta quota, per effetto dell'avvio della fase di sperimentazione dell'armonizzazione dei principi contabili di cui al d.lgs. n. 118/2011. Viene meno, quindi, la necessità dello scorporo della predetta somma, nulla cambiando in sede di valutazione del *trend* delle corrispondenti entrate nonché dei residui attivi e passivi.

Tale metodo riclassificatorio consente di salvaguardare la significatività degli indici di autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto ordinario e di evitare le distorsioni conseguenti alla diversa allocazione del gettito IVA attribuito alle Regioni. Gli importi relativi al complesso delle entrate di competenza dei primi due Titoli, riprodotte nel presente capitolo, presentano, pertanto, inevitabili disallineamenti sia con i relativi dati di rendiconto sia con i dati riportati nel capitolo illustrativo degli equilibri di bilancio, poiché gli stessi si ispirano a criteri di conciliazione parzialmente diversi.

3.2 I riflessi dell'armonizzazione contabile sulla consistenza dei residui attivi

La prossima entrata in vigore dell'armonizzazione delle regole contabili e degli schemi di bilancio di cui al novellato d.lgs. n. 118/2011 costituisce una irripetibile occasione per

¹⁷⁰ L'illustrato modello di computo dei correttivi da apportare ai risultati di bilancio dei singoli enti regionali a Statuto ordinario, trova fondamento nei DPCM che annualmente il Governo adotta per determinare le quote previste dall'articolo 2, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, da assegnare alle Regioni a titolo di compartecipazione regionale all'IVA. Gli ultimi cinque decreti emanati in ordine di tempo sono: per il 2008, il DPCM 11 giugno 2010 (G.U. n. 210 del 8 settembre 2010); per il 2009, il DPCM 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012); per il 2010, il DPCM 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013); per il 2011, il DPCM 30 settembre 2013 (G.U. n. 288 del 9 dicembre 2013); e per il 2012, il DPCM 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014). Con tali provvedimenti sono state determinate le quote di compartecipazione regionale all'IVA in base ai consumi per le famiglie (Tabella A), le quote di concorso alla solidarietà interregionale (Tabella B), le quote da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale (Tabella C), le somme da ripartire a ciascuna Regione (Tabella D) e le somme da erogare a seguito dell'applicazione dei correttivi decisi dalla Conferenza dei Presidenti in data, rispettivamente, 12 novembre 2009, 21 luglio 2011, 25 ottobre 2012, 9 maggio 2013 e 7 novembre 2013 (Tabella E). Sulla base dei dati così individuati, validi per il triennio successivo, è possibile determinare gli importi corrispondenti alle quote del gettito IVA aventi natura di trasferimento erariale, ottenuti quale differenza tra i valori della Tabella A e quelli della Tabella E, fatta salva l'eventuale ulteriore detrazione dell'importo del fondo perequativo di cui alla Tabella C. Tale metodo applicativo verrà adeguato con l'adozione del decreto introduttivo del nuovo metodo di calcolo previsto per il 2013 dall'art. 4, del d.lgs. 68/2011, fondato sui costi standard di tre Regioni virtuose (Umbria, Emilia e Veneto) che vanno a sostituire il criterio di riparto fondato sulle rilevazioni ISTAT dei consumi delle famiglie.

restituire alla contabilità degli enti regionali la necessaria omogeneità, trasparenza e qualità dei relativi dati.

L'occasione si presta, inoltre, ad una compiuta analisi dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo e con i relativi organismi partecipati/controllati, che spesso registrano, nei loro documenti contabili, importi di residui attivi/passivi (crediti/debiti) tra loro non sempre conciliabili.

L'impatto dell'armonizzazione contabile sulle entrate del comparto regionale non potrà, quindi, non riguardare, principalmente, l'entità dei residui attivi, giacché le nuove disposizioni del titolo III (artt. 36-74) incentrano l'avvio della riforma proprio su una revisione straordinaria di tali poste, cancellando quelle non più giustificate da un valido titolo giuridico e reimputando le altre agli esercizi di competenza secondo il criterio della esigibilità.

Un corretto riaccertamento straordinario dei residui – dal lato sia delle entrate che delle spese – e l'istituzione di un congruo fondo crediti di dubbia esigibilità, costituiscono strumenti basilari per la partenza della nuova contabilità regionale, imperniata sulla competenza finanziaria potenziata e sulla correlata introduzione del fondo pluriennale vincolato.

L'effetto di un tendenziale ridimensionamento delle poste in conto residui, che in prospettiva dovranno corrispondere a veri crediti e veri debiti, potrebbe essere vanificato dalle preoccupazioni legate ai problemi di copertura delle spese corrispondenti ai residui attivi cancellati ed alle possibili conseguenze associate all'affiorare di pregressi esiti gestionali.

Né possono essere sottovalutate, dopo il terzo anno di sperimentazione delle nuove norme di contabilità, le difficoltà e le resistenze incontrate dalle Amministrazioni nel realizzare una così profonda opera di revisione del sistema informativo contabile e degli schemi operativi, non disgiunta da una radicale riorganizzazione degli uffici e dei relativi apparati di supporto.

Nell'ambito di questa generale esigenza di trasparenza della gestione residui, particolare rilievo deve essere attribuito al corretto approccio metodologico da seguire nelle specifiche operazioni di ricognizione dei residui attivi e di conservazione in bilancio di quelli di dubbia esigibilità.

3.2.1 Il riaccertamento straordinario dei residui

L'applicazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata ha fortemente inciso sulla gestione dei residui delle Regioni in sperimentazione (Basilicata, Lazio e Lombardia), astrette da precisi adempimenti che il DPCM 28 dicembre 2011 ha dettato con particolare riferimento alla procedura di riaccertamento.

Al riguardo, l'art. 7 stabiliva che le Amministrazioni ammesse alla sperimentazione, prima di inserire i residui attivi nel rendiconto concernente gli esercizi 2012 e 2013,

provvedessero al riaccertamento degli stessi valutando le ragioni del loro mantenimento in bilancio. Al fine di consentire la eliminazione dei residui non esigibili nell'esercizio considerato e la loro reimputazione nell'esercizio in cui veniva a scadenza la sottostante obbligazione, l'art. 14 dello stesso DPCM prevedeva, altresì, un procedimento straordinario di riaccertamento dei residui (esclusi quelli derivanti dall'ambito sanitario) da completare nel primo anno di sperimentazione (esercizio 2012).

Analoga operazione dovrà essere effettuata, nel corso dell'esercizio 2015, anche dagli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione, i quali dovranno affiancare i nuovi schemi di bilancio e di consuntivo, articolati per missioni e programmi, ai tradizionali documenti contabili di sintesi.

Per detti enti, i dati contabili dell'esercizio 2014 e 2015 saranno espressi, quindi, secondo due distinti criteri di rappresentazione:

- da un lato, i rendiconti 2014-2015 ed il bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 redatti secondo il previgente ordinamento, i quali avranno, agli effetti contabili, rilevanza giuridica e natura autorizzatoria;
- dall'altro, il bilancio di previsione pluriennale 2015-2017 ed il rendiconto 2015 redatti secondo la nuova disciplina, i quali assolveranno una funzione meramente conoscitiva.

In sostanza, il d.lgs. n. 118/2011 concede agli enti non sperimentatori la facoltà di rinviare all'anno 2016 l'adozione dei nuovi schemi di bilancio finanziario a fini autorizzatori, di bilancio consolidato, di conto economico e stato patrimoniale a fini conoscitivi ed autorizzatori, nonché del piano dei conti integrato. Diversamente, gli enti sperimentatori adottano:

- dal 2013 i nuovi schemi di bilancio di previsione e di rendiconto, che assumono valore a tutti gli effetti giuridici;
- dal 2014 la contabilità economico-patrimoniale a fini conoscitivi;
- dal 2015 la contabilità economico-patrimoniale e il bilancio consolidato a fini autorizzatori.

La separazione tra i due regimi contabili non è tuttavia assoluta, poiché al fine di consentire la elaborazione del bilancio di previsione pluriennale secondo le nuove regole è necessario conoscere:

- sia l'importo del fondo pluriennale vincolato, da iscrivere in entrata a copertura delle spese reimputate agli esercizi successivi in corrispondenza della eliminazione dei residui non ancora scaduti nell'esercizio precedente;
- sia l'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità, corrispondente all'accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, da ritenere vincolata in

considerazione dell'ammontare dei residui attivi, degli esercizi precedenti e di quello in corso, che risultano di difficile riscossione.

A tale scopo, occorre procedere, preliminarmente, alla operazione di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi prevista dall'articolo 3, comma 7, del riformato d.lgs. n.118/2011. Attraverso la deliberazione di riaccertamento dei residui, da adottare contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014 (*rectius*: immediatamente dopo la delibera del Consiglio), sarà possibile individuare, infatti, non solo le poste di bilancio non più esigibili (da eliminare definitivamente dal conto in quanto insussistenti) ovvero di dubbia esigibilità (da coprire con l'omonimo fondo), ma anche i residui sorretti da obbligazioni giuridiche perfezionate la cui scadenza interverrà in un esercizio successivo (da reimputare con relativa iscrizione al fondo pluriennale vincolato).

Detta operazione di ricognizione "straordinaria" di tutti i residui, attivi e passivi, risultanti alla data del 31 dicembre 2014, presuppone, a sua volta, la determinazione in via definitiva dell'importo dei residui esistenti (a quella data) nel rispetto del previgente ordinamento contabile. Tale distinta operazione ricognitiva (cd. "ordinaria") consiste nel verificare se permangono le ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui e corrisponde a ciò che, annualmente, gli enti eseguono in sede di rendiconto per accertare il risultato di amministrazione dell'esercizio.

La peculiarità della fase di avvio della riforma consiste, pertanto, nel fatto che, mentre si procede al tradizionale riaccertamento dei residui necessario alla predisposizione del rendiconto 2014 (ricognizione da effettuare, come detto, sulla base dell'ordinamento contabile vigente nel 2014), occorre parallelamente individuare, per ciascun residuo così determinato, quale di essi non sia sorretto da una obbligazione giuridica perfezionata e, per i rimanenti (residui attivi e passivi), quale sia l'esercizio di scadenza della relativa obbligazione e il grado di esigibilità (ricognizione da effettuare, evidentemente, sulla base dei principi introdotti dalla riforma).

All'esito di tale procedura congiunta, l'ammontare dei residui finali al 31 dicembre 2014 risultante dal riaccertamento ordinario dei residui dovrà corrispondere, necessariamente, all'importo dei residui iniziali dell'esercizio 2015, salva la necessità di procedere, con effetto alla data del 1° gennaio 2015, alle variazioni di bilancio conseguenti alla cancellazione dei residui individuati a seguito del riaccertamento straordinario condotto secondo i principi della competenza finanziaria potenziata.

La sequenza procedimentale sopraccennata collega in modo indissolubile il riaccertamento ordinario dei residui (vecchio ordinamento) alla corretta impostazione del bilancio di previsione pluriennale 2015-2017 (nuovo ordinamento) ed esclude che le due operazioni possano essere condotte in tempi diversi.

Un eventuale ritardo nel riaccertamento dei residui comprometterebbe sia l'approvazione tempestiva del rendiconto 2014, con conseguente impossibilità di applicare al bilancio di previsione 2015 l'eventuale avanzo di amministrazione, sia il regolare avvio della riforma, giacché minerebbe in radice la veridicità e la coerenza delle previsioni di bilancio, precludendo, altresì, il corretto monitoraggio e consolidamento dei conti pubblici da parte delle istituzioni preposte al coordinamento e controllo della finanza pubblica.

Ove poi le Regioni, intendendo approvare il solo rendiconto 2014, dovessero concludere l'operazione di riaccertamento (ordinario) dei residui al 31 dicembre 2014 disgiuntamente dalla revisione straordinaria secondo le regole del nuovo ordinamento contabile, non incorrerebbero nella medesima sanzione prevista per gli enti locali dall'art. 3, comma 8, del d.lgs. n. 118/2011, il quale, rinviando al comma 2, primo periodo, dell'articolo 141 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL), estende alla ipotesi della mancata deliberazione di riaccertamento straordinario dei residui al 1° gennaio 2015 contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014, la procedura di commissariamento dell'ente.

Sebbene la norma non preveda analoga procedura sostitutiva *ex lege* anche per le Regioni inadempienti né contempli l'ipotesi che il Consiglio dell'ente non approvi nei termini di legge lo schema di deliberazione predisposto dal commissario *ad acta*, deve ritenersi che la mancata rideterminazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015 (rispetto al risultato di amministrazione accertato al 31 dicembre 2014) pregiudichi sia il riconoscimento degli speciali incentivi in materia di patto di stabilità interno e di limiti di spesa del personale, che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri saranno concessi agli enti che alla data del 31 dicembre 2017 non presenteranno quote di disavanzo derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui, sia la possibilità di accedere alle eccezionali modalità di ripiano individuate dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 3, co. 16, del d.lgs. n. 118/2011.

Del pari preclusa potrebbe ritenersi, altresì, l'applicazione del principio contabile concernente lo stanziamento in bilancio di una quota dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità da quantificare in sede di riaccertamento dei residui. Invero, gli enti che non dovessero rispettare i tempi dell'approvazione della deliberazione di riaccertamento straordinario dei residui potrebbero veder compromessa la stessa facoltà di stanziare in bilancio, per il primo esercizio di applicazione del principio della contabilità finanziaria, soltanto la metà dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, facoltà concessa per evitare di accantonare nell'avanzo di amministrazione risorse che ordinariamente dovrebbero essere finalizzate ad impedire assunzioni di spese non coperte finanziariamente.

3.2.2 Il fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità

Si è detto che lo scopo della ricognizione dei residui non si esaurisce nell'accertamento dei crediti assolutamente inesigibili (per insolvibilità, irreperibilità, decesso *ab intestato*, etc.) oppure dei crediti (o debiti) prescritti o insussistenti per intervenuta estinzione (rinunzia, decadenza etc.) o per indebito, cessione o erroneo accertamento, ma si estende anche ad accertare, da un lato, che il credito (o debito) sia correttamente imputato all'esercizio di riferimento in base alla sua effettiva esigibilità, dall'altro, che il credito non sia connotato da una particolare difficoltà di realizzo, il che implicherebbe la necessità di stimare (in modo congruo, neutro ed attendibile) la parte del credito su cui poter fondare un ragionevole affidamento secondo un significativo grado di probabilità di riscossione.

A differenza dei crediti assolutamente inesigibili (che vanno stralciati dal conto del bilancio con relativo "immobilizzo" all'interno dell'attivo patrimoniale sino al compimento dei termini di prescrizione), i crediti di dubbia esigibilità sono caratterizzati da un anomalo ritardo nei tempi di incasso del credito, vuoi per cause interne (disfunzioni organizzative) o esterne (morosità del debitore, contenzioso, etc.), ma che pur sempre consentono una, sia pur parziale, riscossione in tempi relativamente lunghi.

Poiché la conservazione in bilancio di residui attivi di dubbia esigibilità sarebbe da ritenere in sostanziale contrasto con il principio di prudenza e di effettività dell'equilibrio finanziario, il mancato stralcio dal conto del bilancio non può che essere subordinato alla costituzione, dal lato della spesa, di un adeguato "fondo crediti di dubbia esigibilità" (da tener distinto dal "fondo svalutazione crediti" accantonato in contabilità economico-patrimoniale) nonché al vincolo di una corrispondente quota dell'avanzo di amministrazione, idonea ad offrire copertura alle possibili perdite da mancato incasso.

I timori che una rigorosa analisi dei singoli residui attivi possa far emergere una cospicua quantità di crediti inesigibili o di dubbia e difficile esigibilità, non potrebbero giustificare l'applicazione di criteri di analisi e di stima che, prescindendo totalmente da un'indagine sull'esigibilità dei singoli crediti e sui relativi rischi di insolvenza, adeguassero discrezionalmente l'entità del fondo crediti di dubbia esigibilità, riducendo la corrispondente quota di accantonamento del risultato di amministrazione.

Tale impropria prassi operativa, volta opportunisticamente a limitare l'ambito delle entrate suscettibili di dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione, non potrebbe consolidare gli effetti sperati in quanto nelle diverse sedi di verifica della congruità del fondo complessivamente accantonato l'importo delle categorie di residui attivi di dubbia esigibilità individuati dall'ente dovrà comunque adeguarsi ai valori specificamente indicati dal legislatore.

Con riferimento ai residui che l'ente abbia ritenuto di non dover far rientrare nei crediti di dubbia e difficile esazione in quanto considerati residui di sicura esigibilità, la nuova disciplina obbliga l'ente a:

- 1) produrne le motivazioni in una "adeguata illustrazione nella Nota integrativa al bilancio";
- 2) porre a raffronto, in uno specifico allegato al bilancio di previsione, i valori del rapporto di incidenza tra l'accantonamento effettuato e l'importo dello stanziamento complessivo di ciascuna tipologia di entrata;
- 3) verificare la congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nell'avanzo di amministrazione applicando all'ammontare dei residui attivi di fine esercizio la media dell'incidenza degli accertamenti non riscossi sui ruoli o sugli altri strumenti coattivi negli ultimi cinque esercizi;
- 4) non utilizzare l'avanzo di amministrazione fino a quando il fondo crediti di dubbia esigibilità non risulti adeguato.

Dalle misure previste sembra emergere, quindi, un'efficace risposta in grado di contrastare gli effetti derivanti da una anomala gestione dei residui attivi, con ciò impedendo di vanificare l'osservanza dei principi di prudenza e di effettività dell'equilibrio finanziario corrente che la costituzione del fondo dovrebbe garantire.

In particolare, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del d.lgs. n. 118/2011, il riaccertamento straordinario dei residui si conclude con l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità di una quota del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, il cui ammontare è determinato secondo i criteri indicati nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4/2.

A tal fine, le modalità indicate per valutare la congruità del fondo in sede di rendiconto prevedono di determinare l'ammontare del fondo in base al tasso medio di smaltimento dei residui attivi degli ultimi cinque anni, calcolato applicando la percentuale così ottenuta (pari al complemento a 100 della media del rapporto tra gli incassi in conto residui e i residui attivi iniziali degli ultimi 5 esercizi) alle categorie di entrate individuate dall'ente tra quelle considerate di dubbia e difficile esazione.

Al riguardo, il principio applicato 9.1, stabilendo che trascorsi tre anni dalla scadenza di un credito di dubbia e difficile esazione non riscosso, il responsabile del servizio competente alla gestione dell'entrata valuta l'opportunità di operare lo stralcio di tale credito dal conto del bilancio, prevede l'adozione di un criterio fondato sull'anzianità dei residui, così come l'espressione contenuta nella declinazione del principio applicato 3.3, secondo la quale i crediti di dubbia e difficile esazione sono entrate "per le quali non è certa la riscossione integrale", fonda il parametro di delimitazione dell'ambito delle categorie di entrate da

accantonare al fondo crediti di dubbia esigibilità su un giudizio probabilistico ancorato al grado di solvibilità del debitore ovvero al grado di effettivo realizzo. Il loro accertamento dipende, quindi, da una puntuale attività di verifica analitica degli elementi contabili ed extracontabili su cui fondare un ragionevole affidamento circa l'esistenza di un significativo grado di probabilità di riscossione.

Il legislatore offre, infine, una elencazione di tipologie di entrate a cui riconoscere necessariamente i caratteri tipici della dubbia e difficile esazione (sanzioni amministrative al codice della strada, oneri di urbanizzazione e proventi derivanti dalla lotta all'evasione) ovvero da escludere dal novero (crediti da altre amministrazioni pubbliche, crediti assistiti da fidejussione, entrate riscosse da un ente per conto di un altro ed entrate tributarie accertate per cassa sulla base dei nuovi principi).

Su questi aspetti le Sezioni regionali di controllo della Corte effettueranno le necessarie e puntuali verifiche.

3.2.3 L'andamento della gestione dei residui

L'impatto della riforma sulla consistenza dei residui attivi delle tre Regioni ammesse al regime di sperimentazione sin dall'esercizio 2012 (Basilicata, Lazio e Lombardia) non si è rivelato particolarmente incisivo. Ciò in quanto sono rimasti esclusi dal riaccertamento straordinario i residui concernenti l'ambito sanitario, nonché quelli collegati alla programmazione comunitaria e le partite di giro.

In realtà, altre due Regioni hanno partecipato inizialmente alla fase sperimentale:

- la Regione Siciliana, che a distanza di pochi mesi dall'avvio ne ha sospeso l'iter procedurale con L.R. 10 agosto 2012, n. 45 (pur adeguandosi successivamente, ai sensi dell'art. 47, co. 12, della L.R. n. 5/2014, alle disposizioni del Titolo II della riforma dal 1° gennaio 2014 e, ai sensi dell'art. 6, co. 1, della L.R. n. 21/2014, alle disposizioni dei Titoli I e III dal 1° gennaio 2015);
- la Regione Campania, che è stata recentemente esclusa dalla sperimentazione con Decreto MEF n. 84054 del 6 novembre 2014 per non aver trasmesso la delibera concernente il riaccertamento straordinario dei residui.

Per una corretta lettura dei dati riprodotti nella sottostante tabella relativa alla consistenza dei residui attivi al termine degli esercizi 2011-2013, occorre chiarire che per le citate Regioni in regime di sperimentazione i dati di rendiconto 2012 riproducono ancora le risultanze secondo il previgente sistema contabile (conservando questo valore a tutti gli effetti giuridici ai sensi del d.p.c.m. 28.12.2011), mentre per il 2013 i dati di rendiconto espongono le risultanze dell'applicazione della nuova disciplina. Tuttavia, in linea con le modalità previste in sede di introduzione dei nuovi principi di contabilità e dell'applicazione "in via esclusiva" del nuovo principio di competenza finanziaria, le

medesime Regioni hanno provveduto già in sede di consuntivo 2012 al riaccertamento straordinario dei residui provenienti dagli esercizi precedenti, sicché i residui attivi esposti in tabella per l'anno 2012 riflettono gli effetti di detta operazione di riaccertamento.

Nonostante la tendenza ad una progressiva riduzione, favorita in parte anche dal nuovo principio contabile, l'ammontare complessivo dei residui attivi (al netto delle contabilità speciali) mantenuti nel conto del bilancio delle Regioni rimane, in termini assoluti, ancora particolarmente elevato (passando da 138,2 a 106,2 miliardi). La maggior mole di residui si riscontra con particolare evidenza per le entrate del Titolo I (entrate tributarie e da compartecipazioni), rispetto alle quali permane la problematica concernente le modalità di riscossione e di versamento dei tributi di pertinenza regionale da parte dello Stato.

Quanto alle Regioni in sperimentazione, le insussistenze registrate nei residui attivi sono state compensate, per le Regioni Basilicata e Lombardia, dalla eliminazione dei residui passivi, mentre per la Regione Lazio le cancellazioni dei residui hanno fatto emergere un saldo negativo.

TAB. 1/REG/ENTRATE

Residui attivi al netto delle contabilità speciali - Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Residui finali da esercizi precedenti*					Residui finali dell'esercizio di competenza					Residui Finali Totali				
	2011	2012	2013	Variaz. 13-12	Variaz. 13-11	2011	2012	2013	Variaz. 13-12	Variaz. 13-11	2011	2012	2013	Variaz. 13-12	Variaz. 13-11
Piemonte	2.622.818	3.250.990	2.517.504	-22,56	-4,02	1.439.052	879.452	744.230	-15,38	-48,28	4.061.869	4.130.443	3.261.734	-21,03	-19,70
Lombardia	9.353.081	11.884.490	5.670.675	-52,29	-39,37	11.353.286	7.559.616	6.287.666	-16,83	-44,62	20.706.368	19.444.106	11.958.341	-38,50	-42,25
Veneto	6.555.942	7.217.956	3.316.619	-54,05	-49,41	3.677.156	2.065.266	2.210.647	7,04	-39,88	10.233.098	9.283.222	5.527.266	-40,46	-45,99
Liguria	2.119.310	2.163.923	945.154	-56,32	-55,40	725.599	1.051.002	785.666	-25,25	8,28	2.844.909	3.214.926	1.730.820	-46,16	-39,16
Emilia R.	5.077.493	5.397.701	2.299.959	-57,39	-54,70	2.292.435	2.284.534	2.410.469	5,51	5,15	7.369.928	7.682.235	4.710.428	-38,68	-36,09
Toscana	3.985.116	4.702.414	2.585.985	-45,01	-35,11	1.945.550	1.964.313	2.055.608	4,65	5,66	5.930.666	6.666.727	4.641.593	-30,38	-21,74
Marche	2.415.861	2.049.606	1.535.761	-25,07	-36,43	659.105	997.985	850.131	-14,82	28,98	3.074.966	3.047.591	2.385.892	-21,71	-22,41
Umbria	968.790	940.924	552.414	-41,29	-42,98	341.571	414.490	729.518	76,00	113,58	1.310.361	1.355.414	1.281.932	-5,42	-2,17
Lazio	5.209.696	7.890.362	3.322.214	-57,90	-36,23	4.747.213	4.998.678	4.623.211	-7,51	-2,61	9.956.909	12.889.040	7.945.425	-38,36	-20,20
Abruzzo	2.055.184	2.380.596	1.380.811	-42,00	-32,81	748.836	777.331	896.894	15,38	19,77	2.804.020	3.157.927	2.277.705	-27,87	-18,77
Molise	970.831	904.714	974.801	7,75	0,41	185.189	440.665	187.665	-57,41	1,34	1.156.020	1.345.379	1.162.466	-13,60	0,56
Campania	12.989.738	11.506.605	9.145.656	-20,52	-29,59	3.406.136	2.302.134	2.626.438	14,09	-22,89	16.395.873	13.808.739	11.772.095	-14,75	-28,20
Puglia	10.063.119	9.854.728	8.968.570	-8,99	-10,88	2.556.446	5.104.504	2.129.092	-58,29	-16,72	12.619.565	14.959.232	11.097.661	-25,81	-12,06
Basilicata	999.837	604.568	668.302	10,54	-33,16	299.963	290.956	284.516	-2,21	-5,15	1.299.800	895.523	952.817	6,40	-26,70
Calabria	4.593.698	5.344.111	4.683.039	-12,37	1,94	1.500.692	1.257.772	1.470.514	16,91	-2,01	6.094.390	6.601.883	6.153.553	-6,79	0,97
TOT. RSO	69.980.513	76.093.689	48.567.464	-36,17	-30,60	35.878.230	32.388.696	28.292.264	-12,65	-21,14	105.858.743	108.482.385	76.859.729	-29,15	-27,39
V. d'Aosta	398.416	289.061	424.509	46,86	6,55	354.801	331.805	227.490	-31,44	-35,88	753.217	620.865	651.999	5,01	-13,44
Trentino A.A	471.606	511.188	489.604	-4,22	3,82	43.612	38.223	26.599	-30,41	-39,01	515.218	549.411	516.203	-6,04	0,19
Pr. Bolzano	1.808.645	2.105.121	2.173.179	3,23	20,16	1.258.436	1.263.393	1.264.870	0,12	0,51	3.067.081	3.368.513	3.438.049	2,06	12,10
Pr. Trento	2.615.933	2.624.606	2.818.623	7,39	7,75	551.459	615.223	455.758	-25,92	-17,35	3.167.392	3.239.830	3.274.381	1,07	3,38
Friuli V.G.	1.939.015	1.770.297	1.289.639	-27,15	-33,49	775.510	516.670	944.448	82,80	21,78	2.714.525	2.286.967	2.234.087	-2,31	-17,70
Sardegna	3.679.462	3.903.848	2.690.584	-31,08	-26,87	1.208.306	750.737	1.275.483	69,90	5,56	4.887.568	4.654.586	3.966.077	-14,79	-18,85
Sicilia	14.065.135	12.849.389	11.007.848	-14,33	-21,74	1.665.217	2.152.372	4.211.213	95,65	152,89	15.730.352	15.001.761	15.219.061	1,45	-3,25
TOT. RSS	24.978.012	24.053.510	20.893.997	-13,14	-16,35	5.857.341	5.668.423	8.405.860	48,29	43,51	30.835.353	29.721.933	29.299.858	-1,42	-4,98
Area Nord	25.728.643	29.915.061	14.749.911	-50,69	-42,67	19.487.529	13.839.870	12.438.678	-10,12	-36,17	45.216.172	43.754.931	27.188.589	-37,86	-39,87
Area Centro	12.579.463	15.583.306	7.996.375	-48,69	-36,43	7.693.439	8.375.465	8.258.467	-1,40	7,34	20.272.902	23.958.771	16.254.842	-32,15	-19,82
Area Sud	31.672.406	30.595.322	25.821.179	-15,60	-18,47	8.697.262	10.173.361	7.595.119	-25,34	-12,67	40.369.669	40.768.683	33.416.298	-18,03	-17,22
Totale RSO	69.980.513	76.093.689	48.567.464	-36,17	-30,60	35.878.230	32.388.696	28.292.264	-12,65	-21,14	105.858.743	108.482.385	76.859.729	-29,15	-27,39
RSS	24.978.012	24.053.510	20.893.997	-13,14	-16,35	5.857.341	5.668.423	8.405.860	48,29	43,51	30.835.353	29.721.933	29.299.858	-1,42	-4,98
RSO+RSS	94.958.525	100.147.199	69.461.462	-30,64	-26,85	41.735.571	38.057.123	36.698.125	-3,57	-12,07	136.694.096	138.204.322	106.159.586	-23,19	-22,34

* Importi corrispondenti ai residui iniziali al 01/01 comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotte le riscossioni in conto residui.

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

A complemento dell'analisi dei residui attivi regionali si propongono ulteriori osservazioni in merito ai principali andamenti della gestione del periodo in esame, con particolare riferimento alle variazioni intervenute in termini di massa complessiva dei residui attivi riscossi tra un esercizio e l'altro diversificate nelle tre aree geografiche considerate.

Particolarmente rilevante, al riguardo, si dimostra l'incremento dei residui attivi di nuova formazione per l'Umbria (+113,6%) e per la Regione Siciliana (+152,9%). Per quest'ultima, contribuisce all'aumento dei residui di competenza l'accertamento di 373 milioni di euro per l'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, non erogato dall'istituto finanziatore nel corso dell'esercizio 2013.

L'elevato ammontare dei residui attivi della Regione Siciliana si riferisce, in particolare, a valori la cui formazione è antecedente all'anno 2001, in quanto il legislatore regionale, al fine di impedire la generazione di nuovi residui attivi di natura tributaria, ha stabilito che, a far data dal medesimo esercizio, gli accertamenti dei cespiti tributari fossero pari a quanto versato nelle casse regionali.

Oltre alla predetta contabilizzazione per cassa, va peraltro considerato che la natura tributaria dei suddetti residui (pari a circa 3.600 milioni di euro) incide anche sulla loro possibilità di cancellazione dal bilancio, in quanto subordinata all'espletamento di una complessa procedura, prevista dagli artt. 19 e 20 del d.lgs. n. 112/1999, preliminare alla dichiarazione di inesigibilità delle partite creditorie da riscuotere. Al riguardo, le Sezioni riunite della Regione siciliana non hanno mancato di censurare l'operazione di azzeramento della dotazione finanziaria del fondo di accantonamento dell'avanzo nonostante la presenza di un ingente mole di residui vetusti iscritti in ruoli antecedenti alla citata riforma della riscossione.¹⁷¹

Ad aggravare il quadro di mancata riscossione dei residui contribuisce, inoltre, il disposto di cui all'art. 1, comma 527, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013), il quale ha previsto che, a decorrere dal 1° luglio 2013, i crediti di importo fino a duemila euro (comprensivi di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni) iscritti in ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999, siano automaticamente annullati.¹⁷² Risultano, pertanto, ancora iscritte tra i residui attivi del rendiconto per l'esercizio 2013

¹⁷¹ Nella relazione al giudizio di parificazione del rendiconto 2013 (pag. 71) si aggiunge, altresì: "Appare necessario, pertanto, conferire maggiore efficienza ai sistemi di recupero, sovente affidati a rateazioni irragionevoli sia per l'entità dell'importo rispetto al patrimonio del debitore, che al numero delle rate, in relazione all'aspettativa di vita dello stesso: appare, inoltre, indispensabile, ad avviso di queste Sezioni riunite, una effettiva ricognizione dei crediti facenti capo ad ogni singola amministrazione regionale finalizzata ad un più incisivo recupero delle risorse, abbandonando il sistema di contabilizzazione applicato per le entrate erariali in cui l'"accertamento" è contestuale al "versamento"; quest'ultimo, se da una parte impedisce la generazione di residui attivi, dall'altra non consente, però, la rilevazione contabile del credito "da riscuotere", nè l'emersione di comportamenti noncuranti degli interessi dell'erario regionale".

¹⁷² La disposizione non risulta ancora operativa in ordine alle modalità di discarico ed eliminazione dal bilancio delle relative poste, in quanto non risulta emanato il decreto attuativo del Ministero dell'economia, né sono state adottate le relative indicazioni circa le modalità di rimborso dei connessi oneri all'Agente della riscossione.

partite creditorie inesigibili (che per la Regione Siciliana ammontano a circa 750 milioni di euro) in quanto la relativa pretesa erariale risulta già annullata *ex lege*.

Al fine di valutare quanta parte dei residui attivi afferisca all'esercizio di competenza e quanta agli esercizi precedenti, il quadro generale sopra descritto è stato articolato in base all'anno di provenienza dei residui, così da ricostruire il profilo cronologico dell'anzianità del complesso dei residui attivi regionali accertati alla data del 31 dicembre 2013 e misurarne il grado di vetustà per ciascuno dei Titoli del bilancio.

Dai dati riprodotti nella seguente tabella si evince che i residui attivi interessano principalmente la parte corrente del bilancio (Titolo I, II, III dell'entrata) e per importi di assoluto rilievo risalenti ad esercizi antecedenti al 2009 (per un totale di circa 5,2 miliardi). Di tali crediti è necessario accertare la reale esigibilità, considerato che la loro riscossione, ove non realizzabile, incide sensibilmente sugli equilibri di bilancio.

Al riguardo, si deve rimarcare, altresì, che il mantenimento nel conto del bilancio di poste attive così risalenti nel tempo non possa basarsi esclusivamente sull'astratta esigibilità discendente dal titolo, ma richieda, soprattutto nell'ambito dei rapporti finanziari con lo Stato o altre Amministrazioni pubbliche, una verifica dell'iscrizione della corrispondente posta passiva nelle carte contabili dell'ente debitore.

Più in generale, si osserva come il 38,2% dei residui finali provenga dalla gestione di competenza dell'esercizio 2013 e che oltre la metà di questi attenga, come accennato, al Titolo I. Altro aspetto di rilievo riguarda le entrate da trasferimento in conto capitale (Titolo IV) che per le Regioni a statuto ordinario, oltre a rappresentare la seconda voce di maggiore consistenza, denotano una particolare vischiosità nello smaltimento, in quanto una quota preponderante di tali residui, pur risultando formata in epoche anteriori al quinquennio, non ha visto ancora ultimata la fase realizzativa degli interventi. Analoghe difficoltà di riscossione, sia pure in misura assai meno accentuata, si evidenziano anche per i trasferimenti correnti (Titolo II) delle Regioni a statuto ordinario.

La diversa struttura delle entrate delle Regioni a statuto ordinario rispetto a quelle a statuto speciale emerge in modo particolarmente evidente anche per le entrate tributarie, le cui difficoltà di riscossione si dimostrano notevolmente maggiori per le Regioni a statuto speciale. Un ampio divario tra le due tipologie regionali si registra in ordine anche alle entrate proprie del Titolo III (entrate extra-tributarie), i cui residui anteriori al quinquennio sono, nelle Regioni ad autonomia speciale, di importo proporzionalmente più consistente rispetto ai corrispondenti residui delle RSO.

Le caratteristiche distintive delle fonti di finanziamento dei bilanci regionali ad autonomia ordinaria e speciale denotano, nel complesso, una maggior dipendenza dallo Stato e dalla UE per quanto riguarda le riscossioni nelle Regioni a statuto ordinario, ed una

maggior esposizione alle fluttuazioni cicliche delle economie di livello locale nonché all'efficienza dei relativi sistemi di riscossione per quel che riguarda le Regioni a statuto speciale.

TAB. 2/REG/ENTRATE

ANZIANITA' DEI RESIDUI ATTIVI
Analisi per anno di provenienza del residuo*

Importi in migliaia di euro

	Esercizi Precedenti	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	RESIDUI FINALI 2013
Titolo I	987.779.507	825.010.066	2.575.936.671	5.453.331.737	4.503.479.721	17.458.494.300	31.804.032.003
Titolo II	1.623.567.139	162.800.053	495.838.031	932.936.405	2.442.674.168	5.051.560.580	10.709.376.376
Titolo III	1.748.046.108	189.737.046	184.738.983	444.473.477	743.633.427	1.358.676.213	4.669.305.254
Titolo IV	8.973.031.190	2.789.489.763	3.252.189.109	3.465.587.862	5.747.337.867	3.995.298.656	28.222.934.448
Titolo V	435.913.469	23.973.535	40.746.085	299.611.807	94.451.113	112.855.523	1.007.551.531
Titolo VI	188.304.544	52.467.374	123.626.230	104.190.628	834.543.314	3.957.702.993	5.260.835.083
TOTALE RSO	13.956.641.956	4.043.477.837	6.673.075.109	10.700.131.915	14.366.119.611	31.934.588.267	81.674.034.695
Titolo I	699.197.972	1.036.194.122	2.019.337.025	1.323.672.980	1.723.974.778	2.712.917.702	9.515.294.579
Titolo II	46.718.091	36.048.426	76.171.382	102.179.640	222.255.696	964.698.261	1.448.071.497
Titolo III	124.900.508	7.872.176	20.534.721	9.567.029	13.146.254	58.047.288	234.067.975
Titolo IV	165.393.511	383.870.292	66.702.397	136.596.388	99.805.634	428.611.048	1.280.979.270
Titolo V	305.916.796	111.145.287	140.774.615	109.385.822	58.266.993	87.961.434	813.450.946
Titolo VI	29.113.543	30.375.530	55.556.824	280.324.669	310.771.571	571.693.200	1.277.835.337
TOTALE RSS	1.371.240.421	1.605.505.833	2.379.076.963	1.961.726.528	2.428.220.925	4.823.928.934	14.569.699.605
TOTALE RSO + RSS	15.327.882.377	5.648.983.670	9.052.152.073	12.661.858.443	16.794.340.536	36.758.517.201	96.243.734.300

**Il computo non comprende, poiché indisponibili, i dati relativi alle Regioni Sicilia e Sardegna.*

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di esercizio 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

3.3 I risultati della gestione di competenza

L'esame dell'andamento complessivo della gestione finanziaria delle entrate può costituire un'utile base di riferimento per valutare le politiche di bilancio che le Regioni hanno inteso perseguire per fronteggiare la problematica fase congiunturale.

Come si è visto dalla ricostruzione contenuta nel primo capitolo del presente referto, le manovre finanziarie approvate nel corso degli ultimi esercizi hanno ridotto sensibilmente il livello dei finanziamenti regionali. In questo contesto, le fonti di finanziamento su cui la finanza regionale può comunque contare restano: i tributi propri, nei quali si identifica la capacità fiscale regionale, le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibile al territorio dell'ente, le entrate proprie (derivanti da beni, attività economiche della Regione e

rendite patrimoniali), i trasferimenti perequativi, per i territori con minore capacità fiscale per abitante, e, infine, le entrate da indebitamento, riservate a spese di investimento.

Con riferimento alle risorse tributarie e a quelle connesse al federalismo fiscale, i criteri di composizione, distribuzione e perequazione delle entrate sono stati governati, nel quinquennio considerato, dai meccanismi previsti dal d.lgs. n. 56/2000. Né, sotto il profilo dell'autonomia impositiva, l'andamento delle entrate proprie regionali di natura tributaria, dalle quali dipende la realizzazione delle politiche regionali, ha potuto registrare particolari variazioni, giacché la maggior parte di queste entrate sono da intendersi, alla luce dei principi ribaditi dalla Corte Costituzionale, solo formalmente proprie delle Regioni, in quanto istituite e riscosse dallo Stato, con limitati poteri di intervento regionali in sede di determinazione delle aliquote. Peraltro, le stesse maggiorazioni delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF sono state rivolte, fondamentalmente, al risanamento dei deficit del servizio sanitario regionale accertati dai piani di rientro.

Nel quadro così delineato, le fonti di finanziamento che hanno subito nel 2013 la maggior contrazione in termini di accertamenti sono, secondo i dati di rendiconto riferiti all'intero comparto regionale, le entrate di natura tributaria (-0,8% rispetto al 2012), le quali subiscono una contrazione di circa un miliardo di euro, seguite dalle entrate da trasferimento in conto capitale (-4,8%), che si riducono di circa 523 milioni di euro.

A ribaltare il differenziale negativo di queste due fonti di entrata sono, soprattutto, le risorse provenienti da prestiti (Titolo V), che crescono di ben 13,6 miliardi di euro, sostenute dai trasferimenti correnti, che si incrementano di circa 4,2 miliardi di euro (pari al 23,1% in più rispetto al 2012), nonché dalle maggiori risorse correnti di carattere extratributario (Titolo III) che si incrementano di circa 1,6 miliardi di euro (per una crescita corrispondenti al 33,2%).

Nel complesso, i dati confermano che il totale delle risorse finanziarie effettive dell'intero comparto regionale segna, per il secondo anno consecutivo, una crescita sostenuta, con accertamenti finali che ammontano ad oltre 185,7 miliardi di euro, a fronte di corrispondenti accertamenti del 2012 pari a 167,9 miliardi di euro, con un incremento complessivo di ben 17,9 miliardi di euro.

TAB. 3/REG/ENTRATE

**Accertamenti di competenza
(Regioni a Statuto ordinario + Regioni a Statuto speciale)**

Importi in migliaia di euro

	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Totale RSO+RSS	2009	122.672.438	23.073.085	4.282.161	14.390.548	2.523.296	166.941.528
	2010	127.869.316	20.741.592	3.287.849	10.700.772	3.636.006	166.235.535
	2011	130.114.873	19.242.860	3.157.289	7.676.567	5.441.692	165.633.281
	2012	129.302.631	18.195.354	4.739.614	10.801.755	4.834.829	167.874.183
	2013	128.280.396	22.399.604	6.313.392	10.277.976	18.476.007	185.747.374
Variazione %	10/09	4,2	-10,1	-23,2	-25,6	44,1	-0,4
	12/10	1,8	-7,2	-4,0	-28,3	49,7	-0,4
	12/11	-0,6	-5,4	50,1	40,7	-11,2	1,4
	13/12	-0,8	23,1	33,2	-4,8	282,1	10,6
Scostamento assoluto	10/09	5.196.878	-2.331.493	-994.312	-3.689.776	1.112.710	-705.993
	12/10	2.245.557	-1.498.732	-130.560	-3.024.205	1.805.686	-602.254
	12/11	-812.242	-1.047.506	1.582.325	3.125.188	-606.863	2.240.902
	13/12	-1.022.235	4.204.250	1.573.778	-523.779	13.641.178	17.873.191

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Il quadro generale descritto dai dati di rendiconto dell'esercizio 2013 confermano, quindi, che il totale delle risorse finanziarie del comparto regionale non ha subito particolari decurtazioni, rispetto al 2012, per effetto delle manovre correttive di finanza pubblica varate nel corso dello stesso anno; piuttosto, ha visto ancora una volta incrementare la propria dotazione finanziaria di quasi 18 miliardi di euro per effetto, principalmente, delle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato ai sensi dei decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013 per far fronte al pagamento dei debiti pregressi (vedi parte I, cap. 3.e parte II, cap. 4).

Disaggregando l'analisi per aree geografiche, con dettaglio riferito alle sole Regioni a statuto ordinario (RSO), si nota come le entrate effettive complessive (comprensive, cioè, delle entrate del Titolo V ma al netto delle contabilità speciali di cui al Titolo VI) si attestano, nell'esercizio 2013, a 141,6 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un contenuto andamento in crescita (+1,8%). Tra le risorse correnti, le entrate da tributi propri delle Regioni e da gettito di tributi erariali (Titolo I) evidenziano un decremento assoluto di 2,2 miliardi di euro (-2,3%), le entrate da trasferimenti (Titolo II, comprese le quote del fondo perequativo nazionale) una crescita di oltre 4 miliardi di euro (+27,8%) e le entrate extratributarie (Titolo III) un incremento di soli 236 milioni di euro (+8,7%), che tuttavia riflette un ruolo non più marginale di tale voce di bilancio nella gestione complessiva delle entrate regionali.

Di converso, le risorse in conto capitale (Titoli IV e V) si mostrano, nel complesso, assai più dinamiche, laddove i trasferimenti da Stato e U.E. diminuiscono di circa 3,2 miliardi

di euro (-34,6%) mentre le risorse da indebitamento si impennano per circa 13,2 miliardi di euro (+278%)¹⁷³.

Tra le Regioni a statuto ordinario, quelle del Centro realizzano nel 2013 il maggior incremento complessivo (+22,9%), con buona crescita anche delle entrate tributarie (+3,9%) ed extratributarie (+87,8%), mentre le Regioni del Nord e del Sud manifestano segnali di maggiori difficoltà, specie per le entrate tributarie (rispettivamente ridotti del 3,3% e del 6,6%).

TAB. 4/REG/ENTRATE**Accertamenti – TOTALI PER AREA - Regioni a statuto ordinario***Importi in migliaia di euro*

Aree	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
NORD	2009	49.488.065	5.337.007	872.664	2.012.533	1.309.000	59.019.269
	2010	50.406.346	5.103.694	762.648	2.531.903	726.744	59.531.335
	2011	51.554.171	4.169.837	1.012.519	1.243.277	600.000	58.579.804
	2012	51.017.959	4.106.701	1.890.247	1.837.746	0	58.852.653
	2013	49.342.230	5.795.238	1.879.259	1.508.162	4.327.725	62.852.615
CENTRO	2009	23.160.694	3.120.979	1.340.440	1.259.187	625.504	29.506.804
	2010	23.738.939	3.045.198	326.065	1.414.551	750.000	29.274.753
	2011	24.068.751	3.103.359	457.421	998.126	726.475	29.354.132
	2012	24.341.770	2.663.730	284.757	1.267.010	4.654.116	33.211.383
	2013	25.282.826	2.786.513	534.806	849.977	11.373.825	40.827.947
SUD	2009	19.135.036	9.954.342	282.680	5.757.843	476.603	35.606.504
	2010	20.694.180	8.326.082	364.616	3.295.500	1.155.577	33.835.955
	2011	21.866.473	8.223.913	391.583	3.859.822	3.036.782	37.378.572
	2012	22.784.772	7.849.046	546.995	6.088.579	111.463	37.380.855
	2013	21.286.489	10.107.379	544.050	3.650.069	2.313.495	37.901.481
TOTALE	2009	91.783.795	18.412.328	2.495.784	9.029.563	2.411.107	124.132.577
	2010	94.839.465	16.474.974	1.453.329	7.241.954	2.632.321	122.642.043
	2011	97.489.395	15.497.109	1.861.523	6.101.225	4.363.257	125.312.508
	2012	98.144.501	14.619.477	2.721.999	9.193.335	4.765.579	129.444.891
	2013	95.911.545	18.689.130	2.958.115	6.008.208	18.015.045	141.582.043
Variazione %	10/09	3,3	-10,5	-41,8	-19,8	9,2	-1,2
	12/10	2,8	-5,9	28,1	-15,8	65,8	2,2
	12/11	0,7	-5,7	46,2	50,7	9,2	3,3
	13/12	-2,3	27,8	8,7	-34,6	278,0	9,4
Scostamento assoluto	10/09	3.055.670	-1.937.354	-1.042.455	-1.787.609	221.214	-1.490.534
	12/10	2.649.929	-977.865	408.194	-1.140.729	1.730.936	2.670.465
	12/11	655.108	-877.632	860.476	3.092.110	402.322	4.132.384
	13/12	-2.232.957	4.069.653	236.116	-3.185.127	13.249.467	12.137.151

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Il quadro generale delle Regioni ad autonomia speciale (RSS) evidenzia, invece, una crescita degli accertamenti per l'esercizio 2013 complessivamente più dinamica e diffusa per tutti i Titoli del bilancio (+14,9%), con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano incrementi anche tra le entrate tributarie (+3,9%). All'interno delle risorse correnti, le entrate extratributarie (Titolo III) evidenziano, in valori assoluti, la crescita più

¹⁷³ A tale ultimo riguardo, la crescita è dovuta alle anticipazioni di liquidità di cui ai dd.ll. n. 35/2013 e n. 102/2013.

consistente (oltre 1,3 miliardi di euro), mentre le entrate da trasferimenti in conto capitale (Titolo IV) segnano un aumento di 2,7 miliardi (+165,5%). Le risorse da indebitamento non evidenziano, invece, quel fenomeno delle anticipazioni di cassa così determinante per gli esiti gestionali illustrati per le Regioni a statuto ordinario.

TAB. 5/REG/ENTRATE**Accertamenti di competenza – Regioni a statuto speciale***Importi in migliaia di euro*

	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Totale RSS	2009	30.888.643	4.660.757	1.786.377	5.360.985	112.189	42.808.951
	2010	33.029.851	4.266.618	1.834.520	3.458.818	1.003.685	43.593.492
	2011	32.625.479	3.745.751	1.295.766	1.575.342	1.078.435	40.320.773
	2012	31.158.129	3.575.877	2.017.615	1.608.420	69.250	38.429.291
	2013	32.368.851	3.710.474	3.355.277	4.269.768	460.961	44.165.331
Variazione %	10/09	6,9	-8,5	2,7	-35,5	794,6	1,8
	12/10	-1,2	-12,2	-29,4	-54,5	7,4	-7,5
	12/11	-4,5	-4,5	55,7	2,1	-93,6	-4,7
	13/12	3,9	3,8	66,3	165,5	565,6	14,9
Scostamento assoluto	10/09	2.141.208	-394.139	48.143	-1.902.167	891.496	784.541
	12/10	-404.372	-520.867	-538.754	-1.883.476	74.750	-3.272.719
	12/11	-1.467.350	-169.874	721.849	33.078	-1.009.185	-1.891.482
	13/12	1.210.722	134.597	1.337.662	2.661.348	391.711	5.736.040

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

3.3.1 Il quadro generale nelle Regioni a statuto ordinario

Dopo una panoramica generale, l'analisi delle entrate regionali viene condotta passando in rassegna le varie fasi della gestione di competenza, così da mettere in luce, per i diversi aggregati territoriali (Nord, Centro e Sud), i tratti caratteristici salienti che hanno influito sui risultati di rendiconto.

Con riguardo alla fase previsionale, va ricordato che il riverberarsi della situazione di crisi della finanza pubblica sulla finanza regionale ha fatto sì che in sede di programmazione di bilancio risultasse sostanzialmente indeterminato il quadro delle risorse disponibili, salvi gli aspetti dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato. Tale situazione di incertezza ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influenzando negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione ed all'auspicabile rilancio dell'economia regionale.

Occorre rammentare, altresì, che il quadro previsionale dei bilanci regionali si sviluppa in un contesto normativo e programmatico nazionale di carattere emergenziale, sotto il profilo economico-finanziario, legato alla necessità di agire, contestualmente, sia sulla leva fiscale, per assicurare l'equilibrio dei conti pubblici, sia sulla domanda interna e sui connessi problemi di liquidità del sistema finanziario, al fine di incentivare e sostenere la ripresa dell'economia.

TAB. 6/REG/ENTRATE

Previsioni definitive di competenza - NORD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2009	9.488.443	1.603.901	247.031	207.700	1.700.000	13.247.075
	2010	9.499.774	1.660.341	215.610	121.647	722.159	12.219.531
	2011	9.210.275	1.091.731	179.988	80.149	1.199.585	11.761.728
	2012	9.182.234	1.619.069	341.559	62.899	267.000	11.472.761
	2013	9.091.177	1.715.599	514.138	184.817	2.679.603	14.185.333
Lombardia	2009	18.651.462	1.441.753	144.992	1.166.052	3.283.676	24.687.935
	2010	19.129.318	1.205.185	185.061	1.675.298	3.627.768	25.822.630
	2011	19.442.600	1.125.621	169.088	816.691	4.016.994	25.570.994
	2012	19.000.236	1.386.191	998.777	1.545.493	3.590.792	26.521.489
	2013	18.354.749	1.657.976	962.619	1.179.466	3.290.585	25.445.395
Veneto	2009	9.139.097	848.940	113.281	660.928	2.798.477	13.560.723
	2010	9.379.936	980.267	113.660	703.545	3.697.321	14.874.729
	2011	9.506.852	575.521	110.426	759.558	3.024.762	13.977.119
	2012	9.629.286	498.067	115.943	688.225	2.946.922	13.878.443
	2013	9.227.487	901.839	122.912	670.755	3.436.199	14.359.193
Liguria	2009	3.461.174	588.389	75.816	1.026.604	183.000	5.334.983
	2010	3.384.325	514.488	77.321	1.091.145	179.500	5.246.779
	2011	3.428.017	341.472	182.015	792.988	238.200	4.982.692
	2012	3.484.664	570.975	140.826	810.654	237.800	5.244.919
	2013	3.343.590	750.963	102.239	775.970	289.426	5.262.189
E. Romagna	2009	8.990.803	1.075.435	69.738	114.928	2.902.000	13.152.904
	2010	9.035.550	987.839	46.556	219.948	2.774.000	13.063.893
	2011	9.225.553	599.021	84.066	92.842	2.630.000	12.631.482
	2012	9.381.025	789.693	277.209	177.893	2.404.000	13.029.820
	2013	8.997.065	1.080.515	289.180	125.731	2.935.364	13.427.855
NORD	2009	49.730.979	5.558.418	650.858	3.176.212	10.867.153	69.983.620
	2010	50.428.903	5.348.120	638.208	3.811.583	11.000.748	71.227.562
	2011	50.813.297	3.733.366	725.583	2.542.228	11.109.541	68.924.015
	2012	50.677.445	4.863.995	1.874.314	3.285.164	9.446.514	70.147.432
	2013	49.014.067	6.106.892	1.991.089	2.936.739	12.631.178	72.679.965

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Le previsioni definitive di entrata dell'area Nord confermano, per il secondo anno consecutivo, il peso decrescente delle entrate di natura tributaria a vantaggio di tutte le altre fonti di entrata.

In particolare, crescono in modo pronunciato i trasferimenti correnti (+1,2 miliardi) e le entrate del Titolo V (+3,2 miliardi), queste ultime per effetto, principalmente, delle previste anticipazioni di tesoreria erogate dallo Stato a seguito dei decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013.

Positiva anche l'inversione di tendenza delle entrate extratributarie (Titolo III), che nel 2013 consolidano la forte crescita avviata nell'esercizio precedente.

Dall'analisi della "capacità di accertamento" delle previsioni definitive di competenza, emerge come nelle Regioni del Nord si confermi particolarmente elevato il grado di realizzazione delle entrate da tributi, per tutte assai prossimo al 100%, ad eccezione della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, le cui previsioni risultano piuttosto sottostimate, nonché

della Liguria, che invece accentua la tendenza a sovrastimare tutte le entrate. Più modesti, invece, risultano gli indici delle altre fonti di entrata, sempre soggette a mutevoli variazioni, sintomo, in genere, di una non facile programmazione.

TAB. 7/REG/ENTRATE**Previsioni definitive di competenza - CENTRO***Importi in migliaia di euro*

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2009	7.416.941	1.335.841	141.462	1.121.538	1.984.525	12.000.307
	2010	7.559.987	1.360.486	174.813	1.272.000	2.319.877	12.687.163
	2011	7.575.545	1.062.056	108.322	1.075.728	2.833.360	12.655.011
	2012	7.720.073	1.151.474	43.854	909.876	3.655.639	13.480.916
	2013	7.801.848	1.385.793	28.205	791.273	4.271.908	14.279.026
Umbria	2009	1.524.610	564.675	64.864	145.691	229.162	2.529.002
	2010	1.588.676	477.658	52.370	202.125	285.208	2.606.037
	2011	1.610.578	393.128	41.200	184.891	337.114	2.566.911
	2012	1.650.794	449.910	44.194	175.559	332.099	2.652.556
	2013	1.661.745	410.410	159.181	229.492	335.429	2.796.257
Marche	2009	2.905.526	422.429	197.472	474.073	903.098	4.902.598
	2010	2.977.416	376.864	73.080	397.607	849.267	4.674.234
	2011	3.008.197	370.591	56.187	82.509	890.618	4.408.101
	2012	3.033.263	316.615	176.270	434.839	518.885	4.479.872
	2013	2.955.927	397.629	191.120	127.274	445.327	4.117.277
Lazio	2009	12.313.204	952.545	1.532.895	519.920	8.413.774	23.732.338
	2010	12.293.828	1.086.374	749.550	1.719.004	8.399.450	24.248.206
	2011	11.970.276	1.557.699	1.681.197	1.592.843	9.541.761	26.343.776
	2012	12.466.357	1.008.361	1.046.664	2.408.558	8.038.536	24.968.476
	2013	13.563.356	879.615	758.700	785.948	11.930.060	27.917.677
CENTRO	2009	24.160.281	3.275.490	1.936.693	2.261.222	11.530.559	43.164.245
	2010	24.419.907	3.301.382	1.049.813	3.590.736	11.853.802	44.215.640
	2011	24.164.596	3.383.474	1.886.906	2.935.971	13.602.853	45.973.799
	2012	24.870.487	2.926.360	1.310.982	3.928.832	12.545.159	45.581.820
	2013	25.982.876	3.073.447	1.137.204	1.933.987	16.982.723	49.110.237

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Proseguendo l'analisi dei dati dell'area Centro, si osserva, in generale, come il quadro delle previsioni definitive sia sostanzialmente legato alla funzione della legge di assestamento, la quale, recependo le chiusure definitive dei conti dell'esercizio precedente e consentendo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, svolge una funzione ricognitiva in grado di apportare alle previsioni iniziali di entrata le rettifiche e le integrazioni necessarie a renderle più aderenti alle esigenze emerse nel corso dell'esercizio. Tale funzione, necessaria soprattutto in ordine alle entrate da trasferimento dei Titoli II e IV (che dipendono da logiche e tempistiche che esulano dal quadro delle scelte politiche di programmazione finanziaria poste in essere a livello territoriale), continua a scontare ampi margini di incertezza circa le reali dimensioni delle manovre statali, che nel 2013 hanno reso particolarmente inattendibili le previsioni relative alle anticipazioni di liquidità allocate al Titolo V (che registrano scostamenti medi di circa un terzo rispetto ai reali accertamenti).

Alla generale sovrastima delle previsioni del Centro (particolarmente accentuata in Toscana), corrisponde, come in passato, un buon grado di realizzazione delle entrate tributarie, mentre per le entrate del Titolo III (extratributarie) gli indici si rivelano relativamente modesti rispetto alle altre Regioni.

TAB. 8/REG/ENTRATE**Previsioni definitive di competenza - SUD***Importi in migliaia di euro*

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2009	2.238.832	781.062	42.761	364.517	1.324	3.428.496
	2010	2.333.765	664.281	68.230	354.257	0	3.420.533
	2011	2.411.258	849.190	45.957	345.880	0	3.652.285
	2012	2.409.078	591.017	46.199	381.730	0	3.428.024
	2013	2.314.755	743.535	65.106	373.107	174.009	3.670.512
Molise	2009	446.776	370.172	31.833	278.277	190	1.127.248
	2010	442.137	337.961	27.180	165.199	26.690	999.167
	2011	452.863	345.235	40.405	117.927	27.190	983.620
	2012	497.319	341.797	127.436	287.507	190	1.254.249
	2013	528.414	331.488	22.817	73.562	55.381	1.011.663
Campania	2009	8.015.225	3.396.611	355.778	2.760.879	1.446.550	15.975.043
	2010	8.145.037	3.352.904	324.312	2.075.687	1.104.822	15.002.762
	2011	8.655.923	3.800.288	250.901	1.889.515	2.576.637	17.173.264
	2012	9.473.921	3.787.144	572.456	1.804.530	1.156.831	16.794.882
	2013	8.372.361	4.308.999	421.056	2.212.944	2.544.530	17.859.890
Puglia	2009	5.292.875	2.944.833	195.228	1.387.316	16.217	9.836.469
	2010	6.352.390	2.079.062	205.263	1.531.572	9	10.168.296
	2011	6.364.227	1.820.258	145.130	1.064.147	18	9.393.781
	2012	6.817.080	1.676.845	149.570	3.827.579	20	12.471.094
	2013	6.740.439	1.724.213	110.230	844.877	334.755	9.754.513
Basilicata	2009	877.282	654.852	51.438	1.393.749	148.917	3.126.238
	2010	838.392	560.657	58.035	1.368.914	136.534	2.962.532
	2011	896.519	525.027	60.516	1.271.333	163.856	2.917.251
	2012	951.334	528.203	12.915	840.006	165.185	2.497.643
	2013	921.877	599.809	31.644	746.748	102.343	2.402.421
Calabria	2009	2.650.673	1.713.421	8.087	962.383	638.045	5.972.609
	2010	2.753.610	1.618.509	28.895	886.893	571.841	5.859.748
	2011	2.896.382	1.627.865	27.586	831.472	1.010.924	6.394.229
	2012	2.832.072	1.481.888	30.468	797.779	539.370	5.681.577
	2013	2.817.040	2.122.955	32.863	1.103.011	531.674	6.607.543
SUD	2009	19.521.663	9.860.951	685.125	7.147.121	2.251.243	39.466.103
	2010	20.865.331	8.613.374	711.915	6.382.522	1.839.896	38.413.038
	2011	21.677.172	8.967.864	570.495	5.520.274	3.778.625	40.514.429
	2012	22.980.804	8.406.894	939.044	7.939.131	1.861.596	42.127.469
	2013	21.694.886	9.830.999	683.715	5.354.250	3.742.692	41.306.542

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Le previsioni definitive dell'area meridionale presentano, per il 2013, un quadro piuttosto fedele agli accertamenti finali. La moderata flessione dei valori finali complessivi rispetto al totale degli accertamenti (-8,2%) è imputabile, principalmente, alla erronea valutazione della Campania e della Basilicata in ordine ai previsti maggiori trasferimenti ed altre entrate in conto capitale, che si riveleranno ampiamente inferiori alle attese.

Viceversa, la Calabria e la Puglia mostrano le migliori *performance* previsionali rispetto alle altre Regioni del Sud, per quanto riguarda, soprattutto, le entrate tributarie.

Relativamente all'indice di realizzazione dell'entrata (accertamenti/previsioni definitive), le Regioni del Sud (con l'eccezione della Basilicata) confermano, per ciascun Titolo del bilancio, valori ampiamente superiori alla media. Tale migliore capacità previsionale nel 2013, evidenzia, altresì, un diffuso miglioramento del sistema organizzativo ed elaborativo seguito dalle stesse Regioni nella stesura dei dati previsionali e programmatici.

TAB. 9/REG/ENTRATE**Accertamenti di competenza - NORD***Importi in migliaia di euro*

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2009	8.962.518	1.534.070	264.629	12.293	1.309.000	12.082.510
	2010	8.915.782	1.451.769	260.858	376	726.744	11.355.529
	2011	9.116.935	923.829	406.209	659	600.000	11.047.632
	2012	9.060.648	1.195.160	178.617	1.866	0	10.436.291
	2013	8.819.360	1.069.513	256.284	58.256	2.554.603	12.758.015
Lombardia	2009	18.792.487	1.522.791	234.262	1.160.260	0	21.709.800
	2010	19.545.359	1.233.307	187.331	1.536.549	0	22.502.546
	2011	20.162.279	1.077.932	205.555	619.280	0	22.065.046
	2012	19.496.851	1.394.776	1.175.976	1.239.676	0	23.307.279
	2013	18.882.472	1.855.486	1.125.286	925.605	1	22.788.851
Veneto	2009	9.226.808	833.310	185.185	423.257	0	10.668.560
	2010	9.466.183	1.035.472	129.274	354.096	0	10.985.025
	2011	9.612.941	1.321.189	133.738	314.141	0	11.382.009
	2012	9.711.068	500.644	124.928	251.595	0	10.588.235
	2013	9.267.864	1.305.228	101.890	187.804	777.231	11.640.016
Liguria	2009	3.474.266	461.019	78.095	248.903	0	4.262.283
	2010	3.355.620	358.148	85.100	447.392	0	4.246.260
	2011	3.395.166	271.425	138.548	222.660	0	4.027.799
	2012	3.410.196	283.835	114.281	251.339	0	4.059.651
	2013	3.197.538	526.238	79.013	243.319	189.526	4.235.633
E. Romagna	2009	9.031.986	985.817	110.493	167.820	0	10.296.116
	2010	9.123.402	1.024.998	100.085	193.490	0	10.441.975
	2011	9.266.850	575.462	128.469	86.537	0	10.057.318
	2012	9.339.196	732.286	296.445	93.270	0	10.461.197
	2013	9.174.997	1.038.774	316.787	93.178	806.364	11.430.099
NORD	2009	49.488.065	5.337.007	872.664	2.012.533	1.309.000	59.019.269
	2010	50.406.346	5.103.694	762.648	2.531.903	726.744	59.531.335
	2011	51.554.171	4.169.837	1.012.519	1.243.277	600.000	58.579.804
	2012	51.017.959	4.106.701	1.890.247	1.837.746	0	58.852.653
	2013	49.342.230	5.795.238	1.879.259	1.508.162	4.327.725	62.852.615

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Disaggregando gli accertamenti per aree geografiche, si osserva che al Nord le entrate complessive del 2013 crescono in misura superiore rispetto a quanto previsto in sede di previsioni assestate (il 6,8% invece del 3,6%), per effetto di una più accentuata crescita delle entrate da trasferimenti correnti e da anticipazioni di liquidità (rispettivamente, del 41,1% e del 100%).

Con riguardo a tale ultimo profilo, occorre rilevare come le operazioni finanziarie avviate con i mezzi finanziari messi a disposizione dai decreti-legge nn. 35 e 102 del 2013 per accelerare i pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche (e di quelle territoriali in particolare) maturati alla data del 31 dicembre 2012, abbiano sospinto verso l'alto il valore di incidenza dei prestiti rispetto al totale delle entrate effettive regionali, al punto che il Piemonte raggiunge il 20% (a fronte dello zero per cento del 2012), mentre le altre Regioni del Nord ne accrescono l'incidenza media del 6%.

In particolare, se la Regione Piemonte è quella che maggiormente ha usufruito (dopo il Lazio) delle anticipazioni, con erogazioni pari a 2.555 milioni di euro, la Regione Lombardia, al contrario, è la sola (insieme alla Basilicata) a non aver chiesto di accedere alle risorse messe a disposizione dallo Stato.

Con riguardo ai trasferimenti, così come risulta comprovata in positivo la prevista crescita delle entrate in conto corrente, anche per la parte in conto capitale sono state largamente confermate le pessimistiche aspettative regionali (-17,9%).

Risultano smentite, invece, le ottimistiche previsioni finali del Titolo III, giacché le entrate extratributarie si stabilizzano (-0,6%), salvo che in Emilia-Romagna dove prosegue la buona *performance* avviata nel 2011 (+216% rispetto al 2010).¹⁷⁴

¹⁷⁴ In merito alle entrate da compartecipazione Iva, si richiama quanto detto nella premessa metodologica in ordine alla Regione Lombardia, la quale, fino al 2011, contabilizzava la compartecipazione per intero, ossia al lordo della quota da riversare annualmente al Fondo di solidarietà interregionale. Per avviare a tale metodo di contabilizzazione, i dati esposti in tabella riproducono, per ragioni di uniformità con le altre Regioni, il gettito Iva effettivamente disponibile, in quanto l'importo di 3.500 milioni annui contabilizzato in bilancio, ma che la Regione cede a titolo di fondo perequativo, è stato opportunamente depurato. A seguito dell'ammissione della Lombardia alla fase sperimentale dell'armonizzazione dei principi contabili, dal 2012 la predetta operazione di scomputo non è più necessaria, in quanto la contabilizzazione avviene al netto di siffatta quota.

TAB. 10/REG/ENTRATE

Accertamenti di competenza - CENTRO

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2009	7.143.629	1.072.479	132.769	352.699	898	8.702.474
	2010	7.358.970	980.522	161.390	676.073	0	9.176.955
	2011	7.351.571	771.806	66.450	536.141	100.094	8.826.062
	2012	7.479.877	828.516	105.692	498.487	102.575	9.015.147
	2013	7.445.805	1.160.508	49.881	383.358	510.629	9.550.182
Umbria	2009	1.551.932	540.306	49.356	113.181	0	2.254.775
	2010	1.585.274	475.335	49.534	93.693	0	2.203.836
	2011	1.623.923	373.630	39.209	81.872	0	2.118.634
	2012	1.641.748	443.603	38.513	144.719	0	2.268.583
	2013	1.664.629	411.285	142.418	222.148	17.222	2.457.702
Marche	2009	2.865.861	422.384	154.678	366.533	0	3.809.456
	2010	2.963.851	392.215	30.449	376.998	0	3.763.513
	2011	2.999.584	453.242	35.279	70.657	100.000	3.658.762
	2012	3.016.857	424.829	67.350	431.692	100.000	4.040.728
	2013	2.950.510	418.040	157.983	135.873	19.435	3.681.840
Lazio	2009	11.599.272	1.085.810	1.003.637	426.774	624.606	14.740.099
	2010	11.830.844	1.197.126	84.692	267.787	750.000	14.130.449
	2011	12.093.673	1.504.681	316.483	309.456	526.381	14.750.674
	2012	12.203.288	966.782	73.202	192.112	4.451.541	17.886.925
	2013	13.221.882	796.679	184.524	108.599	10.826.539	25.138.223
CENTRO	2009	23.160.694	3.120.979	1.340.440	1.259.187	625.504	29.506.804
	2010	23.738.939	3.045.198	326.065	1.414.551	750.000	29.274.753
	2011	24.068.751	3.103.359	457.421	998.126	726.475	29.354.132
	2012	24.341.770	2.663.730	284.757	1.267.010	4.654.116	33.211.383
	2013	25.282.826	2.786.513	534.806	849.977	11.373.825	40.827.947

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

In riferimento alla evoluzione degli accertamenti di competenza delle Regioni del Centro, si accentua l'anomala crescita delle entrate totali avviata nel 2012 in netta discontinuità con la prolungata fase di stabilità del triennio precedente.

Mentre nell'esercizio 2012 l'incremento era dovuto tanto alla crescita del gettito tributario (per effetto, principalmente, dell'aumento delle aliquote IRAP e addizionale IRPEF) quanto soprattutto al consistente indebitamento a breve per anticipazioni di cassa non restituite dalla Regione Lazio a seguito delle evidenti difficoltà nel sostenere il pagamento del debito pregresso in sanità, nell'esercizio 2013 la maggiore consistenza è ancora una volta imputabile, essenzialmente, alla Regione Lazio.

Quest'ultima, dopo aver disposto l'applicazione delle aliquote massime previste per l'IRAP e per l'addizionale IRPEF per tutta la durata del Piano di rientro dai disavanzi in sanità, ha incrementato ulteriormente il gettito IRAP disapplicandone le agevolazioni. A ciò si aggiunge che le entrate della sanità della Regione Lazio, regolate dal Titolo II del d.lgs. n. 118/2011, seguono andamenti contabili diversi dal resto del bilancio regionale, essendo accertate non già secondo il principio della cosiddetta "competenza rafforzata", ma per l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, che rappresenta la

maggior voce di entrata del Titolo I (circa l' 84%). Da ultimo, si evidenzia la straordinaria crescita del "fondo di liquidità" di cui ai dd.ll. n. 35/2013 e n. 102/2013, con anticipazioni di liquidità pari a circa 7 miliardi di euro.

In ordine a quanto previsto dal d.lgs. n. 68/2011 in materia di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, si registra per la parte corrente dei bilanci delle Regioni del Centro una lieve crescita sia degli accertamenti del Titolo II (trasferimenti dallo Stato), dovuta alle maggiori consistenze delle entrate della Toscana, sia degli accertamenti dei Titoli I e III (rispettivamente del 3,9% e dell' 87,8% rispetto al 2012). La crescita degli accertamenti di parte capitale si realizza, invece, al solo Titolo V, con incrementi rispetto all'esercizio 2012 del 144,4%, ascrivibile alla contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità.

Continuano, infatti, a non decollare le entrate in conto capitale allocate al Titolo IV, che si attestano intorno al 2,1% delle entrate effettive dopo l'accelerazione improvvisa (+27%) registrata nel 2012.

TAB. 11/REG/ENTRATE

Accertamenti di competenza - SUD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2009	2.089.667	841.220	33.244	366.879	1.324	3.332.334
	2010	2.176.023	636.402	64.762	344.989	0	3.222.176
	2011	2.282.831	846.640	36.847	319.368	0	3.485.686
	2012	2.308.855	580.873	43.617	352.147	0	3.285.492
	2013	2.163.105	828.626	55.486	362.964	174.009	3.584.190
Molise	2009	435.366	397.114	19.253	278.799	0	1.130.532
	2010	451.764	322.982	19.294	150.928	0	944.968
	2011	467.825	331.585	36.532	95.762	27.190	958.894
	2012	500.651	332.997	45.827	275.946	0	1.155.420
	2013	504.211	326.124	10.771	70.404	55.381	966.891
Campania	2009	7.722.754	3.457.809	68.758	2.652.380	192.931	14.094.632
	2010	8.140.910	3.169.724	35.664	287.558	1.104.822	12.738.678
	2011	8.916.482	3.101.434	157.767	1.482.281	2.518.187	16.176.151
	2012	9.403.968	3.281.811	283.413	729.302	12.000	13.710.493
	2013	8.188.539	4.344.025	323.479	1.313.353	1.473.552	15.642.947
Puglia	2009	5.336.420	2.901.472	100.706	1.361.350	16.220	9.716.168
	2010	6.324.944	2.022.891	162.886	1.517.494	9	10.028.224
	2011	6.392.019	1.791.505	84.692	1.055.198	18	9.323.432
	2012	6.789.585	1.647.819	101.592	3.597.224	21	12.136.241
	2013	6.677.734	1.880.600	85.992	608.279	334.755	9.587.360
Basilicata	2009	879.733	643.496	30.009	336.636	39.624	1.929.498
	2010	855.171	555.574	33.481	288.170	0	1.732.396
	2011	900.004	524.805	39.319	248.709	12.869	1.725.706
	2012	961.121	523.658	15.133	336.109	62.330	1.898.351
	2013	916.234	605.159	30.826	191.986	0	1.744.205
Calabria	2009	2.671.096	1.713.231	30.710	761.799	226.504	5.403.340
	2010	2.745.368	1.618.509	48.529	706.361	50.746	5.169.513
	2011	2.907.312	1.627.943	36.426	658.504	478.518	5.708.703
	2012	2.820.593	1.481.888	57.413	797.851	37.112	5.194.857
	2013	2.836.666	2.122.845	37.496	1.103.083	275.798	6.375.888
SUD	2009	19.135.036	9.954.342	282.680	5.757.843	476.603	35.606.504
	2010	20.694.180	8.326.082	364.616	3.295.500	1.155.577	33.835.955
	2011	21.866.473	8.223.913	391.583	3.859.822	3.036.782	37.378.572
	2012	22.784.772	7.849.046	546.995	6.088.579	111.463	37.380.855
	2013	21.286.489	10.107.379	544.050	3.650.069	2.313.495	37.901.481

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Nell'area Sud le entrate complessive del 2013, smentendo la flessione prevista in sede di bilancio assestato (stimata nella misura dell' 1,9%), realizzano un incremento pari all' 1,4%, dovuto, principalmente, ad una inattesa crescita dei trasferimenti correnti (+28,8%), che appare diffusa in tutte le Regioni meridionali ad eccezione del Molise.

Al contrario, i trasferimenti in conto capitale registrano, nel complesso, un'anomala flessione (-40%), legata, essenzialmente, al forte decremento delle entrate derivanti da alienazioni, riscossioni di credito e trasferimenti in conto capitale della Regione Puglia (-83,1%).

Il decremento del gettito tributario registrato nel 2013 (-6,6%) è indice sintomatico di una forte erosione delle basi imponibili, tanto per le imposte dirette quanto per quelle

indirette, e delinea uno scenario caratterizzato da una perdurante difficoltà di ripresa economica.

Rispetto al 2012, tuttavia, gli accertamenti delle entrate correnti crescono ad un ritmo sostanzialmente invariato (+2,4%), con un incremento assoluto pari a complessivi 757 milioni di euro, realizzato in quasi tutte le Regioni del Sud ad eccezione di Molise e Campania.

A tale proposito, si rileva che per la Regione Basilicata la Sezione regionale di controllo ha posto un particolare problema di allineamento circa la corretta appostazione in bilancio delle risorse provenienti dalla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi estratti sul territorio (*royalties*), in quanto la legge regionale n. 40 del 1995, modificata dalla L.R. n. 31 del 2001, ne riconosce la natura di compartecipazione tributaria mentre lo Stato iscrive tali entrate tra quelle extratributarie.¹⁷⁵

TAB. 12/REG/ENTRATE

Riscossioni in c/competenza - NORD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2009	8.305.443	1.022.631	122.475	11.273	509.000	9.970.822
	2010	8.421.825	939.845	128.195	125	204.584	9.694.574
	2011	8.667.925	481.765	158.482	408	300.000	9.608.580
	2012	8.698.038	707.514	149.873	1.414	0	9.556.839
	2013	8.611.230	558.801	230.896	58.256	2.554.603	12.013.786
Lombardia	2009	12.475.505	1.330.501	224.575	611.219	0	14.641.800
	2010	12.687.123	938.452	180.165	704.601	0	14.510.341
	2011	13.021.777	759.655	198.960	231.368	0	14.211.760
	2012	13.271.727	740.828	707.971	1.027.138	0	15.747.664
	2013	14.121.981	1.216.654	515.857	646.692	0	16.501.184
Veneto	2009	6.689.539	703.212	172.350	120.643	0	7.685.744
	2010	7.076.110	713.678	123.201	147.116	0	8.060.105
	2011	7.231.368	1.071.849	127.904	50.963	0	8.482.084
	2012	8.052.293	227.066	111.937	131.672	0	8.522.968
	2013	7.541.304	951.193	79.755	79.887	777.231	9.429.369
Liguria	2009	2.999.768	59.854	74.945	95.865	0	3.230.432
	2010	2.909.508	140.620	73.992	117.005	0	3.241.126
	2011	2.941.094	184.176	76.430	100.499	0	3.302.199
	2012	2.585.260	195.831	112.100	115.459	0	3.008.650
	2013	2.577.907	474.512	69.695	138.327	189.526	3.449.967
E. Romagna	2009	6.480.098	776.146	98.529	87.752	0	7.442.525
	2010	6.798.299	720.859	100.068	54.317	0	7.673.543
	2011	7.211.737	350.030	128.460	74.656	0	7.764.883
	2012	7.437.191	359.386	294.802	85.284	0	8.176.663
	2013	7.419.238	645.306	79.330	69.392	806.364	9.019.630
NORD	2009	36.950.353	3.892.344	692.874	926.752	509.000	42.971.323
	2010	37.892.865	3.453.454	605.621	1.023.164	204.584	43.179.689
	2011	39.073.901	2.847.475	690.236	457.894	300.000	43.369.506
	2012	40.044.509	2.230.625	1.376.683	1.360.967	0	45.012.784
	2013	40.271.659	3.846.466	975.533	992.553	4.327.724	50.413.936

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

¹⁷⁵ Sul punto, vedasi, più diffusamente, la relazione alla parifica del rendiconto generale della Regione Basilicata per l'esercizio 2013 annessa alla deliberazione n. 91/2014/PARI della Sezione regionale di controllo per la Basilicata (pag. 130 e ss.).

Al Nord, al pari di quanto emerge in sede di accertamenti, le riscossioni di competenza registrano un notevole incremento anche nel 2013, dovuto al buon risultato delle entrate correnti da trasferimenti ma soprattutto delle entrate da anticipazioni di tesoreria.

In particolare, migliora lentamente la capacità di riscossione delle entrate tributarie e da trasferimenti entro l'esercizio, grazie, soprattutto, all'introduzione del principio della competenza rafforzata nella Regione Lombardia che ne ha ridotto lo sfasamento tra accertamenti di competenza e riscossioni di competenza ed ha generato una minore formazione di residui attivi.

TAB. 13/REG/ENTRATE**Riscossioni in c/competenza - CENTRO***Importi in migliaia di euro*

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2009	5.887.085	630.694	102.482	145.681	0	6.765.942
	2010	6.156.904	631.632	141.885	165.443	0	7.095.864
	2011	6.376.791	319.762	31.244	52.716	100.000	6.880.513
	2012	6.477.282	383.376	35.244	52.367	102.566	7.050.835
	2013	6.206.413	702.026	30.498	45.008	510.629	7.494.574
Umbria	2009	1.152.068	452.841	36.737	58.605	0	1.700.251
	2010	1.222.887	377.232	47.858	35.420	0	1.683.397
	2011	1.409.243	307.518	32.891	27.411	0	1.777.063
	2012	1.424.316	348.262	34.306	47.208	0	1.854.093
	2013	1.349.250	297.670	40.293	23.749	17.222	1.728.184
Marche	2009	2.135.380	367.123	31.216	84.481	0	2.618.200
	2010	2.331.018	332.519	22.828	88.606	0	2.774.971
	2011	2.513.830	341.538	24.759	19.531	100.000	2.999.657
	2012	2.542.844	315.340	51.649	32.911	100.000	3.042.744
	2013	2.421.265	309.017	43.025	38.967	19.435	2.831.709
Lazio	2009	7.888.102	575.460	740.973	87.468	624.606	9.916.609
	2010	9.348.609	672.662	193.139	91.954	750.000	11.056.364
	2011	8.173.048	1.152.154	58.160	93.719	526.381	10.003.462
	2012	7.774.977	448.698	57.050	114.186	4.451.541	12.846.452
	2013	9.176.875	259.147	173.514	78.938	10.826.539	20.515.013
CENTRO	2009	17.062.635	2.026.118	911.408	376.235	624.606	21.001.002
	2010	19.059.418	2.014.045	405.710	381.423	750.000	22.610.596
	2011	18.472.911	2.120.972	147.054	193.377	726.381	21.660.695
	2012	18.219.420	1.495.676	178.249	246.672	4.654.107	24.794.124
	2013	19.153.803	1.567.861	287.330	186.661	11.373.825	32.569.480

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Per le Regioni del Centro, le riscossioni di competenza del 2013 segnano una crescita delle entrate di natura tributaria (+5,1%) nonché di quelle da trasferimento corrente (+4,8%), da riscossioni extratributarie (+61,2%) e da anticipazioni di cassa e prestiti (+144,4%). Unica voce in flessione è quella dei trasferimenti in conto capitale (-24,3%), con un calo che si mostra particolarmente pronunciato nel Lazio (-30,9%) ma che non riguarda la Regione Marche (+18,4%).

In particolare, la buona tenuta del gettito fiscale e delle restanti entrate correnti consentono alla Toscana di incrementare le riscossioni totali di competenza in misura pari al 6,3% (contro il 2,5% del 2012), mentre Marche e Umbria registrano minori introiti, rispettivamente, nella misura del 6,9% e del 6,8%. Del tutto marginali si rivelano, inoltre, le riscossioni extratributarie (Titolo III) e in conto capitale (Titolo IV), che rappresentano, insieme, appena il 15,4% delle corrispondenti previsioni definitive e l'1,5% delle entrate totali riscosse sulla competenza.

TAB. 14/REG/ENTRATE**Riscossioni in c/competenza - SUD***Importi in migliaia di euro*

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2009	1.544.884	732.667	30.325	128.218	1.324	2.437.418
	2010	1.798.070	567.019	61.139	117.908	0	2.544.136
	2011	1.825.544	789.704	31.964	89.665	0	2.736.877
	2012	1.867.623	519.504	30.537	90.498	0	2.508.162
	2013	1.690.859	707.291	51.925	63.211	174.009	2.687.295
Molise	2009	377.598	257.440	13.408	34.814	0	683.260
	2010	383.408	248.130	11.912	36.161	0	679.611
	2011	398.136	311.172	25.339	12.058	27.000	773.705
	2012	402.289	266.424	10.315	35.728	0	714.756
	2013	384.994	296.297	9.018	33.536	55.381	779.227
Campania	2009	6.318.916	2.021.558	49.592	135.714	192.931	8.718.711
	2010	4.709.125	276.971	26.149	89.247	1.104.823	6.206.315
	2011	7.215.855	2.920.288	19.291	96.394	2.518.187	12.770.015
	2012	7.496.813	3.209.769	160.281	529.496	12.000	11.408.359
	2013	7.346.618	3.809.015	144.754	242.571	1.473.552	13.016.509
Puglia	2009	4.481.798	2.840.474	93.705	372.096	16.220	7.804.293
	2010	5.839.890	1.363.001	160.364	358.440	8	7.721.703
	2011	5.274.431	1.222.349	67.692	202.497	17	6.766.986
	2012	6.061.265	572.335	93.492	304.623	21	7.031.736
	2013	5.999.872	922.012	84.807	116.823	334.755	7.458.268
Basilicata	2009	755.718	583.983	12.125	158.672	0	1.510.498
	2010	767.756	533.115	14.434	89.673	0	1.404.978
	2011	830.861	503.656	18.731	72.495	0	1.425.743
	2012	854.775	517.888	11.140	223.593	0	1.607.396
	2013	798.204	578.907	9.104	73.474	0	1.459.689
Calabria	2009	2.425.817	1.524.517	29.436	221.273	180.286	4.381.329
	2010	2.521.735	1.428.753	30.354	226.296	0	4.207.138
	2011	2.483.870	1.332.486	34.089	178.565	179.000	4.208.010
	2012	2.253.830	1.345.300	49.855	283.100	5.000	3.937.085
	2013	2.491.661	1.909.721	36.970	304.079	162.943	4.905.374
SUD	2009	15.904.731	7.960.639	228.591	1.050.787	390.761	25.535.509
	2010	16.019.984	4.416.989	304.352	917.725	1.104.831	22.763.881
	2011	18.028.697	7.079.655	197.106	651.674	2.724.204	28.681.335
	2012	18.936.595	6.431.220	355.620	1.467.038	17.021	27.207.494
	2013	18.712.208	8.223.242	336.577	833.694	2.200.640	30.306.362

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

I valori delle riscossioni in conto competenza dell'esercizio 2013 evidenziano, per le Regioni del Sud, un netto miglioramento del tasso di realizzazione degli accertamenti in

conto competenza. La crescita dell'indice di velocità di riscossione è riconducibile non solo alla migliore *performance* delle riscossioni tributarie (che, da sole, realizzano il 61,7% delle riscossioni effettive), ma anche agli incassi realizzati sul Titolo V, il cui tasso di realizzazione è in buona misura legato alla riscossione totale delle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato.

Sotto questo profilo, è da notare come la Basilicata, nel corso del 2013, abbia beneficiato di una disponibilità di cassa che le ha consentito di non contrarre il mutuo autorizzato per la copertura dei disavanzi degli esercizi pregressi e di evitare, altresì, il ricorso alle anticipazioni di cassa.

Tra le Regioni più virtuose sotto il profilo della capacità realizzativa delle entrate sono comunque da annoverare, da almeno un biennio, proprio la Basilicata nonché la Campania, che la segue a ruota. Al contrario, la Regione che presenta maggiori problemi nella riscossione è l'Abruzzo, seconda solo all'Umbria ed alla Lombardia.

Particolarmente discontinuo si presenta l'andamento dell'indicatore degli incassi del Titolo IV (per alienazioni, riscossioni di crediti e trasferimenti in conto capitale), il cui oscillare è condizionato, da un lato, dalla tempistica di iscrizione in bilancio dei fondi comunitari e, dall'altro, dall'assegnazione, spesso differita, dei fondi per le aree sottoutilizzate da parte dello Stato.

Quanto alle entrate extratributarie (Titolo III), continua a dimostrarsi particolarmente positiva la situazione delle riscossioni in Campania, che nell'ultimo biennio ha migliorato sensibilmente i flussi di cassa della gestione di competenza di detti proventi correnti.

L'esame del profilo di parte capitale evidenzia, invece, il netto ridimensionamento delle riscossioni di competenza per investimenti, in flessione del 43,2% rispetto allo straordinario risultato raggiunto nel 2012. Tale andamento risulta controbilanciato dalla crescita delle riscossioni in conto residui (+15,2%).

3.3.2 Il quadro generale nelle Regioni a statuto speciale

Le profonde differenze che caratterizzano l'assetto delle competenze istituzionali di ciascuna delle cinque diverse forme di autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome (RSS), non consentono di ricondurre a valori omogenei i dati necessari alla costruzione di prospetti di sintesi e di indicatori finanziari capaci di restituire risultati gestionali coerenti ed attendibili.

Nei limiti delle accennate difficoltà metodologiche di rappresentazione contabile, è comunque possibile tracciare un profilo schematico sufficientemente indicativo dei principali andamenti gestionali delle Regioni ad autonomia speciale, da utilizzare quale parametro di raffronto con i risultati delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Deve tuttavia evidenziarsi che, ai fini di una corretta lettura e interpretazione dei dati, nonché per motivi di omogeneità tra le Regioni ad autonomia speciale, si è provveduto, da un lato, ad operare le opportune riclassificazioni per rendere uniforme la ripartizione in Titoli per tutte le Regioni e, dall'altro, a lasciare inalterate le evidenze contabili di rendiconto legate ai particolari sistemi di riscossione delle entrate da compartecipazioni erariali. Pertanto, così come accade per la rendicontazione della Regione siciliana e del Friuli-Venezia Giulia, le entrate tributarie figurano al lordo o al netto delle partite tecnico-contabili da compensazione e rimborso per compartecipazioni ai tributi erariali a seconda del criterio seguito nel tempo dalle Amministrazioni regionali.

Premesso che l'asse portante del sistema finanziario delle Autonomie speciali è rinvenibile nella devoluzione di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza, occorre anzitutto evidenziare come nelle regioni speciali le entrate effettive di competenza (al netto delle partite di giro) derivino per l'80% da entrate tributarie. Se si considerano anche i proventi extra-tributari propri (tariffe, proventi da servizi, rendite patrimoniali etc.) la quota delle riscossioni effettive derivanti da risorse prodotte nel territorio arriva quasi al 90%.

Tale correlazione del bilancio regionale alla dinamica dell'economia locale è immediatamente percepibile dall'andamento delle riscossioni di bilancio che, nell'ambito di una sostanziale stabilità delle entrate tributarie, registra nel 2013 la tendenza ad una lieve crescita del Titolo I (+2,6%), che non sembra affatto avvertita nelle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta. Il quadro evolutivo evidenzia, però, come l'incidenza delle entrate tributarie diminuisca ulteriormente fino a raggiungere, nelle previsioni definitive del 2013, circa il 68,5% delle entrate finali (a fronte del 75,5% del 2012), per effetto di previsioni in rapida crescita per le entrate da trasferimento nonché di quelle extratributarie.

In questo quadro previsionale il taglio dei trasferimenti alle Regioni autonome, disposto dal Governo nella misura di 1.200 milioni di euro nel biennio 2012-2013, non sembra aver determinato, sul piano della rappresentazione contabile, la riduzione delle risorse correnti disponibili, né emerge il progressivo irrigidimento dei margini di manovrabilità dei bilanci regionali sul versante delle entrate tributarie.

Ai fini di una corretta interpretazione e comparazione delle dinamiche delle entrate, tuttavia, deve essere ulteriormente sottolineato come il sistema di riscossione delle entrate da compartecipazioni erariali influisca in modo significativo soprattutto sulle evidenze contabili delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Sicilia, giacché dette Regioni, in ossequio anche al principio di integrità del bilancio, rappresentano in entrata partite che, compensandosi nella spesa, non sono espressione di un gettito effettivo.

Quanto detto si evince anzitutto dal prospetto delle previsioni definitive di entrata, i cui valori complessivi registrano un significativo recupero, tornando ai livelli del 2011, per effetto di una formale tenuta delle entrate tributarie, di una sensibile crescita nella Regione siciliana delle entrate extra-tributarie che si compensano nella spesa (+146%) e dei trasferimenti in conto capitale per programmi di spesa finanziati dallo Stato e dall'U.E. (+91,5%).

L'analisi della "capacità di accertamento" (cioè del grado di trasformazione delle previsioni definitive in accertamenti) denota come le previsioni definitive, per quanto generalmente sovrastimate, si dimostrino sufficientemente realistiche e aderenti alla dinamica in forte crescita dei flussi di entrata. Considerando l'intero quinquennio 2009-2013, l'indice di trasformazione complessivo delle previsioni in accertamenti si attesta, mediamente, all'89,3%, per quanto nel 2013 lo stesso indicatore evidenzia una sensibile crescita dall'88,3% al 93,8%; per lo stesso esercizio, solo l'indice relativo al Titolo I denota una lieve sottostima delle previsioni di entrata.

Non è, tuttavia, da sottacere l'esigenza di una più realistica quantificazione delle stime previsionali, specialmente con riferimento alle imposte dirette ed indirette che risentono maggiormente della generale erosione delle basi imponibili causata dalla attuale contrazione dei redditi.

TAB. 15/REG/ENTRATE

Previsioni definitive di competenza – RSS

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2009	1.369.748	54.207	47.323	1.300	47.050	1.519.628
	2010	1.371.773	53.056	35.566	3.100	123.260	1.586.755
	2011	1.276.700	45.798	43.723	1.615	180.000	1.547.836
	2012	1.299.410	42.848	46.634	2.800	81.510	1.473.202
	2013	1.282.700	76.054	52.739	3.135	64.658	1.479.286
Trentino A.A.	2009	327.000		27.938	0		354.938
	2010	336.700		27.416	2		364.118
	2011	336.000		27.036	2		363.038
	2012	330.000		27.836	2		357.838
	2013	343.200		29.500	40.002		412.702
Provincia autonoma di Bolzano	2009	4.030.895	499.826	88.356	12.946	442	4.632.465
	2010	3.859.417	509.934	133.546	55.000	0	4.557.897
	2011	3.962.894	455.168	141.235	61.962	0	4.621.259
	2012	4.015.800	457.063	123.738	40.006	0	4.636.607
	2013	3.888.641	425.987	137.161	163.639	0	4.615.428
Provincia autonoma di Trento	2009	3.596.170	80.444	55.406	143.828	0	3.875.848
	2010	3.881.825	64.479	48.636	168.136	0	4.163.076
	2011	3.963.500	47.559	49.028	128.951	0	4.189.038
	2012	4.019.160	40.176	51.805	110.180	0	4.221.321
	2013	3.938.980	56.803	91.217	254.867	0	4.341.867
Friuli V. G.	2009	5.080.741	285.104	135.491	583.979	113.932	6.199.247
	2010	4.711.000	248.673	561.417	188.650	225.621	5.935.361
	2011	5.114.486	243.379	128.444	155.673	180.425	5.822.407
	2012	5.085.797	183.338	75.926	288.263	111.782	5.745.106
	2013	4.962.595	201.156	91.889	409.089	87.970	5.752.699
Sardegna	2009	5.770.482	913.017	252.348	762.649	2.885.617	10.584.113
	2010	6.690.908	469.616	128.980	455.561	1.800.000	9.545.065
	2011	6.711.926	459.352	161.488	608.882	1.700.000	9.641.648
	2012	6.894.667	462.396	80.229	666.779	800.000	8.904.071
	2013	6.272.804	489.162	73.158	676.570	550.000	8.061.694
Sicilia	2009	11.102.565	2.897.248	1.141.109	5.978.074	891.000	22.009.996
	2010	11.312.304	2.968.852	1.168.241	4.678.969	862.500	20.990.866
	2011	11.612.322	2.692.766	782.106	5.208.581	954.790	21.250.565
	2012	11.216.999	2.563.300	1.413.542	2.268.786	697.400	18.160.027
	2013	11.574.135	2.645.324	3.475.407	4.344.669	373.000	22.412.535
Totale	2009	31.277.601	4.729.846	1.747.971	7.482.776	3.938.041	49.176.235
	2010	32.163.927	4.314.610	2.103.802	5.549.418	3.011.381	47.143.138
	2011	32.977.828	3.944.022	1.333.060	6.165.666	3.015.215	47.435.791
	2012	32.861.833	3.749.121	1.819.710	3.376.816	1.690.692	43.498.172
	2013	32.263.055	3.894.486	3.951.071	5.891.971	1.075.628	47.076.211

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Come detto, alla chiusura dell'esercizio i risultati dei rendiconti evidenziano accertamenti ampiamente inferiori rispetto ai dati dell'assestamento definitivo, con l'eccezione delle due Province autonome e del Friuli-Venezia Giulia, che presentano, tuttavia, incrementi relativamente modesti dei Titoli I e III.

Quasi tutte le Regioni (escluse Valle d'Aosta e Regione Trentino-Alto Adige) presentano un generale incremento degli accertamenti rispetto al 2012, più pronunciato per il Friuli-Venezia Giulia (+16,1%) e la Regione siciliana (+28,2%).

Tuttavia, come per il Friuli-Venezia Giulia le cause dell'incremento sono riconducibili, tra gli altri, a fattori eccezionali, non ripetitivi e non prevedibili, connessi ai criteri di quantificazione delle compartecipazioni ai tributi erariali spettanti alla Regione,¹⁷⁶ anche per la Regione siciliana la crescita delle entrate è in buona misura imputabile ad una posta "neutra" sotto il profilo economico, quali le "partite compensate nella spesa", che incidono sugli accertamenti per 2.237 milioni di euro. A ciò si aggiunge il fatto che, per un corretto raffronto tra i valori relativi al gettito complessivo delle entrate risultanti dal rendiconto per gli esercizi finanziari 2012 e 2013, sarebbe necessario apportare una rettifica al dato finale degli accertamenti del 2012, mediante l'inclusione dell'importo degli accantonamenti tributari e delle riserve erariali operati nell'esercizio (pari a complessivi 914 milioni di euro nel 2012), così da rendere omogeneo il totale delle entrate "al lordo" di detti importi come esposto nel rendiconto 2013.

Rispetto al 2012, le risorse da trasferimento in conto capitale segnano una decisa ripresa (+165,5%), al pari delle risorse extratributarie, che crescono, complessivamente, del 66,3%, con punte massime in Sicilia (+77,8%). Al riguardo, le Sezioni riunite siciliane hanno, tuttavia, segnalato il persistere di criticità in ordine sia all'assenza di introiti, a titolo di utile di gestione, da parte delle società a partecipazione regionale totalitaria o maggioritaria, sia alla estrema difficoltà con la quale l'Amministrazione regionale porta avanti il programma di valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, avendo solo in minima parte realizzato l'originario progetto di dismissione.¹⁷⁷

Dal quadro d'insieme, si evince, dunque, che l'impatto delle manovre di finanza pubblica sui bilanci delle Regioni a statuto speciale non ha prodotto una flessione né delle entrate finali (escluso il Titolo V), cresciute del 13,9%, né delle entrate effettive (compreso il Titolo V), che registrano percentuali di incremento più marcate (+14,9%).

Il rapporto *pro capite* tra le entrate tributarie delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome e le rispettive popolazioni residenti (rilevate dall'Istat al 1° gennaio 2013), mostra una inversione di tendenza rispetto alla flessione del biennio precedente, con un valore medio pari a 3.530 euro (a fronte dei 3.458 euro nel 2012), livello ampiamente valicato dalla Regione Valle d'Aosta (9.670) e dalle due Province autonome di Bolzano (8.068

¹⁷⁶ Cfr. la relazione allegata alla parificazione del rendiconto della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 2013, di cui alla deliberazione della locale Sezione regionale di controllo n. 118/2014/PARI del 15.7.2014. Per una puntuale definizione dei rapporti fra Stato e Regione autonoma si rinvia al recente Protocollo di intesa sottoscritto in data 23 ottobre 2014, avente ad oggetto la revisione del precedente Protocollo d'intesa, siglato il 29 ottobre 2010 e recepito dalla legge n. 220/2010 (legge di stabilità 2011) ai commi 152 e ss., nonché la definizione dei rapporti finanziari negli esercizi 2014-2017.

¹⁷⁷ In ordine al ridotto importo degli accertamenti relativi alle "Rendite patrimoniali e proventi del demanio" le Sezioni riunite, nella relazione alla parifica del rendiconto 2013 approvata con deliberazione n. 2/2014/SS.RR./PARI, hanno così osservato: "[...] Tenuto conto dell'entità del demanio marittimo e del notorio fenomeno dell'occupazione abusiva dello stesso, ad avviso di queste Sezioni riunite si impone un'attenta cura degli interessi finanziari della Regione, in particolar modo con riferimento agli introiti derivanti da canoni e/o indennizzi per utilizzazione di beni demaniali marittimi e delle relative concessioni, trattandosi di risorsa potenzialmente elevata, della quale i risultati contabili sembrerebbero testimoniare l'inefficienza dell'Amministrazione".

euro) e di Trento (7.878 euro). Rimane al di sotto della media il rapporto *pro capite* della sola Regione siciliana (2.087 euro). Infine, ancora in flessione (del 12% rispetto al 2012) i valori dell'indice nella Regione Trentino Alto-Adige (sceso da 512 euro del 2011 a 335 euro *pro capite*).

TAB. 16/REG/ENTRATE

Accertamenti di competenza – RSS

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2009	1.332.863	62.009	60.937	1.609	0	1.457.418
	2010	1.391.662	57.624	54.575	2.693	0	1.506.554
	2011	1.257.515	51.129	33.646	563	0	1.342.853
	2012	1.285.726	48.651	39.961	43	0	1.374.381
	2013	1.243.507	75.051	52.734	98	0	1.371.390
Trentino A.A.	2009	402.732		14.454	0		417.186
	2010	399.877		13.632	8		413.517
	2011	530.601		15.384	0		545.985
	2012	393.207		16.055	0		409.262
	2013	352.582		15.855	0		368.437
Provincia autonoma di Bolzano	2009	3.922.855	633.532	116.340	9.210	442	4.682.379
	2010	4.034.549	512.919	122.881	79.226	0	4.749.575
	2011	3.982.116	462.670	137.642	27.958	0	4.610.386
	2012	4.002.123	462.612	124.410	37.174	0	4.626.319
	2013	4.160.745	428.235	147.217	106.966	0	4.843.163
Provincia autonoma di Trento	2009	3.923.535	105.880	50.827	147.320	0	4.227.562
	2010	4.247.652	70.146	73.612	172.380	0	4.563.790
	2011	4.233.787	46.516	69.198	144.511	0	4.494.012
	2012	4.156.826	57.469	75.198	112.819	0	4.402.312
	2013	4.224.300	54.217	109.392	223.577	0	4.611.486
Friuli V. G.	2009	4.367.934	288.573	132.265	555.137	111.747	5.455.656
	2010	5.256.669	240.869	580.692	167.238	141.185	6.386.653
	2011	5.133.975	220.681	152.292	151.590	123.645	5.782.183
	2012	4.621.432	163.974	94.109	178.504	69.250	5.127.269
	2013	5.165.060	197.126	101.629	401.704	87.961	5.953.480
Sardegna	2009	5.622.883	548.993	109.146	511.704	0	6.792.726
	2010	6.669.761	261.405	96.449	153.946	0	7.181.561
	2011	6.553.723	184.484	93.039	172.144	0	7.003.390
	2012	6.568.170	184.766	109.844	246.329	0	7.109.109
	2013	6.587.733	190.860	158.031	355.249	0	7.291.873
Sicilia	2009	11.315.841	3.021.770	1.302.408	4.136.005	0	19.776.024
	2010	11.029.681	3.123.655	892.679	2.883.327	862.500	18.791.842
	2011	10.933.762	2.780.271	794.565	1.078.576	954.790	16.541.964
	2012	10.130.645	2.658.405	1.558.038	1.033.551	0	15.380.639
	2013	10.634.924	2.764.985	2.770.419	3.182.174	373.000	19.725.502
Totale	2009	30.888.643	4.660.757	1.786.377	5.360.985	112.189	42.808.951
	2010	33.029.851	4.266.618	1.352.299	3.458.818	1.003.685	43.593.492
	2011	32.625.479	3.745.751	1.295.766	1.575.342	1.078.435	40.320.773
	2012	31.158.129	3.575.877	2.017.615	1.608.420	69.250	38.429.291
	2013	32.368.851	3.710.474	3.355.277	4.269.768	460.961	44.165.331

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Il tasso di realizzazione medio degli accertamenti delle Regioni autonome (dato dal rapporto tra accertamenti e riscossioni di competenza) si attesta, nel 2013, su valori medi

significativamente inferiori rispetto al biennio precedente, per via del peggioramento dell'indice di riscossione relativo ai trasferimenti in conto capitale. Il tasso medio delle entrate tributarie si mantiene, invece, costante, con relativamente elevata capacità realizzativa soprattutto nella Provincia di Trento (se si esclude la Regione Siciliana che, procedendo ad un accertamento "per cassa", rileva solo crediti certi nei confronti dell'agente della riscossione piuttosto che del contribuente).¹⁷⁸

Registrano, comunque, una buona tenuta del prelievo fiscale soprattutto la Regione Trentino Alto-Adige ed il Friuli Venezia Giulia, mentre il peggior risultato del 2013 è segnato dalla Provincia autonoma di Bolzano nonché dalla Sardegna. Per tutte le altre fonti di entrata, il 2013 registra riduzioni assai pronunciate dell'indice di riscossione medio nelle risorse da trasferimenti, particolarmente marcate nella Provincia di Bolzano e in Valle d'Aosta.

¹⁷⁸ Il valore sintomatico dell'indice di realizzazione della Sicilia risulta, in questo caso, inficiato dalle particolari modalità di contabilizzazione delle entrate tributarie della Regione siciliana, che determinano la sostanziale corrispondenza tra accertamenti e riscossioni in conto competenza, peraltro in palese contrasto con la nota presenza sul territorio di un'elevata propensione all'evasione tributaria in senso ampio. Tale fenomeno dipende, invero, dalla circostanza che per la Regione siciliana, poiché l'accertamento fiscale delle entrate erariali riscosse nel territorio non è di pertinenza della stessa (la quale si avvale di Agenzie fiscali e, prevalentemente, dell'Agenzia delle Entrate), si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa regionale.

TAB. 17/REG/ENTRATE

Riscossioni in c/competenza - RSS

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2009	1.046.408	41.339	42.094	1.310	0	1.131.151
	2010	897.058	25.762	32.526	2.259	0	957.605
	2011	941.432	17.959	28.442	219	0	988.052
	2012	983.917	25.072	33.567	21	0	1.042.577
	2013	1.073.640	24.397	45.812	52	0	1.143.901
Trentino A.A.	2009	382.562		14.261	0		396.823
	2010	196.180		13.386	8		209.574
	2011	487.308		15.065	0		502.373
	2012	355.179		15.860	0		371.039
	2013	326.173		15.664	0		341.837
Provincia autonoma di Bolzano	2009	2.976.649	171.655	99.261	4.740	0	3.252.305
	2010	2.742.147	298.825	107.522	14.047	0	3.162.541
	2011	3.202.276	24.048	117.295	8.332	0	3.351.951
	2012	3.192.793	37.736	112.988	19.409	0	3.362.926
	2013	3.377.323	5.548	132.216	63.206	0	3.578.293
Provincia autonoma di Trento	2009	2.534.270	100.106	43.979	52.112	0	2.730.467
	2010	2.744.263	69.126	58.323	78.216	0	2.949.928
	2011	3.803.344	46.322	63.333	29.554	0	3.942.553
	2012	3.631.658	57.329	67.942	30.160	0	3.787.089
	2013	3.869.176	54.117	102.044	130.391	0	4.155.728
Friuli V. G.	2009	4.007.313	223.940	122.333	89.632	0	4.443.218
	2010	4.489.568	182.117	95.022	103.457	0	4.870.164
	2011	4.624.839	162.103	146.307	73.424	0	5.006.673
	2012	4.289.838	118.560	86.996	115.205	0	4.610.599
	2013	4.673.993	152.102	72.852	110.085	0	5.009.032
Sardegna	2009	5.408.895	250.675	90.850	88.809	0	5.839.229
	2010	5.637.470	175.398	90.974	64.994	0	5.968.836
	2011	5.522.963	97.776	82.083	92.262	0	5.795.084
	2012	6.053.836	100.023	105.705	98.807	0	6.358.371
	2013	5.527.914	136.057	148.974	203.445	0	6.016.390
Sicilia	2009	11.315.841	2.819.219	1.023.523	551.963	0	15.710.546
	2010	11.029.119	2.923.386	799.665	1.162.856	696.000	16.611.026
	2011	10.733.767	2.555.534	436.350	499.672	651.424	14.876.747
	2012	9.689.946	2.200.585	1.038.097	299.640	0	13.228.268
	2013	10.086.857	2.463.620	2.547.541	416.271	0	15.514.289
Totale	2009	27.671.938	3.606.934	1.436.301	788.566	0	33.503.739
	2010	27.735.805	3.674.614	1.197.418	1.425.837	696.000	34.729.674
	2011	29.315.929	2.903.742	888.875	703.463	651.424	34.463.433
	2012	28.197.167	2.539.305	1.461.155	563.242	0	32.760.869
	2013	28.935.076	2.835.841	3.065.103	923.450	0	35.759.470

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

3.4 L'andamento delle riscossioni

Il profilo della cassa viene ulteriormente esaminato attraverso l'analisi contestuale delle riscossioni totali (competenza + residui) e delle riscossioni in conto residui, così da apprezzare meglio la capacità di riscossione dell'ente in rapporto diretto al tasso di smaltimento dei residui.

È chiaro, tuttavia, che in tutti i casi in cui le attività di riscossione non siano imputabili direttamente alle Amministrazioni regionali, come nel caso in cui queste dipendano dalla

collaborazione dello Stato, non è possibile formulare valutazioni in termini di efficacia o di efficienza dell'azione delle strutture amministrative preposte allo svolgimento di tali attività, ma solo suggerirne il potenziamento, soprattutto in vista del conseguimento dell'obiettivo della riduzione dell'evasione fiscale.

Con riguardo alle Regioni a statuto ordinario dell'area Nord, si assiste ad un eccezionale recupero di gettito legato, essenzialmente, a riscossioni di residui di parte sanitaria. Nonostante la dinamica complessiva delle due componenti delle riscossioni (in conto competenza ed in conto residui) mostri una buona tenuta delle entrate tributarie, l'indice di composizione delle riscossioni ne registra una diffusa contrazione a vantaggio del Titolo V, quale effetto della straordinaria operazione di anticipazione di liquidità prodotta dal d.l. n. 35/2013. Unica eccezione è la Lombardia, il cui disallineamento è legato al fatto che, pur non accedendo al prestito statale, consolida i flussi complessivi di cassa su livelli mai raggiunti nel periodo precedente.

A livello di entrate finali (escluse, cioè, le entrate del Titolo V), si evidenzia, comunque, l'ottimo risultato delle riscossioni in conto residui, quasi del tutto privo di effetti in Piemonte dove il ricorso alle anticipazioni di liquidità è stato, anche per tale motivo, più massiccio.

Il rilevato incremento delle riscossioni sui residui del Titolo I (pari a 16,6 miliardi rispetto al 2012) è da ricondurre agli incassi relativi alle tre principali componenti di entrata che alimentano il fondo sanitario nazionale (vale a dire l'Irap, la compartecipazione all'Iva e l'addizionale Irpef) per ragioni che vanno individuate, essenzialmente, in mere movimentazioni di cassa dipendenti da regolarizzazioni contabili relative alle anticipazioni del fondo medesimo negli esercizi pregressi.

Tale fenomeno determina un anomalo incremento delle risorse effettivamente introitate in corso di esercizio, rispetto all'ammontare potenzialmente riscuotibile, con conseguente riduzione della massa dei residui attivi derivanti dalle gestioni pregresse. Tra le Regioni del Nord, quella che più delle altre ne ha beneficiato in termini di maggiore capacità di riscossione e velocità di smaltimento dei residui è la Lombardia; al contrario, il Veneto presenta indici significativamente inferiori alla media.

TAB. 18/REG/ENTRATE

Riscossioni complessive – RSO NORD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2009	9.438.175	1.320.815	197.522	11.273	1.373.421	12.341.206
	2010	8.823.753	1.256.491	141.810	387	1.167.695	11.390.136
	2011	9.371.098	979.597	178.626	704	823.861	11.353.886
	2012	8.906.789	1.235.284	159.939	2.376	34.319	10.338.707
	2013	9.081.686	1.081.760	335.794	58.256	2.556.213	13.113.709
Lombardia	2009	21.051.667	1.653.835	235.850	1.260.687	0	24.202.039
	2010	18.622.683	1.181.850	188.439	1.016.251	0	21.009.223
	2011	17.446.471	1.009.449	201.886	664.468	0	19.322.274
	2012	17.794.897	976.865	713.517	1.512.548	0	20.997.827
	2013	27.047.822	1.780.108	525.758	906.221	0	30.259.910
Veneto	2009	11.391.848	973.507	189.788	333.819	331.745	13.220.707
	2010	12.401.969	792.645	134.222	336.665	41.896	13.707.397
	2011	8.737.217	1.318.770	134.730	215.586	1.989	10.408.292
	2012	9.760.433	495.342	117.473	266.514	21.980	10.661.742
	2013	12.572.619	1.319.289	91.418	253.150	781.458	15.017.934
Liguria	2009	3.349.941	392.174	81.457	333.638	135.780	4.292.990
	2010	4.266.963	230.558	74.645	271.927	0	4.844.094
	2011	3.383.310	496.405	82.301	200.174	49.245	4.211.435
	2012	2.961.219	254.995	174.300	260.457	0	3.650.971
	2013	4.365.812	566.515	80.244	350.835	202.199	5.565.605
E. Romagna	2009	11.139.227	1.013.014	98.539	169.369	30.707	12.450.856
	2010	12.185.827	872.708	100.081	86.018	135	13.244.769
	2011	9.690.337	706.453	128.478	137.242	11.438	10.673.948
	2012	9.099.647	558.347	294.812	154.675	18.577	10.126.058
	2013	12.313.711	1.036.123	80.973	142.447	813.755	14.387.010
NORD	2009	56.370.858	5.353.345	803.156	2.108.786	1.871.653	66.507.798
	2010	56.301.195	4.334.252	639.197	1.711.248	1.209.726	64.195.619
	2011	48.628.433	4.510.674	726.021	1.218.174	886.533	55.969.835
	2012	48.522.985	3.520.833	1.460.041	2.196.570	74.876	55.775.305
	2013	65.381.651	5.783.795	1.114.187	1.710.909	4.353.626	78.344.168

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 19/REG/ENTRATE

Riscossioni in c/residui – RSO NORD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Piemonte	2009	1.132.732	298.184	75.047	0	864.421	2.370.384
	2010	401.928	316.646	13.615	262	963.111	1.695.562
	2011	703.173	497.832	20.144	296	523.861	1.745.306
	2012	208.751	527.770	10.066	962	34.319	781.868
	2013	470.456	522.959	104.898	0	1.610	1.099.923
Lombardia	2009	8.576.162	323.334	11.275	649.468	0	9.560.239
	2010	5.935.560	243.398	8.274	311.650	0	6.498.882
	2011	4.424.694	249.794	2.926	433.100	0	5.110.514
	2012	4.523.170	236.037	5.546	485.410	0	5.250.163
	2013	12.925.842	563.454	9.901	259.529	0	13.758.726
Veneto	2009	4.702.309	270.295	17.438	213.176	331.745	5.534.963
	2010	5.325.859	78.967	11.021	189.549	41.896	5.647.292
	2011	1.505.849	246.921	6.826	164.623	1.989	1.926.208
	2012	1.708.140	268.276	5.536	134.842	21.980	2.138.774
	2013	5.031.315	368.096	11.663	173.263	4.227	5.588.565
Liguria	2009	350.173	332.320	6.512	237.773	135.780	1.062.558
	2010	1.357.455	89.938	653	154.922	0	1.602.968
	2011	442.216	312.229	5.871	99.675	49.245	909.237
	2012	375.959	59.165	62.200	144.998	0	642.322
	2013	1.787.905	92.004	10.549	212.508	12.673	2.115.638
E. Romagna	2009	4.659.129	236.868	10	81.617	30.707	5.008.331
	2010	5.387.528	151.849	13	31.701	135	5.571.226
	2011	2.478.600	356.423	18	62.586	11.438	2.909.065
	2012	1.662.456	198.961	10	69.391	18.577	1.949.395
	2013	4.894.474	390.817	1.643	73.056	7.391	5.367.380
NORD	2009	19.420.505	1.461.001	110.282	1.182.034	1.362.653	23.536.475
	2010	18.408.330	880.798	33.576	688.084	1.005.142	21.015.930
	2011	9.554.532	1.663.199	35.785	760.280	586.533	12.600.330
	2012	8.478.476	1.290.209	83.358	835.603	74.876	10.762.522
	2013	25.109.992	1.937.330	138.653	718.356	25.902	27.930.232

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Anche i flussi di cassa delle Regioni del Centro evidenziano una inusuale crescita rispetto alle riscossioni complessive del 2012 (+67,7%). Nel più lungo periodo, tuttavia, le entrate tributarie mostrano la tendenza ad una moderata riduzione, così come in lento declino si mostrano le riscossioni del Titolo II.

Né si evidenziano nel flusso dei trasferimenti correnti delle Regioni i primi effetti derivanti dalle misure di fiscalizzazione previste dal d.lgs. n. 68/2011, in base alle quali ciascuna Regione a statuto ordinario ha autonomia di entrata, con conseguente soppressione dei trasferimenti statali, ferma restando la compartecipazione al gettito di tributi erariali senza vincolo di destinazione ed i meccanismi perequativi tra le Regioni.

Le ragioni della crescita del gettito fiscale delle Regioni del Centro trovano fondamento nelle riscossioni da residui, le quali mostrano una straordinaria impennata nell'esercizio 2013. A determinare la crescita delle riscossioni è, come detto, la maggior

quota ascrivibile ai tributi destinati alla sanità per effetto della regolarizzazione di pregresse anticipazioni.

L'incremento notevole delle riscossioni in conto residui è ascrivibile, principalmente, alla Regione Lazio, la quale, dopo aver ultimato nel corso del 2013 le operazioni di riaccertamento ordinario e straordinario previste dal d.lgs. n. 118/2011, registra un deciso miglioramento soprattutto nelle riscossioni della quota Irap riferibile alla gestione sanitaria. Analogo miglioramento si rileva anche per le Regioni Toscana e Marche.

Merita infine evidenziare la particolare esiguità delle riscossioni da residui del Titolo V, a dimostrazione di come l'ammontare delle anticipazioni di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013 sia stato interamente riscosso in conto competenza.

TAB. 20/REG/ENTRATE**Riscossioni complessive - CENTRO***Importi in migliaia di euro*

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2009	6.692.238	808.324	133.905	359.185	12.544	8.006.196
	2010	7.373.446	712.146	162.432	418.706	13.912	8.680.642
	2011	7.627.863	791.919	45.023	415.884	105.060	8.985.749
	2012	7.226.055	497.983	55.224	346.300	108.311	8.233.873
	2013	9.514.284	1.200.735	51.082	289.006	510.629	11.565.736
Umbria	2009	1.362.205	541.288	39.608	157.447	520	2.101.068
	2010	2.456.516	451.641	58.612	97.009	268	3.064.046
	2011	1.698.933	405.518	34.342	127.583	0	2.266.376
	2012	1.686.264	400.796	35.575	105.718	98	2.228.452
	2013	1.947.716	394.183	63.758	107.990	17.222	2.530.869
Marche	2009	2.593.046	445.894	46.441	169.510	306	3.255.197
	2010	2.793.322	372.902	47.882	187.786	658	3.402.550
	2011	3.156.148	389.140	35.286	86.816	100.230	3.767.619
	2012	3.110.855	424.618	146.745	167.876	100.023	3.950.117
	2013	3.679.233	427.730	46.416	145.815	19.556	4.318.750
Lazio	2009	8.880.463	1.434.497	918.197	460.130	624.606	12.317.893
	2010	12.443.567	1.119.548	310.487	301.668	750.000	14.925.270
	2011	10.144.911	1.722.680	64.237	360.915	526.381	12.819.124
	2012	8.690.349	809.048	62.274	161.359	4.451.541	14.174.571
	2013	17.614.416	664.282	177.884	230.548	10.826.539	29.513.669
CENTRO	2009	19.527.952	3.230.003	1.138.151	1.146.272	637.976	25.680.354
	2010	25.066.851	2.656.237	579.413	1.005.169	764.838	30.072.508
	2011	22.627.854	3.309.257	178.888	991.198	731.671	27.838.868
	2012	20.713.524	2.132.445	299.818	781.253	4.659.973	28.587.013
	2013	32.755.649	2.686.930	339.141	773.359	11.373.946	47.929.025

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 21/REG/ENTRATE

Riscossioni in c/residui - CENTRO

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Toscana	2009	805.153	177.630	31.423	213.504	12.544	1.240.254
	2010	1.216.542	80.514	20.547	253.263	13.912	1.584.778
	2011	1.251.072	472.157	13.779	363.168	5.060	2.105.236
	2012	748.773	114.607	19.980	293.933	5.745	1.183.038
	2013	3.307.872	498.709	20.584	243.998	0	4.071.162
Umbria	2009	210.137	88.447	2.871	98.842	520	400.817
	2010	1.233.629	74.409	10.754	61.589	268	1.380.649
	2011	289.690	98.000	1.451	100.172	0	489.313
	2012	261.948	52.534	1.269	58.510	98	374.359
	2013	598.466	96.513	23.465	84.241	0	802.685
Marche	2009	457.666	78.771	15.225	85.029	306	636.997
	2010	462.304	40.383	25.054	99.180	658	627.579
	2011	642.318	47.602	10.527	67.285	230	767.962
	2012	568.011	109.278	95.096	134.965	23	907.373
	2013	1.257.968	118.713	3.391	106.848	121	1.487.041
Lazio	2009	992.361	859.037	177.224	372.662	0	2.401.284
	2010	3.094.958	446.886	117.348	209.714	0	3.868.906
	2011	1.971.863	570.526	6.077	267.196	0	2.815.662
	2012	915.372	360.350	5.224	47.173	0	1.328.119
	2013	8.437.541	405.135	4.370	151.611	0	8.998.656
CENTRO	2009	2.465.317	1.203.885	226.743	770.037	13.370	4.679.352
	2010	6.007.433	642.192	173.703	623.746	14.838	7.461.912
	2011	4.154.943	1.188.285	31.834	797.821	5.290	6.178.173
	2012	2.494.104	636.769	121.569	534.581	5.866	3.792.889
	2013	13.601.847	1.119.069	51.811	586.697	121	15.359.545

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Gli straordinari risultati evidenziati dai dati di consuntivo 2013 nella riscossione dei crediti di parte corrente e dei mutui (+20,6% rispetto al 2012) hanno sospinto i valori complessivi di cassa delle Regioni del Sud verso livelli di crescita mai raggiunti in passato.

Sebbene la crescita delle entrate tributarie non accenni a rallentare, è interessante notare come le altre fonti di entrata conservino sostanzialmente inalterati i volumi delle riscossioni complessive del quadriennio precedente, smentendo ogni ipotesi di riposizionamento fondata sui nuovi parametri introdotti con la riforma del federalismo fiscale o su ventilate politiche di sviluppo delle aree del Mezzogiorno.

Invero, mentre ritrovano vigore i trasferimenti correnti (+38,4%), quelli in conto capitale non accennano ancora a decollare, penalizzati dalle più urgenti esigenze di un rapido ripiano dei debiti pregressi delle Amministrazioni territoriali.

Sul piano contabile, non accenna a ridimensionarsi l'uso talvolta strumentale delle contabilità speciali, sulle quali continuano ad essere imputate voci di entrata in funzione "intermedia" rispetto alla definitiva registrazione in bilancio, come nel caso delle anticipazioni della compartecipazione in sanità che, nelle more del riparto effettivo, sono contabilizzate in partite di giro per essere regolarizzate successivamente.

L'accennato fenomeno di provvisoria sistemazione contabile mediante registrazione di incassi cumulativi sulle partite di giro in entrata aveva raggiunto dimensioni anomale soprattutto in Campania, alterando il normale sistema degli accertamenti e provocandone una duplicazione, con conseguente rallentamento nello smaltimento dei residui attivi. Il fenomeno è, tuttavia, ancora presente in altre Regioni, specie in Lazio e Lombardia, con rischio di possibili distrazioni delle entrate vincolate attraverso un uso improprio delle giacenze di cassa per le molteplici finalità contingenti di spesa. D'altro canto, non possono escludersi neppure i rischi connessi a possibili intenti elusivi delle regole del patto di stabilità, poiché le partite di giro risultano essere escluse dal computo delle spese finali e dei saldi rilevanti per il patto di stabilità in ragione della loro presunta neutralità.

In questo contesto, la dinamica delle riscossioni in conto residui dell'area Sud sembrerebbe destare minori preoccupazioni, in considerazione del sempre più esteso incasso al Titolo IV (oltre 4 miliardi di euro nel 2013) e delle maggiori riscossioni tributarie e da trasferimenti correnti, con incrementi, rispettivamente, del 28,7% e del 97,9%.

Non possono essere, tuttavia, sottovalutate particolari criticità che si evidenziano in varie Regioni del Sud, come il Molise, che riscuote, da tempo, percentuali insufficienti di residui in conto capitale di notevoli entità, o l'Abruzzo, che oltre a conservare da molti anni tra i residui del Titolo V l'importo, mai riscosso, di mutui per circa 13 milioni di euro, concentra le partite non riscosse soprattutto nel Titolo I dell'entrata, a causa di ritardi nell'adozione dei decreti ministeriali di riparto dei tributi ex d.lgs. n. 56/2000 e delle trattenute operate a valere sulle risorse relative alle premialità del Fondo sanitario.

TAB. 22/REG/ENTRATE

Riscossioni complessive - SUD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2009	3.183.267	1.415.444	32.271	358.441	1.324	4.990.747
	2010	2.708.490	661.241	63.910	183.038	0	3.616.679
	2011	2.594.045	861.566	35.184	260.260	0	3.751.055
	2012	2.165.913	563.437	34.044	167.821	0	2.931.215
	2013	2.884.279	884.810	54.471	384.828	174.009	4.382.396
Molise	2009	414.744	384.786	14.715	103.161	460	917.866
	2010	446.993	273.701	13.552	222.541	920	957.707
	2011	464.943	417.906	25.720	108.590	31.132	1.048.291
	2012	461.105	315.276	16.231	140.030	0	932.642
	2013	445.523	362.920	9.646	190.953	55.381	1.064.423
Campania	2009	7.788.592	2.831.174	98.200	522.531	992.375	12.232.872
	2010	6.779.667	599.065	48.445	3.818.552	1.171.503	12.417.232
	2011	10.424.405	8.316.273	172.130	770.594	2.518.579	22.201.981
	2012	9.345.410	3.609.757	238.451	2.589.480	12.000	15.795.098
	2013	8.950.686	3.883.670	361.304	1.316.069	1.633.753	16.145.480
Puglia	2009	4.677.787	2.944.703	93.705	586.930	18.831	8.321.956
	2010	7.786.156	1.449.479	162.350	916.523	768	10.315.276
	2011	5.735.374	1.268.195	69.511	1.046.195	15.878	8.135.153
	2012	7.371.358	952.394	94.953	1.276.831	17.216	9.712.752
	2013	7.758.918	2.538.204	96.106	2.405.194	346.808	13.145.229
Basilicata	2009	859.204	604.111	12.778	332.159	37.219	1.845.471
	2010	856.815	550.148	21.083	244.689	39.672	1.712.407
	2011	993.684	525.109	39.830	264.453	710	1.823.786
	2012	1.253.410	543.080	12.956	440.533	13.049	2.263.028
	2013	907.278	587.876	22.724	147.370	37	1.665.285
Calabria	2009	2.589.241	1.728.732	45.683	518.310	195.694	5.077.660
	2010	2.550.904	1.546.058	35.260	619.297	4.502	4.756.021
	2011	2.718.060	1.392.422	40.658	500.538	181.958	4.833.636
	2012	2.671.243	1.585.197	63.688	335.243	10.751	4.666.122
	2013	3.341.119	2.217.589	56.404	403.605	248.481	6.267.199
SUD	2009	19.512.835	9.908.950	297.352	2.421.532	1.245.903	33.386.572
	2010	21.129.025	5.079.692	344.600	6.004.640	1.217.365	33.775.322
	2011	22.930.511	12.781.471	383.033	2.950.630	2.748.257	41.793.901
	2012	23.268.439	7.569.141	460.323	4.949.938	53.016	36.300.857
	2013	24.287.802	10.475.068	600.655	4.848.018	2.458.469	42.670.012

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 23/REG/ENTRATE

Riscossioni in c/residui - SUD

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Abruzzo	2009	1.638.383	682.777	1.946	230.223	0	2.553.329
	2010	910.420	94.222	2.771	65.130	0	1.072.543
	2011	768.501	71.862	3.220	170.595	0	1.014.178
	2012	298.290	43.933	3.507	77.323	0	423.053
	2013	1.193.420	177.519	2.546	321.617	0	1.695.101
Molise	2009	37.146	127.346	1.307	68.347	460	234.606
	2010	63.585	25.571	1.640	186.380	920	278.096
	2011	66.807	106.734	381	96.532	4.132	274.586
	2012	58.816	48.852	5.916	104.302	0	217.886
	2013	60.529	66.623	628	157.417	0	285.196
Campania	2009	1.469.676	809.616	48.608	386.817	799.444	3.514.161
	2010	2.070.542	322.094	22.296	3.729.305	66.680	6.210.917
	2011	3.208.550	5.395.985	152.839	674.200	392	9.431.966
	2012	1.848.597	399.988	78.170	2.059.984	0	4.386.739
	2013	1.604.068	74.655	216.550	1.073.498	160.201	3.128.972
Puglia	2009	195.989	104.229	0	214.834	2.611	517.663
	2010	1.946.266	86.478	1.986	558.083	760	2.593.573
	2011	460.943	45.846	1.819	843.698	15.861	1.368.167
	2012	1.310.093	380.059	1.461	972.208	17.195	2.681.016
	2013	1.759.046	1.616.192	11.299	2.288.371	12.053	5.686.961
Basilicata	2009	103.486	20.128	653	173.487	37.219	334.973
	2010	89.059	17.033	6.649	155.016	39.672	307.429
	2011	162.823	21.453	21.099	191.958	710	398.043
	2012	398.635	25.192	1.816	216.940	13.049	655.632
	2013	109.074	8.969	13.621	73.895	37	205.596
Calabria	2009	163.424	204.215	16.247	297.037	15.408	696.331
	2010	29.169	117.305	4.906	393.001	4.502	548.883
	2011	234.190	59.936	6.569	321.973	2.958	625.626
	2012	417.413	239.897	13.833	52.143	5.751	729.037
	2013	849.458	307.868	19.435	99.526	85.538	1.361.825
SUD	2009	3.608.104	1.948.311	68.761	1.370.745	855.142	7.851.063
	2010	5.109.041	662.703	40.248	5.086.915	112.534	11.011.441
	2011	4.901.814	5.701.816	185.927	2.298.956	24.053	13.112.566
	2012	4.331.844	1.137.921	104.703	3.482.900	35.995	9.093.363
	2013	5.575.594	2.251.826	264.079	4.014.324	257.829	12.363.651

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

Passando ad esaminare i risultati di cassa delle Regioni ad autonomia speciale, devesi sottolineare, come già segnalato in precedenza, che per una corretta lettura dei risultati complessivi delle riscossioni delle entrate tributarie in conto residui il dato risultante dai rendiconti della Regione siciliana andrebbe trattato separatamente, in quanto suscettibile di influenzare notevolmente gli esiti generali della gestione residui. Infatti, tali dati registrano valori ampiamente inferiori alle somme effettivamente riscosse nel 2013 per crediti erariali

divenuti esigibili in esercizi antecedenti allo stesso, poiché le modalità di rilevazione contabile della Regione siciliana limitano le riscossioni in conto residui ai soli cespiti tributari accertati in epoca anteriore al 2001, mentre quelli riscossi successivamente sono rilevati solo ove non versati nelle casse regionali.

Giova ricordare, altresì, che per la Regione siciliana il gettito complessivo delle entrate tributarie riscosse risulta depurato anche delle somme acquisite al bilancio dello Stato ma da restituire alla Regione per effetto di due pronunce della Corte costituzionale, la quale, con sentenze n. 241 del 31 ottobre 2012 e n. 145 del 19 maggio 2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme riguardanti tributi riscossi nella Regione Siciliana non nominativamente riservati allo Stato dalla normativa statutaria e, pertanto, di spettanza regionale.

Ulteriore particolarità contabile da tenere in considerazione ai fini della presente disamina, è costituita dalle entrate del Titolo V del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino Alto-Adige, per le quali non trova applicazione il principio sancito dall'art. 23, comma 5, del d.lgs. n. 76/2000, secondo il quale "le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni". Pertanto, l'importo dei mutui non contratti costituisce, in queste Regioni, debito "potenziale" (sul punto v. in questa parte, il capitolo 5, par. 5.2.1), in quanto refluisce tra i residui attivi anziché tra le economie di bilancio.¹⁷⁹

Diversamente, per la Regione Siciliana, si evidenzia l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. per 373 milioni di euro che non risulta riscosso nel corso dell'esercizio 2013 e va ad incrementare anch'esso i residui attivi di nuova formazione.

Nei limiti delle predette specificità contabili, si osserva come le entrate da residui delle Regioni a statuto speciale registrino, nel 2013, una ulteriore crescita dell' 1,5% (che si aggiunge alla crescita dell'esercizio precedente pari al 15%), determinata, principalmente, dalla migliorata capacità di riscossione dei residui attivi nella Regione Sardegna e siciliana. Per le altre Regioni, si osserva una generale tendenza al peggioramento, specie per la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento, la cui flessione riguarda, principalmente, le entrate tributarie.

Il descritto andamento della gestione residui è in linea con l'andamento dei flussi complessivi di cassa, che sono aumentati del 7,9% rispetto ai valori raggiunti nel 2012, soprattutto per effetto di partite tecnico-contabili iscritte nelle contabilità della Regione siciliana. Il totale delle riscossioni denota, tuttavia, la presenza di evidenti difficoltà di cassa

¹⁷⁹ Per il Trentino Alto-Adige, tuttavia, la norma è stata introdotta nell'ordinamento contabile regionale a decorrere dall'esercizio 2010.

per le entrate tributarie della Regione Valle d'Aosta e Sardegna, che vedono ridotta la propria liquidità, rispettivamente, dell' 11,8% e del 4,6%. Gli altri enti autonomi registrano, invece, la buona *performance* delle entrate fiscali.

A tale riguardo, occorre considerare, altresì, come il quadro normativo vigente in materia di riscossione coattiva sia stato caratterizzato, negli ultimi anni, da una tendenza a modificare i tempi, le modalità e le garanzie del procedimento di acquisizione delle entrate iscritte a ruolo, per venire incontro alle esigenze dei debitori, in funzione delle criticità connesse all'attuale congiuntura economica e nella prospettiva di un miglioramento complessivo dei rapporti tra fisco e contribuente. Tali agevolazioni nei confronti dei contribuenti hanno reso, quindi, più vischioso il procedimento di recupero dei crediti delle Regioni.

In ordine alle riscossioni complessive, si rileva, inoltre, il buon risultato delle entrate da trasferimenti, che segnano un incremento complessivo del 17,8%, mentre in termini di composizione percentuale, le riscossioni totali effettive del 2013 (al netto delle partite di giro) sono rappresentate per il 93,2% da entrate correnti, per il 6,7% da entrate derivate in conto capitale e per lo 0,06% dall'accensione di mutui (per un utile raffronto, i relativi valori di incidenza nel 2012 erano i seguenti: 93,6% entrate correnti; 5,6% entrate in conto capitale; 0,8% mutui).

All'interno di tale andamento si denota l'assoluta preponderanza delle entrate tributarie.

Da segnalare, infine, come tra le Regioni a statuto speciale solo il Friuli-Venezia Giulia sembra fare ricorso all'indebitamento per esigenze diverse dal pagamento dei debiti pregressi. In realtà, anche dette riscossioni in conto capitale evidenziano un fenomeno del tutto peculiare dell'ordinamento contabile della Regione, riconducibile, come detto, esclusivamente a debiti "potenziali", poiché la stessa non assume debito effettivo (mutui e BOR) sin dall'anno 2008. In sostanza, dalla mancata contrazione del debito autorizzato (ovvero dalla conseguente mancata riscossione del finanziamento) deriva, sul piano contabile, un corrispondente accertamento di entrata (dipendente dall'assunzione dei relativi impegni di spesa per le specifiche finalità di investimento e dai trasferimenti all'esercizio successivo degli stanziamenti a titolo di "competenza derivata") con relativa generazione di un elevato ammontare di residui attivi impropri o "virtuali", nel senso di poste contabili che non sono espressione di un titolo di credito esistente, bensì di una mera intenzione all'emissione di indebitamento. Al fine di evitare gli inconvenienti connessi alla soluzione gestionale adottata, la Regione Friuli ha approvato, a partire dal 2009, una operazione contabile di sostanziale rideterminazione del debito potenziale accumulatosi nel tempo (espresso dalla consistenza dei predetti residui attivi) mediante la progressiva sostituzione

dello stesso con risorse provenienti dall'autofinanziamento (avanzo di amministrazione). Pertanto, le riscossioni in conto residui che figurano annualmente al Titolo V del bilancio non corrispondono, in realtà, a nuovo indebitamento, bensì alla quota annua di riassorbimento del debito potenziale disposta dalla Regione medesima mediante commutazione in quietanza di entrata delle rate di ammortamento che la stessa iscrive tecnicamente in uscita.¹⁸⁰

¹⁸⁰ Per una più puntuale ricostruzione della descritta operazione contabile relativa all'indebitamento potenziale, si rinvia alla relazione allegata alla deliberazione n. FVG/ 84/2012/PARI della Sezione regionale di controllo del Friuli-Venezia Giulia di parificazione del rendiconto regionale per l'esercizio finanziario 2011 (pag. 375 e ss.). Sul punto, cfr. anche la relazione allegata alla deliberazione n. 78/PARI/2014 in data 15.7.2013 di parificazione del rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 2012 (Appendice, pag. 525 e ss.), la quale evidenzia come, a decorrere dal 2012, la Regione abbia ritenuto di avviare un ulteriore procedimento per la copertura del debito autorizzato e non ancora emesso mediante un'apertura di credito con la Cassa Depositi e Prestiti spa che le consenta di ricorrere al prestito solo per le effettive esigenze di cassa relative alle spese pluriennali di investimento precedentemente impegnate. Analogo contratto è stato stipulato anche in data 23.12.2013 per un importo corrispondente al ricorso al mercato finanziario autorizzato per lo stesso anno (cfr. relazione allegata alla parificazione del rendiconto della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 2013, di cui alla citata deliberazione n. 118/2014/PARI, pag. 535).

TAB. 24/REG/ENTRATE

Riscossioni complessive - RSS

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2009	1.370.057	68.586	50.292	2.707	474	1.492.116
	2010	1.420.757	47.051	37.063	2.531	1.525	1.508.927
	2011	1.406.376	50.017	39.021	789	0	1.496.203
	2012	1.390.164	69.177	42.945	154	0	1.502.440
	2013	1.226.275	42.781	52.173	62	0	1.321.291
Trentino A.A.	2009	765.124		14.849	0		779.973
	2010	359.000		13.580	8		372.588
	2011	487.308		15.271	0		502.579
	2012	358.934		16.135	0		375.069
	2013	377.426		15.823	0		393.249
Provincia autonoma di Bolzano	2009	4.546.297	201.604	110.124	23.076	0	4.881.101
	2010	3.560.125	500.033	121.539	16.567	0	4.198.264
	2011	4.134.175	449.132	127.514	11.540	0	4.722.361
	2012	3.671.038	483.998	134.746	26.819	0	4.316.601
	2013	4.005.197	426.893	138.257	82.249	0	4.652.596
Provincia autonoma di Trento	2009	4.676.165	100.429	70.394	90.675	823	4.938.486
	2010	4.126.866	71.826	63.894	187.994	0	4.450.580
	2011	4.467.077	47.450	67.763	114.637	0	4.696.927
	2012	4.066.055	57.904	72.440	127.936	0	4.324.335
	2013	4.177.733	58.059	106.849	231.746	0	4.574.387
Friuli V. G.	2009	8.339.102	268.744	134.074	195.770	15.784	8.953.474
	2010	4.906.929	209.836	103.420	159.184	18.371	5.397.740
	2011	5.046.721	227.800	631.211	175.989	21.205	6.102.926
	2012	4.692.748	180.607	90.234	211.733	24.039	5.199.361
	2013	4.989.453	250.342	81.674	194.028	27.105	5.542.602
Sardegna	2009	5.975.657	405.929	166.047	1.059.406	0	7.607.039
	2010	5.836.963	349.210	98.305	668.182	0	6.952.660
	2011	5.889.290	134.820	156.603	288.249	0	6.468.962
	2012	6.741.619	340.814	106.200	140.729	0	7.329.362
	2013	6.431.059	263.740	150.596	538.444	0	7.383.839
Sicilia	2009	11.451.020	3.190.571	1.524.873	1.180.070	0	17.346.534
	2010	11.184.958	3.085.968	910.265	2.503.868	696.000	18.381.059
	2011	10.872.488	2.939.689	521.694	905.144	817.924	16.056.939
	2012	10.031.674	2.701.579	1.463.327	1.673.021	296.334	16.165.935
	2013	10.644.689	3.214.276	2.801.340	1.782.210	0	18.442.515
Totale	2009	37.123.422	4.235.863	2.070.653	2.551.704	17.081	45.998.723
	2010	31.395.598	4.263.924	1.348.066	3.538.334	715.896	41.261.818
	2011	32.303.435	3.848.908	1.559.077	1.496.348	839.129	40.046.897
	2012	30.952.232	3.834.079	1.926.027	2.180.392	320.373	39.213.103
	2013	31.851.832	4.256.091	3.346.712	2.828.739	27.105	42.310.479

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 25/REG/ENTRATE

Riscossioni in c/residui - RSS

Importi in migliaia di euro

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
Valle d'Aosta	2009	323.649	27.247	8.198	1.397	474	360.965
	2010	523.699	21.289	4.537	272	1.525	551.322
	2011	464.944	32.058	10.579	570	0	508.151
	2012	406.247	44.105	9.378	133	0	459.863
	2013	152.635	18.384	6.361	10	0	177.390
Trentino A.A.	2009	382.562		588	0		383.150
	2010	162.820		194	0		163.014
	2011	0		206	0		206
	2012	3.755		275	0		4.030
	2013	51.253		159	0		51.412
Provincia autonoma di Bolzano	2009	1.569.648	29.949	10.863	18.336	0	1.628.796
	2010	817.978	201.208	14.017	2.520	0	1.035.723
	2011	931.899	425.084	10.219	3.208	0	1.370.410
	2012	478.245	446.262	21.758	7.410	0	953.675
	2013	627.874	421.345	6.041	19.043	0	1.074.303
Provincia autonoma di Trento	2009	2.141.895	323	26.415	38.563	823	2.208.019
	2010	1.382.603	2.700	5.571	109.778	0	1.500.652
	2011	663.733	1.128	4.430	85.083	0	754.374
	2012	434.397	575	4.498	97.776	0	537.246
	2013	308.557	3.942	4.805	101.355	0	418.659
Friuli V. G.	2009	4.331.789	44.804	11.741	106.138	15.784	4.510.256
	2010	417.361	27.719	8.398	55.727	18.371	527.576
	2011	421.882	65.697	484.904	102.565	21.205	1.096.253
	2012	402.910	62.047	3.238	96.528	24.039	588.762
	2013	315.460	98.240	8.822	83.943	27.105	533.570
Sardegna	2009	566.762	155.254	75.197	970.597	0	1.767.810
	2010	199.493	173.812	7.331	603.188	0	983.824
	2011	366.327	37.044	74.520	195.987	0	673.878
	2012	687.783	240.791	495	41.922	0	970.991
	2013	903.145	127.683	1.622	334.999	0	1.367.449
Sicilia	2009	135.179	371.352	501.350	628.107	0	1.635.988
	2010	155.839	162.582	110.600	1.341.012	0	1.770.033
	2011	138.721	384.155	85.344	405.472	166.500	1.180.192
	2012	341.728	500.994	425.230	1.373.381	296.334	2.937.667
	2013	557.832	750.656	253.799	1.365.939	0	2.928.226
Totale	2009	9.451.484	628.929	634.352	1.763.138	17.081	12.494.984
	2010	3.659.793	589.310	150.648	2.112.497	19.896	6.532.144
	2011	2.987.506	945.166	670.202	792.885	187.705	5.583.464
	2012	2.755.065	1.294.774	464.872	1.617.150	320.373	6.452.234
	2013	2.916.756	1.420.250	281.609	1.905.289	27.105	6.551.009

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2009-2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014, ovvero da precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG) o da altre comunicazioni regionali. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

4 L'analisi della spesa regionale

4.1 Il quadro normativo di riferimento

Nel monitoraggio della spesa pubblica delle Regioni/Province autonome sono particolarmente rilevanti le disposizioni in materia di contenimento e di razionalizzazione della spesa dettate nel contesto della "spending review", in coerenza con il nuovo quadro costituzionale, rappresentato dalla l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, che ha accolto il principio del pareggio strutturale di bilancio, con decorrenza 2014.

Le disposizioni sul contenimento della spesa, già richiamate nelle precedenti relazioni al Parlamento¹⁸¹, sono state aggiornate con il citato d.l. n. 66/2014, in materia di razionalizzazione della spesa per beni e servizi.

In particolare, l'art. 8 reca norme in materia di trasparenza (tra cui il libero accesso al sistema SIOPE e la pubblicazione dei bilanci consuntivi e preventivi delle pubbliche amministrazioni), mentre l'art. 9 contiene disposizioni stringenti sull'acquisizione di beni e servizi mediante soggetti aggregatori e prezzi di riferimento, indirizzate anche alle Regioni. Al riguardo, è prevista la costituzione o la designazione di un soggetto aggregatore¹⁸², ferma restando la facoltà delle Regioni di costituire centrali di committenza regionali o di stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze (art. 9, co. 5 e 6, d.l. n. 66/2014).

Ulteriori norme sono previste per particolari categorie di spesa (tra cui, l'art. 13, sul limite al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate; l'art. 14, sugli incarichi di consulenza; l'art. 20, sulla riduzione dei costi operativi degli organismi partecipati).

Di particolare interesse, ai fini del presente capitolo, sono gli strumenti atti a prevenire il formarsi di ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, tra cui rileva l'obbligo della tenuta del registro delle fatture (art. 42, d.l. n. 66/2014), nonché la previsione di un prospetto, allegato alle relazioni ai bilanci consuntivi delle pubbliche amministrazioni, attestante l'importo di pagamenti effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, e l'indicatore annuale della tempestività dei pagamenti (previsto dall'art. 33, d.l. n. 35/2013, con esclusivo riferimento agli acquisti di beni, servizi e

¹⁸¹ Cfr. C. conti, Sezione delle autonomie, deliberazione n. 20/SEZAUT/2014/FRG, depositata il 23 luglio 2014; id., deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG, depositata il 6 agosto 2013.

¹⁸² A norma dell'art. 9, co. 1, d.l. n. 66/2014, CONSIP S.p.A. fa parte dell'elenco dei soggetti aggregatori istituito presso l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti operante presso l'Autorità nazionale anticorruzione, unitamente a una centrale di committenza per ciascuna regione, qualora istituita. Con d.p.c.m. in corso di emanazione saranno stabiliti i criteri per l'iscrizione a detto elenco degli altri soggetti aggregatori, potenzialmente individuati nelle città metropolitane, nelle province, nelle associazioni, unioni e consorzi di enti locali, elenco che non potrà comprendere più di 35 unità, a norma dell'art. 9, co. 5, d.l. n. 66/2014.

Inoltre, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 26 settembre 2014, prot. n. 99166/2014, sono state individuate le prestazioni principali in relazione alle caratteristiche essenziali di beni e servizi oggetto delle convenzioni stipulate da Consip S.p.A., a norma dell'art. 10, co. 3, d.lgs. n. 66/2014.

forniture); indicatore, quest'ultimo, da pubblicare anche sul portale (artt. 8, co. 1, e 41, co. 1, d.l. n. 66/2014).

Giova sottolineare che, nell'evenienza del superamento dei predetti termini (di norma 30 gg.), le relazioni ai rendiconti devono indicare le misure apprestate per porre un freno al ritardo nei pagamenti¹⁸³ e che, in ogni caso, sono fissate sanzioni per le amministrazioni che registrano tempi medi superiori a quelli previsti (art. 41, co. 2, d.l. n. 66/2014)¹⁸⁴.

L'operatività di tali sanzioni - consistenti nel divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale nell'anno successivo a quello di riferimento - è assicurata dall'art. 9 del d.p.c.m. 22 settembre 2014, che definisce le modalità di computo dell'indicatore annuale della tempestività dei pagamenti, da aggiornare ogni trimestre. A tal fine le amministrazioni pubbliche, tra cui le Regioni/Province autonome, saranno tenute, da 1° gennaio 2015, a moltiplicare l'importo di ogni fattura per i giorni di ritardo (giorni che separano la data di scadenza da quella del pagamento) ed a confrontare il risultato con l'importo dei pagamenti effettuati nel periodo di riferimento.

Tali misure sono sintomatiche di un'evoluzione degli strumenti di monitoraggio della spesa pubblica, anche regionale; evoluzione che si coglie in modo netto nel processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali e dei loro organismi partecipati, esitato nel d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, integrativo e correttivo del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118.

4.2 La gestione della spesa e dei residui passivi nel bilancio regionale armonizzato

Con riferimento agli enti monitorati nel presente capitolo, di grande interesse è l'inserimento del titolo III, dedicato all'ordinamento contabile delle Regioni a statuto ordinario, da estendere alle Regioni a statuto speciale/Province autonome mediante le procedure di cui all'art. 27, l. 5 maggio 2009, n. 42 (quanto alla definizione delle modalità e della decorrenza delle nuove regole), come già accennato nel capitolo dedicato all'armonizzazione dei sistemi contabili¹⁸⁵.

Ai fini che qui interessano rileva, tra le disposizioni di carattere generale, l'adozione di un piano dei conti integrato (da raccordare a quello degli enti pubblici di cui al d.lgs. 31

¹⁸³ Sulle misure poste in essere dalle Amministrazioni regionali, cfr. in questa parte, il cap. 5.8.

¹⁸⁴ A norma dell'art. 4, d.lgs. n. 231/2002, nuovo testo, il termine è portato a 60 gg. per gli enti del Servizio sanitario nazionale e per le imprese pubbliche tenute al rispetto delle norme sulla trasparenza.

Con l'art. 41, co. 2, d.l. n. 66/2014, è stato previsto che le sanzioni da ritardo si applichino, per gli enti del Servizio sanitario nazionale, al superamento del termine di 90 gg. nel 2014 e di 60 gg. dal 2015.

¹⁸⁵ Cfr. par. 1.1 e 1.2 ai quali si rinvia per una disamina delle problematiche relative all'ordinamento contabile armonizzato nelle Regioni/Province autonome, in parallelo con la modifica dell'art. 117, co. 3, Cost. che ha decretato la legislazione esclusiva dello Stato in materia di rappresentazione contabile dei dati di bilancio.

In quella sede sono stati richiamati gli istituti peculiari del nuovo ordinamento contabile regionale, tra cui il Collegio dei revisori dei conti presso le regioni.

maggio 2011, n. 91), per consentire il consolidamento e il monitoraggio di tutte le amministrazioni pubbliche secondo il Sistema europeo dei conti nazionali (art. 4, d.lgs. n. 118/2011, emendato), nonché l'introduzione della disciplina del bilancio consolidato (artt. da 11-*bis* a 11-*quinqües*, d.lgs. n. 118/2011), da ricollegare alla previsione di un triplice schema di bilancio (finanziario, economico e patrimoniale), a norma dell'art. 11, d.lgs. n. 118/2011, che avrà valore a fini giuridici per tutti gli enti, anche non inclusi nella sperimentazione, dall'esercizio 2016.

Con riferimento alla fase dell'impegno, si richiama la previsione dell'art. 56, co. 1, d.lgs. n. 118/2011, che recepisce il principio contabile di cui all'allegato n. 4/2 circa la registrazione dell'obbligazione giuridicamente perfezionata e la sua imputazione alle scritture contabili dell'esercizio in cui tale obbligazione viene a scadenza, ossia diventa esigibile.

Tra le altre disposizioni del citato art. 56, si evidenzia la previsione del fondo pluriennale vincolato, nonché la norma che impone, al momento dell'adozione di un provvedimento di spesa, il preventivo accertamento della compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio, a pena di responsabilità amministrativo-contabile e disciplinare (art. 56, co. 6, d.lgs. n. 118/2011).

La disposizione, reiterata anche dall'art. 183, co. 8, d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nel testo emendato dal d.lgs. n. 126/2014, è finalizzata ad "evitare ritardi nei pagamenti e la formazione dei debiti pregressi".

Una norma di analogo contenuto era stata concepita, in passato, nella vigenza del criterio di "competenza finanziaria" correlato al momento in cui sorgono le obbligazioni giuridicamente perfezionate (art. 9, co. 2, d.l. 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla l. 3 agosto 2009, n. 102)¹⁸⁶. L'obiettivo, chiaramente espresso, era quello di evitare la

¹⁸⁶ Art. 9, commi 1 e 2, d.l. n. 78/2009 (Tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni)

1. Al fine di garantire la tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, in attuazione della direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, recepita con il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231:

a) per prevenire la formazione di nuove situazioni debitorie:

1. le pubbliche amministrazioni incluse nell'elenco adottato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, adottano entro il 31 dicembre 2009, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le opportune misure organizzative per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute per somministrazioni, forniture ed appalti. Le misure adottate sono pubblicate sul sito internet dell'amministrazione;

2. nelle amministrazioni di cui al numero 1, al fine di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi, il funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa ha l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica; la violazione dell'obbligo di accertamento di cui al presente numero comporta responsabilità disciplinare ed amministrativa. Qualora lo stanziamento di bilancio, per ragioni sopravvenute, non consenta di far fronte all'obbligo contrattuale, l'amministrazione adotta le opportune iniziative, anche di tipo contabile, amministrativo o contrattuale, per evitare la formazione di debiti pregressi. Le disposizioni del presente punto non si applicano alle aziende sanitarie locali, ospedaliere, ospedaliere universitarie, ivi compresi i policlinici universitari, e agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, anche trasformati in fondazioni.

formazione dei residui e, in un certo senso, avvicinare la gestione di competenza a quella di cassa.

Il fatto che tale disposizione sia stata reiterata nel contesto della "competenza finanziaria potenziata", che prevede l'imputazione alle scritture contabili degli esercizi in cui tale obbligazione (giuridicamente perfezionata) è esigibile, conferma la permanenza di una divaricazione tra la gestione per cassa e la gestione per competenza, sia pure nella nuova accezione del principio. Pertanto, sono ancora attuali le cautele volte a ridurre i possibili disallineamenti temporali tra la fase dell'impegno e quella del pagamento e, quindi, la formazione dei debiti pregressi.

Con precipuo riferimento alla gestione dei residui, occorre considerare l'abolizione dell'istituto della perenzione amministrativa, già prevista dall'art. 21, d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76; istituto che troverà applicazione, per l'ultima volta, con riferimento al rendiconto dell'esercizio 2014¹⁸⁷.

Viene, inoltre, stabilita una netta demarcazione tra la gestione di competenza e quella dei residui (art. 60, commi 4 e 5, d.lgs. n. 118/2011). In tale contesto, sono reiterate le disposizioni del d.lgs. n. 76/2000 circa la formazione delle economie di spesa e la loro concorrenza alla determinazione del risultato di amministrazione, al netto, però, delle somme iscritte nei fondi pluriennali vincolati (art. 60, co. 7)¹⁸⁸.

Appare, invece, superato il concetto di "residuo di stanziamento o improprio"¹⁸⁹ così come la pratica dell'imputazione delle somme non impegnate alla competenza dell'esercizio

¹⁸⁷ Di conseguenza, non sono state reiterate le norme di cui all'art. 21, co. 3, d.lgs. n. 76/2000, che prevedevano la conservazione in bilancio delle somme impegnate e non pagate per non più di 2 e 7 anni (a seconda che si tratti di spese correnti o in conto capitale). In conformità alla previsione legislativa statale, la maggior parte delle leggi regionali di contabilità prevedevano analoghi periodi di permanenza. Cfr. Regione Puglia, art. 93, l.r. n. 28/2001; Regione Veneto, art. 51, l.r. n. 39/2001; Regione Toscana, art. 34, l.r. n. 36/2001; Regione Umbria, art. 82, l.r. n. 13/2000; Regione Abruzzo, art. 34, l.r. n. 3/2002; Regione Basilicata, art. 64, l.r. n. 34/2001.

Termini diversificati, ma più brevi, erano previsti da Regione Piemonte (2 e 4 anni), art. 32, l.r. n. 7/2001; *idem*, Regione Campania, art. 42, l.r. n. 7/2002; *idem*, Regione Friuli Venezia Giulia, art. 51, l.r. n. 21/2007; Regione Liguria (2 e 5 anni), art. 45, l.r. n. 15/2002; *idem*, Regione Trentino Alto Adige, art. 31, l.r. n. 3/2009; Regione Marche (1 e 2 anni), art. 59, l.r. n. 31/2001; *idem*, Regione Siciliana, art. 12, l.r. n. 47/1977; Regione Sardegna (2 e 4 anni), art. 60, l.r. n. 11/2006; Regione Calabria (1 e 5 anni), art. 52, l.r. n. 8/2002. Invece, erano più lunghi i termini per la Provincia autonoma di Trento (5 e 7 anni), art. 71, co. 2, l.p. n. 7/1979, abrogato dall'art. 2, l.p. n. 9/2004.

Diversamente, altre leggi regionali prevedevano la permanenza in bilancio dei residui passivi per lo stesso numero di esercizi successivi, indipendentemente dalla categoria della spesa. Cfr. Regione Lombardia (2 anni), art. 70, l.r. n. 34/1978, abrogato dall'art. 5, co. 1, l.r. n. 19/2010; Regione Emilia Romagna, art. 60, l.r. n. 40/2001; Regione Lazio, artt. 40 e 41, l.r. n. 25/2001; Provincia autonoma di Bolzano (5 anni), art. 56, l.p. n. 1/2002; Regione Molise (2 anni), art. 61, l.r. n. 4/2002 modificato dalla l.r. n. 24/2012.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con l'art. 51-ter, l.r. n. 21/2007 (articolo aggiunto dall'art. 13, l.r. n. 12/2010), era stata autorizzata a disporre la cancellazione dal conto patrimoniale dei residui perenti, riferiti a impegni a carico di capitoli di parte capitale e di parte corrente assunti, rispettivamente, nei 15 e negli 8 anni precedenti il provvedimento di cancellazione.

¹⁸⁸ Peraltro costituiscono economie anche le minori spese sostenute rispetto all'impegno assunto nel corso dell'esercizio, a seguito delle verifiche svolte a conclusione della fase di liquidazione (art. 56, co. 5, d.lgs. n. 118/2011).

¹⁸⁹ Cfr. al riguardo, l'art. 21, co. 6, d.lgs. n. 76/2000, secondo il quale "Le somme iscritte negli stanziamenti di spesa in conto capitale o di investimento non impegnate entro il 30 giugno possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre il terzo esercizio finanziario successivo alla prima iscrizione".

successivo, autorizzata dalle attuali leggi regionali di contabilità per spese con vincolo di destinazione specifica¹⁹⁰.

Di conseguenza, vengono meno istituti peculiari del vecchio ordinamento regionale, volti ad estendere ai residui propri determinate regole valevoli per quelli impropri. Tra questi, la reiscrizione, negli stanziamenti di competenza dell'esercizio successivo, di somme che, fisiologicamente, dovrebbero essere contabilizzate tra residui; istituto la cui operatività comporta una sottostima della massa dei residui, con pregiudizio della veridicità delle poste di bilancio¹⁹¹.

Considerando la gradualità dei tempi di attuazione della riforma recata dal d.lgs. n. 118/2011, emendato dal d.lgs. n. 126/2014, è verosimile che tale problematica impatti sui risultati delle verifiche relative all'esercizio 2013, come già rilevato in occasione del precedente referto sugli andamenti della finanza regionale¹⁹².

4.3 Premessa metodologica dell'indagine

Nel presente capitolo, si analizza l'andamento della spesa regionale con riferimento ai dati di bilancio riferiti al triennio 2011/2013 per le Regioni e le Province autonome (RSO e RSS).

A completamento della precedente relazione al Parlamento, concernente i flussi di cassa registrati nel sistema SIOPE (deliberazione n. 20/SEZAUT/2014/FRG), viene

¹⁹⁰ Nell'ordinamento regionale, la reiscrizione delle somme non impegnate alla competenza dell'esercizio successivo riguarda, generalmente, le spese in conto capitale e le assegnazioni di fondi statali o della U.E. L' art. 22, co. 4, d.lgs. n. 76/2000, prevedeva che la "La regione può, in relazione all'epoca in cui avviene l'assegnazione dei fondi statali di cui al comma 1, attribuire le relative spese alla competenza dell'esercizio immediatamente successivo, allorché non sia possibile far luogo all'impegno di tali spese, a norma dell'articolo 18, entro il termine dell'esercizio nel corso del quale ha luogo l'assegnazione". Per la legislazione regionale, cfr., *ex multis*, Regione Lombardia, art. 50, l.r. n. 34/1978.

¹⁹¹ La Regione Lazio, con l'art. 37, co. 7, l.r. n. 25/2001, ha disposto, con riferimento alle risorse derivanti dai piani finanziari approvati dall'Unione europea e dai quadri finanziari contenuti nelle deliberazioni CIPE, che "Gli importi risultanti dalla differenza tra le somme impegnate e quelle pagate nel corso dell'esercizio vengono reiscritte negli stanziamenti di competenza degli appositi capitoli dei bilanci annuali successivi fino al completo esaurimento degli impegni originariamente assunti". Ciò vale a dire che i relativi importi (tecnicamente residui di competenza) vengono eliminati dalla massa dei residui per essere nuovamente iscritti tra gli stanziamenti di competenza.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con l'art. 66, co. 1, l.r. n. 21/2007, ha previsto un regime derogatorio per le risorse assegnate dallo Stato per la ricostruzione *post* terremoto che restano conservate in bilancio anche se non impegnate ("fino a che permanga la necessità delle spese stesse" per essere, nel caso diverso, trasferite sul Fondo di solidarietà per la ricostruzione, lo sviluppo economico e la rinascita del Friuli Venezia Giulia). Inoltre, con l'art. 66, co. 2, l.r. n. 21/2007, è previsto che agli stanziamenti di competenza relativi al predetto Fondo siano trasferite le quote disimpegnate dal conto residui per le medesime spese.

In senso analogo, cfr. Regione Lombardia, art. 50, co. 2, l.r. n. 34/1978, secondo cui possono essere reiscritte negli stanziamenti di competenza "anche le economie realizzatesi sulla gestione dei residui passivi" relativamente alla stessa tipologia di spesa che consente la conservazione in bilancio delle somme non impegnate (art. 50, co. 1). Parimenti, la Regione Marche, con l'art. 46, l.r. n. 31/2001, ha disposto il disimpegno automatico delle risorse statali gestite dalla Regione e non pagate nel termine di 2 anni (spese correnti) o di 4 anni (spese di parte capitale).

¹⁹² Cfr. C. conti, Sezione della autonomie, deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG, ove si evidenziava, con riguardo a tale problematica, che la Regione Lazio, nel questionario "spese" dalla stessa compilato, aveva escluso, tra i residui di competenza, quelli quantificati a norma dell'art. 1, l.r. n. 18/2011 (di approvazione del rendiconto regionale per l'esercizio 2010), in applicazione del succitato art. 37, l.r. n. 25/2001. Analogamente, il questionario "spese" compilato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, nella parte "Note" evidenziava che la voce "Residui eliminati" comprendeva anche le poste ritrasferite alla competenza 2012 ai sensi dell'art. 66, l.r. n. 21/2007 che, pertanto, non gravavano sulla massa dei residui.

monitorata la spesa regionale nell'esercizio 2013, tenendo conto di tutte le fasi che attraversano il ciclo di bilancio, a partire dalla fase previsionale (previsioni iniziali e definitive), per arrivare alla gestione della spesa (dagli impegni ai pagamenti in conto competenza, alla gestione dei residui, di competenza e provenienti da esercizi precedenti, se non eliminati a qualsiasi titolo).

Segue l'analisi dell'andamento della spesa nel triennio 2011 – 2013, dettagliata per categorie economiche, tenendo conto dei primi tre titoli (spesa corrente, in conto capitale e per rimborso di prestiti), con un approfondimento sulla gestione di competenza e dei residui. L'andamento è analizzato anche in rapporto ai valori *pro capite*, a verifica di come le risorse pubbliche sono distribuite sul territorio, a vantaggio del cittadino-utente.

Gli importi inseriti nelle contabilità speciali sono inclusi soltanto per le poste riconducibili alla spesa corrente, con riferimento alle Regioni che hanno riclassificato in tal senso il Titolo IV su specifica indicazione della Corte (Linee guida approvate con deliberazione n. 5/SEZAUT/2014/INPR)¹⁹³.

Le informazioni contabili, tratte dai dati provvisori dei rendiconti forniti dalle amministrazioni regionali, sono esposte per singola Regione e in forma aggregata per aree geografiche.

Le fonti sono rappresentate dai rendiconti regionali, acquisiti mediante il sistema ConTe, che è alimentato dai dati inseriti in attuazione della delibera 7 marzo 2014, n. 5/SEZAUT/2014/INPR (Linee guida per le relazioni dei Collegi dei revisori delle Regioni sui rendiconti per il 2013) e, in mancanza, dalle informazioni risultanti dal precedente referto sulla gestione di competenza (deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG), come specificato nel cap. 1, par. 1.3 di questa parte¹⁹⁴.

Tra i prospetti della Sezione VIII - DATI CONTABILI, rilevano, ai fini del presente capitolo, quelli relativi alle Spese (8.3) e ai Residui attivi e passivi (8.7).

L'analisi della spesa, nelle more della piena attuazione dell'armonizzazione degli schemi contabili, sconta la disomogeneità dei sistemi contabili presenti a livello regionale. La modifica dell'art. 117, co. 2, lett. e), ad opera dell'art. 3, l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, scongiura per il futuro tale evenienza, come già accennato nella parte prima, cap. 1, par. 1.1.

¹⁹³ La problematica riguarda le Regioni Toscana, Basilicata e Calabria, per le quali gli importi comunicati sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali, come meglio evidenziato nel par. successivo.

La Regione Puglia ha riclassificato alcune voci di contabilità speciale in spesa corrente solo con riferimento all'annualità pre-consuntivo 2013; quindi per rendere possibile la confrontabilità dei dati con le annualità 2011 e 2012, si è proceduto a ribaltare nuovamente tali poste nelle contabilità speciali (Titolo IV).

¹⁹⁴ Con riferimento alla Regione Lombardia, il disallineamento tra i dati validati nel sistema ConTe e quelli posti nelle tabelle da 1/REG/SP a 20/REG/SP, è dovuto alla diversa valorizzazione del dato riferito alle annualità 2011 e 2012, da cui sono stati sottratti, per esigenze di analisi e di confrontabilità infraregionale, 3,5 miliardi di euro di impegni relativi al Fondo di Solidarietà Nazionale (capitolo 5592 del rendiconto della spesa della Regione Lombardia), che la Regione non utilizza e, quindi, restituisce per intero al momento della contabilizzazione dell'entrata.

4.4 La gestione del bilancio e della spesa nell'esercizio 2013

Le tavole che seguono consentono di ricostruire la dinamica della gestione di bilancio e della spesa, dando conto dell'intero ciclo di bilancio per l'esercizio 2013.

Sotto il primo aspetto sono posti a raffronto gli stanziamenti iniziali di competenza desunti dai bilanci di previsione con quelli definitivi. Per il secondo aspetto, l'analisi muove dall'intento di ripercorrere tutte le fasi di gestione della spesa, dagli stanziamenti definitivi fino ad arrivare alla generazione dei residui finali, passando per quelle dell'impegno e dei pagamenti in conto competenza.

Con riferimento alla materia dei residui, l'esposizione parte dai residui iniziali, la cui parte non pagata nell'anno, al netto della componente eliminata, a qualsiasi titolo, forma i c.d. residui finali da esercizi precedenti (c.d. residui da residui). Ad essi si aggiungono quelli dell'esercizio di competenza, che concorrono a determinare i residui finali.

La comparazione degli stanziamenti iniziali con i definitivi, come evidenziato dalla tabella 1/REG/SP, dimostra, come già rilevato nella precedente relazione, la tendenza delle Regioni a sottostimare le proprie esigenze di spesa e, comunque, a presentare al Consiglio regionale, per l'approvazione, bilanci previsionali recanti valori ben lontani da quelli che l'Ente andrà a gestire. Sfuggono a tale tendenza alcune Regioni che vedono avvicinarsi i valori dei due importi, denotando una più efficace capacità di programmazione. È il caso dell'Umbria, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e delle due Province autonome per ciò che riguarda le realtà di piccole dimensioni; di Veneto e di Emilia-Romagna per le amministrazioni regionali con dimensione territoriale e popolazione più rilevante. Per le Regioni Toscana, Basilicata e Calabria lo scostamento tra stanziamenti iniziali e definitivi deve tener conto della riclassificazione delle partite di spesa impropriamente allocate in contabilità speciale; operazione espressamente richiesta nei prospetti "spesa" ed "equilibri", parti integranti delle Linee guida per il Collegio dei revisori sui rendiconti 2013. Si tratta della valorizzazione delle voci "Eventuali altre somme per spesa corrente sanitaria registrate nelle contabilità speciali" e "Eventuali altre somme per spesa corrente registrate nelle contabilità speciali", previste nei citati prospetti. L'applicazione di tale criterio, di fatto, altera il dato relativo alla spesa corrente da rendiconto (stanziamenti definitivi), che risulta maggiorata e non confrontabile con i valori del bilancio di previsione (stanziamenti iniziali), nel quale si considerano esclusivamente le poste riferite ai primi tre titoli di spesa.

Dall'analisi delle tabelle 2/REG/SP e 3/REG/SP si evince come lo scostamento tra le risorse previste e quelle effettivamente stanziare a seguito delle fasi dell'assestamento, sia più marcato per la spesa in conto capitale, in relazione al suo minor grado di rigidità, benché la variazione, in termini assoluti, sia maggiormente apprezzabile con riferimento alla spesa corrente; si conferma la ridotta variazione (escluse le Regioni Campania, Calabria e

Sardegna) della spesa per il rimborso dei prestiti per la quale, fisiologicamente, la programmazione è più agevole (vedi tabella 4/REG/SP)¹⁹⁵.

La tabella 1/REG/SP sopra citata riferisce indirettamente di una capacità di impegno (impegni/stanziamenti definitivi) complessivamente vicina all'80%, con valori percentuali molto elevati nell'area Nord e nelle Regioni a statuto speciale del settentrione (eccetto il Friuli-Venezia Giulia), mentre rimangono al di sotto della media i risultati delle Regioni dell'area Centro (escluso il Lazio¹⁹⁶) e della quasi totalità dell'area Sud, compresa la Regione siciliana. L'analisi di dettaglio (tabelle 2/REG/SP, 3/REG/SP e 4/REG/SP) evidenzia come la capacità di impegno sia elevata per ciò che concerne la spesa corrente e tenda a diminuire per la spesa per rimborso prestiti e, soprattutto, per quella in conto capitale. Fanno eccezione alcuni casi: la capacità di impegno della spesa per investimenti è superiore a quella per spese correnti nella Regione Trentino Alto-Adige e di poco inferiore in Molise, mentre le Regioni Piemonte, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Regione Siciliana mostrano una maggiore capacità di impegno della spesa per rimborso prestiti rispetto a quella corrente.

L'analisi del ciclo di spesa nell'esercizio di riferimento è particolarmente utile per il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza, il che consente di apprezzare l'efficacia delle politiche volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui.

Nell'esercizio 2013, i pagamenti in conto competenza raggiungono, a livello nazionale, l'81,51% circa della quota impegnata, per effetto della buona *performance* delle RSO (che sfiora l'84%, ad eccezione di Lazio e Molise che pagano, rispettivamente, il 67,65% e il 72,50% dell'impegnato), in parte attenuata dal valore di circa il 73% circa ottenuto dalle RSS (v. tabella 1/REG/SP).

Dei pagamenti complessivi, la quota maggiore riguarda quelli in conto competenza, che costituiscono l'82,10% a livello globale. Gli aggregati che si riferiscono all'area Centro e alle Regioni a statuto speciale sono quelli per i quali è maggiore la quota in conto residui in rapporto al totale dei pagamenti (rispettivamente 23,20% e 26,10%, valori sopra la media nazionale pari a 17,90%).

¹⁹⁵ I dati relativi agli stanziamenti iniziali sono stati tratti dai bilanci di previsione regionali. Nel caso della Regione Veneto i dati sono stati desunti dallo stato di previsione della spesa (tabella 2), pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 32 del 5 aprile 2013, sommando le unità previsionali di base che indicano le tipologie di spesa (corrente, di investimento, per rimborso prestiti e partite di giro) e controllati verificando l'allineamento degli importi così sommati per funzione obiettivo.

Dal confronto con i dati esposti nella relazione allegata alla decisione di parifica (Sezione regionale di controllo per il Veneto n. 751/2014/PARI, tabella n. 15, pag. 92), si evidenzia un disallineamento di 57,21 milioni in meno sulla spesa corrente e in più sulla spesa per rimborso prestiti, con riferimento ai dati ricavati dalla Sezione delle autonomie. Il totale dei primi tre titoli della spesa, oggetto dell'analisi, coincide.

¹⁹⁶ È degna di nota la situazione del Lazio sulla quale incide il dato della spesa per rimborso prestiti. Per quest'ultima, infatti, a fronte di stanziamenti definitivi pari a 2,62 miliardi di euro, ha impegnato (e pagato) la somma di 7,46 miliardi, evidentemente per esigenze correlate alle anticipazioni di cassa erogate dal Tesoriere (vedi par. 4.5.1), come risulta dalla tab. 4/REG/SP.

Rinviando a più approfondite valutazioni in sede di analisi della gestione dei residui (par. 4.6), si anticipa che quelli in conto competenza restano sostanzialmente stabili rispetto alle annualità precedenti e che questa tendenza si apprezza anche nelle Regioni in sperimentazione, nelle quali l'applicazione del principio della competenza potenziata avrebbe dovuto migliorare il risultato¹⁹⁷. Ciò vale a dire che non sono stati compiutamente adottati i comportamenti tendenti a contrarre la formazione dei residui, e che non sono state pienamente accolte le indicazioni normative volte a recepire il criterio dell'esigibilità dell'obbligazione (v. par. 4.2).

Con riferimento alla problematica dei debiti pregressi, a fronte di residui iniziali pari a 76,73 miliardi di euro, sono stati effettuati pagamenti in conto residui pari a 32,98 miliardi di euro, mentre ne rimangono da pagare 32,61 miliardi, al netto dei debiti cancellati dal bilancio. Alcune Regioni, quali ad esempio la Liguria, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Calabria e la Regione Siciliana effettuano pagamenti in conto residui per importi più elevati di quelli che hanno riportato come "residui finali da esercizi precedenti" all'esercizio successivo. Tali esiti sono certamente riconducibili agli effetti prodotti dal d.l. n. 35/2013, per le Regioni che hanno utilizzato le relative risorse (v. parte prima, cap. 3, par. 3.1)¹⁹⁸.

I residui finali, a livello globale, diminuiscono rispetto a quelli accertati ad inizio esercizio 2013 (-12,77%), per effetto del citato d.l. n. 35/2013. In totale, la somma dei residui in conto competenza e di quelli relativi agli esercizi precedenti raggiunge i 66,94 miliardi di euro, di cui 34,32 miliardi sono residui in conto competenza. La flessione interessa tutti gli aggregati oggetto di indagine, ad eccezione dell'area Centro (in particolare, si rammenta che la Regione Lazio produce residui in conto competenza per il 32,35% dell'impegnato, il Molise per il 27,50% e la Toscana per il 22,27%; per ciò che concerne le Regioni a statuto speciale si registrano valori vicini al 30% in Trentino Alto-Adige e nelle due Province autonome).

Le Regioni che vedono assottigliarsi con percentuali più significative l'ammontare dei residui a fine esercizio sono Piemonte, Marche, Molise, Puglia, Calabria, Friuli Venezia Giulia e Regione Siciliana. Tale andamento in diminuzione si registra nelle Regioni citate sia con riferimento alla spesa corrente che a quella per investimenti. La flessione dei residui finali in conto capitale interessa quasi tutte le Regioni, fatta eccezione per la Lombardia, la Liguria, la

¹⁹⁷ A titolo di esempio v. Regione Lazio che, nella tab. 1/REG/SP, espone pagamenti in c/competenza per 16,70 miliardi a fronte di un impegnato di 24,67 miliardi, generando residui finali dell'esercizio di competenza per 7,98 miliardi, distribuiti tra spesa corrente (6,30 mld) e spesa di parte capitale (1,68 mld), mentre sul rimborso prestiti gli impegni coincidono con i pagamenti (cfr. tabelle 2/REG/SP, 3/REG/SP e 4/REG/SP).

¹⁹⁸ Nel confronto tra i pagamenti c/residui e i residui finali da esercizi precedenti risulta, invece, che nelle Regioni Veneto e Campania, che hanno ricevuto risorse ed effettuato pagamenti con le anticipazioni ex d.l. n. 35/2013, restano da pagare rilevanti importi, eccedenti i pagamenti effettuati in c/residui. Con riferimento alla Regione Puglia, è da segnalare l'importo elevato dei residui da residui (5,16 miliardi) al netto di quelli eliminati (4,56 miliardi) e pagati (2,11 miliardi).

Toscana e il Lazio per ciò che concerne le RSO, e per il Trentino Alto-Adige e le due Province autonome per quanto riguarda le RSS.

In conclusione, dall'analisi del ciclo della spesa si apprezza che la riduzione dei residui finali, pur favorita dalle risorse apprestate dal d.l. n. 35/2013, non è un risultato generalizzato; in particolare, l'andamento in diminuzione non si riscontra in tutte le Regioni in sperimentazione, ove la massa dei residui avrebbe dovuto ridursi anche per effetto delle operazioni di riaccertamento straordinario richieste dall'art. 7, d.p.c.m. 28 dicembre 2011.

Si rileva, in alcuni casi, che l'ammontare dei residui iniziali dell'anno 2013 non coincide con quello dei residui finali relativi all'esercizio 2012. Tale fenomeno si registra anche con riferimento ai residui iniziali 2012 confrontati con i finali del 2011, come si evince dai prospetti contabili sulla spesa delle singole Regioni riportati nell'Appendice Regioni del presente referto¹⁹⁹.

¹⁹⁹ In Basilicata i residui finali anno precedente non sono uguali ai residui iniziali anno corrente per ciò che concerne titolo I (finali 2011: 158 mila in meno degli iniziali 2012; finali 2012: 3.209 mila in più degli iniziali 2013) e titolo II (ove si riscontrano le stesse problematiche, a saldi invertiti), mentre nel totale dei tre titoli il dato coincide: la Regione spiega che ciò è dovuto alle riclassificazioni che hanno interessato le poste di bilancio nel corso della sperimentazione dell'armonizzazione dei conti pubblici. In ogni caso, i residui finali dell'anno precedente sono uguali agli iniziali anno corrente per quanto riguarda la somma di Titolo I + Titolo II + Titolo III.

In Molise i residui finali anno 2011 sono inferiori di 11 mila euro rispetto ai residui iniziali anno 2012 per ciò che concerne titolo I; il contrario avviene per titolo II, mentre nel totale dei tre titoli il dato coincide. Probabilmente ciò è dovuto alla diversa allocazione di alcuni capitoli di spesa nei titoli I o II, tra una annualità e l'altra.

Nella Regione Marche i residui finali del 2012 del Titolo I sono superiori agli iniziali del 2013 per 232 mila euro circa; il contrario avviene nel titolo II; quindi, per ciò che concerne il totale dei primi tre titoli della spesa (e ancor di più la spesa totale), il dato (residui iniziali anno corrente/residui finali anno precedente) coincide. Probabilmente ciò è dovuto alla diversa allocazione di alcuni capitoli di spesa nei titoli I o II, tra una annualità e l'altra.

Nella Regione Calabria i residui finali del 2011 del Titolo II sono inferiori agli iniziali del 2012 per 473 mila euro circa; il contrario si verifica nel titolo III; i residui finali del 2012 del titolo I sono superiori agli iniziali del 2013 per 10 milioni e 613 mila euro circa; il contrario avviene nel titolo II; quindi, per ciò che concerne il totale dei primi tre titoli della spesa e ancor di più per la spesa totale, il dato (residui iniziali anno corrente/residui finali anno precedente) coincide. Probabilmente ciò è dovuto alla diversa allocazione di alcuni capitoli di spesa nei titoli I o II o III, tra una annualità e l'altra.

Nella Regione Sardegna i residui finali del 2011 del Titolo I sono superiori agli iniziali del 2012 per 18 milioni e 264 mila euro circa; il contrario si verifica nel titolo II; i residui finali del 2012 del Titolo I sono superiori agli iniziali del 2013 per 6 milioni e 560 mila euro circa; il contrario avviene nel titolo II; quindi, per ciò che concerne il totale dei primi tre titoli della spesa e ancor di più per la spesa totale, il dato (residui iniziali anno corrente/residui finali anno precedente) coincide. Probabilmente ciò è dovuto alla diversa allocazione di alcuni capitoli di spesa nei titoli I o II, tra una annualità e l'altra.

Nella Regione Campania i residui finali del 2012 del Titolo II sono superiori agli iniziali del 2013 per mille euro circa; effetto che si ripercuote anche per il totale dei primi tre titoli della spesa e per la spesa totale. Deve essersi trattato di un errore di digitazione (1.000 euro di differenza), nell'una o nell'altra voce.

TAB. 1/REG/SP

Spesa* al netto delle contabilità speciali – Gestione del bilancio esercizio 2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Stanziammenti iniziali	Stanziammenti definitivi	Impegni	Pagamenti c/competenza	Pagamenti c/residui	Pagamenti complessivi	Residui iniziali	Residui finali da esercizi precedenti **	Residui eliminati ***	Residui finali dell'esercizio di competenza	Residui finali totali
Piemonte	11.900.280	13.077.433	12.487.294	10.511.719	2.084.370	12.596.089	5.215.729	2.101.469	1.029.890	1.975.575	4.077.044
Lombardia	23.289.778	29.234.205	23.375.162	21.190.166	928.126	22.118.292	2.315.966	1.332.866	54.973	2.184.997	3.517.863
Veneto	12.636.391	13.645.111	11.426.553	10.001.336	1.550.270	11.551.606	4.086.503	2.253.030	283.203	1.425.217	3.678.247
Liguria	5.026.446	5.761.077	4.410.592	3.930.307	533.902	4.464.210	1.006.043	416.231	55.909	480.284	896.515
Emilia-Romagna	13.237.905	14.096.551	11.395.656	10.188.101	815.715	11.003.816	1.392.186	388.739	187.733	1.207.555	1.596.293
Toscana	10.479.687	18.312.363	13.449.840	10.454.492	2.300.210	12.754.703	5.182.031	2.324.916	556.904	2.995.348	5.320.264
Marche	4.215.698	5.126.532	3.715.466	3.428.215	187.243	3.615.458	647.328	230.318	229.767	287.251	517.569
Umbria	2.955.086	3.151.613	2.344.748	2.115.198	203.895	2.319.093	539.676	300.502	35.278	229.549	530.052
Lazio	21.240.802	23.610.367	24.675.225	16.691.560	7.183.008	23.874.569	9.529.384	2.324.915	21.461	7.983.664	10.308.579
Abruzzo	4.253.085	4.724.352	3.659.570	3.339.841	245.801	3.585.641	1.051.392	640.959	164.632	319.730	960.689
Molise	1.108.387	1.256.327	1.105.703	801.629	242.349	1.043.977	1.276.880	749.515	285.016	304.074	1.053.589
Campania	15.385.695	19.814.558	15.318.467	13.284.244	2.131.580	15.415.824	5.824.003	3.505.322	187.101	2.034.222	5.539.544
Puglia	9.582.196	10.865.859	8.908.453	8.264.377	2.119.359	10.383.736	11.849.797	5.163.684	4.566.754	644.076	5.807.760
Basilicata	2.164.174	3.244.313	1.924.046	1.513.209	445.569	1.958.778	1.293.487	740.019	107.899	410.837	1.150.856
Calabria	10.541.924	12.382.229	5.365.132	4.686.227	1.109.545	5.795.772	1.994.866	463.801	421.520	678.905	1.142.705
TOTALE RSO	148.017.534	178.302.893	143.561.906	120.400.621	22.080.943	142.481.564	53.205.271	22.936.286	8.188.042	23.161.285	46.097.571
Valle d'Aosta	1.420.000	1.563.549	1.420.936	1.093.227	311.978	1.405.205	855.221	499.701	43.541	327.710	827.411
Trentino-A.A.	966.143	1.006.143	869.471	578.464	14.014	592.477	81.143	44.163	22.966	291.008	335.171
P.A. Bolzano	4.646.795	4.715.428	4.685.514	3.282.376	1.211.051	4.493.427	2.923.371	1.602.526	109.794	1.403.138	3.005.664
P.A. Trento	4.500.000	4.601.867	4.565.052	3.029.763	1.206.014	4.235.777	3.405.352	2.167.461	31.878	1.535.289	3.702.750
Friuli-V.G.	5.982.188	7.674.297	5.273.882	4.624.656	682.798	5.307.454	2.050.542	981.093	386.651	649.226	1.630.319
Sardegna	6.799.074	7.552.711	6.763.450	5.101.607	2.154.973	7.256.580	5.941.264	3.339.538	446.754	1.661.843	5.001.381
Sicilia	25.592.185	29.431.544	18.449.229	13.155.896	5.321.109	18.477.005	8.271.207	1.044.118	1.905.980	5.293.333	6.337.451
TOTALE RSS	49.906.385	56.545.539	42.027.535	30.865.988	10.901.937	41.767.925	23.528.101	9.678.600	2.947.564	11.161.546	20.840.146
Area Nord	66.090.800	75.814.378	63.095.257	55.821.629	5.912.384	61.734.013	14.016.427	6.492.335	1.611.708	7.273.628	13.765.963
Area Centro	38.891.273	50.200.877	44.185.278	32.689.466	9.874.357	42.563.822	15.898.419	5.180.652	843.410	11.495.813	16.676.464
Area Sud	43.035.461	52.287.638	36.281.371	31.889.527	6.294.203	38.183.729	23.290.426	11.263.299	5.732.924	4.391.845	15.655.144
Totale RSO	148.017.534	178.302.893	143.561.906	120.400.621	22.080.943	142.481.564	53.205.271	22.936.286	8.188.042	23.161.285	46.097.571
RSS	49.906.385	56.545.539	42.027.535	30.865.988	10.901.937	41.767.925	23.528.101	9.678.600	2.947.564	11.161.546	20.840.146
Totale RSO+RSS	197.923.919	234.848.432	185.589.441	151.266.610	32.982.880	184.249.490	76.733.372	32.614.886	11.135.606	34.322.831	66.937.718

* Primi tre Titoli della spesa. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

*** Residui eliminati: residui perenti e/o eliminati per altre cause, anche a seguito delle operazioni di riaccertamento dei residui.

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 2/REG/SP

Spesa corrente* – Gestione del bilancio esercizio 2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Stanziamenti iniziali	Stanziamenti definitivi	Impegni	Pagamenti c/competenza	Pagamenti c/residui	Pagamenti complessivi	Residui iniziali	Residui finali da esercizi precedenti **	Residui eliminati ***	Residui finali dell'esercizio di competenza	Residui finali totali
Piemonte	10.488.534	11.627.288	11.399.660	9.766.033	1.302.211	11.068.244	3.508.763	1.256.042	950.509	1.633.627	2.889.669
Lombardia	20.380.759	24.027.813	21.790.548	19.905.963	725.203	20.631.166	1.445.232	680.156	39.873	1.884.585	2.564.741
Veneto	10.352.039	10.638.231	10.051.067	9.001.419	965.440	9.966.858	1.425.187	409.693	50.055	1.049.648	1.459.340
Liguria	4.189.087	4.270.405	3.828.008	3.582.180	369.478	3.951.658	513.268	110.686	33.104	245.829	356.514
Emilia-Romagna	11.175.885	11.428.066	9.992.556	9.021.159	598.892	9.620.051	863.300	208.801	55.607	971.397	1.180.197
Toscana	8.511.520	14.952.383	12.143.594	9.868.591	1.763.241	11.631.832	2.857.537	601.967	492.329	2.275.003	2.876.971
Marche	3.747.053	4.160.826	3.348.706	3.183.905	118.083	3.301.988	276.577	98.501	59.992	164.802	263.303
Umbria	2.286.156	2.381.955	2.100.478	1.949.994	122.426	2.072.419	232.873	96.343	14.105	150.485	246.827
Lazio	14.561.500	16.100.040	15.007.490	8.707.881	5.199.222	13.907.103	7.056.630	1.842.300	15.109	6.299.609	8.141.909
Abruzzo	3.782.618	3.900.901	3.253.055	3.075.882	108.665	3.184.547	361.190	124.123	128.403	177.173	301.296
Molise	902.146	948.768	845.880	726.339	95.241	821.581	334.504	119.848	119.414	119.541	239.389
Campania	11.754.329	13.923.379	12.923.977	11.600.850	1.624.439	13.225.289	2.935.684	1.284.636	26.609	1.323.127	2.607.763
Puglia	9.060.464	9.628.357	8.344.643	8.012.685	876.714	8.889.399	2.018.993	576.896	565.384	331.958	908.854
Basilicata	1.340.568	1.791.993	1.568.394	1.306.259	230.417	1.536.676	350.202	105.149	14.636	262.135	367.285
Calabria	5.619.945	7.161.984	4.534.354	4.207.011	784.085	4.991.096	926.831	10	142.736	327.343	327.353
TOTALE RSO	118.152.602	136.942.390	121.132.412	103.916.151	14.883.756	118.799.907	25.106.770	7.515.151	2.707.864	17.216.261	24.731.412
Valle d'Aosta	1.123.009	1.244.981	1.157.250	992.140	123.967	1.116.107	233.441	87.060	22.414	165.110	252.171
Trentino-A.A.	291.684	291.684	222.187	206.893	9.181	216.074	20.826	3.389	8.256	15.294	18.683
P.A. Bolzano	3.314.359	3.337.882	3.317.456	2.796.583	591.446	3.388.030	873.596	258.639	23.510	520.873	779.512
P.A. Trento	2.871.400	2.877.597	2.871.948	2.587.773	443.626	3.031.399	573.479	123.285	6.568	284.175	407.459
Friuli-V.G.	4.923.067	5.583.684	4.458.557	4.205.294	299.204	4.504.498	633.116	56.476	277.436	253.263	309.739
Sardegna	5.926.401	6.180.152	5.782.048	4.564.036	1.541.916	6.105.952	2.237.704	504.550	191.238	1.218.012	1.722.563
Sicilia	15.909.055	18.561.150	16.419.126	11.996.962	4.357.859	16.354.821	5.290.499	15.143	917.497	4.422.164	4.437.307
TOTALE RSS	34.358.975	38.077.131	34.228.572	27.349.681	7.367.198	34.716.879	9.862.660	1.048.543	1.446.918	6.878.891	7.927.434
Area Nord	56.586.304	61.991.803	57.061.838	51.276.754	3.961.224	55.237.978	7.755.749	2.665.377	1.129.148	5.785.085	8.450.462
Area Centro	29.106.229	37.595.205	32.600.269	23.710.370	7.202.971	30.913.342	10.423.617	2.639.111	581.535	8.889.899	11.529.009
Area Sud	32.460.070	37.355.382	31.470.305	28.929.027	3.719.560	32.648.587	6.927.404	2.210.663	997.181	2.541.278	4.751.941
Totale RSO	118.152.602	136.942.390	121.132.412	103.916.151	14.883.756	118.799.907	25.106.770	7.515.151	2.707.864	17.216.261	24.731.412
RSS	34.358.975	38.077.131	34.228.572	27.349.681	7.367.198	34.716.879	9.862.660	1.048.543	1.446.918	6.878.891	7.927.434
Totale RSO+RSS	152.511.577	175.019.521	155.360.984	131.265.832	22.250.954	153.516.786	34.969.430	8.563.693	4.154.782	24.095.152	32.658.845

*Spesa corrente: Titolo I della spesa. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

*** Residui eliminati: residui perenti e/o eliminati per altre cause, anche a seguito delle operazioni di riaccertamento dei residui.

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 3/REG/SP

Spesa in conto capitale* – Gestione del bilancio esercizio 2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Stanziamenti iniziali	Stanziamenti definitivi	Impegni	Pagamenti c/competenza	Pagamenti c/residui	Pagamenti complessivi	Residui iniziali	Residui finali da esercizi precedenti **	Residui eliminati ***	Residui finali dell'esercizio di competenza	Residui finali totali
Piemonte	925.927	983.906	624.308	284.034	782.159	1.066.193	1.706.964	845.427	79.378	340.274	1.185.701
Lombardia	1.612.445	3.907.980	1.401.232	1.100.820	202.923	1.303.743	870.733	652.710	15.100	300.412	953.122
Veneto	1.651.862	2.431.602	1.300.210	924.640	584.830	1.509.471	2.661.316	1.843.337	233.148	375.570	2.218.907
Liguria	734.790	1.373.879	482.212	247.757	164.424	412.181	492.775	305.546	22.805	234.456	540.001
Emilia-Romagna	1.928.737	2.535.202	1.290.575	1.054.417	216.823	1.271.239	528.887	179.938	132.126	236.158	416.096
Toscana	1.376.110	2.764.760	1.217.335	496.991	536.970	1.033.960	2.324.494	1.722.949	64.575	720.344	2.443.294
Marche	387.146	884.040	285.360	183.911	69.159	253.070	349.751	131.817	148.774	101.449	233.267
Umbria	593.293	694.378	191.982	112.965	81.462	194.428	306.737	204.102	21.173	79.016	283.118
Lazio	4.060.963	4.886.230	2.204.120	520.065	574.924	1.094.988	1.063.891	482.615	6.353	1.684.055	2.166.670
Abruzzo	353.327	709.126	293.391	150.835	137.136	287.971	690.202	516.836	36.230	142.557	659.393
Molise	194.301	295.619	247.884	63.350	147.107	210.457	942.376	629.667	165.602	184.534	814.200
Campania	2.455.324	3.781.620	2.218.447	1.507.352	504.215	2.011.567	2.885.393	2.220.686	160.492	711.095	2.931.781
Puglia	340.121	1.052.617	378.953	70.109	1.242.645	1.312.754	9.830.804	4.586.788	4.001.371	308.844	4.895.632
Basilicata	756.381	1.382.602	316.492	167.790	215.152	382.942	943.285	634.869	93.264	148.702	783.572
Calabria	4.638.548	4.840.582	764.080	412.518	319.257	731.775	1.061.831	463.790	278.784	351.562	815.352
TOTALE RSO	22.009.276	32.524.143	13.216.580	7.297.552	5.779.187	13.076.739	26.659.440	15.421.077	5.459.175	5.919.028	21.340.105
Valle d'Aosta	250.715	272.943	218.137	55.537	188.012	243.549	621.780	412.641	21.128	162.599	575.240
Trentino-A.A.	674.460	714.460	647.284	371.570	4.833	376.404	60.317	40.774	14.710	275.714	316.488
P.A. Bolzano	1.307.141	1.352.251	1.342.764	460.499	619.605	1.080.104	2.049.776	1.343.886	86.285	882.265	2.226.151
P.A. Trento	1.623.218	1.718.888	1.688.039	436.924	762.388	1.199.313	2.831.874	2.044.176	25.309	1.251.114	3.295.290
Friuli-V.G.	852.758	1.884.251	627.250	231.960	383.000	614.960	1.415.833	923.618	109.215	395.290	1.318.908
Sardegna	679.889	1.100.306	709.152	265.321	613.057	878.378	3.700.610	2.834.987	252.566	443.831	3.278.818
Sicilia	9.423.698	10.610.962	1.782.742	911.573	963.250	1.874.823	2.980.708	1.028.975	988.483	871.169	1.900.144
TOTALE RSS	14.811.880	17.654.061	7.015.368	2.733.385	3.534.144	6.267.529	13.660.898	8.629.058	1.497.696	4.281.982	12.911.041
Area Nord	6.853.762	11.232.568	5.098.536	3.611.667	1.951.160	5.562.827	6.260.675	3.826.958	482.558	1.486.869	5.313.827
Area Centro	6.417.512	9.229.408	3.898.797	1.313.931	1.262.515	2.576.446	4.044.873	2.541.483	240.875	2.584.865	5.126.348
Area Sud	8.738.003	12.062.166	4.219.247	2.371.954	2.565.513	4.937.466	16.353.892	9.052.637	4.735.743	1.847.293	10.899.930
Totale RSO	22.009.276	32.524.143	13.216.580	7.297.552	5.779.187	13.076.739	26.659.440	15.421.077	5.459.175	5.919.028	21.340.105
RSS	14.811.880	17.654.061	7.015.368	2.733.385	3.534.144	6.267.529	13.660.898	8.629.058	1.497.696	4.281.982	12.911.041
Totale RSO+RSS	36.821.156	50.178.204	20.231.947	10.030.937	9.313.331	19.344.269	40.320.338	24.050.136	6.956.871	10.201.010	34.251.146

*Spesa in conto capitale: Titolo II della spesa.

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

*** Residui eliminati: residui perenti e/o eliminati per altre cause, anche a seguito delle operazioni di riaccertamento dei residui.

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 4/REG/SP

Spesa per Rimborso prestiti* – Gestione del bilancio esercizio 2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Stanziamenti iniziali	Stanziamenti definitivi	Impegni	Pagamenti c/competenza	Pagamenti c/residui	Pagamenti complessivi	Residui iniziali	Residui finali da esercizi precedenti **	Residui eliminati ***	Residui finali dell'esercizio di competenza	Residui finali totali
Piemonte	485.818	466.239	463.326	461.653	0	461.653	3	0	3	1.674	1.674
Lombardia	1.296.575	1.298.412	183.383	183.383	0	183.383	0	0	0	0	0
Veneto	632.490	575.279	75.276	75.276	0	75.276	0	0	0	0	0
Liguria	102.568	116.794	100.371	100.371	0	100.371	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	133.283	133.283	112.525	112.525	0	112.525	0	0	0	0	0
Toscana	592.057	595.220	88.911	88.911	0	88.911	0	0	0	0	0
Marche	81.499	81.666	81.399	60.399	0	60.399	21.000	0	21.000	21.000	21.000
Umbria	75.638	75.281	52.288	52.239	7	52.246	66	58	0	48	107
Lazio	2.618.339	2.624.097	7.463.615	7.463.615	1.408.863	8.872.478	1.408.863	0	0	0	0
Abruzzo	117.140	114.325	113.124	113.124	0	113.124	0	0	0	0	0
Molise	11.940	11.940	11.940	11.940	0	11.940	0	0	0	0	0
Campania	1.176.042	2.109.559	176.042	176.042	2.926	178.969	2.926	0	0	0	0
Puglia	181.610	184.884	184.857	181.583	0	181.583	0	0	0	3.274	3.274
Basilicata	67.225	69.718	39.159	39.159	0	39.159	0	0	0	0	0
Calabria	283.431	379.663	66.698	66.698	6.204	72.901	6.204	0	0	0	0
TOTALE RSO	7.855.656	8.836.359	9.212.914	9.186.918	1.418.000	10.604.918	1.439.061	58	21.003	25.996	26.055
Valle d'Aosta	46.276	45.626	45.549	45.549	0	45.549	0	0	0	0	0
Trentino-A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	25.295	25.295	25.294	25.294	0	25.294	0	0	0	0	0
P.A. Trento	5.382	5.382	5.066	5.066	0	5.066	0	0	0	0	0
Friuli-V.G.	206.362	206.362	188.075	187.402	594	187.996	1.593	999	0	673	1.672
Sardegna	192.784	272.252	272.250	272.250	0	272.250	2.950	0	2.950	0	0
Sicilia	259.432	259.432	247.361	247.361	0	247.361	0	0	0	0	0
TOTALE RSS	735.529	814.348	783.596	782.922	594	783.517	4.543	999	2.950	673	1.672
Area Nord	2.650.735	2.590.007	934.882	933.208	0	933.208	3	0	3	1.674	1.674
Area Centro	3.367.533	3.376.263	7.686.212	7.665.164	1.408.870	9.074.034	1.429.928	58	21.000	21.048	21.107
Area Sud	1.837.389	2.870.089	591.820	588.546	9.130	597.676	9.130	0	0	3.274	3.274
Totale RSO	7.855.656	8.836.359	9.212.914	9.186.918	1.418.000	10.604.918	1.439.061	58	21.003	25.996	26.055
RSS	735.529	814.348	783.596	782.922	594	783.517	4.543	999	2.950	673	1.672
Totale RSO+RSS	8.591.186	9.650.707	9.996.510	9.969.841	1.418.594	11.388.435	1.443.604	1.057	23.953	26.669	27.726

*Spesa per rimborso prestiti: Titolo III della spesa.

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

*** Residui eliminati: residui perenti e/o eliminati per altre cause, anche a seguito delle operazioni di riaccertamento dei residui.

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

4.5 L'andamento della spesa nel triennio 2011-2013

4.5.1 Gli impegni di spesa

Dal lato degli impegni, la tabella 5/REG/SP registra, a livello complessivo, l'aumento della spesa regionale (+5,49%) dovuto all'effetto combinato della sensibile crescita delle RSO, nel 2013 rispetto al 2011 (+9,12%), e della considerevole flessione rilevata nelle RSS (-5,29%).

L'area geografica che esibisce i maggiori decrementi è il Sud, con un tasso negativo di -7,85%²⁰⁰. Le aree Nord e Centro risultano in crescita rispettivamente di +7,88% e +31,11% (dovuto principalmente all'incremento della Regione Lazio per un valore pari al +48,90%). La maggiore percentuale di incidenza, rispetto al totale degli impegni delle RSO, viene registrata nelle Regioni del Nord (44% circa), seguite da quelle del Centro (circa il 31%) e del Sud (circa il 25%).

Nell'ambito delle RSS, la stessa tabella 5/REG/SP evidenzia, per singola Regione/Provincia autonoma, l'andamento decrescente della spesa totale regionale sotto forma di minore entità percentuale degli impegni assunti nel 2013 rispetto al 2011, con punta di decrescita in Friuli Venezia Giulia (-13,02%) e con unico dato in controtendenza nella Regione Trentino Alto-Adige (+133,95%, ma con valore assoluto scarsamente significativo). Nel mezzo tutte le altre realtà regionali, comprese la Sardegna e la Regione Siciliana che decrescono rispettivamente del -9,09% e -5,67%.

La spesa corrente, che ha la maggiore incidenza sul totale²⁰¹, fa registrare un incremento nelle RSO pari a +4,53%, nel 2013 rispetto al 2011 (tabella 6/REG/SP). In valore assoluto, gli importi complessivi ammontano a circa 116 miliardi di euro nel 2011, 119 nel 2012 e 121 nel 2013. Al Nord e al Centro gli incrementi sono consistenti (rispettivamente +6,43% e +9,03%), mentre al Sud si rileva una lieve decrescita (-2,76%), dovuta soprattutto agli scostamenti delle Regioni Molise (-10,08%), Campania (-9,05%) e Calabria (-7,38%). La contrazione della spesa corrente al Sud non è, comunque, in grado di influenzare il dato delle RSO, in quanto nell'area sono assunti impegni per il titolo I che rappresentano la più bassa percentuale di incidenza sul totale degli impegni (25,98% nel 2013).

La spesa corrente delle RSS, che assorbe, anch'essa, gran parte del totale degli impegni assunti, risulta stabile (+0,01% complessivo) nel 2013 rispetto al 2011, effetto di un andamento discontinuo tra le varie Regioni dell'aggregato (in diminuzione in Trentino-Alto

²⁰⁰ Il dato complessivo degli impegni, a livello globale, potrebbe essere sottodimensionato per effetto del comportamento della Regione Puglia che non ha incluso tra gli impegni quelli riferiti ai residui di stanziamento. Tale criticità è stata rilevata dalla Sezione regionale di controllo Puglia nella relazione allegata alla decisione di parificazione (cfr. Sezione Puglia, deliberazione n. 126/2014/PARI).

²⁰¹ Dall'analisi combinata delle tabelle 5 e 6/REG/SP, si desume, indirettamente, l'incidenza predominante della spesa corrente sul totale degli impegni (circa l'84%).

Adige, nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli Venezia Giulia e in Sardegna, in aumento nelle altre Regioni).

I valori degli impegni per spesa corrente includono la spesa per il settore sanitario, di cui si dà conto nella parte IV, capitolo 6.

La spesa in conto capitale (tabella 8/REG/SP) nelle RSO mostra un diffuso e significativo aumento (+17,80% nel triennio). Il fenomeno interessa tutte le aree geografiche, seppur in maniera minore il Sud (+8,81%), dove all'incremento consistente della Regione Campania (+37,94%) e a quelli più lievi delle Regioni Molise e Calabria (rispettivamente +4,62% e +2,82%), si contrappongono le diminuzioni di Abruzzo, Puglia e Basilicata (-21,99%, -12,82% e -33,86%). In valore assoluto, gli importi complessivi ammontano nel 2011, nel 2012 e nel 2013, rispettivamente, a 11,2, 11,7 e 13,2 miliardi di euro, mostrando comunque una risalita costante degli impegni per spese di investimento nel triennio.

Gli impegni in conto capitale risultano, invece, in significativa e generalizzata riduzione nelle RSS. In controtendenza appaiono la sola Regione Trentino-Alto Adige e la Provincia autonoma di Bolzano (rispettivamente +347,23% e +6,88%); tutte le altre realtà dell'aggregato vedono diminuire significativamente la spesa per investimenti.

La spesa per rimborso prestiti (tabella 9/REG/SP) presenta una sensibile espansione, nel 2013 rispetto al 2011 (+106,40%) per le RSO, dovuta quasi interamente al notevole incremento di questa tipologia di spesa nella Regione Lazio ove, a fronte di stanziamenti definitivi pari a 2,62 miliardi di euro nel 2013, la massa degli impegni assunti raggiunge un valore pari a 7,46 miliardi (tabella 4/REG/SP e 9/REG/SP), come già accennato nel par. 4.4. di questo capitolo²⁰².

In termini assoluti, gli impegni complessivi ammontano nel 2011, nel 2012 e nel 2013, rispettivamente, a 4,46, 6,65 e 9,21 miliardi di euro. Al di là del caso del tutto particolare della Regione Lazio, a livello di singolo Ente territoriale, la crescita ha interessato, nel 2013 rispetto al 2011, in maniera significativa il Piemonte (+43,02). In senso opposto, la Campania presenta una variazione in decremento degli impegni per il rimborso dei prestiti (-93,54%).

La spesa per rimborso prestiti manifesta, nelle RSS, variazioni in aumento meno rilevanti (+9,84%) che nelle RSO, seppur in presenza di scostamenti significativi in Sardegna e nella Regione Siciliana (rispettivamente +46,78 e +27,96%).

²⁰² Si richiama al riguardo il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, punto 3.26 allegato al d.lgs. n. 118/2011, emendato dal d.lgs. n. 126/2014, secondo cui gli stanziamenti riguardanti i rimborsi delle anticipazioni di cassa erogate dal tesoriere dell'ente, non costituenti debito dell'ente, in quanto destinate a fronteggiare temporanee esigenze di liquidità e destinate ad essere chiuse entro l'esercizio, non hanno carattere autorizzatorio. Di conseguenza, nel rendiconto generale è possibile esporre il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi.

4.5.2 Gli impegni di spesa corrente al netto della sanità

Al fine di verificare l'effettivo andamento della spesa originata da finalità diverse, è utile il *focus* sulla spesa corrente al netto di quella sanitaria, tenuto conto della forte incidenza di tale categoria di spesa, che assorbe, per il 2013, l'83,75% della spesa corrente nelle RSO²⁰³. Dall'esame della tabella 7/REG/SP, si desume che la rilevata variazione, per il 2013 rispetto al 2011, di +4,53% per le RSO, esposta nella tabella 6/REG/SP, si declina nella minor espansione della spesa corrente non sanitaria di +0,89% (che rappresenta il 16,25% del totale della spesa corrente), con differenze rilevanti tra le diverse Regioni²⁰⁴. La riduzione registrata nelle Regioni del Sud risulta notevolmente più accentuata per la spesa non sanitaria (-9,88%) e ciò significa che la flessione ha riguardato solo in misura marginale la spesa per il settore sanità e, in misura più rilevante, altri settori. La predetta tendenza si riscontra anche in alcune Regioni del Centro (Toscana²⁰⁵ e Umbria), dove, addirittura, ad una crescita della spesa corrente si contrappone una flessione della spesa corrente non sanitaria, mentre nel Lazio si registra una crescita di quest'ultima spesa maggiore di quella osservata per la spesa complessiva; il che denota la sussistenza di provvedimenti per il contenimento della spesa sanitaria e, comunque, la presenza di minori controlli sulla parte residua²⁰⁶. Nelle Regioni del Nord, caratterizzate da un generalizzato aumento della spesa corrente, seppur di dimensioni contenute (+6,43%), fatta salva la Regione Emilia-Romagna, sostanzialmente invariata, si osserva la stabilità della spesa corrente non sanitaria delle Regioni Piemonte e Lombardia (+1,66% e -1,57%), comprovando che il *trend* espansivo è correlato, essenzialmente, ai costi della sanità.

La stabilità degli impegni per spesa corrente delle RSS risulta invece derivante dall'effetto combinato dell'aumento della spesa non sanitaria (5,62%) e della speculare diminuzione delle spese della sanità (5,43%), L'aggregato RSS vede aumentare la spesa non sanitaria per la *performance* della Regione siciliana (+25,81%), mentre nelle altre Regioni e Province autonome (tabelle 6/REG/SP e 7/REG/SP) si riscontrano variazioni in diminuzione.

²⁰³ La percentuale indicata risulta dal rapporto di incidenza tra gli impegni per spesa corrente al netto della spesa sanitaria (tabella 7/REG/SP) e il totale degli impegni per spesa corrente (tabella 6/REG/SP), per le RSO, nel 2013.

²⁰⁴ La Regione Lombardia, nel 2013 sul 2011, ha registrato una crescita degli impegni di parte corrente di +8,20%, cui è associata una diminuzione della spesa non sanitaria di -1,57%. Analogamente, nella Regione Abruzzo, i dati sono, rispettivamente, di +10,72% e -7,10%. In Veneto e in Liguria si osserva un andamento opposto: i valori della spesa corrente in crescita lieve (rispettivamente, di +2,87% e +1,11%) sono fortemente influenzati dalla spesa non sanitaria (rispettivamente, di +25,26% e +26,12%), riferendo indirettamente di una spesa corrente sanitaria sostanzialmente stabile o in diminuzione (rispettivamente +0,02 e -3,88), come si evince dalle tabelle 6/REG/SP e 7/REG/SP).

²⁰⁵ Si ricorda che per la Toscana, come per la Basilicata e la Calabria, gli importi di spesa corrente sono comprensivi di spese correnti (sanitarie e non) registrate nelle contabilità speciali, a seguito della riclassificazione.

²⁰⁶ La Regione Lazio, nel 2013 sul 2011, ha registrato una crescita lieve degli impegni di parte corrente di +3,07%, cui è associato un aumento della spesa non sanitaria di +13,81% (tabelle 6/REG/SP e 7/REG/SP).

4.5.3 I pagamenti

L'andamento dei pagamenti complessivi, come si può desumere dalla citata tabella 5/REG/SP, mostra un significativo aumento per le RSO, nel triennio (+11,26%, dato percentuale complessivo che deriva dallo scostamento crescente sia dei pagamenti in conto competenza pari a +10%, sia di quelli in conto residui, pari a +18,63%). Le Regioni del Nord, che vantano la maggior percentuale di incidenza sul totale dei pagamenti (43,33% nel 2013), fanno registrare, nel 2013 sul 2011, un rimarchevole aumento nella gestione di competenza (+8,12%) e una diminuzione dei pagamenti in conto residui (-6,54%), per una crescita complessiva di +6,52%; l'area Centro cresce in maniera rilevante (+34,07%, valore che deriva da aumenti nei pagamenti in conto competenza e residui di +36,38% e di +26,96%), mentre nell'area Sud il dato appare in leggera flessione pari a -0,46% (pagamenti in conto competenza -5,80% e in conto residui +39,58%).

I pagamenti in conto competenza, come accennato, subiscono nelle RSO un'espansione pari a +10%. Anche questa voce di bilancio mostra la significativa dilatazione per ciò che concerne l'area Nord, tanto più indicativa per la circostanza che la richiamata percentuale di +8,12% si avvicina molto alla relativa crescita degli impegni (+7,88%). Per quanto riguarda le altre due aree geografiche dell'aggregato RSO, alla crescita di +31,11% degli impegni dell'area Centro, corrisponde un incremento più marcato dei pagamenti della gestione di competenza (+36,38%); nell'area Sud, per un calo degli impegni del -7,85%, si evidenzia una simile flessione dei relativi pagamenti (-5,80%). Da rilevare il significativo incremento nei pagamenti in conto residui in tutte le aree geografiche, fatta eccezione per il Nord. Il dato sta ad indicare, da una parte, la mole di residui presente nei bilanci regionali, dall'altra l'impegno delle amministrazioni nello smaltimento degli stessi, seppur con risultati non ancora significativi.

Nell'ambito delle RSS, si evidenzia l'aumento dei pagamenti totali effettuati nel 2013 rispetto al 2011 (+3,53%), che riguarda, in realtà, solamente la Regione Siciliana (+11,47%), in grado da sola, in ragione della rilevante dimensione in valori assoluti, di spostare la *performance* dell'aggregato intero; le altre Regioni e Province autonome, infatti, mostrano una diminuzione nei pagamenti complessivi, ad eccezione di Trentino-Alto Adige e Sardegna. Il predetto incremento è determinato dall'aumento dei pagamenti in conto residui (+25,94%), seppur calmierato dalla diminuzione dei pagamenti in conto competenza (-2,60%), come si evince dalla tabella 5/REG/SP).

I pagamenti per spesa corrente (tabella 6/REG/SP), che hanno un'incidenza predominante sul totale²⁰⁷, parallelamente a quanto registrato per gli impegni, mostrano,

²⁰⁷ Dall'analisi delle tabelle 5/REG/SP e 6/REG/SP, si desume che la spesa corrente assorbe l'83,38% del totale dei pagamenti, nel 2013, per le RSO e l'83,32% a livello nazionale.

nello stesso periodo, una crescita nelle RSO (+4,65% in totale nel triennio, con valori di +3,25% per i pagamenti in conto competenza e di +15,60% per quelli in conto residui, di importo notevolmente più ridotto). In termini finanziari, essi raggiungono l'importo complessivo di circa 118 miliardi di euro, in aumento in tutte le aree dell'aggregato. Nell'area Nord i pagamenti per spesa corrente rappresentano il 46,50% del totale per il Titolo I. I pagamenti in conto competenza crescono con percentuali simili nelle aree Nord e Centro (rispettivamente, di +4,44% e +4,54%), in misura leggermente inferiore rispetto agli impegni. Nell'area Sud, invece, i pagamenti di competenza appaiono stabili (+0,22%).

Anche l'andamento della spesa corrente delle RSS, che assorbe gran parte del totale dei pagamenti, mostra variazioni in aumento, nel 2013 sul 2011 (+8,38% con riferimento al totale dei pagamenti nel triennio), con decremento nella Provincia autonoma di Bolzano e in Friuli Venezia Giulia, mentre nella Regione Siciliana che, per volume degli importi, è quella che sposta gli equilibri dell'aggregato RSS, il dato risulta in aumento (+18,36%). Dalla tabella 6/REG/SP si apprezza come in queste Regioni/Province autonome i pagamenti di competenza siano stabili (+0,84%), mentre aumentano in maniera consistente i pagamenti in conto residui (+49,95%).

I pagamenti per spesa in conto capitale presentano, nel complesso, un incremento, nel 2013 rispetto al 2011, per le RSO, in quanto l'ammontare complessivo dei pagamenti stessi passa da 10,12 (nel 2011) a 13,08 miliardi di euro (nel 2013). L'area territoriale che mostra l'incremento più rilevante è il Nord (+36,59%), con indici di espansione significativi nel 2013; le aree Centro e Sud mostrano una crescita meno marcata, seppur consistente (+26,54% e +22,92%). Analizzando i pagamenti nel dettaglio dalla tabella 8/REG/SP, si rileva come le RSO abbiano aumentato (di circa il 29%) i pagamenti per spese di investimento nel 2013 rispetto al 2011, prevalentemente in conto competenza (+65,53%) e, in misura marginale, in conto residui (+1,09%). Il dato evidenzia la medesima tendenza se scorporato nei tre aggregati geografici, per ciò che concerne i pagamenti di competenza, anche se con variazioni percentuali di entità diversa; con riferimento, invece, ai pagamenti in conto residui, alla diminuzione nell'area Nord (-15,82%) si contrappongono la stabilità nel Centro (+1,20%) e la crescita nel Meridione (+19,24%).

I pagamenti in conto capitale presentano per le RSS un decremento che interessa, in misura diversa, tutte le Regioni e le Province autonome ad eccezione del Trentino-Alto Adige, in entrambi i settori di imputazione della spesa (in conto competenza -29,13% e in conto residui -5,57%).

La spesa per rimborso prestiti (tabella 9/REG/SP) presenta una sensibile espansione, nel 2013 rispetto al 2011, per le RSO. In termini assoluti, i pagamenti complessivi ammontano nel 2011, nel 2012 e nel 2013, rispettivamente, a 4,42, 5,25 e 10,6 miliardi di

euro. A livello di singolo Ente territoriale, la crescita interessa, nel triennio, in misura particolarmente rilevante il Piemonte e, soprattutto, il Lazio, ove i pagamenti riflettono l'eccedenza degli impegni sugli stanziamenti definitivi, come già evidenziato nei paragrafi 4.4 e 4.5.1. In senso opposto, la Regione Campania presenta una variazione in decremento dei pagamenti per il rimborso dei prestiti (-93,43%). Si osserva, peraltro, per questa tipologia di spesa, la generalizzata e fisiologica tendenza a non imputare i pagamenti al conto residui.

La spesa per rimborso prestiti presenta, per le RSS, variazioni in aumento, nel 2013 rispetto all'anno 2011 (+10,12% per i pagamenti in conto competenza, che assorbono la quasi totalità di questa tipologia di spesa). L'unica Regione per la quale si registrano pagamenti in conto residui nell'intero triennio è il Friuli-Venezia Giulia (+10,23% nel 2013 rispetto al 2011).

4.5.4 I pagamenti di spesa corrente al netto della sanità

Come già rilevato per gli impegni (par. 4.5.1), la spesa sanitaria rappresenta una parte importante di quella complessiva, anche con riferimento ai pagamenti. Di qui l'esigenza di focalizzare l'attenzione sulla spesa corrente al netto di quella sanitaria. Dall'esame della tabella 7/REG/SP, si desume che la rilevata variazione (desunta dalla tabella 6/REG/SP) di +4,65% nel totale dei pagamenti per spesa corrente nel 2013 rispetto al 2011, si declina nella maggior espansione della spesa corrente non sanitaria (che rappresenta il 16,98% del totale)²⁰⁸ pari a +10,41%, con andamenti discontinui tra le diverse Regioni. Nell'area Nord si riducono i pagamenti della spesa non sanitaria in Piemonte ed Emilia-Romagna, al Centro diminuiscono lievemente in Toscana e in Umbria, al Sud si riscontra lo stesso fenomeno in Abruzzo e in Puglia, tutte le altre Regioni a statuto ordinario aumentano i pagamenti della spesa corrente non sanitaria, con variazioni rilevanti soprattutto nella Regione Lazio (+52,26%).

Per le RSS l'aumento della spesa corrente risulta più accentuato per la spesa non sanitaria, sotto forma di maggiore crescita dei pagamenti (+16,50%) con aumenti importanti nella Regione Siciliana (+41,15%), come si evince dalla tabella 7/SP.

4.5.5 Alcuni indicatori rilevanti nella gestione di competenza della spesa

Gli indicatori sono strumenti estremamente utili per la conoscenza dell'andamento della spesa nell'Ente, suscettibili di fornire spunti per interventi correttivi per il miglioramento delle procedure.

Nel presente paragrafo, dopo aver passato in rassegna i dati riferiti agli impegni e ai pagamenti in conto competenza, in conto residui e complessivi, si analizzano i due indicatori

²⁰⁸ La percentuale indicata risulta dal rapporto di incidenza tra i pagamenti per spesa corrente non sanitaria (tabella 7/REG/SP) e il totale dei pagamenti per spesa corrente desumibili per sommatoria dai pagamenti in conto competenza e in conto residui della tabella 6/REG/SP, per le RSO, nel 2013.

della velocità di pagamento e della velocità di cassa. In particolare, la tabella 10/REG/SP/RSO espone i due indicatori, per ciascuna Regione e per aggregato territoriale, con riferimento agli esercizi dal 2011 al 2013.

Si rinvia, invece, al par. 4.6.1 per gli indicatori dedicati al grado di smaltimento e accumulazione dei residui e al par. 4.4 per le osservazioni sulla capacità di impegno, già sinteticamente trattata con riguardo al rapporto impegni/stanziamenti definitivi.

La velocità di pagamento misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari; il relativo indicatore risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tabella 10/SP/RSO)²⁰⁹. Sull'entità di tale rapporto potrebbero influire, in un senso, l'esistenza di vincoli alla liquidità, oppure, in senso opposto, l'applicazione di procedure finalizzate all'accelerazione della spesa, tra cui quelle disposte con il richiamato d.l. n. 66/2014²¹⁰.

Nelle RSO, a livello complessivo, la velocità di pagamento torna ad aumentare, nel 2013, dopo aver fatto registrare una flessione nell'anno precedente, passando da 80,92 a 83,87; nel 2011, si era attestata sul valore di 83,19. I risultati più elevati sono raggiunti al Nord con la migliore *performance* in Lombardia (90,65 nel 2013), laddove il Centro fa registrare valori più contenuti (73,98), condizionati, in larga misura, dal risultato della Regione Lazio (67,65), mentre il Sud si attesta su un risultato poco al di sotto dell'area Nord (87,90).

Nelle RSS, il rapporto è più basso rispetto alle RSO, seppur in crescita nel 2013 (73,44); nel 2011 era stato conseguito, a livello complessivo, il valore di 71,41 e nel 2012 si era registrata una flessione dell'indicatore al valore di 68,76. Solamente il Friuli Venezia Giulia, con l'87,69 nel 2013, supera la media RSO, come indicato dalla tabella 10/REG/SP/RSS.

Correlato al precedente, è l'indicatore della velocità di cassa, consistente nel rapporto tra il totale dei pagamenti e la sommatoria tra impegni e residui passivi iniziali. La velocità di cassa, sostanzialmente, indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Tale indicatore presenta evidenti punti di contatto sia con quello relativo allo smaltimento dei residui passivi (par. 4.6.1), sia con l'indicatore di tempestività dei pagamenti, su cui v. il precedente par. 4.1. Si tratta di un importante *report* sui tempi medi di pagamento, la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla legge. Trattasi di indicatore che si

²⁰⁹ I dati pertinenti risultano dalla elaborazione delle informazioni acquisite mediante le fonti indicate nel cap. 1, par. 1.3 di questa parte.

²¹⁰ Cfr. par. 4.1, ove si richiamano le novità poste dall'art. 41, d.l. n. 66/2014. In materia, cfr. d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, l'art. 23, l. 18 giugno 2009, n. 69, nonché l'art. 9, d.l. n. 78/2009. Sul punto, si vedano, altresì, gli interventi in materia di cui alla direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011, in tema di contrasto ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, e all'art. 10, l. 11 novembre 2011, n. 180. Da ultimo, si richiama il d.p.c.m. 22 settembre 2014.

calcola sulla base delle singole fatture come riepilogate nelle pertinenti scritture contabili, a differenza del descritto indicatore della velocità di cassa che si fonda su dati aggregati desunti dal rendiconto.

Nel 2013, l'andamento della velocità di cassa segna, nelle RSO, un aumento a livello complessivo (72,41) rispetto al 2012, dopo la lieve diminuzione registrata nel 2012 rispetto al 2011 (69,80 a fronte di 70,24). Mentre le Regioni del Sud ottengono una *performance* peggiore di quelle del Centro, il Nord raggiunge valori più elevati rispetto alle altre aree geografiche, in particolare nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna con valori, nel 2013, intorno all'86, in diminuzione, comunque, rispetto al 2012 (90,28 in Lombardia e 86,70 in Emilia-Romagna).

Nelle RSS, il rapporto in argomento decresce dal 2011 al 2012 (dal 62,15 al 59,79) per riprendere la crescita con il risultato di 63,71 nel 2013) mantenendosi, peraltro, sempre al di sotto del dato delle RSO. La Sardegna, che ha fatto registrare le peggiori prestazioni nel triennio, con i valori in crescita nell'ultimo anno (50,15 nel 2011, 50,90 nel 2012 e 57,12 nel 2013), ha superato, nell'aggregato, le *performance* in costante flessione della Provincia autonoma di Trento, come si evince dalla tabella 10/REG/SP/RSS²¹¹.

²¹¹ Valori sostanzialmente analoghi a quelli della Sardegna si riscontrano, tra le RSO, in Molise e in Puglia.

TAB. 5/REG/SP

Spesa* al netto delle contabilità speciali – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Impegni				Pagamenti in conto competenza				Pagamenti in conto residui			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	11.076.531	11.078.758	12.487.294	12,74	8.704.472	8.326.774	10.511.719	20,76	2.699.749	2.072.758	2.084.370	-22,79
Lombardia	22.220.304	23.564.499	23.375.162	5,20	20.544.468	22.375.153	21.190.166	3,14	813.809	1.017.498	928.126	14,05
Veneto	10.414.079	10.551.184	11.426.553	9,72	9.181.365	9.067.999	10.001.336	8,93	1.667.039	1.524.695	1.550.270	-7,00
Liguria	4.125.243	4.314.016	4.410.592	6,92	3.655.088	3.829.676	3.930.307	7,53	483.590	284.409	533.902	10,40
Emilia-Romagna	10.652.637	10.978.566	11.395.656	6,97	9.546.258	9.872.207	10.188.101	6,72	661.654	938.463	815.715	23,28
Toscana	11.262.543	11.790.663	13.449.840	19,42	8.838.853	8.479.461	10.454.492	18,28	2.231.972	1.753.165	2.300.210	3,06
Marche	3.589.301	4.043.408	3.715.466	3,52	3.215.344	3.704.508	3.428.215	6,62	284.085	195.540	187.243	-34,09
Umbria	2.277.983	2.346.825	2.344.748	2,93	2.004.702	2.147.255	2.115.198	5,51	224.247	241.935	203.895	-9,08
Lazio	16.571.707	22.307.477	24.675.225	48,90	9.911.032	13.135.699	16.691.560	68,41	5.037.230	4.946.628	7.183.008	42,60
Abruzzo	3.428.800	3.281.512	3.659.570	6,73	3.028.980	2.907.609	3.339.841	10,26	308.355	266.417	245.801	-20,29
Molise	1.188.607	1.362.476	1.105.703	-6,97	765.705	749.959	801.629	4,69	204.618	173.046	242.349	18,44
Campania	18.542.013	15.411.654	15.318.467	-17,39	16.106.900	12.373.790	13.284.244	-17,52	1.453.522	1.811.855	2.131.580	46,65
Puglia	8.399.313	8.559.166	8.908.453	6,06	7.637.154	7.971.389	8.264.377	8,21	1.599.071	2.353.243	2.119.359	32,54
Basilicata	2.105.606	1.922.324	1.924.046	-8,62	1.552.725	1.534.059	1.513.209	-2,54	548.318	785.342	445.569	-18,74
Calabria	5.709.084	5.873.372	5.365.132	-6,02	4.760.460	4.699.795	4.686.227	-1,56	395.422	652.253	1.109.545	180,60
TOTALE RSO	131.563.752	137.385.901	143.561.906	9,12	109.453.508	111.175.334	120.400.621	10,00	18.612.679	19.017.248	22.080.943	18,63
Valle d'Aosta	1.549.610	1.409.793	1.420.936	-8,30	1.150.401	1.088.577	1.093.227	-4,97	324.411	314.437	311.978	-3,83
Trentino-A.A.	371.654	363.148	869.471	133,95	320.703	308.455	578.464	80,37	14.800	17.623	14.014	-5,32
P.A. Bolzano	4.772.482	4.709.309	4.685.514	-1,82	3.486.418	3.332.438	3.282.376	-5,85	1.241.119	1.078.058	1.211.051	-2,42
P.A. Trento	4.619.815	4.627.431	4.565.052	-1,19	3.257.003	2.973.438	3.029.763	-6,98	1.222.312	984.382	1.206.014	-1,33
Friuli-V.G.	6.063.666	5.819.857	5.273.882	-13,02	4.981.371	4.949.955	4.624.656	-7,16	719.792	707.068	682.798	-5,14
Sardegna	7.439.658	7.049.215	6.763.450	-9,09	5.102.686	4.954.633	5.101.607	-0,02	1.947.590	1.744.152	2.154.973	10,65
Sicilia	19.558.092	18.536.023	18.449.229	-5,67	13.390.263	11.627.092	13.155.896	-1,75	3.186.195	4.762.129	5.321.109	67,01
TOTALE RSS	44.374.978	42.514.776	42.027.535	-5,29	31.688.846	29.234.588	30.865.988	-2,60	8.656.219	9.607.848	10.901.937	25,94
Area Nord	58.488.793	60.487.023	63.095.257	7,88	51.631.651	53.471.810	55.821.629	8,12	6.325.840	5.837.824	5.912.384	-6,54
Area Centro	33.701.535	40.488.373	44.185.278	31,11	23.969.932	27.466.923	32.689.466	36,38	7.777.534	7.137.268	9.874.357	26,96
Area Sud	39.373.423	36.410.505	36.281.371	-7,85	33.851.925	30.236.602	31.889.527	-5,80	4.509.305	6.042.156	6.294.203	39,58
Totale RSO	131.563.752	137.385.901	143.561.906	9,12	109.453.508	111.175.334	120.400.621	10,00	18.612.679	19.017.248	22.080.943	18,63
RSS	44.374.978	42.514.776	42.027.535	-5,29	31.688.846	29.234.588	30.865.988	-2,60	8.656.219	9.607.848	10.901.937	25,94
Totale RSO+RSS	175.938.730	179.900.677	185.589.441	5,49	141.142.354	140.409.922	151.266.610	7,17	27.268.899	28.625.096	32.982.880	20,95

* Primi tre Titoli della spesa. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 6/REG/SP

Spesa corrente* – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Impegni				Pagamenti in conto competenza				Pagamenti in conto residui			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	10.004.464	10.010.102	11.399.660	13,95	8.256.564	7.730.564	9.766.033	18,28	1.949.705	1.594.547	1.302.211	-33,21
Lombardia	20.138.926	21.317.666	21.790.548	8,20	19.242.601	20.369.128	19.905.963	3,45	393.420	593.402	725.203	84,33
Veneto	9.770.431	9.960.483	10.051.067	2,87	9.007.138	8.889.993	9.001.419	-0,06	931.304	718.227	965.440	3,67
Liguria	3.785.967	3.860.540	3.828.008	1,11	3.450.874	3.541.604	3.582.180	3,81	336.035	167.045	369.478	9,95
Emilia-Romagna	9.915.887	10.239.568	9.992.556	0,77	9.139.378	9.460.977	9.021.159	-1,29	397.672	725.610	598.892	50,60
Toscana	10.128.810	10.390.413	12.143.594	19,89	8.432.477	8.107.653	9.868.591	17,03	1.769.548	1.190.287	1.763.241	-0,36
Marche	3.205.474	3.348.210	3.348.706	4,47	3.047.635	3.159.274	3.183.905	4,47	149.675	107.907	118.083	-21,11
Umbria	2.006.017	2.148.102	2.100.478	4,71	1.878.525	2.002.117	1.949.994	3,80	131.682	111.875	122.426	-7,03
Lazio	14.560.393	15.721.704	15.007.490	3,07	9.321.730	9.301.099	8.707.881	-6,59	4.458.764	4.500.745	5.199.222	16,61
Abruzzo	2.938.062	2.856.042	3.253.055	10,72	2.693.690	2.632.640	3.075.882	14,19	131.986	110.572	108.665	-17,67
Molise	940.708	877.854	845.880	-10,08	715.653	706.714	726.339	1,49	58.940	61.835	95.241	61,59
Campania	14.209.797	13.584.088	12.923.977	-9,05	12.529.063	11.428.304	11.600.850	-7,41	924.846	997.777	1.624.439	75,64
Puglia	7.791.460	8.073.008	8.344.643	7,10	7.316.515	7.692.082	8.012.685	9,52	795.993	1.029.964	876.714	10,14
Basilicata	1.588.598	1.543.469	1.568.394	-1,27	1.362.835	1.326.176	1.306.259	-4,15	274.203	533.029	230.417	-15,97
Calabria	4.895.617	5.108.867	4.534.354	-7,38	4.246.821	4.262.844	4.207.011	-0,94	171.847	340.931	784.085	356,27
TOTALE RSO	115.880.610	119.040.115	121.132.412	4,53	100.641.497	100.611.169	103.916.151	3,25	12.875.620	12.783.751	14.883.756	15,60
Valle d'Aosta	1.078.537	1.099.637	1.157.250	7,30	932.751	954.952	992.140	6,37	124.797	102.488	123.967	-0,67
Trentino-A.A.	226.922	224.808	222.187	-2,09	201.572	208.046	206.893	2,64	9.298	9.924	9.181	-1,27
P.A. Bolzano	3.492.891	3.334.208	3.317.456	-5,02	2.977.279	2.850.402	2.796.583	-6,07	538.752	510.198	591.446	9,78
P.A. Trento	2.864.699	2.854.832	2.871.948	0,25	2.560.632	2.493.160	2.587.773	1,06	350.640	335.410	443.626	26,52
Friuli-V.G.	4.840.473	4.611.389	4.458.557	-7,89	4.363.529	4.258.862	4.205.294	-3,63	199.499	225.883	299.204	49,98
Sardegna	6.137.067	6.136.942	5.782.048	-5,78	4.601.032	4.512.408	4.564.036	-0,80	1.356.521	1.322.946	1.541.916	13,67
Sicilia	15.584.360	15.446.532	16.419.126	5,36	11.483.997	10.175.899	11.996.962	4,47	2.333.579	3.806.658	4.357.859	86,75
TOTALE RSS	34.224.949	33.708.347	34.228.572	0,01	27.120.792	25.453.730	27.349.681	0,84	4.913.088	6.313.508	7.367.198	49,95
Area Nord	53.615.676	55.388.358	57.061.838	6,43	49.096.555	49.992.266	51.276.754	4,44	4.008.135	3.798.830	3.961.224	-1,17
Area Centro	29.900.693	31.608.428	32.600.269	9,03	22.680.367	22.570.143	23.710.370	4,54	6.509.669	5.910.813	7.202.971	10,65
Area Sud	32.364.241	32.043.329	31.470.305	-2,76	28.864.576	28.048.760	28.929.027	0,22	2.357.816	3.074.107	3.719.560	57,75
Totale RSO	115.880.610	119.040.115	121.132.412	4,53	100.641.497	100.611.169	103.916.151	3,25	12.875.620	12.783.751	14.883.756	15,60
RSS	34.224.949	33.708.347	34.228.572	0,01	27.120.792	25.453.730	27.349.681	0,84	4.913.088	6.313.508	7.367.198	49,95
Totale RSO+RSS	150.105.558	152.748.463	155.360.984	3,50	127.762.288	126.064.899	131.265.832	2,74	17.788.708	19.097.259	22.250.954	25,08

*Spesa corrente: Titolo I della spesa. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 7/REG/SP

Spesa corrente* al netto della spesa sanitaria – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Impegni				PAGAMENTI COMPLESSIVI			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	1.700.857	1.706.934	1.729.070	1,66	2.087.723	1.559.035	1.917.157	-8,17
Lombardia	4.034.204	3.598.805	3.970.987	-1,57	3.552.595	3.777.895	3.967.344	11,67
Veneto	1.103.523	1.213.227	1.382.272	25,26	1.258.334	1.130.831	1.366.678	8,61
Liguria	629.346	667.640	793.739	26,12	638.120	651.372	1.031.397	61,63
Emilia-Romagna	1.354.816	1.279.467	1.365.635	0,80	1.382.558	1.266.124	1.178.747	-14,74
Toscana	1.432.175	1.386.199	1.389.407	-2,99	1.366.001	1.158.434	1.316.561	-3,62
Marche	567.701	620.887	574.248	1,15	531.049	578.825	614.252	15,67
Umbria	400.860	390.060	380.175	-5,16	379.561	398.137	376.567	-0,79
Lazio	2.663.411	3.014.961	3.031.117	13,81	2.040.774	2.358.738	3.107.345	52,26
Abruzzo	552.014	521.115	512.817	-7,10	516.101	481.688	492.183	-4,63
Molise	191.523	164.511	162.434	-15,19	163.507	172.164	183.660	12,33
Campania	2.381.953	2.098.975	1.988.136	-16,53	1.772.780	1.881.093	2.051.874	15,74
Puglia	1.127.710	1.362.603	1.264.794	12,16	1.404.678	1.544.592	1.354.371	-3,58
Basilicata	376.381	353.066	377.222	0,22	354.609	339.875	369.640	4,24
Calabria	991.507	992.892	760.266	-23,32	822.234	781.470	844.702	2,73
TOTALE RSO	19.507.981	19.371.342	19.682.321	0,89	18.270.624	18.080.272	20.172.479	10,41
Valle d'Aosta	791.971	810.470	878.530	10,93	762.372	778.778	874.432	14,70
Trentino-Alto Adige	226.922	224.808	222.187	-2,09	210.870	217.970	216.074	2,47
Provincia autonoma Bolzano	2.410.560	2.241.170	2.223.903	-7,74	2.375.420	2.226.884	2.312.049	-2,67
Provincia autonoma Trento	1.744.341	1.703.080	1.747.516	0,18	1.778.394	1.729.549	1.809.691	1,76
Friuli-Venezia Giulia	2.489.402	2.378.950	2.273.217	-8,68	2.215.515	2.252.385	2.319.158	4,68
Sardegna	2.834.078	2.630.264	2.456.537	-13,32	2.668.399	2.401.860	2.691.216	0,86
Sicilia	6.362.435	6.540.361	8.004.878	25,81	5.844.628	5.412.933	8.249.648	41,15
TOTALE RSS	16.859.708	16.529.103	17.806.769	5,62	15.855.598	15.020.358	18.472.267	16,50
Area Nord	8.822.745	8.466.073	9.241.704	4,75	8.919.329	8.385.256	9.461.323	6,08
Area Centro	5.064.147	5.412.107	5.374.948	6,14	4.317.385	4.494.134	5.414.726	25,42
Area Sud	5.621.089	5.493.162	5.065.669	-9,88	5.033.909	5.200.882	5.296.430	5,22
Totale RSO	19.507.981	19.371.342	19.682.321	0,89	18.270.624	18.080.272	20.172.479	10,41
RSS	16.859.708	16.529.103	17.806.769	5,62	15.855.598	15.020.358	18.472.267	16,50
Totale RSO+RSS	36.367.690	35.900.444	37.489.090	3,08	34.126.221	33.100.630	38.644.746	13,24

*Spesa corrente al netto della spesa sanitaria: Titolo I ad esclusione della spesa sanitaria. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 8/REG/SP

Spesa in conto capitale* – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Impegni				Pagamenti in conto competenza				Pagamenti in conto residui			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	748.117	624.810	624.308	-16,55	153.705	152.364	284.034	84,79	750.045	448.468	782.159	4,28
Lombardia	1.872.231	2.040.763	1.401.232	-25,16	1.092.720	1.799.954	1.100.820	0,74	420.389	424.096	202.923	-51,73
Veneto	565.833	514.526	1.300.210	129,79	96.412	101.832	924.640	859,05	735.735	806.468	584.830	-20,51
Liguria	245.630	356.326	482.212	96,32	110.569	190.922	247.757	124,07	147.555	117.365	164.424	11,43
Emilia-Romagna	631.439	629.667	1.290.575	104,39	301.569	301.899	1.054.417	249,64	263.982	212.854	216.823	-17,86
Toscana	1.048.681	1.319.497	1.217.335	16,08	321.324	291.056	496.991	54,67	462.424	562.878	536.970	16,12
Marche	310.358	615.844	285.360	-8,05	115.239	486.880	183.911	59,59	134.410	87.634	69.159	-48,55
Umbria	222.608	147.736	191.982	-13,76	76.886	94.208	112.965	46,93	92.497	129.998	81.462	-11,93
Lazio	1.696.964	1.669.953	2.204.120	29,89	274.952	327.642	520.065	89,15	558.271	445.883	574.924	2,98
Abruzzo	376.085	312.555	293.391	-21,99	220.636	162.055	150.835	-31,64	176.369	155.845	137.136	-22,24
Molise	236.929	472.442	247.884	4,62	39.082	31.065	63.350	62,10	145.678	111.211	147.107	0,98
Campania	1.608.280	1.643.500	2.218.447	37,94	853.902	764.347	1.507.352	76,53	528.676	814.078	504.215	-4,63
Puglia	434.684	307.397	378.953	-12,82	147.470	100.545	70.109	-52,46	803.077	1.323.279	1.242.645	54,74
Basilicata	478.519	338.175	316.492	-33,86	151.401	167.204	167.790	10,83	274.115	252.313	215.152	-21,51
Calabria	743.142	699.603	764.080	2,82	452.828	378.253	412.518	-8,90	223.575	301.849	319.257	42,80
TOTALE RSO	11.219.499	11.692.795	13.216.580	17,80	4.408.695	5.350.224	7.297.552	65,53	5.716.796	6.194.219	5.779.187	1,09
Valle d'Aosta	424.963	264.563	218.137	-48,67	173.389	88.032	55.537	-67,97	199.614	210.099	188.012	-5,81
Trentino-A.A.	144.732	138.339	647.284	347,23	119.131	100.409	371.570	211,90	5.502	7.699	4.833	-12,16
P.A. Bolzano	1.256.302	1.350.831	1.342.764	6,88	485.849	457.765	460.499	-5,22	702.366	567.859	619.605	-11,78
P.A. Trento	1.750.281	1.767.766	1.688.039	-3,56	691.535	475.445	436.924	-36,82	871.672	648.972	762.388	-12,54
Friuli-V.G.	962.789	961.409	627.250	-34,85	358.049	444.674	231.960	-35,22	519.754	480.619	383.000	-26,31
Sardegna	1.117.114	720.276	709.152	-36,52	316.178	253.179	265.321	-16,08	591.069	421.206	613.057	3,72
Sicilia	3.780.427	2.878.254	1.782.742	-52,84	1.712.961	1.239.956	911.573	-46,78	852.616	955.471	963.250	12,98
TOTALE RSS	9.436.607	8.081.439	7.015.368	-25,66	3.857.093	3.059.460	2.733.385	-29,13	3.742.593	3.291.924	3.534.144	-5,57
Area Nord	4.063.251	4.166.092	5.098.536	25,48	1.754.976	2.546.971	3.611.667	105,80	2.317.705	2.009.251	1.951.160	-15,82
Area Centro	3.278.610	3.753.031	3.898.797	18,92	788.401	1.199.785	1.313.931	66,66	1.247.601	1.226.393	1.262.515	1,20
Area Sud	3.877.638	3.773.673	4.219.247	8,81	1.865.318	1.603.468	2.371.954	27,16	2.151.489	2.958.575	2.565.513	19,24
Totale RSO	11.219.499	11.692.795	13.216.580	17,80	4.408.695	5.350.224	7.297.552	65,53	5.716.796	6.194.219	5.779.187	1,09
RSS	9.436.607	8.081.439	7.015.368	-25,66	3.857.093	3.059.460	2.733.385	-29,13	3.742.593	3.291.924	3.534.144	-5,57
Totale RSO+RSS	20.656.106	19.774.234	20.231.947	-2,05	8.265.788	8.409.684	10.030.937	21,35	9.459.389	9.486.143	9.313.331	-1,54

*Spesa in conto capitale: Titolo II della spesa.

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 9/REG/SP

Spesa per rimborso prestiti* – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Impegni				Pagamenti in conto competenza				Pagamenti in conto residui			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	323.949	443.846	463.326	43,02	294.204	443.846	461.653	56,92	0	29.743	0	n.a.
Lombardia	209.147	206.071	183.383	-12,32	209.147	206.071	183.383	-12,32	0	0	0	n.a.
Veneto	77.814	76.174	75.276	-3,26	77.814	76.174	75.276	-3,26	0	0	0	n.a.
Liguria	93.646	97.150	100.371	7,18	93.646	97.150	100.371	7,18	0	0	0	n.a.
Emilia-Romagna	105.311	109.331	112.525	6,85	105.311	109.331	112.525	6,85	0	0	0	n.a.
Toscana	85.053	80.753	88.911	4,54	85.053	80.753	88.911	4,54	0	0	0	n.a.
Marche	73.470	79.354	81.399	10,79	52.470	58.354	60.399	15,11	0	0	0	n.a.
Umbria	49.359	50.987	52.288	5,93	49.292	50.930	52.239	5,98	68	61	7	-89,42
Lazio	314.350	4.915.820	7.463.615	2.274,30	314.350	3.506.958	7.463.615	2.274,30	20.195	0	1.408.863	6.876,29
Abruzzo	114.653	112.915	113.124	-1,33	114.653	112.915	113.124	-1,33	0	0	0	n.a.
Molise	10.971	12.180	11.940	8,83	10.971	12.180	11.940	8,83	0	0	0	n.a.
Campania	2.723.936	184.065	176.042	-93,54	2.723.936	181.139	176.042	-93,54	0	0	2.926	n.a.
Puglia	173.169	178.762	184.857	6,75	173.169	178.762	181.583	4,86	0	0	0	n.a.
Basilicata	38.489	40.679	39.159	1,74	38.489	40.679	39.159	1,74	0	0	0	n.a.
Calabria	70.326	64.902	66.698	-5,16	60.812	58.698	66.698	9,68	0	9.474	6.204	n.a.
TOTALE RSO	4.463.643	6.652.990	9.212.914	106,40	4.403.316	5.213.940	9.186.918	108,64	20.263	39.279	1.418.000	6.898,06
Valle d'Aosta	46.111	45.594	45.549	-1,22	44.261	45.594	45.549	2,91	0	1.850	0	n.a.
Trentino-A.A.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
P.A. Bolzano	23.290	24.271	25.294	8,61	23.290	24.271	25.294	8,61	0	0	0	n.a.
P.A. Trento	4.835	4.832	5.066	4,76	4.835	4.832	5.066	4,76	0	0	0	n.a.
Friuli-V.G.	260.404	247.059	188.075	-27,78	259.793	246.418	187.402	-27,87	539	566	594	10,23
Sardegna	185.477	191.996	272.250	46,78	185.477	189.046	272.250	46,78	0	0	0	n.a.
Sicilia	193.305	211.237	247.361	27,96	193.305	211.237	247.361	27,96	0	0	0	n.a.
TOTALE RSS	713.422	724.990	783.596	9,84	710.961	721.399	782.922	10,12	539	2.416	594	10,23
Area Nord	809.867	932.573	934.882	15,44	780.121	932.573	933.208	19,62	0	29.743	0	n.a.
Area Centro	522.232	5.126.914	7.686.212	1.371,80	501.164	3.696.994	7.665.164	1.429,47	20.263	61	1.408.870	6.853,01
Area Sud	3.131.545	593.503	591.820	-81,10	3.122.031	584.374	588.546	-81,15	0	9.474	9.130	n.a.
Totale RSO	4.463.643	6.652.990	9.212.914	106,40	4.403.316	5.213.940	9.186.918	108,64	20.263	39.279	1.418.000	6.898,06
RSS	713.422	724.990	783.596	9,84	710.961	721.399	782.922	10,12	539	2.416	594	10,23
Totale RSO+RSS	5.177.065	7.377.980	9.996.510	93,09	5.114.278	5.935.339	9.969.841	94,94	20.802	41.694	1.418.594	6.719,60

*Spesa per rimborso prestiti: Titolo III della spesa.

n.a.: percentuale non applicabile.

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 10/REG/SP/RSO

**Indicatori della Gestione
Triennio 2011-2013**

REGIONE	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
PIEMONTE	78,58	75,16	84,18	69,76	65,56	71,15
LOMBARDIA	92,46	94,95	90,65	89,88	90,28	86,09
VENETO	88,16	85,94	87,53	70,16	71,26	74,46
LIGURIA	88,60	88,77	89,11	79,11	78,33	82,42
EMILIA-ROMAGNA	89,61	89,92	89,40	85,79	86,70	86,05
MEDIA NORD	88,28	88,40	88,47	79,72	79,76	80,06
TOSCANA	78,48	71,92	77,73	71,55	63,70	68,46
UMBRIA	89,58	91,62	92,27	81,47	83,34	82,87
MARCHE	88,00	91,50	90,21	77,98	80,68	80,40
LAZIO	59,81	58,88	67,65	56,65	58,53	69,80
MEDIA CENTRO	71,12	67,84	73,98	64,77	63,38	70,84
ABRUZZO	88,34	88,61	91,26	75,14	73,07	76,11
MOLISE	64,42	55,04	72,50	43,07	39,16	43,82
CAMPANIA	86,87	80,29	86,72	72,70	67,77	72,91
PUGLIA	90,93	93,13	92,77	49,66	55,69	50,02
BASILICATA	73,74	79,80	78,65	54,08	63,39	60,88
CALABRIA	83,38	80,02	87,35	70,82	69,20	78,75
MEDIA SUD	85,98	83,04	87,90	63,29	63,02	64,10
MEDIA RSO	83,19	80,92	83,87	70,24	69,80	72,41

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 10/REG/SP/RSS

**Indicatori della Gestione
Triennio 2011-2013**

REGIONE	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
VALLE D'AOSTA	74,24	77,22	76,94	60,38	60,38	61,74
TRENTINO-ALTO ADIGE	86,29	84,94	66,53	76,48	74,76	62,33
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	73,05	70,76	70,05	62,93	59,48	59,05
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	70,50	64,26	66,37	61,47	53,32	53,14
FRIULI-VENEZIA GIULIA	82,15	85,05	87,69	68,30	68,15	72,46
SARDEGNA	68,59	70,29	75,43	50,15	50,90	57,12
SICILIA	68,46	62,73	71,31	66,75	63,27	69,15
MEDIA RSS	71,41	68,76	73,44	62,15	59,79	63,71
MEDIA RSO+RSS	80,22	78,05	81,51	68,11	67,21	70,24

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

4.6 La gestione dei residui passivi

L'analisi dei residui passivi delle Regioni/Province autonome, nel triennio 2011-2013, assume maggiore rilevanza con riferimento agli enti che hanno partecipato alla sperimentazione (Lombardia, Lazio e Basilicata), i quali hanno effettuato il riaccertamento straordinario richiesto dal citato d.p.c.m. 2011, nonché applicato il principio della competenza finanziaria potenziata. Istituti, questi, che riguarderanno i restanti enti con riferimento al rendiconto 2014.

Ciò premesso, a livello nazionale si coglie una flessione dei residui finali totali, nel triennio, pari a -6,49% (tab. 11/REG/SP), in coerenza con la diminuzione, nell'esercizio 2013, dei residui finali rispetto agli iniziali (che passano da 76,73 miliardi a 66,94 miliardi, come rilevato nella tab. 1/REG/SP e nel par. 4.4).

Nel dettaglio emergono situazioni tra loro diversificate, rispetto alle quali devono essere riprese le considerazioni già effettuate per il ciclo della spesa 2013 (par. 4.4), circa la presenza di situazioni, anche in talune Regioni aderenti alla sperimentazione, di pagamenti in conto competenza per importi ben al di sotto della media nazionale (81,51% della quota impegnata). Di qui la generazione di residui di competenza in percentuali elevate anche per il 2013, il che spiega la sostanziale stabilità del loro ammontare nel triennio 2011-2013 (+0,45% a livello nazionale, come da tab. 1/REG/SP).

Con riferimento alle RSO, l'andamento del totale dei residui passivi complessivi, nel 2013 rispetto al 2011, segna un decremento (-6,19%), composto dalla crescita dei residui di parte corrente (+11,86%) e da un decremento di quelli in conto capitale (-20,86%) e per rimborso prestiti (-58,14%), secondo i dati esposti nelle tabelle da 11 a 14/REG/SP. Premesso che la formazione di residui passivi sulla spesa per rimborso prestiti risulta essere un fenomeno sporadico e discontinuo, a livello di andamento negli esercizi monitorati e per rilevanza degli importi, stante l'ovvia sovrapposibilità delle somme impegnate con quelle pagate, il decremento, nel triennio, dei residui finali per rimborso prestiti è da mettere in relazione alla notevole diminuzione di questa categoria di spesa nella Regione Piemonte (-94,37%).

Scomponendo il dato relativo ai residui per area geografica e per voce di bilancio (tabella 11/REG/SP), si rileva come nell'area Nord, che registra una leggera flessione nella formazione di residui a fine esercizio (-0,77%), siano i residui provenienti da esercizi precedenti a calare in maniera notevole (-7,46%), probabilmente per effetto del d.l. n. 35/2013, a fronte dell'aumento di quelli di competenza dell'esercizio (+6,07%, dato che va

apprezzato anche in relazione all'aumento degli impegni, +7,88%, come da tabella 5/REG/SP)²¹².

Al Centro si assiste a un aumento, sia dei residui da residui (+3,45%), sia, in misura più consistente, di quelli in conto competenza (+26,27%, provocato dall'altrettanto rilevante crescita degli impegni pari +31,11%, di cui alla tabella 5/REG/SP), che generano residui finali in aumento (+18,18%), influenzati dai risultati delle Regioni Toscana e Lazio²¹³. Al Sud flettono in misura considerevole entrambi i valori (-22,40%, -20,46%) e anche gli impegni (-7,85%, secondo la tabella 5/REG/SP)²¹⁴.

Dall'esame della stessa tabella 11/REG/SP, dal lato delle RSS, l'andamento dei residui passivi mostra, nel 2013 sul 2011, diminuzioni sia nei residui complessivi (-7,16%), sia nelle due voci di dettaglio (-0,84% i residui da residui, -12,02% i residui in conto competenza). In generale, fatte salve le due Province autonome e la Regione Trentino-Alto Adige (in aumento), tutte le amministrazioni dell'aggregato vedono diminuire il volume dei residui.

Con riferimento alla spesa corrente per le RSO (tabella 12/REG/SP), l'andamento dei residui passivi complessivi, nel 2013 rispetto al 2011, segna, come già accennato, un incremento considerevole (+11,86%), composto dalla crescita dei residui da residui (+12,06%) e di quelli in conto competenza (+15,43%). Mentre per le aree Nord (+31,10% e +28,01%) e Centro (+5,10% e +28,92%) crescono entrambi i valori, al Sud calano i residui della gestione di competenza (-27,39%) e aumentano, con variazione meno significativa, quelli provenienti da esercizi precedenti (+2,23%).

L'esame della tabella 12/REG/SP, dal lato delle RSS, evidenzia flessioni, per la spesa corrente, sia nei residui complessivi (-11,78%), sia nelle due voci di dettaglio (-44,29% i residui da residui, -3,17% i residui in conto competenza). La diminuzione osservata a livello di aggregato interessa tutte le Amministrazioni, ad eccezione di Valle d'Aosta e Regione Siciliana.

Con riferimento alle RSO, la flessione dei residui complessivi finali per spesa in conto capitale (tabella 13/REG/SP) non risulta direttamente correlata alla variazione della spesa impegnata (in aumento - tabella 8/REG/SP - per la stessa categoria). Si registrano riduzioni nell'andamento dei residui passivi di competenza (-9,05%,) e dei residui da residui (-22,23%). I residui finali risultano in aumento nelle Regioni Toscana (+26,46%), Lazio (+8,99%) e Molise (+11,40%), e diminuiscono in tutte le altre Regioni dell'aggregato.

²¹² Con riferimento alle singole situazioni, è di interesse notare che la Regione Lombardia mostra una consistente variazione dei residui da residui (+99,01%) e di quelli di competenza (+30,38%); percentuali che meritano, però, di essere ridimensionate alla luce di valori assoluti piuttosto modesti (residui da residui che passano da 0,66 miliardi a 1,33 miliardi), soprattutto se riferiti alla mole di impegni (nell'ordine di 23 miliardi in ciascuna annualità) (v. tabelle 11/REG/SP e 5/REG/SP).

²¹³ La variazione dei residui in c/competenza nella Regione Lazio, nel triennio, (+32,33%) è di poco superiore a quella rilevata in Lombardia (+30,38%), ma con riferimento a valori assoluti decisamente più elevati (rispettivamente, 7,98 miliardi e 2,18 miliardi), come da (tabella 11/REG/SP).

²¹⁴ Tra le Regioni in sperimentazione, si riscontra una forte diminuzione, nel triennio, sia dei residui da residui (-37,48%) sia di quelli in c/competenza (-25,69%) nella Regione Basilicata; risultato che può essere letto come speculare all'ottimo rapporto del pagato sull'impegnato, nel 2013 (78,65%), come risulta dalle tabelle 11/REG/SP e 1/REG/SP)

Nelle RSS i residui complessivi per spesa in conto capitale appaiono in flessione (-4,06%), in presenza di un decremento consistente di quelli in conto competenza (-23,26%).

La tipologia di spesa relativa al rimborso dei prestiti non genera, fisiologicamente, volumi di rilievo negli importi dei residui, per cui l'analisi degli scostamenti non richiede particolari commenti, fatta salva la situazione della Regione Lazio per la quale i residui finali risultano ammontare, per il 2012, a 1.425 milioni di euro, ma nel 2013 tornano ad essere annullati, come si evince dalla tabella 14/REG/SP.

4.6.1 Alcuni indicatori rilevanti nella gestione dei residui passivi

Tra gli indicatori rilevanti ai fini di una approfondita analisi della gestione dei residui passivi, si annovera l'indice di smaltimento, dato dal rapporto tra i pagamenti in conto residui, sommati ai residui eliminati, e i residui passivi iniziali.

Nelle RSO, il rapporto complessivo, non particolarmente elevato, mostra un *trend* crescente nel triennio, particolarmente accentuato nel 2013, ove si raggiunge il livello di 56,89, laddove nel 2011 era stato di 47,73. Per tale tipologia di indicatore, si osserva che le Regioni del Centro ottengono risultati più elevati rispetto alle altre due aree geografiche; i valori maggiori sono ottenuti in Emilia Romagna (72,08), Lazio (75,60) e Calabria (76,75) nel 2013, secondo la tabella 15/REG/SP/RSO.

Nelle RSS, l'indice in argomento consegue, nel triennio, valori più alti rispetto alle RSO, attestandosi, nel 2013, a 58,86, in aumento rispetto agli anni 2012 (54,35) e 2011 (52,49), come evidenzia la tabella 15/REG/SP/RSS.

L'indice di accumulazione dei residui passivi (tabelle 15/REG/SP/RSO e 15/REG/SP/RSS) esprime, al contrario, il rapporto tra la differenza dei residui passivi (finali e iniziali) e la massa dei residui passivi iniziali, fornendo la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione, unitamente ad elementi di analisi relativi ai residui di parte corrente ed a quelli in conto capitale, enucleabili dalla ripartizione del dato complessivo contenuta nella tabella in esame.

L'indicatore di accumulazione dei residui passivi delle RSO aveva mostrato, nel 2011, un risultato inferiore allo zero confermato al ribasso nel 2013 (-13,36), a riprova della consistenza di una massa di residui finali inferiore a quella iniziale, dando conto, pertanto, di un rapporto in diminuzione a livello complessivo; al contrario, nel 2012 si registrava un rapporto superiore allo zero. Nel 2013, si osserva lo stesso fenomeno in diminuzione anche per le RSS²¹⁵.

²¹⁵ Nel 2011, l'indice di accumulazione dei residui passivi complessivi, come media nazionale, risulta pari a +0,39, diventando +6,72 con riferimento alla spesa corrente e -4,05 in relazione alla spesa in conto capitale. Nel 2013 le stesse grandezze riferiscono, rispettivamente di un -12,77, -6,61 e -15,05.

TAB. 11/REG/SP

Residui passivi al netto delle contabilità speciali* – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Residui finali da esercizi precedenti**				Residui finali dell'esercizio di competenza				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	2.412.330	2.463.745	2.101.469	-12,89	2.372.059	2.751.984	1.975.575	-16,71	4.784.389	5.215.729	4.077.044	-14,78
Lombardia	669.764	1.126.619	1.332.866	99,01	1.675.836	1.189.347	2.184.997	30,38	2.345.600	2.315.966	3.517.863	49,98
Veneto	3.081.964	2.603.319	2.253.030	-26,90	1.232.714	1.483.184	1.425.217	15,62	4.314.678	4.086.503	3.678.247	-14,75
Liguria	467.848	521.703	416.231	-11,03	470.154	484.340	480.284	2,15	938.003	1.006.043	896.515	-4,42
Emilia-Romagna	383.671	285.828	388.739	1,32	1.106.379	1.106.358	1.207.555	9,14	1.490.050	1.392.186	1.596.293	7,13
Toscana	1.848.493	1.870.829	2.324.916	25,77	2.423.690	3.311.202	2.995.348	23,59	4.272.183	5.182.031	5.320.264	24,53
Marche	262.496	308.428	230.318	-12,26	373.957	338.900	287.251	-23,19	636.453	647.328	517.569	-18,68
Umbria	341.092	340.105	300.502	-11,90	273.281	199.570	229.549	-16,00	614.373	539.676	530.052	-13,72
Lazio	2.555.576	2.090.943	2.324.915	-9,03	6.033.065	7.958.292	7.983.664	32,33	8.588.641	10.049.235	10.308.579	20,03
Abruzzo	662.331	677.489	640.959	-3,23	399.820	373.903	319.730	-20,03	1.062.152	1.051.392	960.689	-9,55
Molise	571.587	664.362	749.515	31,13	422.902	612.517	304.074	-28,10	994.489	1.276.880	1.053.589	5,94
Campania	3.084.792	2.786.140	3.505.322	13,63	2.435.113	3.037.864	2.034.222	-16,46	5.519.904	5.824.004	5.539.544	0,36
Puglia	8.100.971	7.327.729	5.163.684	-36,26	762.159	587.777	644.076	-15,49	9.980.526	11.849.797	5.807.760	-41,81
Basilicata	1.183.662	905.223	740.019	-37,48	552.881	388.265	410.837	-25,69	1.736.542	1.293.487	1.150.856	-33,73
Calabria	911.914	821.289	463.801	-49,14	948.624	1.173.577	678.905	-28,43	1.860.538	1.994.866	1.142.705	-38,58
TOTALE RSO	26.538.491	24.793.751	22.936.286	-13,57	21.482.633	24.997.080	23.161.285	7,81	49.138.520	53.725.122	46.097.571	-6,19
Valle d'Aosta	514.480	534.005	499.701	-2,87	399.209	321.216	327.710	-17,91	913.689	855.221	827.411	-9,44
Trentino-Alto Adige	22.083	26.450	44.163	99,98	50.951	54.693	291.008	471,15	73.034	81.143	335.171	358,92
P.A. Bolzano	1.419.827	1.546.500	1.602.526	12,87	1.286.064	1.376.871	1.403.138	9,10	2.705.891	2.923.371	3.005.664	11,08
P.A. Trento	1.432.302	1.751.359	2.167.461	51,33	1.362.813	1.653.993	1.535.289	12,66	2.795.115	3.405.352	3.702.750	32,47
Friuli-V.G.	1.399.232	1.180.640	981.093	-29,88	1.082.295	869.902	649.226	-40,01	2.481.527	2.050.542	1.630.319	-34,30
Sardegna	3.774.625	3.846.683	3.339.538	-11,53	2.336.971	2.094.582	1.661.843	-28,89	6.111.596	5.941.264	5.001.381	-18,17
Sicilia	1.197.961	1.362.276	1.044.118	-12,84	6.167.829	6.908.931	5.293.333	-14,18	7.365.790	8.271.207	6.337.451	-13,96
TOTALE RSS	9.760.510	10.247.913	9.678.600	-0,84	12.686.132	13.280.188	11.161.546	-12,02	22.446.642	23.528.101	20.840.146	-7,16

Area Nord	7.015.577	7.001.213	6.492.335	-7,46	6.857.142	7.015.214	7.273.628	6,07	13.872.719	14.016.427	13.765.963	-0,77
Area Centro	5.007.656	4.610.306	5.180.652	3,45	9.103.993	11.807.963	11.495.813	26,27	14.111.649	16.418.269	16.676.464	18,18
Area Sud	14.515.257	13.182.232	11.263.299	-22,40	5.521.498	6.173.903	4.391.845	-20,46	21.154.151	23.290.427	15.655.144	-25,99
Totale RSO	26.538.491	24.793.751	22.936.286	-13,57	21.482.633	24.997.080	23.161.285	7,81	49.138.520	53.725.122	46.097.571	-6,19
RSS	9.760.510	10.247.913	9.678.600	-0,84	12.686.132	13.280.188	11.161.546	-12,02	22.446.642	23.528.101	20.840.146	-7,16
Totale RSO+RSS	36.299.000	35.041.664	32.614.886	-10,15	34.168.765	38.277.268	34.322.831	0,45	71.585.162	77.253.223	66.937.718	-6,49

* Primi tre Titoli della spesa. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 12/REG/SP

Residui passivi correnti* – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Residui finali da esercizi precedenti**				Residui finali dell'esercizio di competenza				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	1.210.305	1.229.225	1.256.042	3,78	1.747.901	2.279.538	1.633.627	-6,54	2.958.206	3.508.763	2.889.669	-2,32
Lombardia	317.185	496.695	680.156	114,44	896.325	948.538	1.884.585	110,26	1.213.510	1.445.232	2.564.741	111,35
Veneto	358.605	354.698	409.693	14,25	763.293	1.070.490	1.049.648	37,52	1.121.898	1.425.187	1.459.340	30,08
Liguria	63.019	194.331	110.686	75,64	335.094	318.936	245.829	-26,64	398.113	513.268	356.514	-10,45
Emilia-Romagna	84.013	84.709	208.801	148,53	776.509	778.591	971.397	25,10	860.522	863.300	1.180.197	37,15
Toscana	643.739	574.777	601.967	-6,49	1.696.333	2.282.760	2.275.003	34,11	2.340.072	2.857.537	2.876.971	22,94
Marche	99.922	87.873	98.501	-1,42	157.838	188.936	164.802	4,41	257.760	276.809	263.303	2,15
Umbria	80.921	86.889	96.343	19,06	127.492	145.985	150.485	18,03	208.413	232.873	246.827	18,43
Lazio	1.686.564	1.175.227	1.842.300	9,23	4.914.204	6.089.327	6.299.609	28,19	6.600.768	7.264.554	8.141.909	23,35
Abruzzo	101.670	137.788	124.123	22,08	244.371	223.402	177.173	-27,50	346.041	361.190	301.296	-12,93
Molise	38.571	163.364	119.848	210,72	225.055	171.140	119.541	-46,88	263.626	334.504	239.389	-9,19
Campania	279.989	779.899	1.284.636	358,82	1.680.734	2.155.784	1.323.127	-21,28	1.960.724	2.935.684	2.607.763	33,00
Puglia	1.291.358	1.115.309	576.896	-55,33	474.945	380.925	331.958	-30,11	2.254.782	2.020.421	908.854	-59,69
Basilicata	448.532	136.117	105.149	-76,56	225.762	217.293	262.135	16,11	674.295	353.410	367.285	-45,53
Calabria	2.244	91.421	10	-99,54	648.796	846.024	327.343	-49,55	651.041	937.445	327.353	-49,72
TOTALE RSO	6.706.638	6.708.321	7.515.151	12,06	14.914.653	18.097.669	17.216.261	15,43	22.109.771	25.330.176	24.731.412	11,86
Valle d'Aosta	73.411	88.756	87.060	18,59	145.786	144.685	165.110	13,26	219.197	233.441	252.171	15,04
Trentino-Alto Adige	5.356	4.063	3.389	-36,72	25.350	16.762	15.294	-39,67	30.706	20.826	18.683	-39,16
P.A. Bolzano	400.695	389.790	258.639	-35,45	515.612	483.805	520.873	1,02	916.307	873.596	779.512	-14,93
P.A. Trento	250.238	211.806	123.285	-50,73	304.067	361.672	284.175	-6,54	554.305	573.479	407.459	-26,49
Friuli-V.G.	522.382	280.590	56.476	-89,19	476.944	352.526	253.263	-46,90	999.326	633.116	309.739	-69,01
Sardegna	620.751	619.731	504.550	-18,72	1.536.036	1.624.534	1.218.012	-20,70	2.156.786	2.244.265	1.722.563	-20,13
Sicilia	9.376	19.866	15.143	61,50	4.100.363	5.270.633	4.422.164	7,85	4.109.739	5.290.499	4.437.307	7,97
TOTALE RSS	1.882.210	1.614.602	1.048.543	-44,29	7.104.157	8.254.618	6.878.891	-3,17	8.986.367	9.869.220	7.927.434	-11,78

Area Nord	2.033.128	2.359.657	2.665.377	31,10	4.519.121	5.396.092	5.785.085	28,01	6.552.249	7.755.749	8.450.462	28,97
Area Centro	2.511.146	1.924.766	2.639.111	5,10	6.895.867	8.707.008	8.889.899	28,92	9.407.013	10.631.773	11.529.009	22,56
Area Sud	2.162.364	2.423.898	2.210.663	2,23	3.499.665	3.994.569	2.541.278	-27,39	6.150.509	6.942.653	4.751.941	-22,74
Totale RSO	6.706.638	6.708.321	7.515.151	12,06	14.914.653	18.097.669	17.216.261	15,43	22.109.771	25.330.176	24.731.412	11,86
RSS	1.882.210	1.614.602	1.048.543	-44,29	7.104.157	8.254.618	6.878.891	-3,17	8.986.367	9.869.220	7.927.434	-11,78
Totale RSO+RSS	8.588.848	8.322.923	8.563.693	-0,29	22.018.810	26.352.287	24.095.152	9,43	31.096.138	35.199.396	32.658.845	5,03

*Residui passivi correnti: Titolo I della spesa. Per Toscana, Basilicata e Calabria gli importi sono comprensivi di spese correnti registrate nelle contabilità speciali;

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 13/REG/SP

Residui passivi in conto capitale* – Andamento nel triennio 2010-2012

Importi in migliaia di euro

Regione	Residui finali da esercizi precedenti**				Residui finali dell'esercizio di competenza				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	1.202.025	1.234.518	845.427	-29,67	594.412	472.446	340.274	-42,75	1.796.437	1.706.964	1.185.701	-34,00
Lombardia	352.579	629.924	652.710	85,12	779.511	240.809	300.412	-61,46	1.132.090	870.733	953.122	-15,81
Veneto	2.723.358	2.248.621	1.843.337	-32,31	469.421	412.695	375.570	-19,99	3.192.779	2.661.316	2.218.907	-30,50
Liguria	404.829	327.372	305.546	-24,52	135.061	165.403	234.456	73,59	539.890	492.775	540.001	0,02
Emilia-Romagna	299.658	201.119	179.938	-39,95	329.870	327.768	236.158	-28,41	629.529	528.887	416.096	-33,90
Toscana	1.204.754	1.296.052	1.722.949	43,01	727.357	1.028.441	720.344	-0,96	1.932.111	2.324.494	2.443.294	26,46
Marche	162.574	220.555	131.817	-18,92	195.119	128.964	101.449	-48,01	357.693	349.519	233.267	-34,79
Umbria	260.168	253.209	204.102	-21,55	145.722	53.528	79.016	-45,78	405.890	306.737	283.118	-30,25
Lazio	869.012	915.716	482.615	-44,46	1.118.861	444.068	1.684.055	50,52	1.987.873	1.359.784	2.166.670	8,99
Abruzzo	560.662	539.701	516.836	-7,82	155.449	150.501	142.557	-8,29	716.111	690.202	659.393	-7,92
Molise	533.016	500.998	629.667	18,13	197.847	441.378	184.534	-6,73	730.863	942.376	814.200	11,40
Campania	2.804.802	2.006.241	2.220.686	-20,83	754.378	879.153	711.095	-5,74	3.559.181	2.885.394	2.931.781	-17,63
Puglia	6.808.135	6.212.420	4.586.788	-32,63	287.214	206.852	308.844	7,53	7.724.265	9.829.376	4.895.632	-36,62
Basilicata	735.130	769.106	634.869	-13,64	327.118	170.971	148.702	-54,54	1.062.248	940.077	783.572	-26,23
Calabria	909.237	729.868	463.790	-48,99	290.314	321.350	351.562	21,10	1.199.550	1.051.218	815.352	-32,03
TOTALE RSO	19.829.939	18.085.419	15.421.077	-22,23	6.507.653	5.444.328	5.919.028	-9,05	26.966.508	26.939.852	21.340.105	-20,86
Valle d'Aosta	441.069	445.249	412.641	-6,45	251.573	176.531	162.599	-35,37	692.642	621.780	575.240	-16,95
Trentino-Alto Adige	16.727	22.387	40.774	143,76	25.601	37.930	275.714	976,97	42.328	60.317	316.488	647,70
P.A. Bolzano	1.019.132	1.156.710	1.343.886	31,87	770.453	893.066	882.265	14,51	1.789.585	2.049.776	2.226.151	24,39
P.A. Trento	1.182.064	1.539.553	2.044.176	72,93	1.058.746	1.292.321	1.251.114	18,17	2.240.810	2.831.874	3.295.290	47,06
Friuli-V.G.	875.943	899.098	923.618	5,44	604.740	516.735	395.290	-34,63	1.480.683	1.415.833	1.318.908	-10,93
Sardegna	3.153.874	3.226.952	2.834.987	-10,11	800.936	467.098	443.831	-44,59	3.954.810	3.694.049	3.278.818	-17,09
Sicilia	1.188.585	1.342.410	1.028.975	-13,43	2.067.466	1.638.298	871.169	-57,86	3.256.051	2.980.708	1.900.144	-41,64
TOTALE RSS	7.877.393	8.632.359	8.629.058	9,54	5.579.514	5.021.979	4.281.982	-23,26	13.456.907	13.654.338	12.911.041	-4,06

Area Nord	4.982.449	4.641.554	3.826.958	-23,19	2.308.275	1.619.121	1.486.869	-35,59	7.290.725	6.260.675	5.313.827	-27,12
Area Centro	2.496.508	2.685.532	2.541.483	1,80	2.187.058	1.655.002	2.584.865	18,19	4.683.566	4.340.534	5.126.348	9,45
Area Sud	12.350.981	10.758.334	9.052.637	-26,71	2.012.320	2.170.205	1.847.293	-8,20	14.992.217	16.338.643	10.899.930	-27,30
Totale RSO	19.829.939	18.085.419	15.421.077	-22,23	6.507.653	5.444.328	5.919.028	-9,05	26.966.508	26.939.852	21.340.105	-20,86
RSS	7.877.393	8.632.359	8.629.058	9,54	5.579.514	5.021.979	4.281.982	-23,26	13.456.907	13.654.338	12.911.041	-4,06
Totale RSO+RSS	27.707.331	26.717.778	24.050.136	-13,20	12.087.168	10.466.307	10.201.010	-15,60	40.423.415	40.594.190	34.251.146	-15,27

*Residui passivi in conto capitale: Titolo II della spesa.

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 14/REG/SP

Residui passivi rimborso prestiti* – Andamento nel triennio 2011-2013

Importi in migliaia di euro

Regione	Residui finali da esercizi precedenti**				Residui finali dell'esercizio di competenza				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11	2011	2012	2013	Variazioni % 2013-11
Piemonte	0	3	0	n.a.	29.746	0	1.674	-94,37	29.746	3	1.674	-94,37
Lombardia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Veneto	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Liguria	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Toscana	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Marche	0	0	0	n.a.	21.000	21.000	21.000	0,00	21.000	21.000	21.000	0,00
Umbria	2	8	58	2.482,87	67	57	48	-28,25	70	66	107	53,25
Lazio	0	0	0	n.a.	0	1.424.896	0	n.a.	0	1.424.896	0	n.a.
Abruzzo	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Molise	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Campania	0	0	0	n.a.	0	2.926	0	n.a.	0	2.926	0	n.a.
Puglia	1.478	0	0	-100,00	0	0	3.274	n.a.	1.478	0	3.274	121,48
Basilicata	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Calabria	433	0	0	-100,00	9.514	6.204	0	-100,00	9.947	6.204	0	-100,00
TOTALE RSO	1.914	11	58	-96,95	60.327	1.455.083	25.996	-56,91	62.241	1.455.094	26.055	-58,14
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	1.850	0	0	-100,00	1.850	0	0	-100,00
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
Friuli-V.G.	907	952	999	10,12	611	641	673	10,22	1.518	1.593	1.672	10,16
Sardegna	0	0	0	n.a.	0	2.950	0	n.a.	0	2.950	0	n.a.
Sicilia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.
TOTALE RSS	907	952	999	10,12	2.461	3.591	673	-72,65	3.368	4.543	1.672	-50,35

Area Nord	0	3	0	n.a.	29.746	0	1.674	-94,37	29.746	3	1.674	-94,37
Area Centro	2	8	58	2.484,68	21.067	1.445.953	21.048	-0,09	21.070	1.445.962	21.107	0,18
Area Sud	1.912	0	0	-100,00	9.514	9.130	3.274	-65,59	11.426	9.130	3.274	-71,35
Totale RSO	1.914	11	58	-96,95	60.327	1.455.083	25.996	-56,91	62.241	1.455.094	26.055	-58,14
RSS	907	952	999	10,12	2.461	3.591	673	-72,65	3.368	4.543	1.672	-50,35
Totale RSO+RSS	2.821	963	1.057	-62,52	62.788	1.458.674	26.669	-57,52	65.608	1.459.637	27.726	-57,74

*Residui passivi rimborso prestiti: Titolo III della spesa.

** Residui finali da esercizi precedenti: importi corrispondenti ai residui iniziali all'1/1, comprensivi di maggiori o minori riaccertamenti, dedotti i pagamenti in conto residui;

n.a.: percentuale non applicabile.

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 15/REG/SP/RSO

Indicatori della Gestione
Triennio 2011-2013

REGIONE	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi COMPLESSIVI			Indice di accumulazione dei residui passivi spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi spesa in conto capitale		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
PIEMONTE	54,23	48,50	59,71	-9,23	9,02	-21,83	-8,21	18,61	-17,64	-12,29	-4,98	-30,54
LOMBARDIA	56,59	51,97	42,45	52,02	-1,26	51,90	64,76	19,10	77,46	40,39	-23,09	9,46
VENETO	38,96	39,66	44,87	-14,54	-5,29	-9,99	-15,91	27,03	2,40	-14,05	-16,65	-16,62
LIGURIA	57,70	44,38	58,63	-15,20	7,25	-10,89	-13,73	28,93	-30,54	-16,25	-8,73	9,58
EMILIA-ROMAGNA	69,23	80,82	72,08	19,52	-6,57	14,66	63,88	0,32	36,71	-12,77	-15,99	-21,33
MEDIA NORD	50,65	49,53	53,68	-2,41	1,04	-1,79	4,33	18,37	8,96	-8,12	-14,13	-15,12
TOSCANA	56,09	56,21	55,14	1,48	21,30	2,67	-4,64	22,11	0,68	10,02	20,31	5,11
UMBRIA	62,82	51,54	64,42	-9,85	1,71	-20,05	-17,93	7,39	-4,80	-3,57	-2,29	-33,30
MARCHE	41,24	44,64	44,32	5,83	-12,16	-1,78	-5,46	11,74	5,99	12,75	-24,43	-7,70
LAZIO	73,97	75,65	75,60	-12,50	17,01	8,18	-6,00	10,06	15,38	-28,33	-31,60	103,66
MEDIA CENTRO	67,30	67,33	67,41	-7,84	16,35	4,89	-6,03	13,02	10,60	-10,97	-7,32	26,74
ABRUZZO	34,58	36,22	39,04	4,91	-1,01	-8,63	34,41	4,38	-16,58	-5,15	-3,62	-4,46
MOLISE	46,30	33,20	41,30	-6,57	28,40	-17,49	146,97	26,88	-28,43	-23,69	28,94	-13,60
CAMPANIA	45,04	49,53	39,81	-1,65	5,51	-4,88	20,62	49,72	-11,17	-10,73	-18,93	1,61
PUGLIA	20,57	26,58	56,42	-2,14	18,73	-50,99	-2,97	-11,81	-54,98	-1,90	27,85	-50,20
BASILICATA	33,48	47,87	42,79	-2,40	-25,51	-11,03	-8,11	-47,60	4,88	1,60	-11,49	-16,93
CALABRIA	41,98	55,86	76,75	18,38	7,22	-42,72	120,28	43,99	-64,68	-5,96	-12,40	-23,21
MEDIA SUD	31,66	37,68	51,64	-0,40	10,10	-32,78	15,12	12,22	-31,40	-5,68	9,24	-33,35
MEDIA RSO	47,73	49,54	56,89	-3,21	9,33	-13,36	2,20	14,38	-1,50	-7,30	0,03	-19,95

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. 15/REG/SP/RSS

**Indicatori della Gestione
Triennio 2011-2013**

REGIONE	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi COMPLESSIVI			Indice di accumulazione dei residui passivi spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi spesa in conto capitale		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
VALLE D'AOSTA	42,40	41,56	41,57	2,30	-6,40	-3,25	-1,20	6,50	8,02	3,18	-10,23	-7,48
TRENTINO-ALTO ADIGE	67,05	63,78	45,57	8,96	11,10	313,06	-2,54	-32,18	-10,29	19,16	42,50	424,71
PROVICIA AUT. BOLZANO	48,18	42,85	45,18	-1,23	8,04	2,81	-3,64	-4,66	-10,77	0,05	14,54	8,60
PROVINCIA AUT. TRENTO	46,30	37,34	36,35	4,79	21,83	8,73	-8,39	3,46	-28,95	8,65	26,38	16,36
FRIULI-VENEZIA GIULIA	38,72	52,42	52,15	8,68	-17,37	-20,49	32,48	-36,65	-51,08	-3,07	-4,38	-6,85
SARDEGNA	42,96	37,06	43,79	-7,65	-2,79	-15,82	-5,88	4,94	-23,02	-8,59	-7,02	-11,40
SICILIA	77,28	81,51	87,38	39,67	12,29	-23,38	55,16	28,73	-16,13	24,04	-8,46	-36,25
MEDIA RSS	52,49	54,35	58,86	9,27	4,82	-11,42	19,75	10,05	-19,62	3,22	1,33	-5,49
MEDIA RSO+RSS	49,10	51,05	57,50	0,39	7,92	-12,77	6,72	13,13	-6,61	-4,05	0,47	-15,05

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

4.6.2 Il fondo di dotazione dei residui perenti

La Corte dei conti, Sezione delle autonomie, con delibera n. 14/AUT/2006²¹⁶, ha ritenuto che, per apprestare una sufficiente garanzia di assolvimento delle obbligazioni assunte, la dotazione del fondo residui perenti dovrebbe avere una consistenza tale da assicurare un margine di copertura pari al 70% degli stessi. Cautela che resta valida anche a seguito dell'abolizione dell'istituto della perenzione amministrativa, mediante il d.lgs. n. 118/2011 riformato, con riferimento allo *stock* dei residui perenti in essere²¹⁷.

L'adeguatezza di tale copertura scaturisce da un giudizio probabilistico che tiene conto del diritto dei creditori all'esazione del credito e degli effetti della prescrizione e di ogni altra causa estintiva del diritto.

Le tabelle 16/REG/SP/RSO e 16/REG/SP/RSS, costruite sulla base dei dati riportati dalle Regioni sul sistema ConTe, in sede di compilazione del questionario-relazione sul rendiconto 2013 (deliberazione n. 5/SEZAUT/2014/INPR), riferiscono della consistenza dei residui perenti e del loro grado di copertura nelle singole Regioni.

Nelle richiamate Linee guida sono stati richiesti gli importi del fondo a copertura dei residui perenti nella sua consistenza iniziale e finale. Nelle tabelle che seguono sono stati indicati gli importi della copertura finale per le annualità 2012 e 2013 e quelli dell'iniziale per il 2014. Fanno eccezione le Regioni che non hanno valorizzato alcun dato come copertura finale (Lazio, Molise e Provincia autonoma di Trento), per le quali si è utilizzata l'informazione sulla copertura iniziale per tutto il triennio²¹⁸.

In concreto, il grado di copertura medio che si rileva dal prospetto che segue appare ben lontano da quello raccomandato dalla Corte, che invece trova puntuale riscontro nei comportamenti rilevati in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria, con tassi anche superiori al 70%. Le Regioni Toscana e Molise hanno costituito un fondo adeguato negli esercizi 2012 e 2013, che però non trova riscontro nel fondo iniziale del 2014. Un livello di copertura che si avvicina agli *standard* raccomandati si riscontra nelle Regioni Liguria e Marche, mentre si

²¹⁶ La predetta deliberazione è stata richiamata da C. cost., 28 marzo 2012, n. 70, con la quale il Giudice delle leggi ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 5, commi 1 e 2, l. Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5 (Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013).

²¹⁷ La Regione Veneto non iscrive più in bilancio somme destinate al pagamento dei residui passivi perenti in quanto l'istituto è stato eliminato dalla contabilità regionale a decorrere dall'esercizio 2008 (cfr. art. 60, co. 1, l.r. n. 39/2001).

Anche la Regione Lombardia ha abolito, a partire dal 2010, l'istituto della perenzione, per cui il fondo è dedicato alla copertura del pregresso.

²¹⁸ La Regione Piemonte, per il 2012, ha comunicato di aver provveduto al pagamento dei residui perenti reclamati dai creditori, reimpegnando sugli stanziamenti di competenza alcuni capitoli aventi la stessa denominazione di quelli sui quali erano stati assunti gli impegni andati in perenzione. Di conseguenza, l'Amministrazione, nella quantificazione del fabbisogno sui singoli capitoli, ha dovuto tener conto dei perenti reclamati nel corso dell'anno, fermo restando il ricorso al Fondo di Riserva per le Spese Obbligatorie, in caso di incapienza. Probabilmente la stessa operazione è stata effettuata per il 2013 dal momento che la Regione non ha comunicato alcun importo a titolo di copertura.

La Regione Campania non ha fornito informazioni sul fondo iniziale per l'esercizio 2014, mentre per la Regione siciliana, che ha omesso la compilazione dell'intero quadro "residui", sono stati utilizzati gli importi sulla consistenza dei residui perenti come indicati nel rendiconto della Regione stessa.

discostano decisamente dai predetti parametri le Regioni Umbria, Lazio²¹⁹, Abruzzo e Campania.

Nelle RSS, il grado di copertura appare ancora più basso, fatta eccezione per la Regione Friuli Venezia Giulia che mantiene il fondo a livelli adeguati (tabella 16/REG/SP/RSS).

²¹⁹ Tra i residui perenti, la Regione Lazio non comprende l'importo di 537.000 migliaia di euro, corrispondente ai residui "perenti e non ricogniti" ai sensi dell'art. 41, co. 1-bis, l.r. n. 25/2001, modificato dall'art.1, co. 133, l.r. n. 12/2011, mentre la Sezione regionale di controllo per il Lazio, con delibera n. 123/2013 (referto sul rendiconto generale della Regione, e.f. 2011), ha ritenuto che l'ammontare dei residui perenti per il 2011 sia pari a 5.661.000 migliaia di euro.

TAB. 16/REG/SP/RSO
CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA
ANNI 2011 - 2014

Importi in migliaia di euro

PIEMONTE					LOMBARDIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	244.876	2012	0	0,00	2011	314.974	2012	213.703	67,85
2012	254.719	2013	0	0,00	2012	238.360	2013	181.108	75,98
2013	1.011.182	2014	0	0,00	2013	224.382	2014	181.108	80,71
VENETO					LIGURIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	0	2012	0	n.a.	2011	480.899	2012	296.700	61,70
2012	0	2013	0	n.a.	2012	460.290	2013	281.800	61,22
2013	0	2014	0	n.a.	2013	329.888	2014	225.000	68,20
EMILIA-ROMAGNA					TOSCANA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	419.291	2012	300.247	71,61	2011	2.801.490	2012	2.664.059	95,09
2012	521.394	2013	365.054	70,02	2012	3.363.617	2013	3.231.172	96,06
2013	519.607	2014	449.505	86,51	2013	1.260.254	2014	119.000	9,44
UMBRIA					MARCHE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	7.318	2012	101	1,38	2011	544.984	2012	322.492	59,17
2012	3.306	2013	53	1,60	2012	517.182	2013	298.109	57,64
2013	4.104	2014	5.317	129,56	2013	534.459	2014	276.731	51,78
LAZIO					ABRUZZO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	5.124.409	2012	1.014.000	19,79	2011	759.911	2012	396.000	52,11
2012	5.681.856	2013	880.000	15,49	2012	842.824	2013	68.588	8,14
2013	2.953.116	2014	455.000	15,41	2013	886.720	2014	159.000	17,93
MOLISE					CAMPANIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	81.830	2012	81.830	100,00	2011	4.988.750	2012	607.870	12,18
2012	120.098	2013	117.236	97,62	2012	5.100.845	2013	308.973	6,06
2013	174.868	2014	29.072	16,62	2013	4.865.582	2014	n.d.	n.a.
PUGLIA					BASILICATA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	629.077	2012	200.711	31,91	2011	62.734	2012	22.542	35,93
2012	565.780	2013	156.966	27,74	2012	35.782	2013	70.800	197,87
2013	570.099	2014	295.000	51,75	2013	112.381	2014	16.636	14,80
CALABRIA					TOTALE RSO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	543.807	2012	326.284	60,00	2011	17.004.351	2012	6.446.540	37,91
2012	609.888	2013	426.922	70,00	2012	18.315.940	2013	6.386.781	34,87
2013	346.694	2014	279.197	80,53	2013	13.793.337	2014	n.a.	n.a.

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati ConTe.

n.d.: dato non disponibile; n.a.: totali e percentuali non applicabili, per mancanza di dati in alcune Regioni.

TAB. 16/REG/SP/RSS

**CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA
ANNI 2011 – 2014**

Importi in migliaia di euro

VALLE D'AOSTA					TRENTINO-ALTO ADIGE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	221.162	2012	50.045	22,63	2011	0	2012	0	n.a.
2012	174.510	2013	44.601	25,56	2012	0	2013	0	n.a.
2013	158.117	2014	29.660	18,76	2013	0	2014	0	n.a.
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO					PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	89.121	2012	31.768	35,65	2011	4.208	2012	1.000	23,76
2012	81.180	2013	8.164	10,06	2012	2.762	2013	100	3,62
2013	86.727	2014	12.466	14,37	2013	2.080	2014	0	0,00
FRIULI-VENEZIA GIULIA					SARDEGNA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	752.395	2012	323.970	43,06	2011	2.669.378	2012	173.491	6,50
2012	726.294	2013	519.818	71,57	2012	2.722.759	2013	159.596	5,86
2013	712.533	2014	595.774	83,61	2013	2.346.072	2014	136.400	5,81
SICILIA					TOTALE RSS				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2011	2.965.000	2012	n.d.	n.a.	2011	6.701.265	2012	n.a.	n.a.
2012	2.932.000	2013	n.d.	n.a.	2012	6.639.505	2013	n.a.	n.a.
2013	3.779.000	2014	n.d.	n.a.	2013	7.084.529	2014	n.a.	n.a.

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati ConTe.

n.d.: dato non disponibile;

n.a.: totali e percentuali non applicabili, per mancanza di dati in alcune Regioni.

4.7 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite*

Le tabelle dalla 17/REG/SP alla 20/REG/SP, distinte per RSO e RSS, analizzano gli impegni e i pagamenti di parte corrente e in conto capitale in relazione alla popolazione residente.

Dalla tabella 17/REG/SP/RSO, si evince che gli impegni *pro capite* delle RSO risultano in aumento nel triennio (2.391 euro nel 2013, 2.250 euro nel 2011). In particolare, nell'area Nord, che ospita quasi il 50% della popolazione nazionale, la spesa *pro capite*, per il 2013, è al di sotto della media delle RSO (2.283 euro), comunque in aumento rispetto al 2011 (2.114 euro). Nelle Regioni del Centro, nel 2013, la media risulta, al contrario, superiore (2.791 euro), soprattutto per effetto della *performance* registrata nelle Regioni Toscana e Lazio²²⁰. L'area Sud, pur in presenza di Regioni con una spesa *pro capite* superiore alla media RSO, appare nell'insieme al di sotto della stessa.

Anche il valore di spesa corrente *pro capite* per le RSS (tabella 17/REG/SP/RSS) subisce un lieve incremento nel 2013 (3.791 euro) rispetto al 2011 (3.750 euro)²²¹. La Regione Valle d'Aosta e le due Province autonome continuano a evidenziare una media di gran lunga superiore a quella delle RSS nel loro complesso, mentre il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna e la Regione Siciliana si attestano su valori inferiori alla media.

Il valore *pro capite* degli impegni per la spesa in conto capitale (tabelle 18/REG/SP/RSO e 18/REG/SP/RSS) mostra un andamento crescente nel triennio (attestandosi a 261 euro nel 2013, per le RSO). In controtendenza appaiono soprattutto le Regioni Lombardia, Abruzzo e Basilicata. Le Regioni a statuto speciale fanno registrare, invece, una flessione negli impegni di spesa *pro capite*, che interessa tutte le realtà dell'aggregato, fatte salve la Regione Trentino-Alto Adige e la Provincia autonoma di Bolzano. In termini di valore medio, rispetto al totale dell'aggregato, tra le RSO, risultano al di sopra le aree Centro e Sud. Per quanto attiene alle RSS, il fenomeno riguarda la Valle d'Aosta e le due Province autonome, così come rilevato per la spesa corrente.

Le informazioni recate dalla tabella 19/REG/SP/RSO, che analizza i pagamenti di parte corrente in relazione alla popolazione residente, nelle RSO, rendicontano su un'area Centro dove la spesa *pro capite*, per il 2013, influenza la media nazionale di 2.345 euro,

²²⁰ Dall'esame della tabella 17/REG/SP/RSO si evince che, oltre alle citate Regioni Toscana e Lazio, anche Piemonte, Molise e Basilicata destinano risorse consistenti per ciascun abitante (rispettivamente pari a 2.606, 2.700 e 2.722 euro *pro capite*).

²²¹ La tabella 17/REG/SP/RSS mostra il decremento di buona parte delle Regioni e Province autonome, con variazioni significative in diminuzione nella Provincia di Bolzano e in Friuli Venezia Giulia, il cui effetto viene annullato, a livello complessivo, dalla crescita della spesa corrente *pro capite* di Valle d'Aosta, in minima parte, e della Regione Siciliana, in maniera preponderante.

posizionandosi al livello più alto (2.646 euro)²²², mentre le altre due aree si collocano leggermente al di sotto. Rispetto al 2011, risulta in aumento la spesa *pro capite* di tutte le aree geografiche.

Il valore di spesa *pro capite* nei pagamenti per il 2013, esposto nella tabella 19/REG/SP/RSS, evidenzia valori elevati, comparabili con quelli riscontrati per gli impegni (v. tabella 17/REG/SP/RSS). La Regione Siciliana mostra un valore medio inferiore a quello delle altre RSS.

Per quanto concerne il valore *pro capite* dei pagamenti per spese in conto capitale (tabelle 20/REG/SP/RSO e 20/REG/SP/RSS), si sottolinea il diffuso andamento crescente delle RSO nel triennio (fanno eccezione le Regioni Lombardia, Abruzzo e Basilicata), già riscontrato con riferimento agli impegni, e quello in flessione delle RSS. In termini di media totale delle RSO, risulta al di sopra della stessa la sola area Sud. Per quanto attiene alle RSS, si riscontra un andamento simmetrico a quello riscontrato sul lato degli impegni (tabella 18/REG/SP/RSS), caratterizzato da una costante contrazione dei pagamenti in argomento.

²²² Dall'esame della tabella 19/REG/SP/RSO si evince che le Regioni del Centro che, nel 2013, presentano una spesa corrente *pro capite* superiore al dato nazionale, sono la Toscana e il Lazio che destinano risorse pari, rispettivamente, a 3.150 e 2.503 euro.

TABELLA 17/REG/SP/RSO

IMPEGNI SPESA CORRENTE PRO CAPITE

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE
PIEMONTE	4.457.335	10.004.464.217	2244	4.357.663	10.010.101.801	2297	4.374.052	11.399.659.675	2606
LOMBARDIA	9.917.714	20.138.925.941	2031	9.700.881	21.317.665.545	2197	9.794.525	21.790.548.124	2225
VENETO	4.937.854	9.770.431.299	1979	4.853.657	9.960.482.898	2052	4.881.756	10.051.066.625	2059
LIGURIA	1.616.788	3.785.967.214	2342	1.567.339	3.860.540.483	2463	1.565.127	3.828.008.165	2446
EMILIA-ROMAGNA	4.432.418	9.915.887.120	2237	4.341.240	10.239.567.608	2359	4.377.487	9.992.555.634	2283
TOTALE NORD	25.362.109	53.615.675.790	2114	24.820.780	55.388.358.334	2232	24.992.947	57.061.838.223	2283
TOSCANA	3.749.813	10.128.809.736	2701	3.667.780	10.390.412.836	2833	3.692.828	12.143.594.492	3288
UMBRIA	906.486	2.006.016.669	2213	883.215	2.148.101.999	2432	886.239	2.100.478.375	2370
MARCHE	1.565.335	3.205.473.575	2048	1.540.688	3.348.209.982	2173	1.545.155	3.348.706.296	2167
LAZIO	5.728.688	14.560.393.414	2542	5.500.022	15.721.703.597	2858	5.557.276	15.007.490.019	2701
TOTALE CENTRO	11.950.322	29.900.693.394	2502	11.591.705	31.608.428.413	2727	11.681.498	32.600.269.181	2791
ABRUZZO	1.342.366	2.938.061.697	2189	1.306.416	2.856.042.038	2186	1.312.507	3.253.055.397	2479
MOLISE	319.780	940.707.803	2942	313.145	877.853.916	2803	313.341	845.879.935	2700
CAMPANIA	5.834.056	14.209.796.844	2436	5.764.424	13.584.088.492	2357	5.769.750	12.923.977.416	2240
PUGLIA	4.091.259	7.791.459.653	1904	4.050.072	8.073.007.700	1993	4.050.803	8.344.643.456	2060
BASILICATA	587.517	1.588.597.625	2704	577.562	1.543.469.194	2672	576.194	1.568.394.364	2722
CALABRIA	2.011.395	4.895.616.957	2434	1.958.418	5.108.867.265	2609	1.958.238	4.534.354.337	2316
TOTALE SUD	14.186.373	32.364.240.580	2281	13.970.037	32.043.328.605	2294	13.980.833	31.470.304.906	2251
TOTALE RSO	51.498.804	115.880.609.764	2250	50.382.522	119.040.115.353	2363	50.655.278	121.132.412.310	2391

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 17/REG/SP/RSS

IMPEGNI SPESA CORRENTE PRO CAPITE

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE
VALLE D'AOSTA	128.230	1.078.536.551	8411	126.620	1.099.636.516	8685	127.844	1.157.250.293	9052
TRENTINO-A. A.	1.037.114	226.921.808	219	1.029.585	224.808.368	218	1.039.934	222.186.925	214
PROV. AUT. BOLZANO	507.657	3.492.890.627	6880	504.708	3.334.207.545	6606	509.626	3.317.456.172	6510
PROV. AUT. TRENTO	529.457	2.864.699.078	5411	524.877	2.854.832.474	5439	530.308	2.871.947.589	5416
FRIULI-V.G.	1.235.808	4.840.473.098	3917	1.217.780	4.611.388.514	3787	1.221.860	4.458.556.954	3649
SARDEGNA	1.675.411	6.137.067.067	3663	1.637.846	6.136.942.129	3747	1.640.379	5.782.048.339	3525
SICILIA	5.051.075	15.584.360.273	3085	4.999.854	15.446.531.847	3089	4.999.932	16.419.125.500	3284
TOTALE RSS	9.127.638	34.224.948.500	3750	9.011.685	33.708.347.394	3741	9.029.949	34.228.571.774	3791

Totale RSO+RSS	60.626.442	150.105.558.265	2476	59.394.207	152.748.462.747	2572	59.685.227	155.360.984.083	2603
-----------------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------------	------------------------	-------------

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 18/REG/SP/RSO

IMPEGNI SPESA CONTO CAPITALE *PRO CAPITE*

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	<i>PRO CAPITE</i>	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	<i>PRO CAPITE</i>	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	<i>PRO CAPITE</i>
PIEMONTE	4.457.335	748.117.474	168	4.357.663	624.810.390	143	4.374.052	624.307.951	143
LOMBARDIA	9.917.714	1.872.230.771	189	9.700.881	2.040.762.769	210	9.794.525	1.401.231.505	143
VENETO	4.937.854	565.833.496	115	4.853.657	514.526.342	106	4.881.756	1.300.209.863	266
LIGURIA	1.616.788	245.629.743	152	1.567.339	356.325.850	227	1.565.127	482.212.179	308
EMILIA-ROMAGNA	4.432.418	631.439.384	142	4.341.240	629.666.592	145	4.377.487	1.290.574.831	295
TOTALE NORD	25.362.109	4.063.250.869	160	24.820.780	4.166.091.944	168	24.992.947	5.098.536.329	204
TOSCANA	3.749.813	1.048.681.005	280	3.667.780	1.319.497.452	360	3.692.828	1.217.334.981	330
UMBRIA	906.486	222.607.767	246	883.215	147.736.204	167	886.239	191.981.706	217
MARCHE	1.565.335	310.357.685	198	1.540.688	615.843.545	400	1.545.155	285.360.093	185
LAZIO	5.728.688	1.696.963.639	296	5.500.022	1.669.953.337	304	5.557.276	2.204.120.013	397
TOTALE CENTRO	11.950.322	3.278.610.095	274	11.591.705	3.753.030.538	324	11.681.498	3.898.796.793	334
ABRUZZO	1.342.366	376.085.132	280	1.306.416	312.555.381	239	1.312.507	293.391.023	224
MOLISE	319.780	236.928.666	741	313.145	472.442.489	1509	313.341	247.883.562	791
CAMPANIA	5.834.056	1.608.279.804	276	5.764.424	1.643.500.288	285	5.769.750	2.218.447.159	384
PUGLIA	4.091.259	434.683.918	106	4.050.072	307.396.551	76	4.050.803	378.953.261	94
BASILICATA	587.517	478.518.678	814	577.562	338.175.365	586	576.194	316.492.063	549
CALABRIA	2.011.395	743.141.746	369	1.958.418	699.602.940	357	1.958.238	764.079.505	390
TOTALE SUD	14.186.373	3.877.637.944	273	13.970.037	3.773.673.014	270	13.980.833	4.219.246.574	302
TOTALE RSO	51.498.804	11.219.498.908	218	50.382.522	11.692.795.496	232	50.655.278	13.216.579.696	261

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 18/REG/SP/RSS

IMPEGNI SPESA CONTO CAPITALE PRO CAPITE

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE
VALLE D'AOSTA	128.230	424.962.661	3314	126.620	264.562.983	2089	127.844	218.136.846	1706
TRENTINO-A. A.	1.037.114	144.732.292	140	1.029.585	138.339.249	134	1.039.934	647.284.297	622
PROV. AUT. BOLZANO	507.657	1.256.301.693	2475	504.708	1.350.830.627	2676	509.626	1.342.763.973	2635
PROV. AUT. TRENTO	529.457	1.750.280.718	3306	524.877	1.767.765.737	3368	530.308	1.688.038.875	3183
FRIULI-V.G.	1.235.808	962.789.248	779	1.217.780	961.409.272	789	1.221.860	627.250.007	513
SARDEGNA	1.675.411	1.117.113.501	667	1.637.846	720.276.460	440	1.640.379	709.151.817	432
SICILIA	5.051.075	3.780.427.343	748	4.999.854	2.878.254.363	576	4.999.932	1.782.741.706	357
TOTALE RSS	9.127.638	9.436.607.456	1034	9.011.685	8.081.438.690	897	9.029.949	7.015.367.522	777
Totale RSO+RSS	60.626.442	20.656.106.365	341	59.394.207	19.774.234.186	333	59.685.227	20.231.947.218	339

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 19/REG/SP/RSO

PAGAMENTI SPESA CORRENTE PRO CAPITE

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE
PIEMONTE	4.457.335	10.206.268.190	2290	4.357.663	9.325.110.830	2140	4.374.052	11.068.244.104	2530
LOMBARDIA	9.917.714	19.636.020.865	1980	9.700.881	20.962.529.894	2161	9.794.525	20.631.166.268	2106
VENETO	4.937.854	9.938.442.130	2013	4.853.657	9.608.220.344	1980	4.881.756	9.966.858.445	2042
LIGURIA	1.616.788	3.786.908.176	2342	1.567.339	3.708.648.712	2366	1.565.127	3.951.657.887	2525
EMILIA-ROMAGNA	4.432.418	9.537.050.630	2152	4.341.240	10.186.586.585	2346	4.377.487	9.620.051.165	2198
TOTALE NORD	25.362.109	53.104.689.991	2094	24.820.780	53.791.096.366	2167	24.992.947	55.237.977.870	2210
TOSCANA	3.749.813	10.202.024.886	2721	3.667.780	9.297.939.171	2535	3.692.828	11.631.831.700	3150
UMBRIA	906.486	2.010.206.573	2218	883.215	2.113.992.115	2394	886.239	2.072.419.246	2338
MARCHE	1.565.335	3.197.310.177	2043	1.540.688	3.267.181.224	2121	1.545.155	3.301.988.190	2137
LAZIO	5.728.688	13.780.494.325	2406	5.500.022	13.801.844.020	2509	5.557.276	13.907.102.728	2503
TOTALE CENTRO	11.950.322	29.190.035.961	2443	11.591.705	28.480.956.529	2457	11.681.498	30.913.341.865	2646
ABRUZZO	1.342.366	2.825.676.444	2105	1.306.416	2.743.211.668	2100	1.312.507	3.184.546.628	2426
MOLISE	319.780	774.592.984	2422	313.145	768.549.346	2454	313.341	821.580.699	2622
CAMPANIA	5.834.056	13.453.908.235	2306	5.764.424	12.426.081.537	2156	5.769.750	13.225.288.905	2292
PUGLIA	4.091.259	8.112.507.890	1983	4.050.072	8.722.045.834	2154	4.050.803	8.889.399.180	2194
BASILICATA	587.517	1.637.038.357	2786	577.562	1.859.204.467	3219	576.194	1.536.675.807	2667
CALABRIA	2.011.395	4.418.667.428	2197	1.958.418	4.603.774.126	2351	1.958.238	4.991.096.021	2549
TOTALE SUD	14.186.373	31.222.391.338	2201	13.970.037	31.122.866.979	2228	13.980.833	32.648.587.239	2335
TOTALE RSO	51.498.804	113.517.117.289	2204	50.382.522	113.394.919.873	2251	50.655.278	118.799.906.973	2345

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 19/REG/SP/RSS

PAGAMENTI SPESA CORRENTE PRO CAPITE

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA CORRENTE	PRO CAPITE
VALLE D'AOSTA	128.230	1.057.548.406	8247	126.620	1.057.439.450	8351	127.844	1.116.106.682	8730
TRENTINO-A. A.	1.037.114	210.870.038	203	1.029.585	217.970.494	212	1.039.934	216.073.735	208
PROV. AUT. BOLZANO	507.657	3.516.031.403	6926	504.708	3.360.600.862	6659	509.626	3.388.029.531	6648
PROV. AUT. TRENTO	529.457	2.911.272.640	5499	524.877	2.828.570.781	5389	530.308	3.031.398.677	5716
FRIULI-V.G.	1.235.808	4.563.027.874	3692	1.217.780	4.484.745.664	3683	1.221.860	4.504.497.898	3687
SARDEGNA	1.675.411	5.957.552.684	3556	1.637.846	5.835.353.703	3563	1.640.379	6.105.951.974	3722
SICILIA	5.051.075	13.817.575.992	2736	4.999.854	13.982.556.558	2797	4.999.932	16.354.820.869	3271
TOTALE RSS	9.127.638	32.033.879.036	3510	9.011.685	31.767.237.512	3525	9.029.949	34.716.879.365	3845

Totale RSO+RSS	60.626.442	145.550.996.325	2401	59.394.207	145.162.157.385	2444	59.685.227	153.516.786.338	2572
-----------------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------------	------------------------	-------------	-------------------	------------------------	-------------

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 20/REG/SP/RSO

PAGAMENTI SPESA CONTO CAPITALE PRO CAPITE

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE
PIEMONTE	4.457.335	903.749.759	203	4.357.663	600.832.344	138	4.374.052	1.066.192.725	244
LOMBARDIA	9.917.714	1.513.108.310	153	9.700.881	2.224.049.705	229	9.794.525	1.303.743.063	133
VENETO	4.937.854	832.147.758	169	4.853.657	908.300.034	187	4.881.756	1.509.470.739	309
LIGURIA	1.616.788	258.124.239	160	1.567.339	308.286.960	197	1.565.127	412.180.762	263
EMILIA-ROMAGNA	4.432.418	565.550.653	128	4.341.240	514.752.559	119	4.377.487	1.271.239.263	290
TOTALE NORD	25.362.109	4.072.680.718	161	24.820.780	4.556.221.602	184	24.992.947	5.562.826.551	223
TOSCANA	3.749.813	783.747.836	209	3.667.780	853.934.131	233	3.692.828	1.033.960.283	280
UMBRIA	906.486	169.383.364	187	883.215	224.206.084	254	886.239	194.427.627	219
MARCHE	1.565.335	249.648.764	159	1.540.688	574.513.185	373	1.545.155	253.070.280	164
LAZIO	5.728.688	833.222.239	145	5.500.022	773.524.991	141	5.557.276	1.094.988.276	197
TOTALE CENTRO	11.950.322	2.036.002.203	170	11.591.705	2.426.178.391	209	11.681.498	2.576.446.466	221
ABRUZZO	1.342.366	397.005.076	296	1.306.416	317.899.887	243	1.312.507	287.970.832	219
MOLISE	319.780	184.759.608	578	313.145	142.275.476	454	313.341	210.457.106	672
CAMPANIA	5.834.056	1.382.577.525	237	5.764.424	1.578.424.732	274	5.769.750	2.011.566.856	349
PUGLIA	4.091.259	950.547.582	232	4.050.072	1.423.824.124	352	4.050.803	1.312.754.404	324
BASILICATA	587.517	425.515.329	724	577.562	419.517.281	726	576.194	382.942.284	665
CALABRIA	2.011.395	676.402.749	336	1.958.418	680.101.487	347	1.958.238	731.774.589	374
TOTALE SUD	14.186.373	4.016.807.869	283	13.970.037	4.562.042.987	327	13.980.833	4.937.466.071	353
TOTALE RSO	51.498.804	10.125.490.790	197	50.382.522	11.544.442.980	229	50.655.278	13.076.739.087	258

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

TABELLA 20/REG/SP/RSS

PAGAMENTI SPESA CONTO CAPITALE *PRO CAPITE*

Importi in euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE	POPOLAZIONE	SPESA C/CAPITALE	PRO CAPITE
VALLE D'AOSTA	128.230	373.003.073	2909	126.620	298.130.744	2355	127.844	243.548.920	1905
TRENTINO-A. A.	1.037.114	124.633.566	120	1.029.585	108.107.535	105	1.039.934	376.403.570	362
PROV. AUT. BOLZANO	507.657	1.188.215.177	2341	504.708	1.025.623.851	2032	509.626	1.080.103.566	2119
PROV. AUT. TRENTO	529.457	1.563.206.839	2952	524.877	1.124.416.944	2142	530.308	1.199.312.647	2262
FRIULI-V.G.	1.235.808	877.802.940	710	1.217.780	925.292.660	760	1.221.860	614.960.349	503
SARDEGNA	1.675.411	907.246.632	542	1.637.846	674.385.156	412	1.640.379	878.377.662	535
SICILIA	5.051.075	2.565.577.731	508	4.999.854	2.195.427.224	439	4.999.932	1.874.822.708	375
TOTALE RSS	9.127.638	7.599.685.959	833	9.011.685	6.351.384.115	705	9.029.949	6.267.529.422	694
Totale RSO+RSS	60.626.442	17.725.176.749	292	59.394.207	17.895.827.095	301	59.685.227	19.344.268.509	324

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

FONTE popolazione: conti economici regionali ISTAT, popolazione al 01/01/2011, 01/01/2012 e 01/01/2013.

5 L'indebitamento regionale

5.1 I principi contabili che governano il ricorso all'indebitamento

L'art. 97, primo comma, della Costituzione, inserito dall'art. 2 della l. cost. 20 aprile 2012 n. 1, impone a tutte le pubbliche amministrazioni di assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il nuovo testo dell'art. 119, comma sesto, della Costituzione, introdotto dall'art. 4, comma 1, lett. b) della l. cost. n. 1/2012 ed applicabile a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, prevede espressamente che: "i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti".

Il principio cardine del ricorso all'indebitamento per finanziare esclusivamente spese di investimento da parte di Regioni, Comuni, Province, Città metropolitane e Province autonome di Trento e di Bolzano è ribadito dall'art. 10 della l. 24 dicembre 2012, n. 243, recante le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione e destinato a trovare applicazione dal 1° gennaio 2016.

Secondo il disposto del su richiamato art. 10, le operazioni di indebitamento devono essere effettuate solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Il ricorso all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, in violazione dell'articolo 119 della Costituzione, comporta, ai sensi dell'art. 30, comma 15, della l. 27 dicembre 2002 n. 289, la nullità dei relativi atti e contratti e le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti possono irrogare agli amministratori, che hanno assunto la relativa delibera, la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione²²³.

²²³ Le SSRR in sede giurisdizionale, con la sentenza del 27 dicembre 2007 n. 12/2007/QM, hanno chiarito che: a) il procedimento per la comminazione della sanzione è quello dell'ordinario giudizio di responsabilità; b) la potenziale lesione degli equilibri di bilancio che trova sanzione nella norma della l. n. 289/2002 prescinde dal verificarsi di un danno risarcibile in senso proprio; c) per la condanna è necessario che ricorra l'elemento soggettivo del dolo o della colpa grave e che il destinatario della sanzione sia l'ente di appartenenza degli amministratori e non l'erario.

Si rammenta che il divieto di finanziare spese correnti con il ricorso al debito era già contenuto nella versione originaria dell'art. 119, co.6, Cost., in applicazione del quale l'art. 3, comma 16, della l. 24 dicembre 2003, n. 350 ha chiarito che le Regioni a statuto ordinario, gli enti locali, le aziende e gli organismi di cui agli articoli 2, 29 e 172, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad eccezione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento.

Tale normativa è stata ritenuta applicabile dalla Consulta, con sentenza n. 188 depositata il 2 luglio 2014, anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e Bolzano per effetto del comma 21 del medesimo articolo 3 della l. n. 350/2003 il quale prevede che ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel quadro del coordinamento della finanza pubblica le disposizioni dei commi da 16 a 20 si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, nonché agli enti e organismi siti nei loro territori ²²⁴.

Con la stessa pronuncia, la Corte Costituzionale ha ribadito che l'art. 119, sesto comma, della Costituzione enuncia la cosiddetta "regola aurea" del divieto di indebitamento per spese diverse dagli investimenti ed è inscindibilmente collegato ed integrato con altri principi costituzionali quali il coordinamento della finanza pubblica, l'ordinamento civile e la tutela degli equilibri di bilancio.

5.2 L'indebitamento regionale alla luce dei nuovi principi di armonizzazione contabile

L'intera materia del ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni è stata di recente modificata con l'adozione del d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 (recante disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a

La Sezione Regionale di controllo per il Lazio, nella relazione di sintesi del giudizio di parificazione del rendiconto regionale dell'esercizio 2012 (pag. 17-18) di cui alla deliberazione n. 262/2013/PARI, ha richiamato la normativa dettata dall'art. 3, comma 15, della l. n. 289/2002 osservando che, nell'esercizio 2012, come già nell'esercizio 2011, molti capitoli del bilancio (pari a circa 31 milioni di euro) contenuti nell'Elenco n. 5, allegato al bilancio di previsione 2012 e finanziato mediante ricorso al debito, sono risultati finalizzati al pagamento di spesa corrente. L'Amministrazione regionale, a seguito dei rilievi mossi dalla Sezione, ha avviato una operazione di revisione analitica dei capitoli contenuti nell'Elenco 5, impegnandosi all'eliminazione, già dal bilancio preventivo 2014, di quei capitoli non riconducibili a spese di investimento.

²²⁴ Con la sentenza n. 188/2014, la Corte Costituzionale ha, quindi, dichiarato la illegittimità costituzionale, per contrasto con l'art. 119, c. 6 della Cost., dell'art. 10, c. 2, della l. della Provincia autonoma di Bolzano 11 ottobre 2012 n. 18 (approvazione del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 2011 e altre disposizioni) che prevedeva la possibilità di attivare anticipazioni di cassa senza limiti quantitativi, consentendo di ricorrere ad altri istituti di credito diversi dal tesoriere e stabiliva di allocare tali anticipazioni tra le partite di giro.

norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e destinato a trovare attuazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015.²²⁵

Si rende, quindi, necessario richiamare di seguito alcune delle principali novità in materia di indebitamento regionale dettate dal su citato d. lgs. n. 118/2011, emendato dal d. lgs. n. 126/2014:

- l'art. 44, ultimo comma, inerente la classificazione delle entrate nel bilancio regionale, ribadisce che le entrate in conto capitale e derivanti da debito sono destinate esclusivamente a spese di investimento e non possono essere impiegate per spesa corrente;
- il principio contabile sulla contabilità finanziaria (punto 3.17, allegato A/2 al d.lgs. n. 126/2014) conferma che, nel corso della gestione, particolare attenzione deve essere dedicata alle scelte di indebitamento che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano sugli equilibri economico-finanziari della gestione dell'anno in corso e degli anni successivi e che, ai fini del mantenimento dell'equilibrio patrimoniale, è opportuno commisurare il periodo di ammortamento dell'indebitamento al presumibile periodo nel quale gli investimenti correlati potranno produrre la loro utilità;
- l'art. 62, nel riprodurre talune disposizioni dell'art. 23 del d.lgs. 28 marzo 2000 n. 76 (interamente abrogato dal d.lgs. n. 126/2014 a decorrere dal 1° gennaio 2015), prevede espressamente che il ricorso al debito da parte delle Regioni, fatto salvo quanto previsto dall'art. 40, comma 2, in materia di debiti autorizzati ma non contratti, è ammesso esclusivamente nel rispetto di quanto previsto dalle leggi vigenti in materia, con particolare riferimento agli articoli 81 e 119 della Costituzione, all'art. 3, comma 16, della l. n. 350/2003, e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dagli articoli 9 e 10 della l. n. 243/2012. Non può essere autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento, se non è stato approvato dal Consiglio regionale il rendiconto di esercizio di due anni precedenti a quello al cui bilancio il nuovo indebitamento si riferisce. L'autorizzazione all'indebitamento, concessa con la legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazione del medesimo, decade al termine dell'esercizio cui il bilancio si riferisce. Le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni.

Ma la novità più rilevante contenuta nella disciplina introdotta dal d.lgs. n. 126/2014 deve individuarsi nel comma 4 dell'art. 62 che impone una necessaria correlazione tra

²²⁵ L'art. 79 del d.lgs. n. 118/2011, emendato dal d.lgs. 126/2014, precisa che la decorrenza e le modalità di applicazione delle disposizioni del decreto legislativo nei confronti delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché nei confronti degli enti locali ubicati nelle medesime Regioni speciali e province autonome, sono stabilite, in conformità con i relativi statuti, con le procedure previste dall'art. 27 della l. 5 maggio 2009, n. 42.

stipulazione dell'obbligazione ed accertamento della relativa entrata poiché espressamente prevede che: *"le entrate derivanti da operazioni di debito sono immediatamente accertate a seguito del perfezionamento delle relative obbligazioni, anche se non sono rimosse, e sono imputate agli esercizi in cui è prevista l'effettiva erogazione del finanziamento. Contestualmente è impegnata la spesa complessiva riguardante il rimborso dei prestiti, con imputazione agli esercizi secondo il piano di ammortamento, distintamente per la quota interessi e la quota capitale"*.²²⁶

Come chiarito dal principio contabile sulla contabilità finanziaria, allegato al d.lgs. n. 126/2014, punto 3.18, un'entrata derivante dall'assunzione di prestiti è accertata nel momento in cui è stipulato il contratto di mutuo o prestito (anche obbligazionario, ove consentito dall'ordinamento) o, se disciplinata dalla legge, a seguito del provvedimento di concessione del prestito. L'accertamento è imputato all'esercizio nel quale la somma oggetto del prestito è esigibile (quando il soggetto finanziatore rende disponibile le somme oggetto del finanziamento).

Il principio contabile aggiunge che, nel rispetto del principio della competenza finanziaria, i correlati impegni relativi alle spese di investimento sono imputati all'esercizio in cui le relative obbligazioni sono esigibili. L'inerenza tra l'entrata accertata a titolo di indebitamento e la relativa spesa finanziata è realizzata attraverso appositi accantonamenti al fondo pluriennale vincolato che è definito, al punto 5.4. del medesimo principio contabile, come un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Il principio della competenza potenziata prevede, infatti, che il "fondo pluriennale vincolato" sia uno strumento di rappresentazione della programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti sia di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego ed utilizzo per le finalità programmate e previste²²⁷.

²²⁶ Il comma 4 dell'art. 23 del d.lgs. n. 76/2000 disponeva, invece, che le entrate da operazioni di indebitamento perfezionate entro il termine dell'esercizio, se non rimosse, dovevano essere iscritte tra i residui attivi.

²²⁷ Il principio contabile sulla contabilità finanziaria allegato al d.lgs. n. 126/2014 specifica che il fondo pluriennale vincolato riguarda prevalentemente le spese in conto capitale ma può essere destinato a garantire la copertura di spese correnti, ad esempio quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa. L'ammontare complessivo del fondo iscritto in entrata, distinto in parte corrente e in c/capitale, è pari alla sommatoria degli accantonamenti riguardanti il fondo stanziati nella spesa del bilancio dell'esercizio precedente, nell'ambito dei programmi di bilancio cui si riferiscono le spese, dell'esercizio precedente. Sugli stanziamenti di spesa intestati ai singoli fondi pluriennali vincolati non è possibile assumere impegni ed effettuare pagamenti. Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso (la cui copertura è costituita dalle entrate accertate nel medesimo esercizio finanziario), e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi (la cui copertura è effettuata dal fondo).

Nel caso in cui le leggi consentano agli enti di indebitarsi in relazione ad obbligazioni già scadute e contabilizzate in esercizi precedenti non si dà luogo all'istituzione del fondo pluriennale vincolato.

La legge regionale che autorizza il ricorso al debito deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri, e deve, altresì, disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata dalla giunta regionale, che ne determina le condizioni e le modalità.

5.2.1 Il superamento del sistema dei cosiddetti "mutui a pareggio"

L'articolo 40, comma 1, ultimo capoverso, del d.lgs. n. 126/2014, richiamando il principio del pareggio finanziario di competenza, già previsto per le Regioni dall'art. 5 del d.lgs. n. 76/2000 (non più vigente dal 1° gennaio 2015 ai sensi dell'art. 77, lett. c) d.lgs. n. 118/2011 emendato), dispone che, nelle more dell'applicazione del capo IV della l. n. 243/2012 inerente il ricorso all'indebitamento ed il concorso degli enti territoriali alla sostenibilità del debito pubblico, il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno può essere superiore al totale delle entrate che si prevede di accertare nel medesimo esercizio, purché il relativo disavanzo sia coperto da mutui e altre forme di indebitamento autorizzati con la legge di approvazione del bilancio nel rispetto della normativa in materia di indebitamento dettata dal su richiamato articolo 62²²⁸.

Deve, quindi, desumersi che, a decorrere dal 1° gennaio 2016, quando troverà applicazione il su richiamato capo IV della l. n. 243/2012, il finanziamento di spese mediante il ricorso ai "mutui a pareggio" non sarà più consentito dal nostro ordinamento giuridico.

Pertanto, l'art. 23, comma 5, del d.lgs. n. 76/2000 già prevede che le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscano minori entrate rispetto alle previsioni, vietando, quindi, la formazione di residui attivi non veritieri (c.d. debito potenziale).

Tale cautela è stata reiterata dall'art. 62, comma 5 del citato d.lgs. n. 118/2011.

Particolare attenzione deve, quindi, essere riservata dalle Regioni alle spese finanziate con i mutui "a pareggio"²²⁹.

Il rispetto della previsione del su richiamato art. 23, co. 5, del d.lgs. n. 76/2000, ove recepita nelle leggi regionali di contabilità, avrebbe sin da allora evitato la creazione di debito

²²⁸ L'art. 5, co. 2, della l. n. 76/2000 così recitava: "Il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno può essere superiore al totale delle entrate che si prevede di accertare nel medesimo esercizio, purché il relativo disavanzo sia coperto da mutui e altre forme di indebitamento autorizzati con la legge di approvazione del bilancio nei limiti di cui all'articolo 23.

²²⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Basilicata, relazione allegata al giudizio di parificazione 2013, approvata con deliberazione n. 91/2014 (pag. 78 e ss.).

potenziale ed i conseguenti riflessi negativi sul risultato di amministrazione derivanti dalla considerazione dei mutui autorizzati e non contratti come residui attivi²³⁰.

Inoltre, la mancata accensione del mutuo nell'anno di competenza non impedisce il proseguire del ciclo di spesa che è stata giuridicamente contratta e contabilmente impegnata²³¹.

La Sezione delle Autonomie, già in sede di audizione sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al d.lgs. n. 118/2011, ha avuto modo di sottolineare che: *"con le nuove regole si dovrebbero abbandonare pratiche di appesantimento delle rappresentazioni contabili (quali, ad es. le coperture di spesa in sede di bilancio di previsione attraverso il sistema dei c.d. "mutui a pareggio") a favore di una maggiore trasparenza dei conti"*²³².

Il ricorso all'istituto del "mutuo a pareggio" ha assunto un'importante dimensione finanziaria nella Regione Friuli-Venezia Giulia, al punto che, nell'esercizio 2013, il valore del debito potenziale, ovvero dell'indebitamento autorizzato e non emesso, è risultato superiore a quello del debito effettivo. La problematica, che complessivamente segna, peraltro, una

²³⁰ Con la relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi finanziari 2010 e 2011, approvata con deliberazione n. 14/SEZAUT/2012FRG (pagg. 45-46), la Sezione delle Autonomie ha evidenziato che il criterio della qualificazione come "minori entrate", rispetto alle previsioni dello stato di previsione dell'entrata, delle operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio (art. 23, co. 5, d.lgs. n. 76/2000) era stato quasi costantemente recepito dalla normativa regionale (ad eccezione della Regione Friuli Venezia Giulia) al fine di evitare il fenomeno del c.d. debito potenziale.

Con la relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi finanziari 2011 e 2012, approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG (pag. 77 e note n. 75-76), la Sezione delle Autonomie aveva ribadito che la qualificazione come "minori entrate" rispetto alla previsioni dello stato di previsione dell'entrata delle operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio era stata recepita dalla normativa contabile regionale posto che, a partire dall'esercizio 2010, il Trentino-Alto-Adige/Sudtirolo aveva adeguato la propria normativa alle disposizioni dell'art. 23, co. 5, del d.lgs. n. 76/2000, mentre per la Regione Friuli-Venezia-Giulia, con delibera n. 83/2012/FRG (pag. 29) la competente Sezione regionale aveva sottolineato che la mancata emissione del debito (o l'omessa stipula del mutuo) determinava l'esistenza di un accertamento non riscosso e quindi un residuo attivo definito "virtuale" proprio perché non fondato sull'esistenza di un diritto di credito della Regione nei confronti dei terzi; l'avvenuta stabilizzazione del mancato ricorso del debito ha provocato la stabilizzazione dei residui attivi virtuali, che, come tali, influiscono positivamente e stabilmente sul risultato di amministrazione, alimentando l'avanzo.

La tematica dei finanziamenti "a pareggio" è stata particolarmente approfondita dalla Sezione delle Autonomie, già con la relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni per gli esercizi 2008-2009, approvata con deliberazione n. 17/SEZAUT/2010/FRG (pag. 25 e ss.) ove si è rilevato che la prassi di non contrarre (o contrarre solo parzialmente) i finanziamenti "a pareggio", deriva dall'osservanza stretta delle norme inserite nella maggior parte delle leggi di contabilità regionale che subordinano l'effettiva contrazione dei finanziamenti all'esistenza di reali esigenze di cassa, norme queste che rispondono anche ad elementari, quanto ovvii principi di sana gestione finanziaria: aumentare, pur se consentito, l'esposizione debitoria dell'ente in presenza di una sufficiente dotazione di cassa imporrebbe inutili e dannosi oneri per il servizio del debito. L'effetto principale della mancata contrazione, in tutto o in parte, dei finanziamenti a livello contabile non si riverbera solo sul piano della cassa, per cui in chiusura d'esercizio, le riscossioni complessive risulterebbero inferiori rispetto alle previsioni, ma anche e soprattutto sul piano della competenza, in quanto la minore assunzione di finanziamenti o la loro totale assenza rispetto all'importo autorizzato a copertura del disavanzo d'esercizio, comporta un ridotto accertamento in entrata, anziché la formazione di residui attivi.

²³¹ La Sezione regionale di controllo per il Veneto, nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013, approvata con deliberazione n. 751/2014/PARI, (pag. 220) ha precisato che affinché si possano correttamente autorizzare, ai sensi della legge regionale, impegni di spesa in misura superiore al totale delle entrate occorre verificare la sostenibilità prospettica del "mutuo a pareggio" cioè la capacità della Regione di pagare, in futuro, tutte le spese assunte in disavanzo e coperte con entrate da indebitamento solo stanziato al fine di evitare che attraverso l'istituto del "mutuo a pareggio" venga rappresentata una situazione solo formale di equilibrio dei conti.

²³² Pag. 13 dell'audizione, tenutasi in data 29 maggio 2014, dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

contrazione quantitativa²³³ è destinata a risolversi nell'ambito del percorso di armonizzazione contabile, espressamente previsto nell'ambito del Protocollo di intesa siglato il 23 ottobre 2014 tra lo Stato e la Regione Friuli Venezia Giulia per la definizione dei rapporti finanziari nel periodo 2014-2017.

Anche la Sezione regionale di controllo per la Calabria, nella relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013,²³⁴ ha osservato che, nell'ipotesi di autorizzazione al debito non seguita da una corrispondente stipulazione dei contratti di finanziamento, si concretizza un comportamento contabile che, sostanzialmente, produce effetti negativi sugli equilibri di bilancio degli esercizi futuri, giacché non può non riflettersi in senso peggiorativo sia sul piano della cassa, sia in termini di competenza, incidendo quindi sul risultato finale di amministrazione.

Non vi è dubbio, inoltre, che anche la copertura del disavanzo con mutuo a pareggio debba rispettare il vincolo qualitativo posto dall'art. 119, ultimo comma, della Costituzione che, nel porre il divieto di ricorrere all'indebitamento per spese diverse da quelle di investimento, impone che i disavanzi di bilancio ai quali sono destinati i finanziamenti a pareggio corrispondano effettivamente a spese di investimento ed anche in sede di assestamento l'autorizzazione alla copertura dei disavanzi degli esercizi precedenti per un importo superiore rispetto a quello autorizzato in sede di bilancio preventivo deve essere sempre documentata, al fine di dare dimostrazione che non si sia concretizzata la violazione della predetta norma costituzionale²³⁵.

Si rende, pertanto, necessaria la costruzione di tecniche di rilevazione contabile che assicurino il mantenimento del principio di correlazione tra entrate da indebitamento e spese di investimento da esse finanziate, principio che, tuttavia, nell'esercizio 2013 risulta disatteso dalla Regione Veneto²³⁶.

²³³ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Friuli-Venezia Giulia, pag. 534 della relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013, approvata con deliberazione n. FVG/118/2014/PARI, ove si precisa che le leggi finanziarie contengono un'autorizzazione al ricorso al mercato finanziario, cui non necessariamente segue un'effettiva emissione di debito. Anzi la gestione regionale degli ultimi anni si è caratterizzata proprio per la mancata stipula di strumenti di indebitamento. La Sezione ha peraltro rilevato che il fenomeno deve essere inquadrato in una più ampia visione della gestione complessiva del debito (potenziale + effettivo) regionale che si è significativamente ridotto negli anni e tenendo conto dell'ampia disponibilità di cassa di cui dispone la Regione, nonché delle misure di riduzione e di "autofinanziamento" del debito potenziale. Va anche considerato che, anche alla luce dei rilievi della Sezione, la Regione ha stipulato, a fine 2012 e a fine 2013, due contratti di apertura di credito con Cassa depositi e prestiti S.p.A., i quali, in virtù dei loro specifici contenuti e coordinate, non sono stati dalla Sezione qualificati come forme di indebitamento (sul punto cfr. peraltro successiva nota 240).

²³⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Calabria, pag. 196 della relazione allegata al giudizio di parificazione 2013 di cui alla deliberazione n. 36/2014/PARI.

²³⁵ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio, pagg. 94-95 della relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013 approvata con deliberazione n. 220/2014/PARI e pagg. 60-61 della relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2012 approvata con deliberazione n. 262/PARI/2013;

²³⁶ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Veneto, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013, approvata con deliberazione n. 751/2014/PARI, (pag. 220) ove si evidenzia che dalle risultanze contabili del rendiconto regionale detto principio di correlazione tra entrate da indebitamento e spese di investimento da esse finanziate non risulta osservato atteso che nella tabella E allegata allo stesso sono riportati anche impegni di spesa su capitoli inerenti a spese correnti e che, in sede di assestamento 2013, l'ammontare dell'autorizzazione

5.2.2 L'adeguamento della definizione di indebitamento

L'art. 75 del d.lgs. n. 118/2011 emendato dal d.lgs. n. 126/2014, espressamente rubricato "adeguamento della definizione di indebitamento" sostituisce l'intero comma 17 dell'art. 3 della l. 24 dicembre 2003 n. 350 contenente l'elencazione delle fattispecie di indebitamento agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione.

Alla luce della novella legislativa, costituiscono, quindi, indebitamento: l'assunzione di mutui, l'emissione di prestiti obbligazionari, le cartolarizzazioni relative a flussi futuri di entrata, a crediti e a attività finanziarie e non finanziarie, l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di swap (cosiddetto *upfront*), le operazioni di *leasing* finanziario stipulate dal 1° gennaio 2015, il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia. Inoltre, costituisce indebitamento il residuo debito garantito a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario.

La definizione di indebitamento è stata, quindi, adeguata ai nuovi principi Eurostat mediante l'eliminazione, per le operazioni di cartolarizzazione, del riferimento al corrispettivo inferiore all'85% del prezzo di mercato dell'attività oggetto di valorizzazione e pertanto rientrano nella nozione di indebitamento tutte le operazioni di cartolarizzazioni relative a flussi futuri di entrata, a crediti e a attività finanziarie e non finanziarie.

Deve, altresì, rilevarsi che, per effetto della normativa dettata dall'art. 1, comma 739, della l. 27 dicembre 2006 n. 296, dal 1° gennaio 2007 alle operazioni di indebitamento di cui al comma 17 dell'art. 3 della l. n. 350/2003, devono aggiungersi le operazioni di cessione o cartolarizzazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi per i cui pagamenti l'ente assume, ancorché indirettamente, nuove obbligazioni, anche mediante la ristrutturazione dei piani di ammortamento.

Anche il comma 18 dell'art. 3 della citata l. n. 350/2003 è stato modificato dal d. lgs. 126/2014 mediante la sostituzione delle parole: «Trasferimenti in conto capitale» con le seguenti: «Contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie»²³⁷.

dell'indebitamento è stata aumentata anche per dare copertura al maggiore disavanzo seguito alle risultanze definitive dell'esercizio del saldo finanziario negativo comprensivo delle spesa corrente. La Sezione veneta ritiene, quindi, necessario che il bilancio annuale presenti un documento allegato che ponga in connessione l'indebitamento autorizzato "a pareggio" con il totale o la quota parte delle spese di investimento previste e che tale rilevazione contabile prosegua in altro documento, da allegare alla legge regionale di assestamento di bilancio, diretto a dimostrare il rispetto del limite qualitativo all'eventuale indebitamento autorizzato per finanziare il disavanzo derivante da esercizi precedenti con la specificazione puntuale delle spese di investimento.

²³⁷ L'art. 3, comma 18, della predetta l. n. 350/2013, aggiornato, chiarisce che costituiscono investimenti, ai sensi dell'art. 119 sesto comma della Costituzione: a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose; f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti

Come chiarito dalla Corte Costituzionale, i concetti di indebitamento e di investimento devono essere univoci sull'intero territorio nazionale e per questo motivo la loro individuazione è di competenza dello Stato dal momento che non si può ammettere che ogni ente, e così ogni Regione, faccia in proprio le scelte di concretizzazione delle nozioni di indebitamento e di investimento (sentenze n. 425/2004 e n. 188/2014).

Il comma 2 dell'art. 75 del d.lgs. n. 118/2011 chiarisce, inoltre, come peraltro già disposto dal comma 17 dell'art. 3 della l. n. 350/2003, che non costituiscono indebitamento, agli effetti del citato art. 119, le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio.

Tra tali operazioni deve annoverarsi l'anticipazione di cassa che, secondo l'insegnamento della Consulta, è un negozio caratterizzato da una causa giuridica nella quale si combinano la funzione di finanziamento con quella di razionalizzazione dello sfasamento temporale tra flussi di spesa e di entrata, attraverso un rapporto di finanziamento a breve termine tra ente pubblico e tesoriere; la causa di finanziamento dell'anticipazione è stata, quindi, ritenuta compatibile con il divieto di cui all'art. 119, sesto comma della Costituzione, nei casi in cui l'anticipazione sia di breve durata, sia rapportata a limiti ben precisi e non costituisca surrettiziamente un mezzo di copertura alternativo della spesa (Corte Cost. sentenza n. 188/2014).

Il frequente ricorso alle anticipazioni di tesoreria può, tuttavia, essere sintomo di una precarietà degli equilibri strutturali di bilancio, soprattutto quando il ricorso all'istituto prescinde dai momenti tipici della gestione ordinaria nei quali sono maggiori i rischi di illiquidità ²³⁸.

Una *species* particolare di anticipazione di cassa è quella prevista per far fronte al pagamento dei debiti individuati dal d.l. n. 35/2013 (v. par. 5.5).

Tenendo conto dell'ampia gamma delle operazioni qualificabili come "indebitamento", nei prospetti allegati alle linee guida per le relazioni dei Collegi dei revisori dei conti presso le Regioni sui rendiconti regionali per il 2013, approvate con deliberazione n.

mutuatari dai rispettivi ordinamenti; g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109; i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

²³⁸ Cfr. Sezione delle Autonomie, deliberazione n. 23/SEAUT/2014/QMIG.

5/SEZ/AUT/2014INPR è stata prevista, tra le tipologie di debito, la voce "ALTRO" proprio per includere le poste non classificabili come mutui ed obbligazioni²³⁹.

5.2.3 Il limite quantitativo all'indebitamento

La novella normativa introdotta dal d.lgs. n. 126/2014 e diretta, come già rilevato, a disciplinare in via generale ed organica la materia dell'indebitamento regionale ha introdotto, per effetto della modifica dell'art. 11, co. 3, lett. d) d.lgs. n. 118/2011, l'obbligo di allegare al bilancio di previsione delle amministrazioni pubbliche un prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento. Ciò a dimostrazione dell'importanza che l'ordinamento assegna al rispetto del limite di indebitamento.

Secondo il dettato dell'art. 10, comma secondo, della l. 16 maggio 1970 n. 281, modificato dall'art. 8, comma 2, della l. 12 novembre 2011 n. 183, l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di indebitamento in estinzione nell'esercizio considerato deve essere compatibile con i vincoli di spesa e non può comunque superare il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate della Regione ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale della regione stessa.

Ai sensi del comma 3 del citato art. 8 della l. n. 183/2011, gli enti territoriali, a decorrere dall'anno 2013, sono tenuti a ridurre l'entità del debito pubblico, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica.

La medesima norma aggiunge che le disposizioni in materia di limiti quantitativi all'indebitamento costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e che le modalità di attuazione sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata.

Le disposizioni dettate dal comma 3 dell'art. 8 della l. n. 183/2011 hanno superato il vaglio di legittimità del Giudice delle leggi che, con la sentenza n. 175 depositata il 13 giugno 2014, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale ed ha rilevato che la norma include anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome poiché possiede innegabilmente una portata, di per sé, assai ampia, facendo riferimento generico agli "enti territoriali", in funzione di una esigenza di "tutela dell'unità economica della Repubblica" nel suo complesso, quale è quella, appunto, della riduzione dell'indebitamento.

Inoltre, la previsione dell'emanando decreto ministeriale determinativo delle modalità attuative della riduzione della entità del debito da parte degli enti territoriali, ha natura non

²³⁹ Cfr. Sezione VIII dati contabili, quadri 8.10.1, 8.10.2 e 8.10.5 del questionario allegato alle linee guida per le relazioni dei Collegi dei revisori dei conti presso le Regioni sui rendiconti regionali per il 2013, approvate con deliberazione n. 5/SEZ/AUT/2014/INPR depositata il 7 marzo 2014 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 25 marzo 2014 n. 70.

regolamentare e deve assumersi in sede di Conferenza unificata, sentiti, ovviamente, gli enti ad autonomia speciale ed, «una volta che [tramite questo] il criterio statale diventi operativo, il legislatore regionale dovrà adeguarsi, al fine di garantire la riduzione del debito in base al debito medio pro-capite» (Corte Cost. sent. n. 3/2013, n. 175/2014).

L'art. 77 lett. a) del d.lgs. n. 118/2011 dispone l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dell'art. 10 della l. n. 281/1970 e prevede, ai sensi del comma 6 del su richiamato art. 62 del d.lgs. n. 126/2014, che le Regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della l. n. 183/2011 in materia di finanziamenti anteriori al 31 dicembre 2011²⁴⁰.

Concorrono al limite di indebitamento, oltre alle accise che alimentano il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, le rate sulle garanzie prestate dalla Regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la Regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito²⁴¹.

Tale limite è determinato anche con riferimento ai finanziamenti imputati contabilmente agli esercizi successivi.

In caso di superamento del predetto limite determinato dalle garanzie prestate dalla Regione alla data del 31 dicembre 2014, la Regione non può assumere nuovo debito fino a quando il limite non risulta rispettato.

Nel calcolo del limite di indebitamento devono includersi anche i mutui ad erogazione multipla caratterizzati dalla contrazione di un'unica operazione di indebitamento attivabile, senza oneri finanziari aggiuntivi, con una o più erogazioni nell'arco di un periodo di utilizzo predeterminato all'atto della stipula del contratto.

²⁴⁰ Il comma 2 *bis* dell'art. 8, inserito dall'art. 27, comma 2, d.l. 29 dicembre 2011 n. 216, convertito, con modificazioni dalla l. 24 febbraio 2012 n. 14 così recita: "Resta fermo il limite del 25% per l'indebitamento autorizzato alle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale".

²⁴¹ Si rammenta che, per effetto della previsione normativa di cui agli articoli 2, comma 1 e 3, comma 4, del d.l. n. 35/2013, le operazioni di anticipazione di liquidità disciplinate dal predetto d. l. n. 35/2013 derogano all'applicazione dell'art. 10, co. 2, della l. n. 281/1970.

Per tale tipologia di mutui, l'ammortamento del prestito avviene attraverso un piano di rimborso per ogni singola erogazione²⁴².

5.2.4 L'osservanza del limite di indebitamento nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

L'esame delle relazioni delle Sezioni regionali, allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali dell'esercizio 2013, ha evidenziato che il predetto limite quantitativo è stato rispettato dalla maggior parte delle Regioni.²⁴³

Tuttavia, per la Regione Piemonte, il limite legislativo all'indebitamento risulta notevolmente oltrepassato e la competente Sezione regionale ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione ad una costante e incisiva verifica della sostenibilità del proprio debito nel rispetto della normativa costituzionale e delle nuove regole europee.²⁴⁴

Le Sezioni regionali hanno, inoltre, posto in luce l'illegittimità dell'esclusione dal calcolo delle entrate, a cui parametrare la percentuale di indebitamento ammissibile, delle voci derivanti da contribuzioni statali o di altre istituzioni in conto ammortamento mutui;²⁴⁵ la necessità del rispetto nella metodologia di calcolo dell'aggregato espressamente indicato alla legge;²⁴⁶ l'incidenza sull'ammontare complessivo del debito dell'indebitamento di società totalmente partecipate.²⁴⁷

5.3 I prestiti obbligazionari regionali

L'art. 62, co. 2, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito nella l. 6 agosto 2008 n. 133, successivamente modificato dall'art. 3, co. 1, della l. 22 dicembre 2008 n. 203 e, da ultimo, dal comma 572 della legge di stabilità 2014 (l. n. 147/2013), vieta alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano ed agli Enti locali elencati dall'art. 2 del TUEL di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione nonché di emettere titoli obbligazionari o altre passività in valuta estera.

²⁴² Cfr. Circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1271 del 30 novembre 2007 ove si precisa che tale tipologia di prestito consente alle Regioni di ottenere la copertura finanziaria degli investimenti offrendo la possibilità di identificare quale debito solo la quota di capitale effettivamente erogata; tuttavia, contrariamente a tale orientamento deve rilevarsi che tali prestiti devono essere compresi nello *stock* del debito totale (Sezione delle Autonomie, pagg. 70-71 e note 57-58 della relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizi 2011-2012, approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG).

²⁴³ La Sezione regionale di controllo per l'Umbria, nella relazione allegata al giudizio di parificazione 2013, approvata con deliberazione n. 54/2014/PARI ha dato atto che tale limite è comunque rispettato anche includendo, tra gli oneri di ammortamento, il differenziale dei flussi derivanti dalle operazioni di swap in essere.

²⁴⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, relazione allegata al giudizio di parificazione 2013, approvata con deliberazione n. 237/2014/SRCPIE/PARI/2014 cap.VI, par.1, pag. 57 e par. 2, pag. 59.

²⁴⁵ La Sezione regionale di controllo per la Calabria, nella relazione allegata al giudizio di parificazione 2013, ha osservato che tali entrate, pur idonee a ridurre, per la parte sovvenzionata, l'ammontare dell'onere finale a carico della Regione, non hanno l'effetto, com'è di tutta evidenza, di far venire meno la titolarità del debito in capo alla Regione, la quale, qualora il contributo dovesse appunto venire meno o non essere erogato, resterebbe comunque l'unico soggetto titolare del debito. In ogni caso, il limite normativo del 20% risulterebbe rispettato anche a seguito del ricalcolo di tale parametro considerando unicamente le entrate tributarie non vincolate.

²⁴⁶ Sezione regionale di controllo per la Basilicata, pag. 83 della già citata relazione allegata al giudizio di parificazione 2013.

²⁴⁷ SSRR per la Regione Trentino Alto Adige, pag. 6, della relazione sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio 2013, approvata con decisione n. 2/PARI/2014.

La novella legislativa, vigente dal 1° gennaio 2014, ha, quindi, aggiunto al divieto di emissioni di titoli obbligazionari o altre passività *bullet* (che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione) il divieto di emettere prestiti o altre passività in valuta estera al fine di non esporre gli enti territoriali ai rischi connessi ai rapporti di cambio.

Deve, tuttavia, rammentarsi che il testo originario dell'art. 41, comma 2 della l. 28 dicembre 2001 n. 448 consentiva espressamente a Province, Comuni, Unioni di comuni, Città Metropolitane, Comunità Montane e Comunità Isolane, di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, nonché ai consorzi tra enti territoriali ed delle Regioni di emettere titoli obbligazionari e contrarre mutui con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza, previa costituzione, al momento dell'emissione o dell'accensione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di *swap* per l'ammortamento del debito.

La versione attualmente vigente dell'art. 41, comma 2, della l. n. 448/2001 dispone che: "fermo restando quanto previsto nelle relative pattuizioni contrattuali, gli enti possono provvedere alla conversione dei mutui contratti successivamente al 31 dicembre 1996, anche mediante il collocamento di titoli obbligazionari di nuova emissione o rinegoziazioni, anche con altri istituti, dei mutui, in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico degli enti stessi, al netto delle commissioni e dell'eventuale retrocessione del gettito dell'imposta sostitutiva di cui all'art. 2 del d. lgs. 1 aprile 1996, n. 239, e successive modificazioni".

Il fondamento normativo per l'emissione di prestiti obbligazionari da parte degli enti territoriali è, peraltro, individuabile già nell'art. 35, comma 1, della l. 23 dicembre 1994 n. 724 che autorizza l'emissione di prestiti obbligazionari destinati esclusivamente al finanziamento degli investimenti²⁴⁸ nonché nell'art. 10, comma 1, della l. 16 maggio 1970, n.

²⁴⁸ La norma citata specifica, inoltre, nei successivi commi, che l'emissione dei prestiti obbligazionari è subordinata alle seguenti condizioni: a) che gli enti locali territoriali, anche nel caso in cui partecipino a consorzi o Unioni di Comuni, non si trovano in situazione di dissesto o in situazioni strutturalmente deficitarie come definite all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504; b) che le Regioni non abbiano proceduto al ripiano di disavanzi di amministrazione ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla l. 19 marzo 1993, n. 68. Nessun prestito può comunque essere emesso se dal penultimo esercizio risulti un disavanzo di amministrazione e se non sia stato deliberato il bilancio di previsione dell'esercizio in cui è prevista l'emissione del prestito. Il prestito obbligazionario deve essere finalizzato ad investimenti e deve essere pari all'ammontare del valore del progetto esecutivo a cui fa riferimento. Gli investimenti, ai quali è finalizzato il prestito obbligazionario, devono avere un valore di mercato, attuale o prospettico, almeno pari all'ammontare del prestito. Gli interessi sui prestiti obbligazionari emessi dagli enti di cui al comma 1 concorrono a tutti gli effetti alla determinazione del limite di indebitamento stabilito dalla normativa vigente per le rispettive tipologie di enti emittenti. La durata del prestito obbligazionario non può essere inferiore a cinque anni. In caso di prestiti emessi da un'Unione di Comuni o da consorzi tra enti locali territoriali, la data di estinzione non può essere successiva a quella in cui è previsto lo scioglimento dell'Unione o del consorzio. Qualora si proceda alla fusione dei Comuni prima della scadenza del termine di dieci anni, ai sensi degli artt. 11 e 26 della l. 8 giugno 1990, n. 142, il complesso dei rapporti giuridici derivanti dall'emissione del prestito è trasferito al nuovo ente. Le obbligazioni potranno essere convertibili o con warrant in azioni di società possedute dagli Enti locali. Il rimborso del prestito emesso dalle Regioni è assicurato dall'iscrizione in bilancio con impegno della Regione a dare mandato al tesoriere ad accantonare le somme necessarie. È vietata ogni forma di garanzia a carico dello Stato; è vietata altresì ogni forma di garanzia delle Regioni per prestiti emessi da Enti locali. Alle emissioni obbligazionarie si applicano, in quanto compatibili, le norme relative

281 secondo cui le Regioni possono contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per provvedere a spese di investimento.

5.3.1 I prestiti obbligazionari regionali nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

L'attenzione delle Sezioni regionali si è, quindi, incentrata sull'andamento delle operazioni di prestiti obbligazionari emessi dalle Regioni sulla base della citata normativa previgente, sulla contabilizzazione di tali operazioni,²⁴⁹ nonché sulle connesse operazioni di ammortamento del debito.

Particolari criticità sono emerse proprio in relazione alla gestione delle operazioni di ammortamento del debito posto che la l. n. 448/2001 prevedeva per questa categoria di prestiti, l'obbligo di costituire un fondo di ammortamento (*sinking fund*) oppure uno *swap* per l'ammortamento del debito stesso, al fine di evitare che l'intera disponibilità della somma da restituire a scadenza, fosse assicurata solo al termine dell'operazione.

Meritano, quindi, attenzione le attività poste in essere dalle amministrazioni regionali al fine di garantire l'accantonamento delle somme necessarie alla restituzione del capitale, in forma *bullet*, delle emissioni obbligazionarie anche mediante l'acquisto e/o la sottoscrizione di titoli di Stato²⁵⁰.

L'art. 2, co. 2, del d.m. 1 dicembre 2003 n. 389 disponeva che le somme accantonate nel fondo di ammortamento dovevano essere investite esclusivamente in titoli obbligazionari di enti e amministrazioni pubbliche nonché di società a partecipazione pubblica di Stati appartenenti all'Unione Europea e la successiva circolare MEF del 27 maggio 2004 chiariva che: "in considerazione del fatto che il rischio sul portafoglio dei titoli conferiti al fondo di ammortamento rimane comunque a totale carico dell'ente, si sottolinea che la selezione degli emittenti dei suddetti titoli deve essere conforme allo spirito di riduzione del rischio creditizio. Si raccomanda, inoltre, la massima trasparenza, nei contratti, sui criteri con i quali i titoli conferiti al fondo di ammortamento sono selezionati ed eventualmente sostituiti, attribuendo la massima attenzione al rating".²⁵¹

alla gestione cartolare dei Bot di cui al decreto del Ministro del tesoro del 25 luglio 1985. Le emissioni obbligazionarie sono sottoposte al benestare preventivo della Banca d'Italia, che deve essere espresso entro sessanta giorni dalla richiesta, nei limiti fissati dalla stessa ai sensi dell'articolo 129 del d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385. I titoli obbligazionari possono essere quotati sui mercati regolamentati ai sensi della normativa vigente e possono essere riacquistati dall'ente emittente esclusivamente con mezzi provenienti da economie di bilancio.

²⁴⁹ La Sezione regionale di controllo per la Puglia, nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale dell'esercizio 2013 (pag. 66) approvata con decisione n. 126/PARI/2014, ha rilevato, dall'esame degli specifici capitoli di bilancio, che i pagamenti agli obbligazionisti erano contabilmente allocati tra le partite di giro mentre queste ultime dovrebbero essere utilizzate solo in modo residuale e per casi ben definiti.

²⁵⁰ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, approvata con la deliberazione n. 237/2014/SRCPIE/PARI/2014 cap.VI, par. 4, pag. 61, ove si sottolinea che, con le determinazioni n. 97 e n. 152 del 2012 e n. 82 del 2013 sono stati acquistati titoli di Stato per l'accantonamento delle somme necessarie alla restituzione del capitale e del fondo rischi.

²⁵¹ L'art. 3, co. 5, del d.m. n. 389/2003 prevede che tali disposizioni si applicano, per le Regioni, fino all'emanazione di specifiche normative regionali.

Tuttavia, come osservato dalla Sezione regionale di controllo per la Puglia²⁵², la gestione del cosiddetto *sinking fund* connesso all'emissione del relativo prestito obbligazionario, risulta sottratta ai poteri decisionali dell'Ente Regione essendo a cura esclusiva dell'intermediario finanziario, mentre i rischi connessi al paniere di titoli presenti nel portafoglio del *sinking fund* gravano esclusivamente sulla Regione.

Anche la Sezione regionale di controllo per la Liguria ha rilevato che il rischio corso dalla Regione è stato elevato dovendo garantire un eventuale *default* di Stati sovrani ed enti (che non poteva previamente valutare in quanto scelti liberamente dagli intermediari) e che le operazioni di *swap* di ammortamento poste in essere dalla Regione nel passato non appaiono conformi alla normativa all'epoca vigente dal momento che contrastavano con il principio di contenimento del rischio di mercato che risultava, invece, incrementato essendovi il rischio di perdere le somme versate in caso di bancarotta, ripudio o ristrutturazione del debito da parte degli Stati e degli enti pubblici i cui titoli sono stati immessi nel fondo con l'obbligo di mantenere indenni le controparti²⁵³.

Per la Regione Regione Siciliana è intervenuta, invece, una specifica normativa regionale che ha consentito la chiusura consensuale di due contratti derivati: il primo concernente il sottostante prestito con la Cassa Depositi e Prestiti ed il secondo relativo al prestito obbligazionario "Pirandello" per il quale è stata disposta la liquidazione dell'accantonamento in *sinking fund* in favore della Regione; il flusso finanziario pervenuto alla Regione siciliana ha permesso di ricostituire l'accantonamento per il rimborso *bullet* del Bond Pirandello mediante acquisto di titoli di Stato e successivamente la Regione ha proceduto all'ulteriore acquisto di titoli, quale accantonamento per l'anno 2013.²⁵⁴

²⁵² Cfr. Sezione regionale di controllo per la Puglia: relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2012 (pag. 42) approvata con deliberazione n. 124/PARI/2013; relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 61) approvata con deliberazione n. 126/PARI/2014; nella fattispecie, peraltro, soltanto successivamente agli accordi transattivi intervenuti, nel corso del 2012, tra la Regione Puglia e l'istituto di credito è stata effettuata la sostituzione dei titoli presenti nel *sinking fund* con titoli emessi o incondizionatamente garantiti dalla Repubblica italiana e l'istituto di credito ha effettuato il versamento in favore della Regione della somma di 4,45 milioni euro.

²⁵³ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Liguria, pagg. 126-127 della relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, approvata con decisione n. 46/2014/PARI.

²⁵⁴ Le Sezioni Riunite per la Regione Siciliana, nella relazione allegata al giudizio di parificazione (pagg. 234-235), con decisione n. 2/2014/SS.RR./PARI, hanno evidenziato che ai sensi dell'art. 3 della l. r. 15 maggio 2013 n. 9, al fine di razionalizzare e rimodulare il profilo di ammortamento dei mutui e prestiti della Regione, anche attraverso un'eventuale revisione entro il limite massimo di cinque anni dei rispettivi piani di ammortamento, ivi compresa la riduzione della durata, l'Assessore regionale per l'economia è autorizzato ad attivare gli opportuni strumenti finanziari nonché la dismissione dei contratti derivati in essere, in osservanza dell'art. 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448". Le SSRR per la Regione siciliana rilevano, quindi, che, il valore complessivo dell'accantonamento al *sinking fund*, alla data del 31 dicembre 2013, ammonta a 456 milioni di euro, pari al valore nominale dei titoli di Stato in portafoglio. L'art. 3, comma 3, della legge regionale n. 9 del 2013 ha, inoltre, stabilito che "le somme stanziare nel bilancio della Regione destinate al pagamento degli accantonamenti di quote capitale per la costituzione di fondi occorrenti per il rimborso di prestiti "bullet", possono essere utilizzate per l'eventuale estinzione anticipata di quote delle stesse obbligazioni, ove finanziariamente conveniente, nel rispetto delle quote di accantonamento necessarie all'estinzione del debito a scadenza". L'ipotesi finanziaria descritta dalla norma, denominata tecnicamente "buy-back", è stata oggetto di valutazione da parte della Regione. In quella sede l'Amministrazione ha ritenuto di non procedere all'attivazione dell'operazione finanziaria descritta, atteso che la remunerazione dell'obbligazione "Pirandello Bond" (6,15% annuo) e la vicina scadenza finale della stessa (11.12.2015) non avrebbe generato una significativa disponibilità di titoli sul mercato, a costi finanziariamente convenienti.

Nei prospetti allegati alle linee guida approvate con deliberazione n. 5/SEZ/AUT/2014/INPR è fornita specifica evidenziazione degli importi accantonati in *sinking fund* e *amortizing swap*²⁵⁵, ciò al fine di evidenziare l'ammontare del debito effettivo della Regione al netto delle quote accantonate.

5.4 Le operazioni di ristrutturazione del debito delle Regioni

L'art. 45 del d. l. 24 aprile 2014 n. 66 convertito, con modificazioni nella l. 23 giugno 2014 n. 89 autorizza il Ministero dell'Economia e delle Finanze ad effettuare la ristrutturazione delle operazioni di indebitamento regionale che, alla data del 31 dicembre 2013, presentavano le seguenti caratteristiche: a) vita residua pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro per i mutui contratti con il Ministero dell'economia e delle finanze; b) vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale dei titoli obbligazionari regionali in circolazione pari o superiore a 250 milioni di euro. Per i titoli in valuta rileva il cambio fissato negli swap di copertura insistenti sulle singole emissioni.

I risparmi annuali di spesa derivanti alle Regioni dalle operazioni di ristrutturazione del proprio debito devono essere prioritariamente destinati al pagamento delle rate di ammortamento delle anticipazioni di liquidità, contratte nel corso dell'esercizio 2014, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 ed ai sensi degli articoli 32, 34 e 35 del citato decreto n. 66/2014.²⁵⁶

Peraltro, ai sensi del comma 6 del citato articolo art. 45 del d.l. n. 66/2014, le anticipazioni contratte dalle Regioni ai sensi degli articoli 2 e 3 del citato decreto legge n. 35 del 2013 sono escluse dalle operazioni di ristrutturazione del debito.

Secondo l'espressa previsione del comma 4 del predetto art. 45 del d.l. n. 66/2014, le operazioni di ristrutturazione del debito delle Regioni non costituiscono nuovi prestiti o mutui ai sensi dell'articolo 4 del d.l. n. 35/2013²⁵⁷.

²⁵⁵ Cfr. Sezione VIII dati contabili, quadro 8.10. 5 bis del questionario allegato alle linee guida per le relazioni dei Collegi dei revisori dei conti presso le Regioni sui rendiconti regionali per il 2013, approvate con la citata deliberazione n. 5/SEZ/AUT/2014/INPR.

²⁵⁶ La normativa da ultimo richiamata disciplina le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti del settore sanitario per le Regioni sottoposte ai piani di rientro e per il pagamento dei debiti sanitari.

²⁵⁷ Tale norma, infatti, dettata al fine di garantire l'effettività del raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, subordina per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano che abbiano sottoscritto i contratti di anticipazione di liquidità di cui agli articoli 2 e 3 del d. l. n. 35/2013 la possibilità di sottoscrivere nuovi prestiti o mutui a qualunque titolo e per qualsiasi finalità e di prestare garanzie per la sottoscrizione di nuovi prestiti o mutui da parte di enti e società controllati o partecipati ad una attestazione regionale da cui risulti, oltre al conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente, la condizione che il bilancio regionale presenti una situazione di equilibrio strutturale; dette condizioni sono verificate dai tavoli di verifica di appositamente istituiti e recepite in apposita delibera del Consiglio dei Ministri di autorizzazione all'indebitamento.

5.4.1 Le ristrutturazioni effettuate e le relazioni delle Sezioni di controllo allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

Per l'individuazione delle operazioni di indebitamento ammesse alla ristrutturazione, l'art. 45, comma 10, del d. l. n. 66/2014 dispone l'emanazione, entro il 18 luglio 2014, di un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Infatti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 10 luglio 2014, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 12 luglio 2014 n. 160, sono state individuate le operazioni di indebitamento delle Regioni ammesse alla ristrutturazione perché aventi i requisiti di ammissibilità previsti dal comma 5 dell'art. 45 del d. l. n. 66/2014²⁵⁸.

Le operazioni di ristrutturazione ammesse riguardano nove Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Regione Siciliana); tra queste, cinque Regioni (Abruzzo, Lombardia, Marche, Piemonte e Puglia) hanno richiesto esclusivamente la ristrutturazione di operazioni di indebitamento derivanti dall'emissione di prestiti obbligazionari, tre Regioni (Campania, Lazio, Liguria) hanno richiesto la ristrutturazione del debito derivante sia da mutui che da prestiti obbligazionari, mentre la Regione Siciliana ha fatto richiesta per la ristrutturazione di un mutuo.

L'ammontare complessivo delle operazioni di indebitamento, ammesse alla ristrutturazione secondo il disposto dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014, è di circa 15 miliardi di euro.

A seguito dell'operazione di ristrutturazione dei mutui, il debito residuo è rimborsato in trenta rate annuali di importo costante; il tasso di interesse applicato al nuovo mutuo è pari al rendimento di mercato dei buoni poliennali del tesoro con la durata finanziaria più vicina a quella del nuovo mutuo concesso dal Ministero dell'economia e delle finanze (art. 45, comma 11, del d.l. n. 66/2014)²⁵⁹.

La normativa in esame trova applicazione anche per i titoli obbligazionari emessi dalle Regioni aventi una vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale pari o superiore a 250 milioni di euro.

Il riacquisto dei titoli obbligazionari (*buy back*) da parte delle Regioni (che deve, tuttavia, tener conto del valore dei contratti derivati sottostanti ai bond), è finanziato dal Ministero dell'economia e delle finanze mediante la stipula di mutui aventi le caratteristiche su

²⁵⁸ A tale scopo, le Regioni interessate a richiedere la ristrutturazione dei debiti aventi le caratteristiche su richiamate, hanno trasmesso, entro il 20 giugno 2014, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro - Direzione II, una certificazione congiunta del Presidente della Regione e del responsabile finanziario, con l'indicazione delle operazioni di indebitamento.

²⁵⁹ La relazione tecnica al decreto legge specifica che il comma 11 prevede l'allungamento della scadenza del debito residuo fino a trent'anni, da ammortizzare a rate costanti, con l'applicazione di un tasso di interesse pari al rendimento del BTP di corrispondente durata finanziaria e che il minore onere per interessi passivi delle regioni, determina per le stesse maggiori spazi in termini di patto di stabilità interno: considerando che gli interessi erano attualmente versati ad un'altra pubblica amministrazione - e pertanto si consolidavano a livello di pubblica amministrazione - mentre le spese a valere sui maggiori spazi potrebbero essere destinate a soggetti esterni alla PA, si sconta prudenzialmente un corrispondente effetto peggiorativo su fabbisogno e indebitamento netto.

indicate e pertanto, come precisato dalla relazione tecnica al decreto legge, in questo modo, un debito delle Regioni verso il mercato è sostituito con un debito delle stesse verso il Tesoro.

Come già rilevato, le emissioni obbligazionarie regionali rientrano nella cosiddetta categoria di tipo *bullet* con rimborso alla scadenza in unica soluzione e per esse l'art. 41, comma 2, della l. n. 448/2001 prevedeva l'obbligo di costituire comunque un fondo di ammortamento (*sinking fund*) oppure un contratto di *swap* per l'ammortamento del debito stesso, al fine di evitare che l'intera disponibilità della somma da restituire a scadenza, fosse assicurata solo al termine dell'operazione²⁶⁰.

Al riguardo, la normativa dettata dall'art. 45 del predetto d.l. n. 66/2014 stabilisce che qualora i titoli oggetto di riacquisto o i mutui oggetto di rinegoziazione rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, la Regione deve provvedere alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della Regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso.

Qualora il derivato presenti un valore di mercato negativo per la Regione, esso deve essere ricompreso nell'operazione di riacquisto, a condizione che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. In particolare, nel caso il sottostante sia un mutuo, la somma dell'eventuale valore di mercato negativo del derivato e del capitale residuo del mutuo oggetto di rinegoziazione, non deve essere superiore al capitale residuo risultante alla fine dell'anno solare precedente quello in cui avviene la rinegoziazione.

Le operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari devono avvenire per il tramite di uno o più intermediari individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze tra gli specialisti in titoli di Stato che ricevono apposito mandato delle singole Regioni che devono obbligatoriamente avvalersi della consulenza del MEF²⁶¹.

La Sezione regionale di controllo per le Marche ha rilevato che la Regione, già nel corso dell'esercizio 2012 anticipando le disposizioni dello Stato previste nell'art. 45 del d.l. n. 66/2014, ha effettuato un'operazione di parziale riacquisto sul mercato dei propri titoli obbligazionari del cosiddetto "Bramante bond" al fine di pervenire ad una riduzione del debito

²⁶⁰ La Sezione regionale di controllo per la Puglia, nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio 2013 (pag. 67) approvata con deliberazione n. 126/PARI/2014, prende atto che, in sede di adunanza pubblica conclusiva dell'attività istruttoria propedeutica al giudizio di parificazione, la Regione Puglia ha comunicato l'intenzione di avvalersi, anche al fine di superare le criticità conseguenti alla presenza della clausola di opzione digitale connessa allo *swap* di ammortamento del debito conseguente al prestito obbligazionario, della normativa dettata in materia di ristrutturazione del debito delle Regioni dall'art. 45 del d. l. n. 66/2014.

²⁶¹ In attuazione del comma 8 dell'articolo 45 della l. n. 89/2014, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha individuato, tra gli specialisti in titoli di Stato, i seguenti intermediari finanziari: Citigroup Global Markets Ltd; BNP Paribas; Deutsche Bank AG; Barclays Bank PLC. a cui le le Regioni, individuate con D.M. 10 luglio 2014 (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia), potranno conferire apposito mandato per procedere al riacquisto dei titoli obbligazionari.

complessivo; le operazioni di riacquisto, avvenute a prezzi sotto la parità, hanno generato una plusvalenza di 1.996.300 euro che è stata vincolata nel bilancio regionale allo scopo di destinarla unicamente al rimborso e/o alla ristrutturazione del bond, nonché una riduzione della spesa per interessi passivi²⁶².

La valutazione dei derivati è rimessa secondo la normativa contenuta nell'art. 45 del predetto d.l. n. 66 alle Regioni che devono effettuarla sotto la supervisione del Ministero dell'Economia e delle Finanze -Dipartimento del Tesoro - Direzione II; le Regioni devono, quindi, assumere in autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli ed alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli *swap* di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza.

In ogni caso, il parametro essenziale per tutte le operazioni di ristrutturazione del debito deve individuarsi nel divieto di incremento del debito; infatti, ai sensi del comma 14 dell'art. 45, ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comporti un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009, non può procedersi all'operazione.

5.5 Le anticipazioni di liquidità

Delle anticipazioni di liquidità (decreti legge nn. 35 e 102 del 2013, legge di stabilità 2014 e decreto legge n. 66 del 2014) si è già diffusamente riportato nella parte I, cap. 3.

Nel rinviare a tale sede per il quadro generale, si rammenta che l'istituto delle anticipazioni di liquidità in favore di Regioni e Province autonome, è stato introdotto dagli articoli 2 e 3 del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, allo scopo di far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, diversi da quelli finanziari e sanitari nonché per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio Sanitario Nazionale in relazione: a) agli ammortamenti non sterilizzati antecedenti all'applicazione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118; b) alle mancate erogazioni per competenza e/o per cassa delle somme dovute dalle Regioni ai rispettivi servizi sanitari regionali a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale ²⁶³.

²⁶² Cfr. Sezione regionale di controllo per le Marche, pag. 342-343, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 approvata con deliberazione n. 55/2014/PARI ove si evidenzia che unitamente alle operazioni di riacquisto parziale dei titoli del "Bramante bond", la Regione Marche ha posto in essere ulteriori azioni che hanno garantito l'integrale recupero del credito vantato nei confronti della banca d'affari Lehman.

²⁶³ L'art. 2 del d. l. n. 35/2013 dispone che, all'erogazione delle somme, nei limiti delle assegnazioni previste, si provvede, a seguito: a) della predisposizione, da parte regionale, di misure, anche legislative, idonee e congrue di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità, maggiorata degli interessi; b) della presentazione di un

Ai sensi dell'art. 6, comma 5, del citato d.l. n. 35/2013, all'atto dell'erogazione, le Regioni interessate provvedono all'immediata estinzione dei debiti elencati nel piano dei pagamenti, fornendone formale certificazione al tavolo tecnico.

Le somme da concedere, proporzionalmente, a ciascuna Regione sono stabilite con appositi decreti del Ministero dell'economia e delle finanze²⁶⁴.

La normativa appare, pertanto, inquadrarsi nell'ambito delle disposizioni introdotte dal legislatore per ridurre il ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni mediante uno strumento che ricalca le anticipazioni di cassa avente notevoli peculiarità (v. par. 5.2.2).

Le anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 comportano l'immissione di liquidità nel sistema per ricostituire le risorse di cassa necessarie a Regioni ed enti locali per onorare i propri debiti.²⁶⁵

Al fine di garantire la tutela degli equilibri di bilancio delle Regioni e delle Province autonome che abbiano sottoscritto i contratti di anticipazione di liquidità per far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, l'art. 4 del d.l. n. 35/2013 subordina la possibilità di sottoscrivere nuovi prestiti o mutui a qualunque titolo e per qualsiasi finalità e di prestare garanzie per la sottoscrizione di nuovi prestiti o mutui da parte di enti e società controllati o partecipati all'attestazione regionale da cui risulti, oltre al conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente, la condizione che il bilancio regionale presenti una situazione di equilibrio strutturale.

La Sezione delle Autonomie ²⁶⁶ (v. sopra, parte I, cap. 3.3) ha chiarito che le somme introitate come anticipazioni di liquidità non debbano influire sulla determinazione del risultato di amministrazione, generando effetti espansivi della capacità di spesa.

piano di pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, ivi inclusi i pagamenti in favore degli Enti locali, comprensivi di interessi nella misura prevista dai contratti, dagli accordi di fornitura, ovvero dagli accordi transattivi, intervenuti fra le parti, ovvero, in mancanza dei predetti accordi, dalla legislazione vigente; c) della sottoscrizione di apposito contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro e la regione interessata, nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi e in un periodo non superiore a 30 anni, prevedendo altresì, qualora la Regione non adempia nei termini ivi stabiliti al versamento delle rate di ammortamento dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, sia l'applicazione di interessi moratori. Il tasso di interesse a carico della Regione è pari al rendimento di mercato dei Buoni Poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione. Alla verifica degli adempimenti di cui alle lettere a), b) e c) provvede un apposito tavolo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, coordinato dal Ragioniere generale dello Stato o da un suo delegato.

²⁶⁴ Cfr. Decreto MEF - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - I.GE.P.A. n. 41831 del 14 marzo 2013; decreto MEF del 28 marzo 2014; decreto MEF dell'8 agosto 2014.

²⁶⁵ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, deliberazione n. 116/2014/SRCPIE/QMIG.

²⁶⁶ Sez. Aut. del. n. 19/SEZAUT/2014/QMIG.

5.5.1 Le anticipazioni di liquidità nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

Dall'esame delle risultanze dei rendiconti regionali dell'esercizio 2013 condotto dalle Sezioni regionali è emerso, relativamente alle anticipazioni di liquidità concesse per il pagamento dei debiti sanitari ai sensi dell'art. 3 del citato d. l. n. 35/2013, che l'intero importo è stato interamente impegnato e pagato nel 2013.²⁶⁷

Tuttavia, la Sezione regionale di controllo per il Piemonte ha rilevato che, in applicazione dei principi espressi dalla Sezione delle Autonomie, la spesa per la restituzione dell'anticipazione, limitatamente alla quota capitale, avrebbe dovuto confluire nel complessivo disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2013, mentre l'amministrazione regionale, a fronte dell'accertamento in entrata di 2.554.603.200 euro, non ha previsto, nella spesa, eguale importo per il rimborso dell'anticipazione, né ha previsto, in alternativa, la costituzione di un fondo per sterilizzare l'effetto degli avvenuti pagamenti; si è, quindi, concluso che le anticipazioni di liquidità hanno inciso in maniera rilevante sul risultato di amministrazione 2013 e poiché tale impostazione è prevista espressamente nelle leggi regionali che hanno disposto le variazioni di bilancio (leggi regionali 6 agosto 2013 n. 16 e 29 ottobre 2013 n. 19), reputandosi dubbia la conformità delle stesse agli artt. 81 e 119 della Costituzione²⁶⁸, è stata sollevata la questione di legittimità costituzionale sottolineando che, nel mutato quadro dell'ordinamento costituzionale, l'art. 81 non costituisce l'unica norma in materia di finanza pubblica posto che la l. cost. n. 3/2001, con la nuova formulazione dell'art. 119, co. 6, della Costituzione, ha introdotto il principio che limita il ricorso all'indebitamento solo per spese di investimento e la l. cost. n. 1/2012 ha previsto ulteriori norme costituzionali in materia di finanza pubblica, tra tutte il nuovo art. 97, primo comma²⁶⁹.

Analoga questione di legittimità è stata proposta con ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri nei confronti della l.r. Piemonte 1° agosto 2014, n. 6 (di variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per gli anni finanziari 2014-2016), sempre sotto il profilo del metodo di contabilizzazione che si pone in contrasto con la necessità di sterilizzare l'importo dell'anticipazione di liquidità ricevuta²⁷⁰.

²⁶⁷ Cfr. Sezione regionale di Controllo per la Puglia, pag. 137 e ss. della relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013 approvata con deliberazione n. 126/PARI/2014 ove è stata effettuata anche la verifica dei mandati di pagamento; Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna, pag. 8 delle considerazioni conclusive rese in sede di giudizio di parificazione del rendiconto 2013 tenutosi in data 23 ottobre 2014.

²⁶⁸ Sezione regionale di controllo per il Piemonte, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013 approvata con deliberazione n. 237/2014/SRCPIE/PARI/2014, cap. IV, par.4, pagg. 45-46.

²⁶⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, ordinanza n. 49/2014, depositata il 10 novembre 2014, con la quale è stata ordinata la sospensione del giudizio per le voci non parificate e la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

²⁷⁰ Cfr. Ricorso per legittimità costituzionale 14 ottobre 2014, n. 75, pubblicato in G.U. serie speciale - Corte costituzionale - 26 novembre 2014, n. 49, che impugna la legge regionale anche sotto il profilo della dotazione del fondo residui perenti, ritenuto insufficiente a garantire un margine di copertura pari al 70% degli stessi.

La Sezione regionale di controllo per il Lazio ha ritenuto l'istituto delle anticipazioni di liquidità «un *tertium genus*», diverso rispetto sia dall'anticipazione di tesoreria che dal mutuo posto che, pur presentando modalità di restituzione simile a quella del mutuo (piano di ammortamento trentennale), mantiene la natura giuridica dell'anticipazione di tesoreria, finalizzata a fornire risorse utilizzabili per cassa per pagare spese già impegnate e finanziate solo figurativamente attraverso mutuo autorizzato e non contratto (cd. "mutuo a pareggio") e proprio perché tali anticipazioni devono essere restituite in 30 anni, e non nell'esercizio medesimo di contrazione, l'impegno di spesa non può essere iscritto tra le passività nell'esercizio di contrazione, senza che tra le attività sia riportato l'accertamento della provvista derivante dai provvedimenti di copertura dell'indebitamento».²⁷¹

La *voluntas legis* diretta a garantire i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili è stata ribadita anche nelle disposizioni dettate per favorire la competitività del Paese dal d. l. 24 aprile 2014 n. 66 convertito, con modificazioni dalla l. 23 giugno 2014 n. 89²⁷² ed, a partire dall'esercizio 2015, con l'entrata in vigore delle riforma della contabilità degli enti territoriali, l'entità dei debiti commerciali sarà rilevabile anche dai documenti di bilancio.

5.6 L'evoluzione normativa in materia di finanza derivata

La legge 27 dicembre 2013 n. 147 recante la legge di stabilità per l'anno 2014 ha profondamente innovato la materia del ricorso ad operazioni in strumenti finanziari derivati da parte degli enti territoriali.

Infatti, l'art. 1, comma 572, della legge di stabilità 2014 ha apportato rilevanti modifiche all'art. 62 del d. l. 25 giugno 2008 n. 112 convertito nella l. 6 agosto 2008 n. 133 che, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica previsti agli articoli 119 e 120 della Costituzione, aveva vietato alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano ed agli enti locali di stipulare contratti relativi a strumenti finanziari derivati, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedevano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi fino all'entrata in vigore del regolamento del MEF che doveva individuare la tipologia dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati

²⁷¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013 approvata con deliberazione n.220/2014/PARI, pagg.130-131 ove si precisa che «effetto diretto dell'anticipazione di liquidità è la ricostituzione della cassa indistinta (di parte corrente e parte capitale) dell'Ente, le cui disponibilità sono state, in precedenza, destinate al pagamento delle spese d'investimento finanziate con mutuo "figurativo" non contratto, piuttosto che al pagamento delle spese correnti dell'Ente».

²⁷² L'art. 34 del d.l. n. 66/2014 specifica che le Regioni possono accedere, nei limiti degli importi verificati ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 35/2013, alle anticipazioni di liquidità anche per finanziare piani dei pagamenti che comprendano i pagamenti dei debiti, effettuati dalle Regioni nel periodo 1° gennaio 2013-8 aprile 2013. L'inserimento dei richiamati debiti nei piani dei pagamenti è effettuato dalle Regioni in via residuale rispetto alle categorie di debiti già individuate dagli articoli 3 e 6 del citato d. l. 35/2013.

consentiti per tali enti e comunque per il periodo di un anno decorrente dalla data di entrata in vigore del decreto.

Le modifiche introdotte dal comma 572 della legge di stabilità per il 2014 hanno ampliato l'applicazione della normativa in materia di contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento.

In primo luogo, la soppressione del riferimento all'entrata in vigore di un apposito regolamento del MEF²⁷³ che, sentite la Banca d'Italia e la Commissione Nazionale per le società e la borsa, avrebbe dovuto individuare i contratti di finanza derivata e le componenti derivate, implicite o esplicite, a cui gli Enti potevano accedere, attribuisce al divieto natura permanente e non più limitata nel tempo.

Conseguentemente, il comma 3 dell'art. 62 del d. l. n. 112/2008, come sostituito dal comma 572 della legge di stabilità 2014, pone il divieto: a) di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati previsti dall'art. 1, comma 3, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58; b) di procedere alla rinegoziazione dei contratti derivati già in essere alla data di entrata in vigore della legge di stabilità; c) di stipulare contratti di finanziamento che includono componenti derivate.

La legge di stabilità amplia, inoltre, la platea degli enti destinatari dei divieti posto che include, oltre alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, tutti gli enti locali così come definiti dall'art. 2 del TUEL (Comuni, Province, Città Metropolitane, Comunità Montane, le Comunità Isolane ed Unioni di Comuni).

L'ambito soggettivo di applicazione del divieto di stipula di contratti di finanza derivata è, quindi, chiaramente delineato dall'art. 1, comma 572 e conseguentemente il divieto non colpisce altri soggetti, sia che abbiano natura giuridica pubblica (la norma non menziona lo Stato, gli altri enti pubblici, economici o non economici, le agenzie fiscali, le università, etc.) che privata²⁷⁴.

²⁷³ Il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva predisposto lo schema del regolamento ministeriale di attuazione dell'art. 62 del d. l. n. 112/2008 e successive modificazioni composto da otto articoli e da uno specifico allegato teso a fornire le istruzioni metodologiche per l'informativa di trasparenza dei contratti derivati.

²⁷⁴ La Sezione regionale di controllo per la Lombardia, con deliberazione n. 222/2014/PAR del 28/07/2014, ha chiarito che appare naturale che il divieto di stipula di contratti derivati non possa essere imposto a un'impresa privata, partecipante ad una procedura di aggiudicazione di appalti pubblici, in particolare nel caso di una concessione di lavori o altro contratto di partenariato, in cui la prestazione del partner privato ha per oggetto (oltre ad una o più prestazioni quali la progettazione, la costruzione, la gestione o la manutenzione di un'opera pubblica o di pubblica utilità, oppure la fornitura di un servizio) "il finanziamento totale o parziale" a suo carico (cfr. art. 3, comma 15 ter, d.lgs. n. 163/2006). A tale conclusione, la Sezione è pervenuta in seguito all'esame dei quesiti posti dal Comune di Milano sull'eventuale riconducibilità alle fattispecie previste ed espressamente vietate dal comma 572 della legge n. 147/2013, nel caso di sottoscrizione di una convenzione di concessione per la progettazione, realizzazione e gestione in *project financing* di una infrastruttura per il trasporto pubblico locale, che prevedeva il reperimento, a carico del concessionario, di finanziamenti bancari assistiti da contratti derivati sui tassi di interesse. La Sezione ha, inoltre, rilevato che non interferisce, ai fini dell'eventuale integrazione del divieto, posto in capo all'amministrazione locale dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008, il rapporto, di appalto o concessione, stipulato dal privato con la pubblica amministrazione committente/concedente; in relazione a quest'ultimo si pone, eventualmente, l'esigenza di evitare che, a mezzo delle clausole contrattuali, si concreti un accollo ex post, da parte dell'amministrazione, dei rischi discendenti dalla stipula del contratto di finanza derivata da parte del partner contrattuale privato. Infatti, un eventuale accollo, da parte dell'amministrazione concedente, dei costi derivanti al concessionario inadempiente dalla

Si è, quindi, rilevato che l'ambito soggettivo di applicazione del divieto posto dall'art. 62, commi 3 e seguenti, del d. l. n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, espressamente limitato a Regioni, Province autonome ed enti locali non sembra possa essere esteso ad altri soggetti²⁷⁵.

Il divieto di ricorrere ad operazioni di finanza derivata posto in via generale e permanente dal predetto comma 3 del novellato art. 62 del citato d. l. n. 112/2008 trova, tuttavia, una serie di eccezioni normativamente individuate dai successivi commi 3 bis, 3 ter e 3 quater introdotti dalla legge di stabilità 2014.

Dal divieto risultano, quindi, escluse:

- a) le estinzioni anticipate totali dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati;
- b) le riassegnazioni dei medesimi contratti a controparti diverse dalle originarie, nella forma di novazioni soggettive, senza che vengano modificati i termini e le condizioni finanziarie dei contratti riassegnati;
- c) le ristrutturazioni dei contratti derivati a seguito di modifica della passività alla quale i medesimi contratti sono riferiti, esclusivamente nella forma di operazioni prive di componenti opzionali e volte alla trasformazione da tasso fisso a variabile o viceversa aventi la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura;
- d) i contratti di finanziamento che includono l'acquisto di cap da parte dell'ente (art. 62, comma 3 bis)²⁷⁶.

Le deroghe previste dalla legge di stabilità 2014 riguardano anche la facoltà per gli enti di procedere alla cancellazione, dai contratti derivati esistenti, di eventuali clausole di risoluzione anticipata, mediante regolamento per cassa nell'esercizio di riferimento del relativo saldo (comma 3 ter) nonché la facoltà per gli enti di procedere alla cancellazione, dai contratti derivati esistenti, di componenti opzionali diverse dalla opzione cap di cui gli enti

chiusura dei contratti di finanza derivata maschererebbe una sostanziale originaria assunzione di responsabilità in capo all'ente locale, eludendo il divieto posto dal citato art. 62 del d.l. n. 112/2008. Diversa appare, invece, l'ipotesi di risoluzione per colpa dell'amministrazione pubblica concedente, tenuta, in tal caso, a sopportare le conseguenze dannose del proprio inadempimento e pertanto fra le penali e gli altri costi sostenuti o da sostenere in conseguenza della risoluzione possono rientrare, ove effettivamente sussistenti, gli oneri derivanti al concessionario dalla chiusura dei contratti di finanza derivata assunti a copertura del rischio di oscillazione dei tassi di interesse (quale, per esempio, il valore, c.d. mark to market, negativo ed eventuali commissioni), come accade usualmente nella prassi negoziale al fine di garantire la c.d. bancabilità del progetto.

²⁷⁵ Tra questi le società miste costituite per la costruzione e gestione di una concessione di lavori, trattandosi di soggetti aventi alterità soggettiva e autonomia patrimoniale perfetta rispetto all'ente locale socio posto che nel caso delle società miste pubblico privato, in cui quest'ultimo viene selezionato a mezzo di gara a c.d. doppio oggetto, il rapporto che si instaura con l'amministrazione pubblica committente o concedente è ben distinto da quello esistente con una società interamente partecipata (Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 222/2014/PAR).

²⁷⁶ L'*interest rate cap* è un contratto derivato in cui l'acquirente, a fronte del pagamento di un premio, ha diritto a ricevere dal venditore, per un certo periodo di tempo e in date prefissate (scadenze intermedie), un importo pari al prodotto tra la differenza positiva tra un tasso di mercato (ad esempio il tasso LIBOR) e il tasso fissato dal contratto (*strike rate* o *floor rate*) alla data di rilevazione (data di *fixing*). Un *interest rate cap* consente a un soggetto indebitato a tasso variabile (l'acquirente dell'opzione) di fissare il costo massimo dell'indebitamento, tutelandosi contro andamenti al rialzo dei tassi di mercato e conservando al tempo stesso la possibilità di sfruttare andamenti al ribasso dei tassi di mercato.

siano stati acquirenti, mediante regolamento per cassa nell'esercizio di riferimento del relativo saldo (art. 62, comma 3 quater).

L'applicazione delle ipotesi derogatorie comporta l'attestazione per iscritto, da parte del soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto, di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del contratto nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento.

Il novellato comma 5 dell'art. 62 del d.l. n. 112/2008 conferma la sanzione della nullità, che, tuttavia, contrariamente ai principi generali in materia di nullità, può essere fatta valere solo dall'ente nelle ipotesi di contratti in strumenti finanziari derivati o di finanziamento che includono l'acquisto di cap da parte dell'ente, stipulati in violazione delle disposizioni previste dalla nuova normativa o privi dell'attestazione della conoscenza dei rischi connessi al contratto.

La legge di stabilità ha, inoltre, modificato il testo del comma 10 del citato art. 62 per effetto della soppressione dei riferimenti al regolamento ministeriale atto a definire la tipologia dei contratti finanziari derivati consentiti e conseguentemente le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti territoriali emanate in attuazione dell'art. 41, comma 1, ultimo periodo della l. 28 dicembre 2001 n. 448 sono state abrogate dalla data di entrata in vigore della predetta legge di stabilità.

Il principio contabile concernente la contabilità finanziaria allegato al d.lgs. n. 126/2014, recante disposizioni integrative e correttive del d.lgs., n. 118/2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, al punto 3. 23, precisa che la rilevazione dei flussi finanziari, conseguenti all'esistenza di contratti derivati in relazione al sottostante indebitamento deve avvenire nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio e pertanto dovranno trovare separata contabilizzazione i flussi finanziari riguardanti il debito originario rispetto ai saldi differenziali attivi o passivi rilevati in bilancio a seguito del contratto derivato.

L'evoluzione normativa in tale materia non può, infine, tralasciare l'emanazione del Regolamento dell'Unione Europea n. 648/2012 del 4 luglio 2012 EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*) avente l'obiettivo di fissare le condizioni per attenuare i rischi e migliorare la trasparenza dei contratti derivati e che prevede che tutte le transazioni finanziarie eseguite su prodotti derivati sia OTC (*Over the Counter*) che quotati su mercati regolamentati (*Exchange Trade Derivatives*), debbano essere segnalate a repertori di dati centrali certificati dall'Autorità di Vigilanza Europea sui mercati Finanziari (ESMA).

5.6.1 Gli strumenti di finanza derivata nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

Le Sezioni regionali di controllo, nell'elaborazione delle relazioni allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali, hanno svolto molteplici approfondimenti relativamente alle operazioni in strumenti derivati realizzate dalle Regioni.

L'attenzione delle Sezioni regionali si è, in primo luogo, soffermata sui differenziali conseguenti alle operazioni di *swap* nonché sull'allocazione contabile degli stessi.

La Sezione regionale di controllo per la Calabria ha rilevato, nel periodo 2003-2012, a carico della Regione, un flusso di cassa negativo pari ad 14.345.627,93 euro ed ha osservato che, a fronte dei *netting swap* sfavorevoli, alla Regione non è stato riconosciuto nessun *upfront* con funzione riequilibratrice e che la situazione finanziaria relativa ai contratti derivati stipulati dalla Regione conferma le situazioni di forte criticità e antiggiuridicità (violazione di legge, asimmetria informativa tra Banche e Regione, costi impliciti, opacità contrattuale) già rilevate dalla Sezione in sede di esame dei singoli contratti e denota un comportamento gestionale che appare sempre più pregiudizievole per la sana gestione dell'Ente, non senza considerare che l'eventuale inerzia dell'Amministrazione potrebbe produrre danni patrimoniali a carico dell'Ente medesimo²⁷⁷.

La Sezione regionale di controllo per la Toscana ha evidenziato che i contratti di finanza derivata attualmente in essere risultano sei, sono stati stipulati tra il 2002 e il 2006, prevedono scadenze tra il 2021 e il 2035 e che la posizione sui derivati del 2013 continua ad essere fortemente negativa, avendo comportato esborsi per la Regione pari a 13,56 milioni di euro, in peggioramento nel triennio²⁷⁸.

Il saldo complessivo dei flussi dei contratti di finanza derivata, al 31 dicembre 2013, è risultato decisamente negativo per 26,321 milioni di euro anche per la Regione Basilicata e pertanto la competente Sezione regionale ha rinnovato l'invito – già formulato in precedenti referti – alla cautela nell'utilizzo e nella gestione di tali strumenti finanziari oltre che, ovviamente, al rispetto delle regole e dei principi sanciti dalla vigente normativa, evoluta in senso decisamente restrittivo²⁷⁹.

La Sezione di controllo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha preso atto che, nell'esercizio 2013, tutti i contratti di finanza derivata stipulati dalla Regione sono stati

²⁷⁷ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Calabria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 203) approvata con la deliberazione n. 36/2014/PARI.

²⁷⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (volume II, pag. 40) approvata con la deliberazione n. 68/2014/PARI, ove si specifica che a partire dal 2011, in bilancio viene iscritto il solo differenziale attivo o passivo dei derivati.

²⁷⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Basilicata, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 97) approvata con la deliberazione n. 91/PARI/2014.

estinti ed ha evidenziato che il definitivo resoconto delle operazioni in contratti derivati, dal 2002 al 2013, espone un saldo finale dei differenziali negativo per 27.438.502,79 euro²⁸⁰.

Anche la Sezione regionale di controllo per l'Umbria ha posto in evidenza i differenziali negativi a carico della Regione²⁸¹, mentre la Sezione regionale di controllo per la Liguria, preso atto dell'allocazione contabile dei flussi attivi al titolo III, ha ritenuto tale operazione una grave irregolarità contabile finanziaria in quanto potenzialmente pregiudizievole degli equilibri di bilancio attesa la loro aleatorietà²⁸².

La Sezione regionale di controllo per il Lazio ha posto in evidenza che la Regione ha deciso di intraprendere un'azione legale nei confronti di 11 banche, per chiedere loro il risarcimento di 82 milioni di euro, per le somme indebitamente trattenute su titoli derivati per effetto di costi occulti sulle relative operazioni finanziarie ed ha preso atto dell'avvio di un processo di confronto con le controparti bancarie per la definizione di accordi transattivi²⁸³.

Tra gli aspetti critici emergenti dall'analisi delle clausole contrattuali, le Sezioni regionali hanno individuato, inoltre, le clausole limitative della giurisdizione italiana²⁸⁴.

E' stato oggetto di interesse da parte delle Sezioni regionali anche il valore del *mark to market*²⁸⁵ per il quale è stato, spesso, posto in luce il segno negativo.

In particolare, le Sezioni Riunite per la Regione Siciliana²⁸⁶, con riferimento al calcolo del *mark to market* dei derivati, eseguito a tre diverse date (30 giugno 2013, 31 dicembre

²⁸⁰ Cfr. Sezione di controllo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, approvata con la deliberazione n. FVG/ 118 /2014/PARI, pag. 579 e tabella n. 228, dove sono riportati tutti i flussi e i *netting*. La Sezione ha, inoltre, precisato, relativamente agli aspetti contabili, che ad ogni tipo di operazione compiuta dalla Regione è assicurata nel rendiconto regionale un'autonoma evidenza contabile e che la contabilizzazione dei flussi finanziari di entrata e di spesa avviene per l'intero nel senso che non vengono contabilizzati (in entrata o in spesa) esclusivamente i differenziali finanziari conseguenti allo scambio dei flussi. Con riferimento alle operazioni di finanza derivata registrate nel 2013: l'entrata è allocata tra quelle di cui al titolo III (entrate da rendite patrimoniali, da utili di enti o Aziende regionali) e i flussi di entrata sono allocati all'interno dell'unità di bilancio 3.1.133 denominata "entrate derivanti da operazioni di finanza derivata", sul capitolo 910 che interessa cumulativamente i quattro swap relativi alle emissioni BOR del 2001 e del 2003; la spesa afferente gli interessi è ricompresa all'interno dell'unità di bilancio 10.4.1.2177 denominata "operazioni di finanza derivata - spese correnti", al capitolo 910 per quanto attiene ai quattro swap inerenti i BOR del 2001 e del 2003.

²⁸¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Umbria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 120) approvata con la decisione n. 54/PARI/2014.

²⁸² Cfr. Sezione regionale di controllo per la Liguria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 128) approvata con decisione n. 46/2014/PARI. La Sezione ha comunque preso atto che la Regione, a decorrere dal bilancio di previsione 2014, ha istituito un apposito fondo rischi per la gestione del debito.

²⁸³ Sezione regionale di controllo per il Lazio, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 136-137) approvata con decisione n. 220/2014/PARI.

²⁸⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Puglia, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 67) approvata con la decisione n. 126/PARI/2014; Sezione regionale di controllo per il Piemonte, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 approvata con la deliberazione n. 237/2014/SRCPIE/PARI/2014 cap.VI, par. 4, pag. 61 ove si evidenzia che, con sentenza n. 13/2014 del 5 maggio 2014, l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso che la Regione Piemonte aveva presentato contro la decisione del TAR Piemonte, confermando la giurisdizione arbitrale inglese, che in primo grado si era espressa a favore della validità dei contratti derivati in essere tra Dexia Crediop e Regione Piemonte.

²⁸⁵ Si rammenta che secondo l'orientamento della Corte di Cassazione il dato del *mark to market* non esprime affatto un valore concreto ed attuale, ma esclusivamente una proiezione finanziaria basata sul valore teorico di mercato in caso di risoluzione anticipata. Il valore del *mark to market*, infatti è influenzato da una serie di fattori ed è quindi sistematicamente aggiustato in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, dovendosi poi attrarre nell'ambito dei relativi parametri di determinazione anche l'*upfront* erogato e l'utile per la banca (Cassaz. Pen. sentenza n. 47421/2011).

2013 e 30 aprile 2014), hanno segnalato esclusivamente valori di segno negativo ed hanno sottolineato che tale circostanza evidenzia una criticità che, collegata anche all'utilizzo dei flussi positivi realizzati nei primi esercizi senza una specifica destinazione (e quindi verosimilmente impiegati anche per la spesa corrente) rende necessario prevenire possibili dannose ricadute sulle finanze regionali; si è, inoltre, evidenziato che, nonostante i ripetuti rilievi, la Regione Siciliana non ha predisposto un fondo di riserva finalizzato a limitare l'impatto degli esborsi futuri per i flussi differenziali negativi e dei *mark to market* di segno ripetutamente negativo ma si è limitata a prevedere in bilancio la copertura dei flussi per la sola quota di competenza dell'esercizio cui il bilancio si riferisce, senza prevedere la copertura totale del valore negativo di tutti i *mark to market* dei derivati.

5.6.2 La nota informativa sui contratti derivati nelle relazioni delle Sezioni di controllo allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali

L'art. 62, comma 8, del citato d.l. n. 112/2008 convertito nella l. n. 133/2008 impone agli enti di cui al comma 2 del medesimo decreto l'obbligo di allegare al bilancio di previsione ed al bilancio consuntivo una nota informativa che evidenzia gli oneri e gli impegni finanziari, rispettivamente stimati e sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

Per effetto della modifica apportata al comma 2 dell'art. 62 dalla legge di stabilità per l'anno 2014 che aggiunge gli enti locali individuati dall'art. 2 del Tuel, l'obbligo di allegazione della nota informativa sui contratti di finanza derivata è stato esteso anche a tutti gli enti locali ovvero ai Comuni, alle Province, alle Città Metropolitane, alle Comunità Montane, alle Comunità Isolane ed alle Unioni di Comuni.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 70/2012, ha sottolineato che la normativa su delineata "non si limita a richiedere un'indicazione sommaria e sintetica dei derivati stipulati dall'ente pubblico, ma pretende l'analitica definizione degli oneri già affrontati e la stima di quelli sopravvenuti sulla base delle clausole matematiche in concreto adottate con riferimento all'andamento dei mercati finanziari. In questa prospettiva, la salvaguardia degli equilibri di bilancio ex art. 81, quarto comma, Cost. (parametro invocato) risulta inscindibilmente connessa al coordinamento della finanza pubblica perché, da un lato, i richiesti elementi, di carattere non solo finanziario ma anche economico (valore del contratto nel suo complesso), costituiscono indefettibili informazioni al fine della definizione dell'indebitamento pubblico in ambito nazionale; dall'altro – e ciò inerisce alla censura

²⁸⁶ Cfr. Sezioni Riunite per la Regione Siciliana, relazione allegata al giudizio di parificazione (pag. 242), approvato con decisione n. 2/2014/SS.RR./PARI.

formulata – sono finalizzati a verificare che l'impostazione e la gestione del bilancio siano conformi alle regole di sana amministrazione²⁸⁷.

Le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti hanno posto particolare attenzione all'esame delle note informative allegate ai bilanci e rendiconti regionali rilevando che "la ratio di dette norme è evidentemente rivolta a garantire che siano evidenziati tutti gli elementi, non altrimenti emergenti dai documenti del sistema di bilancio, significativi per apprezzare compiutamente l'impatto delle operazioni in esame sugli equilibri finanziari e patrimoniali dell'ente" e che: "l'indicazione in tale nota dei soli flussi attesi e/o conseguiti con riferimento all'esercizio in esame - vanifica in gran parte l'efficacia informativa dell'allegato in argomento, in netto contrasto con il principio di trasparenza, impedendo al Consiglio regionale di assumere il ruolo di parte attiva nelle scelte di pianificazione strategica immediate e future"²⁸⁸.

Conseguentemente si è segnalata alle amministrazioni regionali la necessità di redigere note informative pienamente conformi ai dettami evidenziati nella sentenza della Corte Cost. n. 70/2012²⁸⁹, predisponendo una maggiore informativa idonea a dare una prospettazione completa degli effetti delle operazioni sui conti della Regione anche con riferimento al bilancio pluriennale ove si richiami il valore stimato di estinzione al momento di redazione del predetto documento contabile (cosiddetto *mark to market*)²⁹⁰.

L'analisi delle note informative ha consentito alle Sezioni regionali di rilevare l'andamento dei flussi in uscita delle operazioni di finanza derivata mediante il raffronto con i precedenti esercizi segnalando, in presenza di flussi in uscita fortemente negativi, anche le attività di monitoraggio poste in essere dalle Regioni al fine di cogliere eventuali opportunità di riduzione degli oneri sul bilancio regionale²⁹¹.

²⁸⁷ Con la sentenza n. 70/2012, intervenuta all'esito del giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 1, commi da 5 a 9, 5 e 10, comma 2, come integrato dalla nota informativa allegata sub G, della legge della Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5 (Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011-2013), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri, la Consulta ha ritenuto che la redazione della nota informativa in termini sintetici ed incompleti e la mancata indicazione analitica delle unità previsionali di base e dei capitoli, sui quali ricade materialmente la gestione dei contratti, appaiono pregiudizievoli degli equilibri dell'esercizio in corso e di quelli futuri, nella misura in cui non determinano le modalità di copertura degli oneri nascenti dallo sviluppo attuativo dei contratti derivati stipulati e non forniscono appropriate informazioni per adottare coerenti opzioni contrattuali ed efficaci procedure di verifica.

²⁸⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Umbria, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2013, (pag. 121) approvata con la decisione n. 54/PARI/2014.

²⁸⁹ Cfr. La Sezione regionale di controllo per la Basilicata, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 97) approvata con la deliberazione n. 91/PARI/2014. La Sezione ha segnalato che nel questionario sul rendiconto 2013 la Regione ha riferito di aver predisposto ed allegato al rendiconto la nota prevista dall'art. 62, comma 8, del d.l. n. 112/2008, ma tale documento non risultava presente tra gli allegati alla D.G.R. 487/2014, e successive modifiche ed integrazioni, trasmessi alla Sezione. Con le controdeduzioni la Regione ha evidenziato che, prendendo spunto da tali osservazioni, emenderà in sede di discussioni consiliare il disegno di legge sull'approvazione del rendiconto inserendo il predetto allegato, che con le stesse controdeduzioni ha inviato a questa Sezione.

²⁹⁰ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Veneto, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 225) approvata con la deliberazione n. 751/2014/PARI.

²⁹¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 79), approvata con la deliberazione n.201/2014/PARI ove si evidenzia tuttavia che l'Ente si trova

È stata anche evidenziata la predisposizione di note informative, rispondenti alle finalità della norma²⁹², aggiornate²⁹³ ed idonee a rendere note le iniziative assunte dalle Regioni al fine di procedere all'estinzione anticipata dei contratti di finanza derivata sia mediante il ricorso all'autorità giudiziaria²⁹⁴ che mediante la conclusione di accordi transattivi²⁹⁵.

Dall'esame della nota informativa, allegata ai rendiconti, le Sezioni regionali di controllo hanno, quindi, tratto utili elementi di indagine per l'esame dei contratti di finanza derivata conclusi dalle Regioni individuandone le caratteristiche, i saldi differenziali e le eventuali criticità.

5.7 L'andamento del debito complessivo e degli strumenti di finanza derivata

5.7.1 La premessa metodologica e l'oggetto di indagine

In ottemperanza all'art. 1, comma 3, del d.l. n. 174/2012, la Sezione delle autonomie con deliberazione del 4 marzo 2014, n. 5/SEZAUT/2014/INPR, ha redatto le Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni sui rendiconti dell'esercizio 2013, secondo le procedure di cui all'art. 1, co. 166 e ss., l. 23 dicembre 2005, n. 266.

All'interno della Sezione VIII del questionario dedicata ai DATI CONTABILI, sono inseriti i prospetti 8.10 e 8.11 inerenti l'indebitamento ed il ricorso a strumenti di finanza derivata.

Tali prospetti costituiscono parte integrante delle Linee guida rispondendo alla duplice esigenza di fornire elementi conoscitivi ai fini dei giudizi di parificazione affidati alle Sezioni regionali di controllo e di alimentare le informazioni utili al referto al Parlamento, nel quale si iscrive la presente indagine.

Le analisi dei dati aggregati sono state svolte sulla base delle informazioni pervenute mediante il sistema di compilazione informatico ConTe.

nell'impossibilità di chiudere il derivato in quanto, a causa degli attuali tassi di mercato "euribor 6 mesi", "la somma del valore negativo del derivato e del capitale residuo del mutuo oggetto di rinegoziazione risulta superiore al capitale residuo risultante alla fine dell'anno solare precedente la rinegoziazione".

²⁹² Cfr. Sezione regionale di controllo per le Marche, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag.340-341), approvata con la deliberazione n. 55/PARI/2014 ove si prende atto che l'allegato G del rendiconto regionale 2013 risponde alle finalità della norma ed espone il quadro complessivo dei tre contratti derivati.

²⁹³ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 97) approvata con la deliberazione n. 68/PARI/2014 ove si rileva che la Regione ha prodotto un'apposita nota già in occasione dell'assestamento del bilancio 2008, aggiornata nei successivi documenti di bilancio.

²⁹⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Calabria, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013, (pag. 203-204), approvata con la deliberazione n. 36/2014/PARI, da cui si evince che la Regione Calabria, con decreto n. 474/2014, ha agito giudizialmente nei confronti degli Istituti di credito ritenuti responsabili di comportamenti anti giuridici a danno dell'ente, al fine di ottenere il risarcimento degli eventuali danni; con successiva deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2014, n. 42, il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio è stato incaricato di procedere all'estinzione anticipata, alle condizioni economiche più favorevoli in relazione agli andamenti del mercato finanziario, dei contratti swap dei quali la Regione Calabria fosse parte.

²⁹⁵ Sezione regionale di controllo per la Puglia, relazione allegata al giudizio di parificazione dell'esercizio 2013 (pag. 61-62), approvata con la decisione n. 126/PARI/2014.

L'attuale situazione debitoria delle Regioni e delle Province autonome emerge dall'analisi delle tabelle 8.10.1 e 8.10.2, relative allo *stock* di debito per il triennio 2011-2013.

Le informazioni elaborate da ciascun ente, sono, invece, riportate nelle tabelle di sintesi comprensive dei soggetti creditori, della tipologia dei tassi, nonché dell'utilizzo degli strumenti di finanza derivata, con i pertinenti flussi in entrata e in uscita e l'indicazione del valore del *mark to market* (tabelle 8.10.5, 8.10.5 bis e 8.10.5 ter in Vol. II, Allegati).

Le tabelle danno anche conto della componente di indebitamento connessa con il settore della sanità, nonché della parte di debito gravante sulla Regione rispetto a quella a carico dello Stato. Al riguardo, si rammenta che, in applicazione della speciale disciplina dei rapporti intercorrenti tra Stato, Regioni ed enti locali nelle operazioni di finanziamento, posta dall'art. 1, co. 75 e 76, l. n. 311/2004, il mutuo viene riepilogato nel bilancio dell'ente che provvede al pagamento degli interessi per cui, a rigore, il debito a carico dello Stato non dovrebbe essere considerato in questo capitolo, dedicato all'indebitamento regionale. Tuttavia, si è ritenuto opportuno censire anche questa posta di debito per evidenziare, nel "totale debito", la globalità dell'esposizione debitoria destinata a soddisfare le esigenze della Regione.

5.7.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

Dall'esame dei dati comunicati dalle Regioni ed esposti nella tabella 1/REG/IND, emerge che, nell'esercizio 2013, l'indebitamento con oneri a carico delle Regioni passa da 46,03 miliardi di euro del 2012 a 52,77 miliardi di euro del 2013 registrando un incremento dell'11,48% rispetto ai precedenti esercizi 2011 e 2012.

La successiva tabella 2/REG/IND evidenzia, invece, una contrazione del debito totale con oneri a carico dello Stato che ammonta a 5,69 miliardi di euro, mentre nell'esercizio 2012 ammontava a 6,81 miliardi di euro.

La tabella 3/REG/IND espone l'indebitamento complessivo delle Regioni che, per l'esercizio 2013, si attesta a 58,47 miliardi di euro, in crescita rispetto all'esercizio 2012 ove assommava a 52,84 miliardi di euro²⁹⁶.

Parimenti dalla medesima tabella si rileva l'incremento dell'indebitamento complessivo per sanità che passa da 18,01 miliardi di euro del 2012 a 20,73 miliardi di euro del 2013.

Il debito con oneri a carico delle Regioni a statuto ordinario ammonta a 44,02 miliardi di euro a fine 2013 mentre, nell'esercizio 2012, assommava a 36,65 miliardi di euro.

²⁹⁶ L'indebitamento complessivo delle Regioni tiene conto sia del debito a carico delle Regioni sia di quello a carico dello Stato.

Il debito a carico delle Regioni a statuto speciale ammonta a 8,75 miliardi di euro e subisce, invece, una flessione rispetto all'esercizio 2012 ove risultava pari a 9,39 miliardi di euro.

L'incremento dell'indebitamento complessivo regionale nell'esercizio 2013 consegue, pertanto, all'incremento del debito delle Regioni a statuto ordinario per le quali si assiste anche all'incremento del debito sanitario che passa da 14,31 miliardi di euro del 2012 a 17,27 miliardi di euro dell'esercizio 2013.

Cresce, pertanto, l'incidenza del debito sanitario sul debito complessivo regionale che passa dal 34,07% del 2012 al 35,45% del 2013 (tab. 4/REG/IND).

Nel corso dell'esercizio 2013, si assiste ad un notevole incremento del debito delle Regioni Veneto e Emilia-Romagna principalmente dovuto all'incremento del debito per sanità.

Per tali Regioni si registra anche una notevole incidenza del debito sanitario su quello complessivo rispettivamente pari al 52,89% e 87,93%.

Anche per la Regione Lazio si registra, nel 2013, un sensibile incremento del debito complessivo pari al 27,40% rispetto agli esercizi 2011-2012, ma appare leggermente ridursi la componente del debito sanitario che incide per il 43,03% sul debito complessivo, mentre, nell'esercizio 2012, tale percentuale si attestava al 59,32%.

Cresce, se pure in misura meno preponderante rispetto alle Regioni Veneto, Emilia Romagna e Lazio, anche il debito complessivo, inclusa la quota di debito sanitario, delle Regioni Piemonte, Liguria, Toscana, Molise, Puglia e Calabria.

Soltanto le Regioni Lombardia, Campania e Basilicata evidenziano una contrazione del proprio debito inclusa la quota di debito sanitario.

La componente del debito sanitario si riduce anche nella Regione Marche mentre resta invariato il debito a carico dell'Ente.

Il debito sanitario delle Regioni a statuto speciale decresce, invece, da 2,6 miliardi di euro del 2012 a 2,4 miliardi di euro del 2013. Tale decremento è riscontrato in tutte le Regioni a statuto speciale.

La Regione Trentino-Alto Adige non ha fatto ricorso, nel triennio 2011-2013, ad operazioni di indebitamento, neppure con oneri a carico dello Stato.

TAB. N. 1/REG/IND

INDEBITAMENTO CON ONERI A CARICO DELLE REGIONI – ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % debito a carico Regione	Variazione % quota sanità
	Debito a carico Regione	di cui sanità	Debito a carico Regione	di cui sanità	Debito a carico Regione	di cui sanità	2013/2011	2013/2011
Piemonte	6.515.098	83.058	6.303.945	75.507	7.288.184	871.681	11,87	949,48
Lombardia	2.367.633	289.489	2.227.680	212.588	2.104.100	132.971	-11,13	-54,07
Veneto	1.414.664	254.619	1.339.887	241.105	2.043.305	1.004.370	44,44	294,46
Liguria	688.573	35.430	680.042	30.868	860.711	173.348	25,00	389,27
E. Romagna	854.699	854.699	856.855	794.058	1.586.252	1.538.001	85,59	79,95
Toscana	1.699.365	674.061	1.735.549	649.080	2.196.504	1.034.138	29,25	53,42
Marche	1.013.262	434.861	1.066.177	406.196	1.054.990	393.112	4,12	-9,60
Umbria	372.984	15.585	360.378	13.170	364.928	27.879	-2,16	78,88
Lazio	11.704.021	7.230.183	11.258.944	6.965.589	15.323.702	6.693.304	30,93	-7,43
Abruzzo	1.534.833	660.408	1.443.003	588.692	1.517.717	690.986	-1,12	4,63
Molise	393.862	98.802	384.518	95.943	434.419	137.255	10,30	38,92
Campania	5.673.874	2.651.575	5.711.878	2.742.307	5.609.239	2.694.031	-1,14	1,60
Puglia	1.988.145	744.206	1.871.282	741.456	2.083.721	1.073.318	4,81	44,22
Basilicata	261.044	7.330	305.182	6.850	286.595	6.358	9,79	-13,25
Calabria	1.165.695	770.949	1.099.716	742.721	1.263.908	800.612	8,43	3,85
Totale RSO	37.647.752	14.805.256	36.645.037	14.306.131	44.018.274	17.271.366	16,92	16,66
P. A. Bolzano	90.847	0	69.487	0	47.251	0	-47,99	0
P. A. Trento	237.658	0	237.658	0	237.658	0	0,00	0
Friuli Venezia Giulia	1.017.510	201.930	832.285	144.058	694.778	0	-31,72	-100,00
Sardegna	2.021.620	0	1.821.196	0	1.536.995	0	-23,97	0
Sicilia	5.647.689	2.502.530	5.778.433	2.452.563	5.599.015	2.400.169	-0,86	-4,09
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	668.942	783	650.849	0	632.800	0	-5,40	-100,00
Totale RSS esaminate	9.684.266	2.705.243	9.389.908	2.596.621	8.748.496	2.400.169	-9,66	-11,28
Totale RSO+RSS	47.332.018	17.510.499	46.034.944	16.902.752	52.766.770	19.671.535	11,48	12,34

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 2/REG/IND

INDEBITAMENTO CON ONERI A CARICO DELLO STATO - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico Stato	di cui sanità	Debito a carico Stato	di cui sanità	Debito a carico Stato	di cui sanità	2013/2011	2013/2011
Piemonte	694.650	0	573.813	0	447.121	0	-35,63	0
Lombardia	840.340	0	817.758	0	794.008	0	-5,51	0
Veneto	1.007.539	531.962	910.098	520.905	818.392	509.222	-18,77	-4,27
Liguria	334.719	0	275.546	0	214.387	0	-35,95	0
E. Romagna	309.941	0	198.454	0	162.896	0	-47,44	0
Toscana	243.279	0	209.246	0	147.861	0	-39,22	0
Marche	130.984	0	110.075	0	88.147	0	-32,70	0
Umbria	387.973	0	1.843.934	0	1.570.301	0	304,75	0
Lazio	505.286	0	482.505	0	230.706	0	-54,34	0
Abruzzo	15.704	0	7.685	0	6.112	0	-61,08	0
Molise	9.358	0	7.237	0	1.453	0	-84,47	0
Campania	173.518	0	132.177	0	103.045	0	-40,61	0
Puglia	95.687	0	77.998	0	62.802	0	-34,37	0
Basilicata	171.663	0	149.507	0	129.350	0	-24,65	0
Calabria	533.894	462.429	517.026	452.945	500.285	442.924	-6,30	-4,22
Totale RSO	5.454.536	994.391	6.313.058	973.851	5.276.865	952.146	-3,26	-4,25
P. A. Bolzano	19.607	0	16.696	0	13.638	0	-30,44	0
P. A. Trento	26.196	0	22.046	0	17.715	0	-32,38	0
Friuli Venezia Giulia	132.561	0	110.265	0	86.653	0	-34,63	0
Sardegna	28.106	0	25.550	0	22.875	0	-18,61	0
Sicilia	344.456	147.152	298.809	120.794	250.865	92.982	-27,17	-36,81
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	22.396	8.842	21.914	8.652	21.406	8.453	-4,42	-4,40
Totale RSS esaminate	573.323	155.994	495.280	129.446	413.153	101.435	-27,94	-34,98
Totale RSO+RSS	6.027.859	1.150.385	6.808.339	1.103.297	5.690.018	1.053.581	-5,60	-8,41

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 3/REG/IND

INDEBITAMENTO COMPLESSIVO (REGIONI E STATO) - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2013/2011	2013/2011
Piemonte	7.209.748	6.877.757	7.735.305	83.058	75.507	871.681	7,29	949,48
Lombardia	3.207.973	3.045.438	2.898.108	289.489	212.588	132.971	-9,66	-54,07
Veneto	2.422.202	2.249.985	2.861.697	786.581	762.010	1.513.592	18,14	92,43
Liguria	1.023.292	955.588	1.075.098	35.430	30.868	173.348	5,06	389,27
E. Romagna	1.164.640	1.055.309	1.749.148	854.699	794.058	1.538.001	50,19	79,95
Toscana	1.942.644	1.944.795	2.344.364	674.061	649.080	1.034.138	20,68	53,42
Marche	1.144.246	1.176.252	1.143.137	434.861	406.196	393.112	-0,10	-9,60
Umbria	760.956	2.204.312	1.935.229	15.585	13.170	27.879	154,32	78,88
Lazio	12.209.307	11.741.449	15.554.408	7.230.183	6.965.589	6.693.304	27,40	-7,43
Abruzzo	1.550.537	1.450.688	1.523.829	660.408	588.692	690.986	-1,72	4,63
Molise	403.220	391.755	435.872	98.802	95.943	137.255	8,10	38,92
Campania	5.847.393	5.844.055	5.712.284	2.651.575	2.742.307	2.694.031	-2,31	1,60
Puglia	2.083.832	1.949.280	2.146.523	744.206	741.456	1.073.318	3,01	44,22
Basilicata	432.707	454.689	415.944	7.330	6.850	6.358	-3,87	-13,25
Calabria	1.699.590	1.616.742	1.764.193	1.233.378	1.195.666	1.243.536	3,80	0,82
Totale RSO	43.102.288	42.958.095	49.295.139	15.799.648	15.279.981	18.223.512	14,37	-63,22
P. A. Bolzano	110.454	86.183	60.889	0	0	0	-44,87	
P. A. Trento	263.855	259.704	255.373	0	0	0	-3,21	
Friuli Venezia Giulia	1.150.071	942.550	781.431	201.930	144.058	0	-32,05	-100,00
Sardegna	2.049.726	1.846.747	1.559.870	0	0	0	-23,90	
Sicilia	5.992.145	6.077.242	5.849.881	2.649.682	2.573.357	2.493.151	-2,37	-5,91
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0		
Valle d'Aosta	691.337	672.762	654.206	9.625	8.652	8.453	-5,37	-12,18
Totale RSS esaminate	10.257.589	9.885.188	9.161.649	2.861.237	2.726.068	2.501.604	-10,68	-71,06
Totale RSO+RSS	53.359.877	52.843.283	58.456.789	18.660.885	18.006.049	20.725.116	9,55	-64,69

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 4/REG/IND

INDEBITAMENTO COMPLESSIVO (REGIONI E STATO)– INCIDENZE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Piemonte	90,37	91,66	94,22	9,63	8,34	5,78	1,15	1,10	11,27
Lombardia	73,80	73,15	72,60	26,20	26,85	27,40	9,02	6,98	4,59
Veneto	58,40	59,55	71,40	41,60	40,45	28,60	32,47	33,87	52,89
Liguria	67,29	71,16	80,06	32,71	28,84	19,94	3,46	3,23	16,12
E. Romagna	73,39	81,19	90,69	26,61	18,81	9,31	73,39	75,24	87,93
Toscana	87,48	89,24	93,69	12,52	10,76	6,31	34,70	33,38	44,11
Marche	88,55	90,64	92,29	11,45	9,36	7,71	38,00	34,53	34,39
Umbria	49,02	16,35	18,86	50,98	83,65	81,14	2,05	0,60	1,44
Lazio	95,86	95,89	98,52	4,14	4,11	1,48	59,22	59,32	43,03
Abruzzo	98,99	99,47	99,60	1,01	0,53	0,40	42,59	40,58	45,35
Molise	97,68	98,15	99,67	2,32	1,85	0,33	24,50	24,49	31,49
Campania	97,03	97,74	98,20	2,97	2,26	1,80	45,35	46,92	47,16
Puglia	95,41	96,00	97,07	4,59	4,00	2,93	35,71	38,04	50,00
Basilicata	60,33	67,12	68,90	39,67	32,88	31,10	1,69	1,51	1,53
Calabria	68,59	68,02	71,64	31,41	31,98	28,36	72,57	73,96	70,49
Totale RSO	87,35	85,30	89,30	12,65	14,70	10,70	36,66	35,57	36,97
P. A. Bolzano	82,25	80,63	77,60	17,75	19,37	22,40	0,00	0,00	0,00
P. A. Trento	90,07	91,51	93,06	9,93	8,49	6,94	0,00	0,00	0,00
Friuli Venezia Giulia	88,47	88,30	88,91	11,53	11,70	11,09	17,56	15,28	0,00
Sardegna	98,63	98,62	98,53	1,37	1,38	1,47	0,00	0,00	0,00
Sicilia	94,25	95,08	95,71	5,75	4,92	4,29	44,22	42,34	42,62
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	96,76	96,74	96,73	3,24	3,26	3,27	1,39	1,29	1,29
Totale RSS esaminate	94,41	94,99	95,49	5,59	5,01	4,51	27,89	27,58	27,31
Totale RSO+RSS	88,70	87,12	90,27	11,30	12,88	9,73	34,97	34,07	35,45

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

5.7.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

La composizione del debito con oneri a carico della Regione, riportata in via dettagliata dalla tabella 5/REG/IND evidenzia, a fronte di una notevole contrazione, nell'esercizio 2013, dell'indebitamento per mutui e di una flessione meno consistente del debito obbligazionario, un incremento della voce "altro" che passa da 2,64 miliardi di euro del 2012 a 10,54 miliardi di euro e che, come chiarito al paragrafo 5.2.2 include le poste non classificabili come mutui ed obbligazioni e tra queste un ruolo preponderante è assunto dalle anticipazioni di liquidità disciplinate dal d. l. n. 35/2013.

In particolare, si rileva che l'incremento della componente "altro" è ascrivibile esclusivamente ad operazioni delle Regioni a statuto ordinario posto che per le Regioni a statuto speciale si registra una riduzione da 289,51 milioni di euro (2011) a 260,95 milioni di euro (2013).

Soltanto le Regioni Lombardia, Campania e Basilicata non presentano il ricorso ad altre componenti di debito oltre mutui ed obbligazioni; evidenziano anche una contrazione dell'indebitamento per mutui e tra queste la Basilicata registra una flessione dei prestiti obbligazionari.

La tabella 6/REG/IND riporta, relativamente al triennio 2011-2013, l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2013, a livello nazionale, risulta pari a 884 euro, in aumento rispetto al biennio precedente (781 euro nel 2011 e 775 euro nel 2012).

Tra le Regioni a statuto ordinario, il valore più elevato del debito pro -capite si registra nella Regione Lazio, ove risulta, nel 2013, superiore al triplo del dato nazionale. Valori superiori ai 1.000 euro si riscontrano anche in Piemonte, Molise e Abruzzo. Rispetto al 2012, il debito pro capite ha subito una riduzione soltanto in Lombardia, Marche, Campania e Basilicata. Notevole risulta, invece, l'incremento del debito pro capite in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana.

Per tutte le Regioni a statuto speciale, il debito pro capite risulta ridursi nell'esercizio 2013, rispetto all'esercizio 2012, ed in particolare per la Provincia autonoma di Bolzano e per le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta si assiste ad un *trend* in costante diminuzione dell'indebitamento a carico delle Regioni per abitante. Risultano superiori ai 1.000 euro i valori registrati in Valle d'Aosta e Regione Siciliana.

TAB. N. 5/REG/IND

COMPOSIZIONE DEL DEBITO A CARICO DELLE REGIONI - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Mutui			Obbligazioni			Altro		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Piemonte	4.337.731	4.141.552	3.945.349	2.177.368	2.162.393	2.091.418	0	0	1.251.417
Lombardia	2.079.534	1.939.581	1.816.001	288.099	288.099	288.099	0	0	0
Veneto	558.001	519.206	481.664	856.663	820.682	784.410	0	0	777.231
Liguria	47.323	41.292	34.935	641.250	638.750	636.250	0	0	189.526
E. Romagna	759.108	771.883	705.535	95.592	84.972	74.353	0	0	806.364
Toscana	731.853	810.114	796.266	448.696	421.289	405.374	518.816	504.146	994.864
Marche	456.262	526.667	496.045	557.000	539.510	539.510	0	0	19.435
Umbria	54.715	45.297	35.550	318.269	315.081	312.156	0	0	17.222
Lazio	8.979.829	8.770.707	8.781.076	1.525.769	1.494.627	1.463.470	1.583.809	1.438.922	5.079.156
Abruzzo	23.621	25.776	20.797	1.511.211	1.417.228	1.322.911	0	0	174.009
Molise	139.587	132.431	129.189	254.274	252.087	249.848	0	0	55.381
Campania	3.783.874	3.821.878	3.719.239	1.890.000	1.890.000	1.890.000	0	0	0
Puglia	1.118.145	1.001.282	878.966	870.000	870.000	870.000	0	0	334.755
Basilicata	246.913	292.758	275.929	14.131	12.424	10.666	0	0	0
Calabria	740.100	676.660	680.593	0	0	0	425.596	423.056	583.315
Totale RSO	24.056.595	23.517.083	22.797.134	11.448.322	11.207.141	10.938.464	2.528.221	2.366.124	10.282.675
P. A. Bolzano	90.847	69.487	47.251	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	237.658	237.658	237.658
Friuli Venezia Giulia	36.777	0	0	980.733	832.285	694.778	0	0	0
Sardegna	1.094.822	930.773	684.598	874.944	852.502	829.102	51.855	37.921	23.295
Sicilia	5.079.689	5.210.433	5.031.015	568.000	568.000	568.000	0	0	0
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	70.272	55.879	41.530	598.670	594.970	591.270	0	0	0
Totale RSS esaminate	6.372.406	6.266.571	5.804.393	3.022.347	2.847.757	2.683.150	289.513	275.580	260.953
Totale RSO+RSS	30.429.001	29.783.654	28.601.528	14.470.669	14.054.898	13.621.614	2.817.734	2.641.704	10.543.629

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 6/REG/IND

INDEBITAMENTO A CARICO DELLE REGIONI PER ABITANTE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	Debito a carico Regioni	Popolazione*	Debito pro capite	Debito a carico Regioni	Popolazione*	Debito pro capite	Debito a carico Regioni	Popolazione*	Debito pro capite**
Piemonte	6.515.098	4.457.335	1.462	6.303.945	4.357.663	1.447	7.288.184	4.374.052	1.666
Lombardia	2.367.633	9.917.714	239	2.227.680	9.700.881	230	2.104.100	9.794.525	215
Veneto	1.414.664	4.937.854	286	1.339.887	4.853.657	276	2.043.305	4.881.756	419
Liguria	688.573	1.616.788	426	680.042	1.567.339	434	860.711	1.565.127	550
E. Romagna	854.699	4.432.418	193	856.855	4.341.240	197	1.586.252	4.377.487	362
Toscana	1.699.365	3.749.813	453	1.735.549	3.667.780	473	2.196.504	3.692.828	595
Marche	1.013.262	1.565.335	647	1.066.177	1.540.688	692	1.054.990	1.545.155	683
Umbria	372.984	906.486	411	360.378	883.215	408	364.928	886.239	412
Lazio	11.704.021	5.728.688	2.043	11.258.944	5.500.022	2.047	15.323.702	5.557.276	2.757
Abruzzo	1.534.833	1.342.366	1.143	1.443.003	1.306.416	1.105	1.517.717	1.312.507	1.156
Molise	393.862	319.780	1.232	384.518	313.145	1.228	434.419	313.341	1.386
Campania	5.673.874	5.834.056	973	5.711.878	5.764.424	991	5.609.239	5.769.750	972
Puglia	1.988.145	4.091.259	486	1.871.282	4.050.072	462	2.083.721	4.050.803	514
Basilicata	261.044	587.517	444	305.182	577.562	528	286.595	576.194	497
Calabria	1.165.695	2.011.395	580	1.099.716	1.958.418	562	1.263.908	1.958.238	645
Totale RSO	37.647.752	51.498.804	731	36.645.037	50.382.522	727	44.018.274	50.655.278	869
P. A. Bolzano	90.847	507.657	179	69.487	504.708	138	47.251	509.626	93
P. A. Trento	237.658	529.457	449	237.658	524.877	453	237.658	530.308	448
Friuli Venezia Giulia	1.017.510	1.235.808	823	832.285	1.217.780	683	694.778	1.221.860	569
Sardegna	2.021.620	1.675.411	1.207	1.821.196	1.637.846	1.112	1.536.995	1.640.379	937
Sicilia	5.647.689	5.051.075	1.118	5.778.433	4.999.854	1.156	5.599.015	4.999.932	1.120
Trentino A. A.	0	1.037.114	0	0	1.029.585	0	0	1.039.934	0
Valle d'Aosta	668.942	128.230	5.217	650.849	126.620	5.140	632.800	127.844	4.950
Totale RSS esaminate	9.684.266	9.127.638	1.061	9.389.908	9.011.685	1.042	8.748.496	9.029.949	969
Totale RSO+RSS	47.332.018	60.626.442	781	46.034.944	59.394.207	775	52.766.770	59.685.227	884

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

*FONTE popolazione: Istat (al primo gennaio di ciascun anno); **Importi in euro

5.7.4 L'analisi dei dati sugli strumenti di finanza derivata a copertura del debito a carico delle Regioni

Le tabelle da 7/REG/IND a 9/REG/IND riportano l'elaborazione dei dati inerenti il ricorso delle Regioni a strumenti di finanza derivata per la gestione attiva del debito.

Dal semplice raffronto dei dati riepilogativi, emerge che tali strumenti, in larga parte, sono a copertura di obbligazioni (nel 2013, a livello nazionale, si registrano 2,42 miliardi di *interest rate swap* su 28,60 miliardi di mutui, a fronte di una consistenza di 10,06 miliardi di derivati su 13,622 miliardi di obbligazioni, come risulta dalle tabelle 7/REG/IND e 8/REG/IND).

Il totale che emerge dalla tabella 9/REG/IND, è comprensivo degli strumenti di finanza derivata accesi sulle altre forme di indebitamento (che ricorrono soltanto per le Regioni Lazio e Piemonte) e, pertanto, ammonta, nel 2013 su base nazionale, ad euro 14,84 miliardi, pari al 28,12% del debito a carico delle Regioni di cui alla tabella 1/REG/IND.

Nell'esercizio 2013, si assiste, rispetto agli esercizi precedenti, ad una contrazione del 2,26% con riferimento ai mutui, per effetto della normativa sempre più stringente in tale materia. Sempre a livello complessivo, si apprezza anche una flessione relativa alle obbligazioni, pari a -9,81%²⁹⁷.

Nel quadro appena riferito, l'unica Regione che riporta un incremento delle operazioni di strumenti di finanza derivata relativi ad obbligazioni, nell'esercizio 2013, è la Regione Piemonte²⁹⁸.

Per le Regioni a statuto speciale, si evidenzia che soltanto la Regione Siciliana ha fatto ricorso a contratti di finanza derivata su mutui, mentre dalla tabella 8/REG/IND, inerente le operazioni di finanza derivata a copertura di prestiti obbligazionari, emerge che la Regione Friuli Venezia Giulia e la Regione Siciliana hanno chiuso tali posizioni e che la Regione Trentino Alto Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano non presentano operazioni di finanza derivata su mutui ed obbligazioni.

²⁹⁷ L'aumento del 7,98% che si registra per i derivati sui mutui, nelle RSO, e la corrispondente riduzione del 6,13% rilevata per quelli sulle obbligazioni, è influenzata dai dati relativi alla Regione Lazio (tabelle 7/REG/IND e 8/REG/IND).

Dal confronto dei dati inseriti nel sistema ConTe dalla Regione Lazio con quelli comunicati in occasione del precedente referto, emergono IRS sui mutui, relativi all'esercizio 2013, pari a 228,27 milioni di euro, non segnalati nel precedente referto con riguardo agli esercizi 2011 e 2012. Considerando la totalità degli strumenti di finanza derivata riferiti alla Regione, nel triennio 2011-2013, l'incremento rilevato sui mutui, probabilmente, dipende dalla allocazione dei relativi importi, negli anni precedenti, a titolo di IRS su obbligazioni (v. appendice Regioni al capitolo Indebitamento, scheda Lazio). Infatti, dal precedente referto si rileva che gli strumenti di finanza derivata ammontano, rispettivamente, a 2,19 e a 2,16 miliardi di euro mentre, nel 2013, dai dati inseriti nel sistema ConTe, si registra, per le obbligazioni, il valore di 827,79 milioni, in forte flessione rispetto alle annualità precedenti (-62,26% come da tabella 8/REG/IND) e, per i mutui, il valore di 228 milioni (tabella 7/REG/IND).

²⁹⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, deliberazione n. 237/PARI/2014, pag. 61 e ss. che riferisce, nell'ambito della gestione dei contratti di finanza derivata, di un contenzioso in essere tra la Regione e gli intermediari finanziari, a seguito dei provvedimenti di annullamento in autotutela delle delibere di sottoscrizione dei pregressi contratti di *swap* su obbligazioni.

La tabella 9/REG/IND riporta anche i dati inerenti i flussi in entrata ed uscita delle predette operazioni di finanza derivata ed evidenza, nell'esercizio 2013, una riduzione di entrambe le tipologie di flussi rispetto agli esercizi precedenti 2011 e 2012 ²⁹⁹.

Deve precisarsi che i dati forniti dalle Regioni non sono sempre paragonabili tra loro, sia in relazione alle singolarità dei contratti stipulati sia per le differenti modalità di compilazione dei prospetti allegati alle citate linee guida.

Infine, la tabella 10/REG/IND espone gli accantonamenti operati dalle Regioni in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (attualmente non più consentiti dalla normativa vigente) ed evidenza, per il triennio 2011-2013, l'incremento delle somme destinate alla restituzione dei *bonds*; segno di una maggiore sensibilità delle Regioni verso l'esigenza di apprestare risorse, in ciascun esercizio, in vista della scadenza di tali prestiti ³⁰⁰.

²⁹⁹ Nella tabella 9/REG/IND, i "flussi in entrata" corrispondono a ciò che "la Regione riceve" (importo corrispondente agli oneri assunti dall'intermediario finanziario), mentre i "flussi in uscita" indicano ciò che "la Regione paga" (a seguito del contratto derivato); se i saldi (*netting*) sono diversi da quelli ottenibili dai flussi in uscita ed in entrata, è stato chiesto alle Regioni di fornire il dato nella nota motivandone la differenza.

³⁰⁰ Si rammenta che la gestione del portafoglio delle risorse accantonate dalle Regioni è sottratta ai poteri decisionali di queste ultime ed è rimessa alle esclusive valutazioni degli intermediari finanziari, mentre i rischi connessi ad eventuali *default* di titoli presenti nel portafoglio è a carico delle Regioni.

TAB. N. 7/REG/IND

STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA RELATIVI A MUTUI A CARICO DELLA REGIONE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % IRS su mutui 2013/2011
	Mutui	IRS su mutui	Mutui	IRS su mutui	Mutui	IRS su mutui	
Piemonte	4.337.731	0	4.141.552	0	3.945.349	0	0
Lombardia	2.079.534	0	1.939.581	0	1.816.001	0	0
Veneto	558.001	0	519.206	0	481.664	0	0
Liguria	47.323	0	41.292	0	34.935	0	0
E. Romagna	759.108	352.912	771.883	335.697	705.535	318.482	-9,76
Toscana	731.853	139.792	810.114	133.967	796.266	128.142	-8,33
Marche	456.262	114.888	526.667	101.413	496.045	87.239	-24,07
Umbria	54.715	6.569	45.297	4.379	35.550	2.190	-66,67
Lazio	8.979.829	0	8.770.707	0	8.781.076	228.270	n.a.
Abruzzo	23.621	0	25.776	0	20.797	0	0
Molise	139.587	0	132.431	0	129.189	0	0
Campania	3.783.874	629.029	3.821.878	587.381	3.719.239	543.624	-13,58
Puglia	1.118.145	0	1.001.282	0	878.966	0	0
Basilicata	246.913	0	292.758	133.248	275.929	120.900	0
Calabria	740.100	372.314	676.660	344.643	680.593	315.591	-15,24
Totale RSO	24.056.595	1.615.504	23.517.083	1.640.728	22.797.134	1.744.438	7,98
P. A. Bolzano	90.847	0	69.487	0	47.251	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	36.777	0	0	0	0	0	0
Sardegna	1.094.822	0	930.773		684.598		0
Sicilia	5.079.689	859.360	5.210.433	808.254	5.031.015	674.480	-21,51
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	70.272	0	55.879	0	41.530	0	0
Totale RSS esaminate	6.372.406	859.360	6.266.571	808.254	5.804.393	674.480	-21,51
Totale RSO+RSS	30.429.001	2.474.864	29.783.654	2.448.982	28.601.528	2.418.919	-2,26

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 8/REG/IND
STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA RELATIVI AD OBBLIGAZIONI A CARICO DELLA REGIONE - ANNI 2011 - 2012 - 2013
Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013		Variazione % Strumenti di finanza derivata
	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico Regione	Strumenti di finanza derivata	2013/2011
Piemonte	2.177.368	37.233	2.162.393	39.971	2.091.418	58.022	55,84
Lombardia	288.099	0	288.099	0	288.099	864.297	
Veneto	856.663	304.963	820.682	290.332	784.410	275.560	-9,64
Liguria	641.250	641.250	638.750	638.750	636.250	636.250	-0,78
E. Romagna	95.592	0	84.972	0	74.353	0	
Toscana	448.696	260.696	421.289	236.189	405.374	211.606	-18,83
Marche	557.000	66.725	539.510	58.875	539.510	51.025	-23,53
Umbria	318.269	266.263	315.081	257.636	312.156	249.272	-6,38
Lazio	1.525.769	2.193.148	1.494.627	2.158.130	1.463.470	827.792	-62,26
Abruzzo	1.511.211	804.243	1.417.228	789.417	1.322.911	774.591	-3,69
Molise	254.274	254.274	252.087	252.087	249.848	249.848	-1,74
Campania	1.890.000	4.580.000	1.890.000	4.580.000	1.890.000	4.580.000	0,00
Puglia	870.000	870.000	870.000	870.000	870.000	870.000	0,00
Basilicata	14.131	0	12.424	0	10.666	0	
Calabria	0	0	0	0	0	0	
Totale RSO	11.448.322	10.278.794	11.207.141	10.171.387	10.938.464	9.648.263	-6,13
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	
Friuli Venezia Giulia	980.733	191.087	832.285	136.771	694.778	0	-100,00
Sardegna	874.944		852.502		829.102		
Sicilia	568.000	272.172	568.000	224.844	568.000	0	-100,00
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	
Valle d'Aosta	598.670	412.509	594.970	412.509	591.270	412.509	0,00
Totale RSS esaminate	3.022.347	875.769	2.847.757	774.124	2.683.150	412.509	-52,90
Totale RSO+RSS	14.470.669	11.154.563	14.054.898	10.945.511	13.621.614	10.060.772	-9,81

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 9/REG/IND

STRUMENTI DI FINANZA DERIVATA E RELATIVI FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011			2012			2013		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.893.233	32.263	68.360	1.895.971	0	0	1.858.022	10.994	67.146
Lombardia	0	11.401	7.774	0	12.411	7.329	864.297	12.115	6.766
Veneto	304.963	4.774	12.966	290.332	3.929	12.536	275.560	957	11.880
Liguria	641.250	27.633	22.705	638.750	28.605	24.871	636.250	24.731	22.053
E. Romagna	352.912	5.498	19.418	335.697	4.761	18.656	318.482	1.108	17.635
Toscana	400.488	7.089	19.320	370.156	5.869	17.788	339.749	1.763	15.326
Marche	181.613	13.178	10.328	160.288	13.191	9.273	138.264	12.241	8.203
Umbria	272.832	18.415	19.632	262.015	18.283	19.308	251.461	17.071	18.973
Lazio	2.193.148	130.961	106.497	2.158.130	128.897	108.020	1.612.062	120.918	64.769
Abruzzo	804.243	14.731	34.603	789.417	13.913	33.460	774.591	5.328	32.017
Molise	254.274	1.517	7.591	252.087	686	6.672	249.848	295	8.373
Campania	5.209.029	102.950	103.535	5.167.381	103.003	106.683	5.123.624	102.886	103.589
Puglia	870.000	14.581	72.318	870.000	17.652	69.808	870.000	8.108	67.601
Basilicata	0	0	0	133.248	17.539	22.500	120.900	16.755	22.500
Calabria	372.314	1.023	1.124	344.643	413	2.225	315.591	1.437	1.511
Totale RSO	13.750.299	386.014	506.171	13.668.114	369.153	459.129	13.748.701	336.705	468.344
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	191.087	3.374	7.044	136.771	2.527	5.566	0	435	3.838
Sardegna									
Sicilia	1.131.533	114.688	134.635	1.033.098	112.685	129.570	674.480	63.351	94.170
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	412.509	7.132	16.235	412.509	10.212	16.014	412.509	4.497	16.102
Totale RSS esaminate	1.735.129	125.194	157.913	1.582.378	125.424	151.150	1.086.989	68.283	114.111
Totale RSO+RSS	15.485.427	511.208	664.084	15.250.493	494.577	610.279	14.835.691	404.989	582.454

FONTI: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

TAB. N. 10/REG/IND

ACCANTONAMENTI PER AMMORTAMENTO SU OBBLIGAZIONI DI TIPO BULLET A CARICO DELLA REGIONE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011		2012		2013	
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni Bullet (Sinking Fund / amortizing swap)	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni Bullet (Sinking Fund / amortizing swap)	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni Bullet (Sinking Fund / amortizing swap)
Piemonte	2.177.368	69.757	2.162.393	88.216	2.091.418	108.543
Lombardia	288.099	149.594	288.099	159.657	288.099	170.283
Veneto	856.663	0	820.682	0	784.410	0
Liguria	641.250	161.103	638.750	187.291	636.250	213.478
E. Romagna	95.592	0	84.972	0	74.353	0
Toscana	448.696	0	421.289	0	405.374	0
Marche	557.000	252.775	539.510	264.135	539.510	293.959
Umbria	318.269	31.983	315.081	39.090	312.156	46.198
Lazio	1.525.769		1.494.627	504.679	1.463.470	572.388
Abruzzo	1.511.211	120.697	1.417.228	132.038	1.322.911	144.394
Molise	254.274	43.972	252.087	50.460	249.848	56.949
Campania	1.890.000	221.197	1.890.000	278.862	1.890.000	339.204
Puglia	870.000	361.579	870.000	405.789	870.000	450.000
Basilicata	14.131	0	12.424	0	10.666	0
Calabria	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	11.448.322	1.412.657	11.207.141	2.110.218	10.938.464	2.395.396
P. A. Bolzano	0	0	0	0	0	0
P. A. Trento	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	980.733	0	832.285	0	694.778	0
Sardegna	874.944	0	852.502	0	829.102	0
Sicilia	568.000	343.156	568.000	393.797	568.000	455.565
Trentino A. A.	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta	598.670	268.164	594.970	295.665	591.270	323.165
Totale RSS esaminate	3.022.347	611.320	2.847.757	689.462	2.683.150	778.730
Totale RSO+RSS	14.470.669	2.023.976	14.054.898	2.799.680	13.621.614	3.174.126

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014. In caso di omessa compilazione del sistema ConTe, sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 20/2013/FRG), ovvero comunicati dalla Regione mediante procedura diversa da ConTe, come da tabella sulle fonti n. 1/REG.

5.8 L'esposizione debitoria a breve termine

L'esposizione debitoria di un Ente è formata dai debiti di finanziamento, tipicamente debiti a medio/lungo termine, di cui si è trattato in precedenza, e debiti di funzionamento, tipicamente debiti a breve termine.

In questo paragrafo si illustra la situazione rilevata nel triennio 2001-2013 in riferimento ai debiti a breve termine, con scadenza, cioè, entro i dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio o debiti pagabili su richiesta del creditore.

Ai fini del presente elaborato si è richiesto alle Regioni e Province Autonome³⁰¹ di comunicare l'esposizione debitoria per gli anni 2011, 2012 e 2013 delle seguenti voci:

Debiti verso Stato, comuni e altri enti pubblici;

Debiti verso altre Regioni e Aziende sanitarie extra-regione;

Debiti verso fornitori;

Altri debiti (comprende i debiti non rientranti nelle voci sopra evidenziate).

Si rileva, preliminarmente, che i dati sono largamente incompleti, soprattutto per ciò che riguarda gli anni 2011 e 2013, considerando che solo la metà delle RSO ha compilato i quadri previsti e non per tutto il triennio, mentre per le RSS sono pervenuti solo i dati del Friuli Venezia Giulia; i commenti tengono conto di questa frammentarietà.

Alla luce delle informazioni inserite nel sistema Con.Te³⁰², si raffigura la seguente esposizione debitoria per il triennio 2011-2013 (vedi Tab. 11/REG/IND).

³⁰¹ Le Regioni e Province Autonome hanno fornito i dati attraverso il sistema Con.Te. (Contabilità Territoriale) che riproduce gli schemi ed i quesiti previsti nelle "Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti sui rendiconti delle regioni per l'anno 2013, secondo le procedure di cui all'art. 1, commi 166 e seguenti, l. 23 dicembre 2005, n. 266, richiamato dall'art. 1, comma 3, d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213", così come approvate dalla Sezione delle Autonomie nella delibera n. 5/2014/SEAUT/INPR.

³⁰² Per la redazione del presente elaborato, la data di aggiornamento dei dati è al 26 novembre 2014.

TAB. N. 11/REG/IND

DEBITI A BREVE TERMINE - ANNI 2011 - 2012 - 2013

Importi in migliaia di euro

REGIONI	2011	2012	Var. % 2012- 2011	2013	Var. % 2013- 2012	Note
Piemonte	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Lombardia	1.213.510	1.445.232	19,10	2.564.741	77,46	
Veneto	1.121.898	1.425.187	27,03	1.459.340	2,40	
Liguria	398.113	513.268	28,93	356.514	-30,54	
E. Romagna	860.522	863.300	0,32	1.180.197	36,71	
Toscana	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Marche	157.838	188.936	19,70	164.802	-12,77	
Umbria	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Lazio	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata anno 2013. Da compilare e validare anni 2011 e 2012
Abruzzo	0	0	0,00	427.078	0,00	Tabella non compilata anni 2011 e 2012. Anno 2013 compilata parzialmente
Molise	0	73.530	0,00	0	-100,00	Tabella non compilata. Il 2012 solo parzialmente.
Campania	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Puglia	0	592.064	0,00	365.540	-38,26	Anno 2011 non compilato
Basilicata	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Calabria	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
TOTALE RSO	3.751.881	5.101.517	35,97	6.518.212	27,77	
Valle d'Aosta	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Trentino A.A.	0	0	0,00	0	0,00	
Pr. Bolzano	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Pr. Trento	554.305	573.479	3,46	407.459	-28,95	
Friuli V.G.	0	0	0,00	309.739	0,00	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
Sardegna	1.865.244	2.048.110	9,80	1.450.246	-29,19	
Sicilia	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
TOTALE RSS	2.419.549	2.621.588	8,35	2.167.444	-17,32	
Totale RSO+RSS	6.171.431	7.723.105	25,14	8.685.656	12,46	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014.

Complessivamente, i debiti aumentano in modo significativo nel triennio, registrando un incremento del 40,7% tra il 2011 e il 2013, anche se occorre tenere conto del fatto che i dati del 2011 sono largamente incompleti. Come emerge dalle tabelle che seguono (tab. n. 12/REG/IND, 13/REG/IND, 14/REG/IND), la parte significativa di questo andamento crescente è da attribuirsi ai debiti verso lo Stato e altri enti pubblici che passano da 4.033.762 migliaia di euro nel 2012 a 4.962.623 nel 2013 con un incremento del 29%³⁰³. I debiti verso le ASL e le altre Regioni mostrano, invece, una riduzione tra il 2012 e il 2013.

Indubbiamente, rivestono maggior interesse i debiti verso fornitori, interessati anche dai provvedimenti di finanziamento straordinario nel corso del 2013 (d.lgs.35/2013 in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione). Questa tipologia di debiti (colonna 4 delle tabelle n. 12/REG/IND, 13/REG/IND, 14/REG/IND e tabella n.

³⁰³ Non si considera il dato della Regione Sardegna, in quanto è stato comunicato solamente il totale del debito a breve termine, senza scomporre quest'ultimo per le diverse componenti.

15/REG/IND) arriva a 717.415 migliaia di euro nel 2013 con un incremento del 13,54% rispetto al 2012³⁰⁴. Dato che il decreto 35 è intervenuto a metà del 2013 gli effetti, evidentemente, non sono così visibili nei dati in esame e potranno essere meglio analizzati con i dati del 2014.

TAB. N. 12/REG/IND**DEBITI A BREVE TERMINE - ANNO 2013***Importi in migliaia di euro*

REGIONI	Debiti v/Stato, comuni e altri enti pubblici	Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-regione	Debiti v/Fornitori	Altri debiti	Totale debiti a breve	Note
Piemonte	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati.
Lombardia	1.771.862	786	255.803	536.289	2.564.741	
Veneto ⁽¹⁾	1.013.180	171	96.016	349.974	1.459.340	
Liguria	269.098	153	27.624	59.639	356.514	
E. Romagna	887.905	51	111.282	180.960	1.180.197	
Toscana	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Marche	118.636	0	18.174	27.992	164.802	
Umbria	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Lazio	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Abruzzo	307.234	0	0	119.844	427.078	Dati non ragionevoli. Mancano i debiti verso fornitori e altre regioni
Molise	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Campania	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Puglia	226.374	1.143	61.095	76.928	365.540	
Basilicata	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Calabria	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
TOTALE RSO	4.594.289	2.304	569.994	1.351.626	6.518.212	
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Trentino A.A.	0	0	0	0	0	
Pr. Bolzano	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Pr. Trento	247.084	0	58.846	101.530	407.459	
Friuli V.G.	121.251	0	88.575	99.913	309.739	
Sardegna	0	0	0	0	1.450.246	Comunicato solo il dato complessivo
Sicilia	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
TOTALE RSS	368.335	0	147.421	201.442	2.167.444	
TOT. NAZIONALE	4.962.623	2.304	717.415	1.553.068	8.685.656	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014.

(1) Il dato pubblicato è stato comunicato dal Presidente del Collegio dei revisori tramite il sistema ConTe. Tuttavia dal confronto con i dati esposti nella relazione allegata alla decisione di parifica (Sezione regionale di controllo per il Veneto n. 751/2014/PARI, tabella n. 11, pag. 226), si evidenzia un disallineamento.

³⁰⁴ *Ibidem.*

TAB. N. 13/REG/IND

DEBITI A BREVE TERMINE - ANNO 2012

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Debiti v/Stato, comuni e altri enti pubblici	Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-regione	Debiti v/Fornitori	Altri debiti	Totale debiti a breve	Note
Piemonte	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Lombardia	1.276.912	1.262	80.119	86.939	1.445.232	
Veneto ⁽¹⁾	956.940	412	177.967	289.869	1.425.187	
Liguria	438.597	122	26.427	48.121	513.268	
E. Romagna	631.740	2.100	64.250	165.209	863.300	
Toscana	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Marche	116.189	543	28.246	43.958	188.936	
Umbria	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Lazio	0	0	0	0	0	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
Abruzzo	0	0	0	0	0	I dati per gli anni 2012 e 2011 non sono stati compilati
Molise	585	0	72.946	0	73.530	
Campania	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Puglia	245.239	1.642	130.284	214.899	592.064	
Basilicata	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Calabria	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
TOTALE RSO	3.666.201	6.080	580.240	848.995	5.101.517	
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Trentino A.A.	0	0	0	0	0	
Pr. Bolzano	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Pr. Trento	367.560	0	51.627	154.291	573.479	
Friuli V.G.	0	0	0	0	0	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
Sardegna	0	0	0	0	2.048.110	Comunicato solo il dato complessivo
Sicilia	0	0	0	0	0	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
TOTALE RSS	367.560	0	51.627	154.291	2.621.588	
TOT. NAZIONALE	4.033.762	6.080	631.867	1.003.287	7.723.105	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014.

⁽¹⁾ Il dato pubblicato è stato comunicato dal Presidente del Collegio dei revisori tramite il sistema ConTe. Tuttavia dal confronto con i dati esposti nella relazione allegata alla decisione di parifica (Sezione regionale di controllo per il Veneto n. 278/2013/PARI, tabella, pag. 171), si evidenzia un disallineamento.

TAB. N. 14/REG/IND

DEBITI A BREVE TERMINE - ANNO 2011

Importi in migliaia di euro

REGIONI	Debiti v/Stato, comuni e altri enti pubblici	Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-regione	Debiti v/Fornitori	Altri debiti	Totale debiti a breve	Note
Piemonte	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Lombardia	750.792	1.089	229.362	232.267	1.213.510	
Veneto	750.114	416	78.325	293.044	1.121.898	
Liguria	321.978	107	27.944	48.084	398.113	
E. Romagna	632.619	935	48.990	177.978	860.522	
Toscana	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Marche	103.523	41	25.784	28.491	157.838	
Umbria	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Lazio	0	0	0	0	0	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
Abruzzo	0	0	0	0	0	Anni 2011 e 2012 non compilati
Molise	0	0	0	0	0	Anni 2011 non compilati
Campania	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Puglia	0	0	0	0	0	Anni 2011 non compilati
Basilicata	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Calabria	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
TOTALE RSO	2.559.025	2.588	410.405	779.864	3.751.881	
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Trentino A.A.	0	0	0	0	0	
Pr. Bolzano	0	0	0	0	0	Debiti a breve non compilati
Pr. Trento	337.223	0	51.604	165.477	554.305	
Friuli V.G.	0	0	0	0	0	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
Sardegna	0	0	0	0	1.865.244	Comunicato solo il dato complessivo
Sicilia	0	0	0	0	0	Da compilare e validare anni 2011 e 2012
TOTALE RSS	337.223	0	51.604	165.477	2.419.549	
TOT. NAZIONALE	2.896.249	2.588	462.009	945.341	6.171.431	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014.

La tabella che segue mostra l'evoluzione dei debiti verso fornitori per il triennio 2011-2013.

TAB. N. 15/REG/IND**DEBITI VERSO FORNITORI - ANNI 2011 - 2012 - 2013***Importi in migliaia di euro*

REGIONI	2011	2012	Var. % 2012- 2011	2013	Var. % 2013-2012	Note
Piemonte	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Lombardia	229.362	80.119	-65,07	255.803	219,28	
Veneto ⁽¹⁾	78.325	177.967	127,22	96.016	-46,05	
Liguria	27.944	26.427	-5,43	27.624	4,53	
E. Romagna	48.990	64.250	31,15	111.282	73,20	
Toscana	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Marche	25.784	28.246	9,55	18.174	-35,66	
Umbria	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Lazio	0	0	0,00	0	0,00	Anno 2013 dati non compilati. Anni 2011 e 2012 dati da inserire e validare
Abruzzo	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata anni 2011 e 2012. Anno 2013 compilata parzialmente
Molise	0	72.946	0,00	0	-100,00	Tabella non compilata. Il 2012 solo parzialmente.
Campania	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Puglia	0	130.284	0,00	61.095	-53,11	Anno 2011 non compilato
Basilicata	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Calabria	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
TOTALE RSO	410.405	580.240	41,38	569.994	-1,77	
Valle d'Aosta	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Trentino A.A.	0	0	0,00	0	0,00	
Pr. Bolzano	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
Pr. Trento	51.604	51.627	0,04	58.846	13,98	
Friuli V.G.	0	0	0,00	88.575	0,00	Tabella non compilata anni 2011 e 2012
Sardegna	0	0	0,00	0	0,00	Dato non comunicato, in quanto si dispone solo del totale
Sicilia	0	0	0,00	0	0,00	Tabella non compilata
TOTALE RSS	51.604	51.627	0,04	147.421	185,55	
TOT. NAZIONALE	462.009	631.867	36,77	717.415	13,54	

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2011, 2012 e rendiconto 2013 (definitivi/provvvisori), estratti dal sistema informativo ConTe (Contabilità Territoriale) alla data del 26 novembre 2014.

⁽¹⁾ Il dato pubblicato è stato comunicato dal Presidente del Collegio dei revisori tramite il sistema ConTe. Tuttavia dal confronto con i dati esposti nella relazione allegata alle decisioni di parifica (Sezione regionale di controllo per il Veneto n. 751/2014/PARI, tabella n. 11, pag. 226 e n. 278/2013/PARI, tabella, pag. 171), si evidenzia un disallineamento.

Tramite il sistema Con.Te. sono state raccolte anche altre informazioni circa i debiti verso fornitori e, in generale, i debiti a breve termine.

In particolare, si chiedeva che tipo di attuazione è stata data alla disciplina sui termini di pagamento delle fatture che prevede tempi particolarmente stringenti per le amministrazioni. Dall'analisi delle risposte emerge una situazione variegata: alcune Regioni (Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Veneto, Provincia autonoma di Bolzano) affermano di aver proceduto con specifici interventi. In

generale, si tratta di provvedimenti di carattere amministrativo. Ad esempio, è stato dato alle fatture uno specifico carattere di urgenza (Veneto e Umbria) o sono state dettate linee guida indirizzate ai soggetti coinvolti a vario titolo nei pagamenti (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Pr. di Bolzano). Anche la Regione Trentino Alto Adige è intervenuta sulle procedure interne, pur ricordando che non registra ritardi nei pagamenti. In altri casi, pur affermando di aver attuato la norma, non viene chiarito il tipo di intervento effettuato (Regione Siciliana, Marche, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia). Infine alcune Regioni affermano di non aver dato specifica attuazione alla norma o perché contrastante con le disposizioni sul patto di stabilità (Basilicata, Molise) o perché intende provvedere in futuro (Liguria).

Indubbiamente, la consistenza dei pagamenti ha un'incidenza sul rispetto del patto di stabilità. Tuttavia, non sembra che le previsioni di legge possano essere considerate in "contrasto" con le disposizioni sul patto che, certamente, non possono essere affrontate solo ritardando il pagamento delle fatture, ma piuttosto programmando in modo corretto la spesa anche dal punto di vista della liquidità e monitorando quanto impegnato da parte dell'ente.

Per quanto riguarda i tempi medi di pagamento si nota in primo luogo una differenza tra i pagamenti ai fornitori della Regione e quelli delle aziende sanitarie, poiché questi ultimi mostrano in genere tempi medi superiori. Il dato per i fornitori "non sanitari" non viene esposto da tutte le Regioni, mancano, infatti, informazioni per la Liguria, l'Abruzzo e l'Umbria, mentre la Basilicata fornisce il dato solo per i pagamenti fuori patto. Dove il dato viene fornito sono individuabili due gruppi: le Regioni che hanno tempi intorno ai previsti 30 giorni (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Friuli Venezia Giulia, Pr. autonoma di Bolzano), mentre altre Regioni mostrano dati significativamente più elevati (Molise 180 giorni, Veneto 73, Regione Siciliana 85).

Si pone, tuttavia, un problema di modalità di calcolo. Infatti, alcune Regioni non chiariscono come vengono contati i "giorni medi" per il pagamento (Piemonte, Molise) altre danno risposte diversificate. Il sistema più diffuso considera la data di protocollo di arrivo della fattura e la data del mandato di pagamento (Lombardia, Emilia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Pr. Autonoma di Bolzano). La Regione Siciliana dichiara di aver effettuato un'indagine a campione per calcolare le medie. La Toscana dichiara di avere un sistema informatico appositamente istituito. Infine, le Marche considerano la data dell'atto amministrativo di liquidazione e quella del mandato, ma in questo caso il dato della media potrebbe non essere confrontabile con quello delle altre Regioni poiché l'atto di liquidazione è certamente successivo all'arrivo della fattura.

Considerando che tra le 7 Regioni/Province che rispondono alla domanda sui tempi di pagamento, 2 non forniscono le modalità di calcolo e una utilizza una modalità diversa dalle

altre, possiamo ritenere che il dato sui giorni medi di pagamento non sia molto significativo in termini di confronto.

In ogni caso emerge una problematica relativa alla mancanza di regole uniformi per la determinazione dei tempi medi di pagamento, aspetto su cui sembrerebbe necessario un intervento in termini di principi contabili generali, al fine di rendere anche confrontabili i dati che, così come sono oggi, non consentono alcun tipo di paragone. Il tema dovrebbe essere risolto, comunque, a partire dal 2014, viste le disposizioni di cui al DPCM 22 settembre 2014 (adottato ai sensi dell'art. 41 d.lgs 66/2014) commentate al par. 4.1.

La situazione è altrettanto articolata in materia di media dei pagamenti per i debiti sanitari, che ovviamente risente di tutte le problematiche di calcolo già evidenziate per i debiti non sanitari.

Si può rilevare che, come già accennato, i tempi medi sono in genere più lunghi di quelli relativi agli altri debiti e superiori ai termini previsti per legge³⁰⁵ (30 giorni, con una serie di deroghe a 60 giorni per alcuni casi particolari). Si registrano, infatti, le seguenti risposte:

Molise 30 (non chiarisce le modalità di calcolo)

Friuli Venezia Giulia 50 (ma non chiarisce le modalità di calcolo)

Bolzano 55

Regione Siciliana 60 giorni per enti convenzionati e 115 per fornitori

Umbria 72 (fonte Assobiomedica)

Lombardia 73

Abruzzo 78

Emilia 93 (precisa che ha escluso le fatture contestate e quelle che riguardano ospedali privati)

Liguria 96 (non chiarisce le modalità di calcolo)

Marche 98 (non chiarisce le modalità di calcolo)

Veneto 123 (effettua il calcolo confrontando la voce di bilancio "debiti verso fornitori" e "debiti sorti nell'anno")

Piemonte 180 (non chiarisce le modalità di calcolo)

Toscana 193 (precisa che la fonte è Assobiomedica)

(dati esposti in ordine crescente)

³⁰⁵ Il riferimento normativo per i tempi di pagamento è il d.lgs. 231/2002, sui termini di pagamento nelle transazioni commerciali. Nel caso dei pagamenti della PA, l'art. 4, comma 2, prevede un termine di 30 giorni. Tuttavia, in base all'art. 4, comma 4, si può prevedere un termine superiore a 30 giorni, ma inferiore a 60, in base a un accordo fra le parti che deve essere messo per iscritto e che può avvenire solo nel caso in cui lo slittamento sia «giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o dalle circostanze esistenti al momento della sua conclusione». In base all'art. 4, comma 5, invece, il termine è sempre raddoppiato a 60 giorni per: «a) per le imprese pubbliche che sono tenute al rispetto dei requisiti di trasparenza di cui al decreto legislativo 11 novembre 2003, n. 333; b) per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria e che siano stati debitamente riconosciuti a tale fine».

Infine, il questionario richiedeva quali misure fossero state prese per ridurre i tempi di pagamento. In questo caso, solo poche Regioni forniscono risposte interessanti. Ad esempio, la Lombardia dichiara che sono stati centralizzati i pagamenti sanitari, l'Umbria ha fornito apposite linee guida alle ASL, la Liguria utilizza una sorta di premialità (finanziamenti più veloci a chi garantisce tempi di pagamento più bassi), le Marche riferiscono di interventi sulla corretta allocazione delle risorse, la Regione Siciliana richiama iniziative in sede di programmazione e di procedure di pagamento, la Toscana illustra alcune misure di carattere amministrativo e rende noto, tra l'altro, che sta studiando un sistema di sconto delle fatture. Il Veneto risponde di aver assunto iniziative ma non specifica quali.

Alcune altre Regioni non hanno assunto iniziative, come il Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano, che però hanno giorni di pagamento molto contenuti; tra quelle che non assumono iniziative vi è anche il Piemonte che però ha tempi medi pari a 180 giorni.

Infine, alcune Regioni riferiscono che l'iniziativa assunta ha riguardato l'impiego dei fondi straordinari ex decreto 35 (Basilicata, Molise e Abruzzo, la Toscana oltre ad altre misure). In quest'ultimo caso non si ritiene corretta la risposta, visto che i finanziamenti extra del decreto 35 non possono essere una soluzione operativa per la riduzione dei tempi di pagamento, anche se certamente dovrebbero avere una capacità di incidere in modo diretto sui tempi di pagamento del 2014. Occorre poi ricordare che il finanziamento del decreto 35 prevede la restituzione da parte dell'ente di quanto ricevuto, anche se in termini temporali molto ampi. È quindi chiaro che non si tratta di una soluzione al problema ma di un intervento di emergenza.

